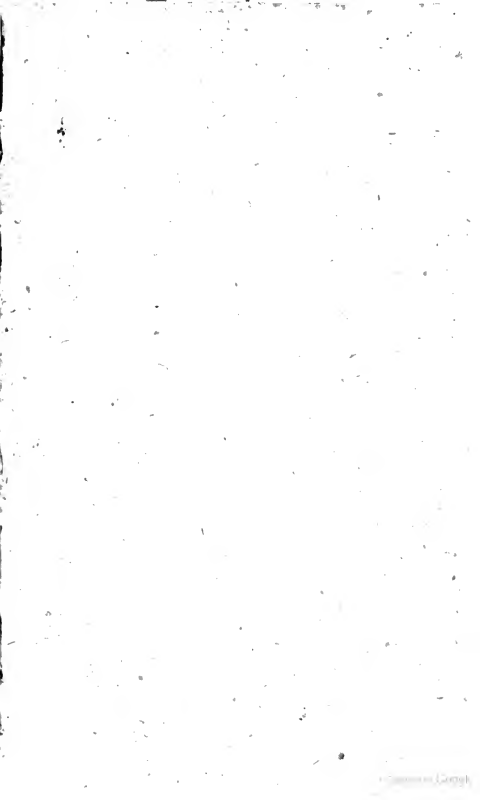
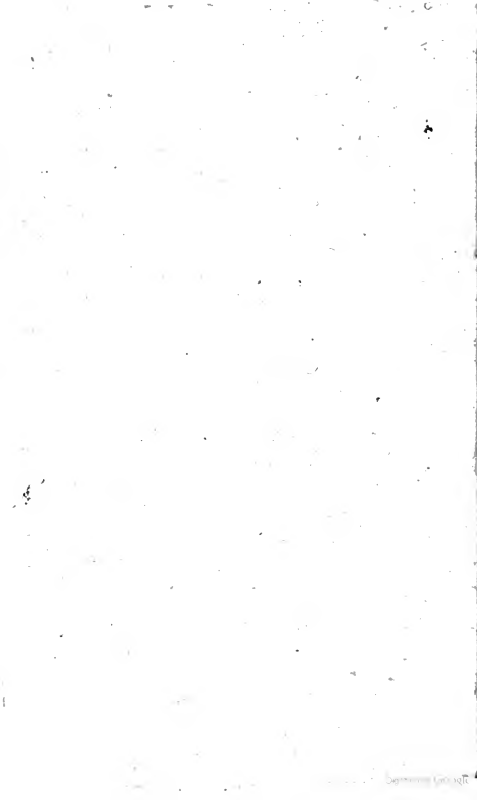










DELL'
ISTORIA MODERNA
CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA UNIVERSALE
VOL. I. TOMO II.



DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. I. TOMO II.

PROSEGUIMENTO

Della VITA di MAOMETTO



MAOMETTO si rimase in *Mecca* dopo la resa di questa piazza, la quale accadde nel giorno di *Venerdì* ventunesimo di *Ramadán*, per soli quindici giorni. Questo breve tempo fu da lui consumato in regolare gli affari del governo, ed in mandare i suoi generali in diverse militari spedizioni, il principale oggetto delle quali si era il distruggimento dell' idolatria, e l'estensione delle sue nuove conquiste. Or poichè egli era totalmente occupato in affari della più importante

Maometto dopo la resa di Mecca si trattiene quindici giorni in questa città.

M m 2 Nel

conseguenza , e di sommo rilievo , abbreviò le sue preghiere , ed in luogo di quattro , secondo l' uso di prima , ch' era in osservanza , usava di presente solamente due inchinazioni. Avendo intanto stabilita ogni cosa in *Mecca* con sua soddisfazione , ei partì di là nel giorno festo del mese di *Sbarwâl* alla testa delle sue forze per la volta di *Honein* , ove giunse nel giorno medesimo (p).

*Spedisce
Khaled a
distrugge-
re l'idolo
Al'Uzza.*

Nulla però di manco , prima della sua partenza da *Mecca* , distaccò il suo più famoso e rinomato generale *Khâled Ebn Walîd* con un corpo di truppe a *Nakbla* città distante da *Mecca* il cammino di una giornata in circa , nelle vicinanze di *Al Tâyes* , con ordine di distruggere l'idolo *Al Ozza* fatto del tronco di un' albero , e adorato da' *Banu Kenânab* . Il detto generale *Khâled* eseguì così efficacemente gli ordini avuti , che dopo di avere trapassata la Dea *Al Ozza* , ovvero *Al Uzza* , con una freccia a
bella

(p) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 106. Al Jannab. ubi sup. p. 215. 216.

bella posta contro di lei scoccata, come un segno del suo rispetto, egli uccise due altri mostruosi e deformi demonj del sesso femminile, o piuttosto due sacerdotesse di *Al Uzza*, le quali comparvero. La prima di costoro uscì fuori dopo che la freccia fu scagliata; e l'altra dopo che l'idolo fu bruciato, e demolito il tempio, che a lui si appartenea. L'adorazione di quest' *Al Uzza*, non era ristretta solamente a' *Banu Kenânah*, poichè una tale Dea veniva eziandio adorata da' *Banu Salim*, e da' *Koreish* (q).

Nel tempo medesimo, che *Khâled* Manda
distrusse l'idolo detto *Al Uzza*, *Amru* Amru
Ebn Al As ruppe ed infranse l'idolo Ebn Al
Sawa, che si apparteneva alla tribù As a di-
di *Hodhail*, in *Robât* distante da strugge re
Mecca intorno a tre miglia; e *Saad Ebn* l'idolo di
Zeid fece lo stesso di *Manab*, idolo Sawa.
delle tribù di *Aws* e *Khazraj*, e di
altri abitatori del distretto di *Medi-*
na. Ei fu supposto, che il primo di
quest' idoli fosse stato più antico del
diluvio; che fosse stato scoperto dal dia-

M m 3 volo;

(q) Al Jannab. ubi sup. p. 226.

546 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
 volo; ed avesse avuti de' pellegrinaggi in suo onore instituiti; ed il secondo, che non era altro, che una ben grossa pietra, era collocato su la cima di una eminenza od altura non molto lungi dal mare, alle di cui falde scorreva il fiume *Codaid*. Quivi frequentemente si assembravano le tribù di *Hodhail*, *Kbozaab*, *Thakif*, *Aws*, e *Khazraj*, e vi offerivano i loro sacrificj. Ci viene raccontato da alcuni scrittori *Musulmani*, che *Saad* uccise una furia, o sia una deforme nera sacerdotessa, al pari di *Khâled*, la quale sembrava in niun conto inchinata a sopravvivere a quell'idolo, cui da sì lungo tempo ella era stata molto strettamente ed inseparabilmente unita e congiunta (r).

L'origine
 della idola-
 tria
 presso gli
 Arabi.

Affinchè i nostri lettori possano formare qualche idèa della origine di questa sorta d'idoli presso gli *Arabi*, ei fa di mestiere, che ci permettano di osservare, che secondo i dottori *Musulmani*, il *Caaba* fu tenuto in altissi-

(r) Idem ibid. Al Firauzabadi in lexic. Al Kam.

tissima venerazione dal cennato popolo fin dalla più rimota e lontana antichità. Essi pretendono, che questo tempio fosse stato fabbricato da *Abra-
mo*, quantunque sia più probabile, che l'abbiano eretto o *Ismaello*, od alcuni de' suoi discendenti. L'istessa città di *Mecca*, la quale è in estremo grado antica, portava da principio, secondo l'opinione di *Golio*, il nome di *Caba* ovvero *Caaba*, comechè ne' tempi appresso ella fosse stata chiamata *Mecca*, o *Becca*, le quali parole sono sinonime, e significano *un luogo di gran concorso*, dall' infinito numero di forestieri, che da tutte le parti de' dominj *Maomettani* colà si conduceano ne' mesi di *Al Moharram* e *Dbu' lbajja*. La posterità d' *Ismaele*, secondo gli scrittori *Musulmani*, rimase nel culto del vero DIO per tutto quel tempo, ch'eglino vissero ristretti e confinati in questo luogo. Ma coll' andare del tempo gli abitatori di *Mecca* si moltiplicarono a segno tale, che furon' obbligati a girne in traccia di nuove abitazioni, e di piantare colonie nelle parti vicine; ed allora col fine di

preservare la venerazione e rispetto , che sempre aveano avuta per lo *Caaba* , si trasportarono seco loro alcune pietre di là prese , e le fissarono ne' luoghi della loro residenza , facendovi all' intorno de' giri , quando adempivano le loro divozioni , nell' istessa maniera come aveano praticato per lo passato rispetto al *Caaba*. Or questa religiosa cerimonia insensibilmente degenerò nella più empia e scandalosa superstizione ; conciosiachè gli *Arabi* convertissero queste pietre in idoli , e gli adornassero con una gran varietà di decorazioni ; in guisa che essendosi finalmente la religione e le primitive istituzioni de' loro gran progenitori *Abramo* ed *Ismaello* dell' in tutto poste in alto obbligo e dimenticanza , essi divennero grossolani idolatri , e di molte e differenti specie. Tutta volta però vi furono sempre alcuni fra loro , i quali aderirono fermamente alla religione di *Abramo* nella sua antica purità , e regolarmente facevano il pellegrinaggio al *Caaba* , andando in processione intorno a quel sacro luogo colla più fervorosa divozione che mai . Coloro poi , che
bra-

bramano un racconto più minuto ed esatto degl'idoli distrutti per ordine di *Maometto* in *Arabia*, e della religione o piuttosto superstizione degli antichi *Arabi*, fa d'uopo, che noi li rimettiamo a rileggere l'Istoria *, che abbiamo di già tessuta di questo popolo prima del tempo di *Maometto*, alla quale più propriamente si appartiene una sì fatta curiosa notizia (s).

* Ved. La Nostr. Univerf. Istor. degli Antichi *Arabi* Vol.VII. p. 1433. ad 1445. & seq.

Nel mese di *Sharwâl*, dopo ch' ebbe *Kháled* compiuta la sua spedizione contro di *Al Uzza*, ei fu spedito con un corpo di trecencinquanta uomini a propagare l'*Islamismo*; ma ricevè ordine dal profeta di non agìre offensivamente in luogo alcuno, eccetto il caso, quando fosse ei prima attaccato. Ricevute ch' ebbe le sue istruzioni, marciò a dirittura contro gli *Jadimiti*, la quale tribù, innanzi lo stabilimento della nuova religione, aveva assassinato il padre di *Awf Abda' l Rabmán*, ed anche lo zio del generale *Kháled*, allora quando queste due persone fa-

Spedizione di *Kháled* contro gli *Jadimiti*.

ce-

[s] Golil notæ ad Alfragan. p. 99. Ebn Hesham. Al Jannab. ubi sup.

550 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
cevano il loro ritorno da *Yaman*, e trasportavano seco loro tutt' i propri effetti. *Kháled* adunque erasi risoluto di far vendetta contro gli *Jadimiti* per un' azione cotanto iniqua ed inumana; per lo qual fine essendosi accampato vicino a cert' acqua o sia pozzo, che ad essi appartenevasi, si pose ad aspettare il loro avvicinamento, ed essendo già comparşi armati, ordinò loro, che deponessero le armi, e professassero l' *Islamismo*; al che egli no prontamente condiscesero, secondo l' avviso di *Abulfeda*. Ma *Kháled* molto lungi dal rimanere soddisfatto di una sì pronta e facile sommissione, comandò, che loro fossero legate le mani dietro i propj dorsi, e quindi nel modo più crudo e brutale ne passò a filo di spada la massima parte; quantunque una tale azione crudele non meno, che codarda fosse stata altamente disapprovata da *Maometto*. Pur non dimeno *Al Bokhári*, affine di palliare la condotta di *Kháled*, ne dice, che gli *Jadimiti* non vollero gridare, *Noi abbracciamo l' Islamismo*, come *Kháled* avea loro ordinato di fare;

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 551

fare; ma per contrario anzi, altamente dichiararono, *ch'essi professavano il Sabaismo*; alle quali parole *Kháled* si lanciò contro di loro, ne uccise molti, e fece il resto prigioniero. A questo aggiugne il lodato autore, che *Kháled* non potè persuadere la sua gente a trucidare i loro prigionieri; e che il profeta medesimo in appresso applaudì la loro condotta in questa occasione. Quì però bisogna, che ci si dia licenza di osservare, che *Abulfeda*, il quale per la maggior parte è un sincero e candido scrittore, sembra averci data la più spassionata e veridica relazione di questo affare, e di natura tale, che bisogna pure concedere, che sia perfettamente uniforme al carattere di *Kháled*. Che anzi il lodato istorico positivamente afferma, che *Maometto* mandò *Alì* a distribuire una certa somma di denaro fra i sopravvissenti *Jadimiti*, per così compensarli in alcun modo di quel sangue, che *Kháled* avea fatto spargere; come anche asserisce, che *Abda'l Rahmán*, la morte del di cui padre, *Kháled* pretendea di vendicare, fortemente rim-

552 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
rimproverollo della sua crudeltà . In
fine , se vogliasi prestare credenza a
questo autore , *Maometto* con indigna-
zione ben grande disse a questo ma-
cellajo , *O Khaled cessa pure di mole-
stare i miei seguaci . Se voi possedeste
un mucchio di oro così grosso , come il
monte Ohod , e lo consumaste tutto
nella causa di DIO , il vostro merito
non sarebbe certamente uguale al merito
di una di quelle persone , che voi ave-
te così inumanamente distrutte (t) .*

*Spedizione
ne di
Maomet.
to contra
le tribù di
Hawāzen
e Thakif.*

Avendo il profeta ricevuta notizia,
che i suoi nemici stavano facendo de'
grandi apparecchi militari , risolvette
di marciare contro di loro con tutte
le sue forze . Prima però di partire
costituì per comandante di Mecca la
persona di *Orāb Ebn Osaid Ebn Abu'l
Ais Ebn Ommeya Ebn Abd Shems* , e
nominò *Moadb Ebn Jabal* per *Imām* , o
sia supremo direttore di ogni qualunque
cosa in materia di religione . Gli *Arabi*,
che a lui si opposero in questa guer-
ra ,

[t] Ism. Abulfed. ubi sup. c. liii. p. 111. 112.
Salem & Al Zohar. apud Al Bokhar. in Son-
na. ut & ipse Al Bokhar. ibid. Al Jannab. ubi
sup. p. 227.

ra , si furono le tribù di *Harwâzen* e *Thakîf*, alle quali si unirono i *Saaditi*, ch' erano un ramo de' *Banu Becr*. I generali poi , che comandavano le truppe formate da queste tribù , il di cui numero montava a quattro mila uomini in circa , si furono *Mâlec Ebn Araf* il *Nadirito* , *Doraid Ebn Al Semma* il *Joshmito* , che in quel tempo avea più di cento anni di età , ed il corpo di cui erasi ridotto ad un puro scheletro , e *Kenânab Abd Talil* il *Thakîfiro* . Conciosìachè questi infedeli fossero , secondo ne dice *Al Jannabi*, strettamente attaccati al culto de' loro idoli , non si poterono indurre a sottoporsi alle istituzioni di *Maometto* ; e perciò eranfi deliberati di fare un vigorosissimo sforzo , affine di ristabilire il loro culto idolatrico . Con questa mira avendo i sopradetti generali *Arabi* radunate tutte le loro forze si avanzarono alla pianura di *Awtâs* fra *Dhât Irk* ed *Amra*, ed in poca distanza dalla valle di *Honein* , situata fra *Mecca* e *Tâyes*, tre miglia in circa discosto dalla prima città . Quivi adunque si accamparono

con . .

554 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
con risoluzione di aspettare l'armata
Musulmanica, e fecero tutte le necessa-
rie disposizioni per cominciare imme-
diatamente l'azione (u).

La batta-
glia di
Honein.

Fra questo mezzo, essendo stato
Maometto informato di tutti i movi-
menti del nemico da *Abd' allah Ebn*
Abu Jardad l'Aslamiro, ch' era una
delle sue spie, la quale avea già pe-
netrati i disegni di *Málec*, si partì da
Mecca nel giorno festo del mese
Sharwál con un' esercito di dodici mila
uomini per attaccare gl' infedeli *Ara-*
bi. I *Musulmani* arrivarono ad *Honein*
in tempo di sera, e trovarono già il
nemico schierato in ordinanza di bat-
taglia, avendo scelto un pezzo di ter-
reno molto atto e comodo per la loro
cavalleria. Al vantaggioso sito del luogo,
avea *Málec* generale nemico aggiun-
to uno stratagemma, che gli fu di un
servizio ben grande e segnalato. Col fa-
vore della notte, ei distese la sua armata
sopra due alture, o sieno eminenze,
da cui veniva dominata quella pianu-
ra;

[u] *Abulfed. ubi sup. c. liv. p. 112. ad 115. Al*
Jannab. ubi sup. p. 227. Al Beidawi. Jatlalo'
ddin. Ebn Ishak. Ebn Amid. lib. i. c. i.

ra , e situò un corpo di truppe negli stretti della valle , ordinando loro di formare una imboscata , e quindi nella mattina , immediatamente dopo il fare del giorno , di scoccare le loro frecce da tutte le bande contro de' nemici , di porli in confusione , e poscia colla spada alla mano lanciarsi contro de' medesimi col più grande immaginabile impeto e calore , senza dare loro tempo e respiro onde potersi riunire , e riaversi da tale disordine e scompiglio . Frattanto avendo anche *Maometta* squadrato il suo esercito in atto di battaglia , ed essendo montato sopra il suo bianco mulo chiamato *Daldal* , diede il segno alle sue truppe , che si avanzassero , e cominciassero l'attacco (w).

I *Musulmani* intanto , veggendosi così grandemente superiori al nemico , ch'essi tenevano in sommo dispregio e vilipendio , si credevano essere ben certi e sicuri della vittoria ; in guisa che una certa persona , che alcuni suppongono essere stata *Abu Becr* , altri *Salema Ebn*

[w] *Iidem ibid.*

556 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
Ebn Salâma ; altri *Al Abbâs* ; ed altri finalmente l'istesso profeta , ad alta voce gridò ; *Egli è impossibile , che questi abbiano da rimanere vinti e superati da così pochi.* Ma a DIO , secondo che ne dicono alcuni degli scrittori *Musulmani* dispiacque sì altamente questa loro confidenza , ch'ei permise , che tanto l'apostolo , quanto i suoi seguaci fossero non poco mortificati in questa occasione ; imperocchè appena furono le truppe *Maomettane* entrate nella valle , che si videro sopraffatte da una tempesta di frecce scaricate da tutte le parti , a tenore degli ordini di *Mâlec* , dagl'idolatri , i quali occupavano le cennate alture così a mano diritta , che a mano manca . Or questo certamente unito insieme al brusco e vigoroso attacco , che ne seguì , come appunto avea *Mâlec* preveduto , cagionò negli animi *Musulmani* tale spavento e confusione , che immediatamente si diedero alla fuga , ed alcuni di essi a tutta carriera se ne fuggirono sino a *Mecca* . Fra questo mentre il profeta usò ogni suo possibile sforzo , e colle parole , e colle azioni ,

Cap. I. La Vita di Maometto: 557
 ni, per animare le sue truppe, e persuaderle a ritornare alla zuffa; ma per qualche tempo il tutto fu senza nessuno effetto, avvegnachè appena qualcuno fosse rimasto a fianchi suoi, e tra gli altri vi furono *Abu Becr, Omar, Al Ebn Abu Táleb, Al Abbás, Abu Sofián Ebn Al Hâreth* col suo figliuolo *Jaafar, Al Fadhl Ebn Al Abbás, Rabia Ebn Al Hâreth*, ed *Osama Ebn Zeid*. Che anzi per qualche tempo il profeta medesimo si trovò in estremo pericolo, essendo caduto morto a suoi piedi *Aiman Ebn Obaid*. Nulla però di manco, secondo l'avviso di alcuni scrittori *Arabici*, *Maometto* egregiamente si distinse in questa occasione, conciossiachè fosse sì grande il suo coraggio, che *Al Abbás* suo zio ed *Abn Sofián Ebn Al Hâreth* suo cugino ebbero a stentare moltissimo per impedirgli di spronare il suo mulo, e cacciarsi in mezzo a' nemici, con dare di mano alla briglia e fermarlo. In questo caso sì estremo, egli ebbe ricorso ad uno stratagemma, che gli fu di un ben segnalato servizio; poichè rivolgendosi al suo mulo *Daldal*, *Gittati Ist. Mod. Vol. I. Tom. II.* N n per

558 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
per terra, gli disse, *Gittati per terra*; la
qual cosa avendo fatta puntualmente
il mulo, venne con ciò ad infondere
nuovo spirito e vigore alle sue smar-
rite truppe. Quindi ordinò ad *Al*
Abbs, che avea la voce di uno *Sten-*
tor, che richiamasse i suoi fuggitivi
battaglioni; sicchè essendosi questi già
riuniti, e gittando il profeta un pugno
di polvere contro de' nemici, essi gli
attaccarono la seconda volta, e per
mezzo dell' assistenza divina ne ripor-
tarono una compiuta vittoria (*).

Nel principio dell'azione, allorchè
i *Musulmani* disertarono dal loro pro-
feta, alcuni de' novelli convertiti,
particolarmente *Abu Sofián Ebn Harb*,
Calda, e *Safwán Ebn Ommeya* non po-
terono tenere celata la loro interna gioja
per lo disastro, ch'era a lui accadu-
to. Eglino apertamente scuoprirono
in questa congiuntura quell'abbominio,
in cui aveano così lui, che la sua
religione, quantunque non fosse gua-
ri,

[x] Abulfed. Al Jannab. Al Beidawi. Jalla-
lo'ddin. Ebn Ish. ubi sup. Al Zamakhshar. in f.
ix. Al Kor. Moham. ut & ipse Al Kor. Moham-
med. ibid.

Cap. I. La Vita di Maometto. 359

ri, che si fossero dichiarati profeliti di essa. E nell' istessa maniera faranno probabilmente per operare in qualunque futura somigliante occasione tutti quei venturi novelli convertiti, che averanno abbracciato qualunque religione, partito, o politico progetto, i quali sieno tali divenuti, ove puramente sieno spinti per un motivo mercenario, oppure solamente colla mira di vantaggiare il proprio loro interesse (y).

Dopo che gli *Harwâzeniti* cederon, i *Tbakifiti* si difesero con tanta bravura, che piuttosto scelsero di farsi tagliare a pezzi, che voltare le loro spalle; e di fatto settanta di loro furono trovati morti sotto le proprie bandiere, dopo che fu terminata l'azione. Nulla però di manco la sconfitta fu finalmente generale, e tutta quella pianura fu ricoperta e piena di cadaveri (z).

Mâlec generale nemico co' suoi principali ufficiali si ritirò al castello di *Al Tayef*; e la maggior parte degli *Al Tayef*.
N n 2 al-

(y) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 114.

(z) Al Jannab. ubi sup. p. 231.

altri, che scapparono via, fuggirono a *Nakhla*; ma *Doraid Ebn Al Semma*, a riguardo della sua vecchiezza e delle infermità fu obbligato a fermarsi ad *Awtas*. Or questo fu cagione di un'altra generale azione, della quale ben tosto ne daremo un particolare racconto a' nostri lettori (a).

Al Shima
è fatto
prigionie-
ro.

Il principale fra i prigionieri fatti nella battaglia di *Honein* si fu *Al Shima Bint Al Hareth*, la di cui madre si fu *Halima* della tribù di *Saad*. Costei era stata sorella di latte dell'apostolo, il quale tempo addietro aveale fatta una tale morficatura nella spalla, che tuttavia si poteva in essolei osservare la cicatrice della ferita. Allorchè *Halima* gliela mostrò, *Maometto* fecele dono della libertà, e rimandolla a' suoi amici, come appunto essa desiderava (b).

La batta-
glia di
Awtas.

Avendo *Maometto*, dopo il precedente combattimento, ricevuto avviso che *Doraid Ebn Al Semma* si trovava in *Awtas* una colle truppe *Joshmi-
ti-*

[a] Idem ibid.

[b] Abulfed. ubi sup. p. 115.

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 561
tiche, spedì *Obaid* soprannomato *Abu Amer* con un grosso distaccamento, affine di ridurlo alla sua obbedienza. Intanto avendo *Obaid* raggiunto i nemici nella pianura di *Awtas* si lanciò contro di loro con tale rabbia e furore, che dopo un' ostinato e fiero contrasto, intieramente li disfece, sebbene ei medesimo vi avesse nell' azione perduta la propria vita. Tutta volta però *Abu Musa*, il quale succedè ad *Obaid* nel comando del cennato distaccamento, perseguitò il nemico, che fuggiva, ed avea presa la strada verso *Nakbla*; e *Rabia Ebn Rafi'*, uno de' soldati di *Abu Musa*, passò a filo di spada in quell' inseguimento l' istesso *Doraid Ebn Al Semma*. La morte di *Obaid* grandemente afflisse *Maometto*, il quale, in adempimento della sua domanda in atto che moriva, dopo essersi purificato coll' abluzione chiamata *Wodù*, offerì le sue preghiere così per *Obaid*, che per lo suo successore *Abu Musa*; donde apparisce, che i *Musulmani* consideravano il loro profeta capace ancora di esercitare la funzione di mediatore o intercessore. Conciosiachè al-

cuni seguaci di *Maometto* avessero uno scrupolo di coscienza circa il goderli, che faceano delle donne prigioniere fatte in *Honein* ed *Awtás*, il profeta affine di loro rimuovere un tale rimorso, ebbe ricorso al solito suo empio artificio, di pretendere, quanto a dire, di avere avuta una divina rivelazione, in virtù della quale fu l'affare stabilito ed ultimato. Il perchè fu dichiarato con un passo del *Corano*, che fosse cosa lecita di prenderli in moglie quelle donne, che sono schiave, o prese in guerra, dopo che però avranno adempiute le proprie e convenienti purificazioni, quantunque i loro mariti sieno ancora viventi. Pur non dimeno, secondo la decisione di *Abu Hanífa*, ei non è lecito nè permesso di sposare quelle donne, i di cui mariti saranno presi insieme con esse, o si troveranno colle medesime in attuale schiavitù. In oltre siamo assicurati dal *Corano*, che i *Musulmani* furono assistiti da drappelli di Angioli nella battaglia di *Honein*, quantunque nè *Maometto*, nè alcuno de' suoi soldati si fossero di quelli avveduti nè accor-

ti affatto. Circa poi il numero preciso di questi celesti ausiliarij, i comentatori sono varj e differenti nelle loro opinioni; poichè alcuni dicono, che sieno stati cinque mila, altri otto mila, ed altri finalmente sedici mila. Per mezzo della suddetta battaglia, e per l'azione succeduta in *Awràs* si venne a guadagnare un gran numero di profeliti; e quindi *Maometto*, per loro riguardo e desiderio, mostrossi cotanto generoso, che restitui i prigionieri a' loro amici, ed esibì ei medesimo per un'equivalente compenso a tutti coloro del suo esercito, i quali non volessero disfarli di quei prigionieri, ch'erano loro toccati. Eglino però conformaronsi tutti al volere del loro profeta così in questo punto, che in qualunque altro particolare (c).

Essendo stato il profeta informato, che *Málec* colle dissipate reliquie del suo esercito erasene fuggito ad *Al Tá-
yef*, risolvette di porre fine a questa

*Il profeta
marcia
verso Al
Tayef.*

N n . 4

guer-

(c) Abulfed. in descript. Arab. p. 15. Abu Musa & Abu Borda apud Al Bokhar. in Son-
na, ut & ipse Al Bokhari ibid. Al Beidawi.
Al Kor. Mohammed. s. ix.

guerra così sanguinosa, e di tanta spesa, col ridurre in servitù la cennata fortezza. Conciosiachè ei ben sapesse l'importanza della città, la qual' era fortificata con un castello, ed avesse nell'istesso tempo prevedute tutte le difficoltà, onde sarebbe accompagnato l'assedio di una fortezza così ben munita, erasi perciò innanzi tratto provveduto di arieti, catapulte, e di tutte quelle altre macchine militari, che si sogliono impiegare in simili operazioni; come anche di esperti ingegneri ed artefici per farle ben giuocare, de' quali avealo fornito la tribù di *Daws*, ch'era la più conta e famosa fra tutti gli *Arabi* per sì fatti operaj; e finalmente erasi provveduto di ogn' altra cosa, che richiedesi per recare ad un felice compimento una impresa cotanto pericolosa. A quest' oggetto egli spedì *Al Tofail Ebn Amru* il *Dawfiso*, affinchè invitasse i suoi fratelli ad abbracciare l'*Islamismo*, ed a fornire insieme insieme il profeta di un corpo di truppe. In oltre gli comandò nel tempo medesimo, che nella strada, che facea
avef-

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 365
avesse distrutto l' idolo chiamato *Dbu' l'-Caffain*, o sia l' idolo con doppie mani fatto di legno, ed appartenente ad un certo *Amru Ebn Jamaa*. Dopo di aver' eseguite tali commissioni, gli fu ordinato che si portasse a raggiungere l' armata avanti *Al Táyef*, della qual piazza il profeta avea già proposto, che ne fosse immediatamente formato l' assedio (d).

Avendo *Al Tofail*, secondo gli ordini avuti, ridotto in cenere l' idolo *Dbu' l'-Caffain*, e fatto ben tosto abbracciare l' *Islamismo* alla tribù di *Darws*, fece ritorno a *Maometto* con un corpo di *Darwsiti* ausiliari, che montava a quattro cento uomini, insieme con un gran numero di macchine militari, vanghe, zapponi, pali di ferro, ed altri stromenti atti a rimuovere la terra, e propj a fare le mine sotto le mura delle città. Egli arrivò al campo innanzi *Al Táyef*, quattro giorni dopo, ch' era cominciato l' assedio (e).

E forma
l' assedio
della detta
piazza.

Al

[d] Abulsed. ubi sup. c. lvi. p. 117. *Al Jannab*, ubi sup. p. 233.

[e] *Al Jannab*. ubi sup. p. 234.

Descr-
zione di
Al Tayef.

Al Tayef era una città di una estensione non troppo ampia, circa sessanta miglia, o sieno tre stazioni all'oriente di *Mecca*. Ella era situata, secondo *Abulfeda*, in un fruttifero territorio all'oriente della montagna *Ghazwán*, che gli *Arabi* comunemente pronunziano *Aswán*. Questa montagna è la più fredda, che vi sia nella provincia di *Hejáz*, conciossiachè le acque sieno quivi agghiacciate tra le fenditure delle rupi. Ella produce eccellenti uve, e quivi respirasi un' aria molto salubre. *Al Jannabi* soggiugne, che il suo territorio sia spazioso, ben capace di coltura, ed abbondante di fontane. La parola *Tayef* significa *Voltare in giro*, e fu applicata a questa città, secondo *Abulfeda*, poichè nel tempo del diluvio quel pezzo di terra, su cui giace, fu distaccato dalla *Siria*, e dopo essere stato continuamente voltato in giro dalla violenza delle acque, fu alla fine fissato in quel luogo, dove tuttavia è rimasto. Ma i di lei abitatori, se vogliamo prestare fede ad *Al Jannabi*, riferiscono, che l'Angelo *Gabriele* trasportò quel trat-

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 567
 to di terra, su cui ora ella è situata,
 egualmente che la città medesima,
 dalle vicinanze di *Sanaa*, ch'è la ca-
 pitale d'*Yaman*, fino al luogo dove
 giace presentemente; e quindi è ve-
 nuto il nome di *Al Tâyes*. Il mede-
 simo lodato autore ne dice, ch'ella
 veniva anticamente appellata *Veja* op-
 pure *Waj*, allora quando solo due para-
 sanghe era distante da *Sanaa* (f).

Maometto si partì da *Honein* nel giorno decimo di *Shawâl*, per forma-
 re l'assedio di *Al Tâyes*, avendo spe-
 dito innanzi *Khâled Ebn Al Walid*
 colla vanguardia dell'armata per in-
 vestire la piazza. Quindi col resto
 delle truppe ei marciò direttamente
 verso *Nakbla*, e si rese padrone di
 questa città. Da *Nakbla* si avanzò a
Karne, da *Karne* ad *Al Malib*, e da
Al Malib all'albero chiamato *Roga*
 appartenente ad un certo *Labba*, ov-
 egli eresse una moschea. Ciò fatto la-
 sciando la grande strada maestra, ro-
 vinò un castello, ch'era di *Mâlec*;
 don-

L'assedio
 della cen-
 nata piaz-
 za.

[f] *Al Jannab. ubi sup. p. 234. Abulfed. geogr. Arab. p. 56. Golii notæ ad Alfraganum, p. 99. 100.*

donde volgendo a mano sinistra si andò ad accampare in *Alisier*, il di cui nome viene anche detto *Sadera*. Poscia esso diede il sacco e distrusse diverse castella de' *Thakifiti*; e finalmente si andò a piantare innanzi ad *Al Táyef* mettendo i suoi quartieri in un certo tratto di terreno direttamente opposto al castello. Ma conciosiachè il suo campo fosse vicinissimo alle fortificazioni nemiche, non essendo da queste lontano che un tiro d'arco, la guernigione scaricò una tempesta di frecce contro i suoi soldati, per cui moltissimi ne rimasero trafitti e morti. Questa sventura obbligò *Maometto* a cangiare posto, ed a ritirarsi in una castalderia, detta al giorno d'oggi *Salama*, il di cui sito era in una maggior distanza dalla città, ov' egli erasi accampato. Quivi giunto ordinò, che si fossero piantate due tende una per la sua moglie *Omm Salma*, e l'altra per *Zeinab*, le quali accompagnavano in questa spedizione. Per tutto il tempo, che fu continuato l'assedio, ei costantemente recitò le sue preghiere fra queste due tende; e dopo che ebbero i *Thakifiti*

Cap. I. La Vita di Maometto. 569
firi abbracciato l' *Islamismo*, *Amru*
Ebn Ommeya Ebn Wabab Ebn Marab
Ebn Málec fabbricò una moschea su
 quel luogo appunto, dove *Maometto*
 avea pregato. Questa moschea fu tal-
 mente poi allargata dal *Califfo Al Mo'-*
tasem Billab, che fu resa capace di
 contenere una ben numerosa congrega-
 zione. In oltre egli eresse un ma-
 gnifico mausoleo su la tomba del suo
 zio *Abd' allah Ebn Al Abbàs*, e due
 magnifiche e superbe cupole di sopra-
 fine pietre intagliate su quei luoghi,
 dov' erano state le tende di *Omm*
Salma e Zeinab. Questa moschea fu
 parimente restaurata ed abbellita da
Al Náser Ledinillah, e da *Al Mosta-*
njed Billab, che furono due de' po-
 steriori *Califfi*. L' istorico *Musulmano*
Abu Maometto Mostafa Ebn Al Say-
yad Hasan Al Hoseini Al Hashemi
Al Korasbi recitò le sue preghiere in
 questa moschea, e vide le due cupole
 nell' anno dell' *Hejra* 973. o di GESU'
 CRISTO 1565., tempo in cui si tro-
 vavano tutte in ottimo stato (g).
 Elsen-

[g] Abulfed. & Al Jannab. ubi sup.

Maomet-
to è co-
stretto ad
abbando-
nare l'as-
sedio.

Essendosi in tal guisa assicurato il profeta dagl' insulti della guernigione, cinse la piazza di un formale assedio. Egli adunque aprì le trincèe innanzi ad essa, serbando però un ordine regolare, vi piantò i suoi arieti, e dispose tutte le altre sue macchine di batteria in maniera tale, che potessero incessantemente far giuoco ed operare contro la città; il che fu continuato a farsi senza veruna intermissione. Ma finalmente coll' ajuto di quaranta macchine militari aprì nel muro sì grosse breccie, che i *Musulmani* si videro in istato di fare un generale assalto, il quale sebbene si fosse eseguito per parte loro con sorprendente coraggio e risolutezza, pur non di meno furono vigorosamente rispinti dagli assediati, da' quali furono terribilmente infestati e sopraffatti colle loro frecce. Questa sì grande resistenza talmente sgomentò il profeta, che cominciò a dubitare del successo dell' assedio; e perciò affine d' ingerire timore negli animi della guernigione ordinò, che fossero sbarbicate e distrutte tutte le viti, che appartenevanfi alla città.

Di

Cap. I. La Vita di Maometto. 571

Di vantaggio egli offerì una pubblica manumissione a tutti quelli schiavi, che formavano parte della guernigione, per indurli a disertare. Ma niuno di questi espedienti da lui presi produsse il desiderato effetto, avvegnachè i *Tbakifiti* si difendessero tuttavia con impareggiabile valore e bravèria; di sortà che avendo consumati venti giorni in disutili attacchi, e veggendo d'altra banda non esservi la menoma probabilità di potersi prendere la piazza per forza, videsi obbligato ad abbandonare finalmente l'assedio, quantunque con somma ripugnanza ed afflizione dell'animo suo (b).

Nell'ultimo attacco *Abu Sofián Ebn Harb* vi perdè uno de' suoi occhi, siccome in appresso perdè l'altro nella battaglia di *Yermouk*. Nel suo ritorno il profeta prese la strada per *Waba*, la quale città era piena di ricchezze, che appartenevanfi agli abitatori di *Al Táyes*. Essendosi di tutto ciò *Maometto* impadronito fecelo trasportare via, oltre ad un vasto numero di cammelli

Maometto giugne col suo esercito ad Al Jarna.

572 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
li, buoi, pecore &c., ch'esso trovò
parimente in detta piazza. Tutto il
tesoro fu da lui dato a *Safwân*, il
quale gli avea donata una quantità
di arme molto considerabile, ed avea-
lo seguito nelle spedizioni di *Honein*,
Awrâs, e nell'assedio di *Al Tayef*.
Da *Waba* il profeta marciò verso
Karn Al Manzal, ripassò per *Nakbla*,
dove giunse colla sua armata in *Al*
Jarâna nel quinto giorno del mese
Dbu' lkaada, ove' esso avea lasciate
tutte le spoglia, ed i schiavi presi
dagli *Harwazeniti* dopo le battaglie di
Honein ed *Awrâs*. Questa città è si-
tuata fra *Al Tayef* e *Mecca*, quan-
tunque più vicino alla seconda di
queste due città, nella strada maestra,
che porta ad *Irâk* e *Baghdad*. Essen-
dosi ei trattenuto in *Al Jarâna* per
tredici giorni, il profeta stimò ben
fatto di formare uno inventario delle
spoglia, saccheggi, schiavi &c., ch'
erano caduti nelle sue mani, durante
l'assedio di *Al Tayef*, ed il corso
delle sue scorrerie nel territorio della
detta città. Avendo dunque fatto il
computo trovò, che tra uomini don-
ne e

ne e fanciulli avea compiuto il numero di sei mila prigionieri; oltre de' quali avea seco trasportati via ventiquattro mila cammelli, quaranta mila pecore, e più di quattro mila once di argento (i).

Durante la residenza del profeta in *Al Jarāna*, giunsero nel suo campo i deputati della tribù di *Hawāzen*, e v' incontrarono un' accogliimento assai gentile e grazioso; il quale tratto piacque loro così altamente, che ben tosto si dichiararono convertiti al *Mao-mettismo*. Quindi richiesero *Maometto*, che volesse loro restituire le proprie famiglie, ch' erano state fatte schiave, come anche tutt' i loro più preziosi effetti. Ma il profeta assicurandoli, che non potea loro accordare ambedue le domande, si offerì di restituire o i prigionieri, oppure le spoglia, che aveva acquistate; e conciossiachè avessero eglino scelta la prima restituzione, furono instantemente consegnate nell' *Ist. Mod. Vol. I. Tom. II.* O o le

La tribù di Hawāzen abbraccia il Mao-mettismo.



[i] *Al Jannab. ubi sup. p. 237. 238. Aut. lib. dict. Al Ectefa. Abulfed. ubi sup. p. 118.*

le loro mani le rispettive loro mogli
è fanciulli (k).

Malee in-
festa i
Thakifi-
ti.

Or' essendosi terminato questo sì
grande affare con vicendevole soddis-
fazione di amendue le parti, *Maomet-*
zo offerì a *Málec* di non solamente
restituirgli i suoi effetti, egualmente
che la sua propria famiglia, ma di
fargli eziandò un donativo di cento
cammelli, purchè volesse abbandonare
il suo culto idolatrico. Non potendo
Málec resistere alla forza di condizio-
ni cotanto vantaggiose immediatamen-
te si fece *Maomettano*; il che indusse
il profeta a costituirlo comandante di
tutti quei suoi fratelli, che averebbe-
ro abbracciata la nuova religione.
Alla testa di questi ei commise in ap-
prezzo frequenti ostilità contro de'
Tbakifiti, saccheggiando i loro territo-
rj, e trasportandone via le loro bestie
in sì gran numero, che diceasi di
avergli esso ridotti alle ultime strettez-
ze e miserie (l).

Affi-

(k) Abulfed. & Al Jannab. ubi sup. Al Bo-
kar. in Sonná.

(l) Al Jannab. & Al Bokhar. ubi sup.

Cap.I. La Vita di Maometto. 575

Affine di poterfi con maggior' efficacia conciliarfi la benivoglienza ed affetto de' nuovi convertiti, *Maometto* divise e partì fra loro la rimanente parte delle spoglia. I principali fra costoro si furono *Abu Sofián Ebn Harb*, con i suoi due figliuoli *Yezid* e *Moáwiyah*, il secondo de' quali fu in appresso *Calisso*, *Sobail Ebn Amru*, *Acrema Ebn Abu Jabl*, *Safwán Ebn Ommeya*, *Al Háreth Ebn Heshám*, tutti della tribù de' *Koreish*. *Abu Sofián* ricevè per sua porzione trecento cammelli, ed anche 20. once di argento; e tutti gli altri ne ricevettero a proporzione. In questo modo sperava esso di attaccarli più strettamente a' suoi interessi, o almeno d' impedire le loro secrete pratiche e maneggi contro di lui, e tenere in qualche parte a freno le loro licenziose e sfrenate lingue. Fuor delle cernate persone, parteciparono ancora della sua liberalità diversi stranieri, che appartenevansi ad altre tribù *Araboliche*, de' quali i più ragguardevoli si furono *Al Akra' Ebn Hábes* il *Tamimito*, *Oiaina Ebn Hasan Ebn Hadna' Ebn Bedr* il

Il profeta divide le spoglia tra i nuovi convertiti.

576 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
Dbaibanito, e *Málec Ebn Aʿwaf* il ge-
nerale *Haʿwázenito*. Essendosi offeso
Al Abbás Ebn Mardás il *Salemito* del-
la soprabbondante munificenza, e ge-
nerosità di *Maometto* verso *Oiaina* ed
Al Akra', fu le prime fecene delle gran
doglianze; se non che fu ben tosto
appagato dal profeta con un' atto di
straordinaria liberalità verso di lui.
Gli *Ansfari* parimente si mostrarono
in certo modo malcontenti per la con-
dotta di *Maometto* in questa occasio-
ne; avvegnachè gli avesse intiera-
mente postergati nella distribuzione
delle spoglia; ma per mezzo del suo
astuto procedere, e manierosa condot-
ta, furono ben' anche da lui tostamen-
te calmati gli animi di quel corpo sì
fedele. Circa poi a *Dhu'l Khawaisa-
ra*, ch'era uno de' *Banu Tamim*, co-
stitui da tu per tu prese ad ingiuriare
Maometto per la divisione, che avea
fatta; per la quale tracotanza si ac-
cese di tanto sdegno l'animo di *Omar*,
che già gli averebbe troncata la testa,
ove un tale atto non gli fosse stato
espressamente proibito dal profeta.

Da

Cap. I. La Vita di Maometto. 477

Da questo *Dhu' l Khowaisara*, secondo *Abulfeda*, dicefe *Harkudh Ebn Zobair* il *Nabalito* soprannomato *Dhu' l Madma*; cioè l'Autore del rimprovero, a cagionchè ei fu l'autore dell'eretica setta de' *Kbàrejiti*, i quali si ribellarono da *Alì* nell'anno trentasettesimo dell'*Hejra*. Questi *Kbàrejiti* mantenevano eterodosse opinioni intorno alla predestinazione, ed all'attribuirsi a DIO il bene ed il male; come ancora intorno al potere ed autorità dell'*Imám*, o sia il direttore supremo degli affari ecclesiastici. Ei si dice, che la ribellione di *Dhu' l Madma* da *Alì* sia stata predetta da *Maometto* in questa congiuntura. *Dhu' l Khowaisara*, cioè l'Autore di detrazione, era solamente un soprannome, o piuttosto un nome da scherno applicato alla persona che lo portava o dal profeta medesimo, o da alcuni de' suoi seguaci nel tempo medesimo. Coloro poi, che bramano di essere ulteriormente informati degli eretici qui menzionati, fa di mestiere, che sieno per noi rimessi a consultare la nostra futura Istoria de'

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 579

Mecca a Medina, ed il quale era divenuto presentemente uno zelante *Musulmano*. Questo però non punto fu cagione di ritardamento alla sua marcia; in guisa che egli arrivò a *Medina* verso l'ultima fine del mese di *Dbu'lkaada*, e fece il suo pubblico ingresso in quella città tra le giulive acclamazioni di tutto il popolo. La pubblica gioja fu tanto maggiore in questa occasione, in quanto che gli abitatori di *Medina* aveano formato pensiero, che dopo la riduzione in servitù di *Mecca*, il profeta averebbe fatta la loro città sede del suo imperio (n).

Alcuni giorni dopo il suo arrivo a *Medina*, *Maometto* ricevè una lettera da *Mondar Ebn Sarwa* Re di *Babrein*, a cui esso avea spedito *Al Ola* l'*Hadbramito* per invitarlo ad abbracciare l'*Islamismo*, con avviso di aver lui già professato il *Maomettismo* insieme con una buona parte de' suoi sudditi.

O o 4

Il

(n) *Abulfed.* ubi sup. p. 120. *Al Jannab.* ubi sup. p. 240.

Il menzionato Re informò in oltre il profeta, che molta gente ne' suoi dominj tuttavia professavano la religione de' *Maghi*; desiderando nel tempo medesimo, che volesse il profeta dargli le proprie e convenienti direzioni, com'ei si dovesse portare in somigliante materia. A ciò *Maometto* rispose ne' seguenti termini: *Coloro, i quali sono addetti ed attaccati alla superstizione de' Maghi, devono pagare tributo; ma i Musulmani non devono contrarre parentele con loro per mezzo di matrimonio, nè mangiare de' loro sacrificj.* Non guari dopo *Maometto* distaccò un corpo di quattrocento uomini sotto il comando di *Kais Ebn Saad*, perchè andasse ad attaccare i *Sadaiti* verso la parte d'*Taman*; del che essendo stato informato *Zyád Ebn Al Hâreth* il *Sadaito*, immantinente si sottomise al profeta in nome de' suoi compatriotti, pregandolo a rivocare gli ordini che avea dati. Per la qual cosa *Maometto* richiamò le sue truppe, le quali si erano di già avanzate a *Kandt*, quindici giorni dopo che i *Sadaiti*

Cap. I. La Vita di Maometto. 581
dairi aveano fatta la loro sommissione (o).

Verſo la fine dell' ottavo anno dell' *Nascita*
Hejra, la figlia del profeta detta *Zeinab*, *d' Ibra-*
moglie di *Abu' l As*, uſcì da queſta *him fi-*
vita; e nel meſe *Dbu' lbajja* dell' *gliuolo di*
iſteſſo anno, *Maria* di nazione *Coptica*, *Maomet-*
della quale *Maometto* era ſtato cotan-
to amante ed appaſſionato, gli parto-
rì un bel maſchio, cui eſſo poſe il
nome d' *Ibrahim*. La nascita di queſto
figlio gli fu di sì gran contento ed
interno piacere, che ordinò, che foſ-
ſero uccifi due agnelli, allorchè il fan-
ciullo giunſe al giorno ſettimo di ſua
età, per un' intertenimento, ch' eſſo
fece preparare in tale occaſione; diſtri-
buendo nel tempo medefimo tanto ar-
gento fra i poveri, quanto peſarono i
capelli dell' infante, che allora fu ra-
ſo. Ei deſtinò per balia del fanciullo
la moglie di *Omm Borda Bint Al*
Mondar Ebn Zeid Al Barà, colla
quale alcune volte eſſo mangiava e
be-

[o) Al Jannab. ubi ſup. p. 251. Ebn. Amid.
five Elmacin. ubi ſup. Gagn. la vie de Mahom.
tom. ii. p. 193.

beveva insieme , per così potere avere il destro opportuno di vederla ; la qual cosa non destò piccola gelosia fra le sue mogli . Circa il medesimo tempo morì il famoso *Hâtem Ebn Abd'allah Ebn Saad* della posterità di *Tay* ; il quale avea sempre professata la fede *Cristiana*, ed in essa perseverò fino al termine del viver suo. I *Tayiti* generalmente parlando erano dell' istessa credenza, sebbene vi fossero tra loro alcuni pochi idolatri . *Hâtem* risiedea nella provincia di *Najd* , in un luogo appellato *Khâdber*, il di cui sito giacea tra le montagne di *Ajà* e *Salma* nominate da alcuni le montagne di *Tay*. Ei fu l'uomo il più generoso ed amante dell' ospitalità , in tutta la penisola degli *Arabi*, uccidendo ogni giorno diece cammelli durante il mese di *Rajeb* per lo rifocillamento de' forestieri ; quindi trasse l'origine quel proverbio *Arabico*; Più liberale di *Hatem* . Di vantaggio ei fu un poeta molto celebre , come anche una persona fornita di superiore forza e valorìa . I suoi compatriotti alcune volte lo chiamarono *Abu Sofâ-*

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 583

fâna, cioè il padre di *Sofâna*, il qual soprannome ei derivò dal nome di *Sofâna* sua figliuola, in conformità di una costumanza, che prevalea fra gli *Arabi*. *Sofâna Bint Hâtem*, e *Adi Ebn Hâtem*, che sono i suoi figliuoli, ch' ei lasciò dopo di se per quel che si suppone, divennero profeliti dell' *Islamismo* dopo la morte del loro padre. Ci si racconta, che *Adi* visse fino all' età di anni cento venti, e morì nell' anno sessantottesimo dell' *Hejra* (p).

L'anno appresso, ch' è il nono dell' *Hejra*, viene chiamato da' *Maomettani* *L'anno delle imbascerie*, o sieno *legazioni*, conciosiachè gli *Arabi* fossero stati finora aspettando l'esito della guerra fra *Maometto* ed i *Koreish*. Ma come poi questa tribù, ch' era la principale di tutta la nazione, ed erano i genuini discendenti d' *Ismaele*, la di cui prerogativa niuno affatto

Le tribù Arabiche in generale si fanno dalla parte di Maometto.

usa-

[p] Al Jannab. ubi sup. p. 242. 243. Al Meidan. in proverb. Arab. Abu Ishak. & Ebn Al Hobar. poet. Arab. apud Pocockium, in not. ad carmen Togrâi. p. 107. ut & ipse Pocock. ibid. Ism. Abulfed. ubi sup. p. 120. Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 72. 73. Ebn Ishak.

osava di disputare , si fu sottomessa ,
 eglino rimasero ben contenti e soddisfatti ,
 che non era più in loro potere di opporsi a *Maometto* ; e per questo cominciarono a portarsi da lui in gran novero , ed a mandargli imbasciate , con cui dichiaravano la loro sommissione al profeta così in *Mecca* , mentre quivi intrattennesi , come pure in *Medina* , ov' esso ritornò l'anno precedente . Fra gli altri *Arwa Ebn Masúd* capo della tribù di *Thakif* , il quale non si trovò in *Al Tayef* , allora quando il profeta formò l'assedio di questa piazza , portossi da lui e professò il *Maomettismo* ; se non che fu in appresso ucciso da un colpo di freccia scoccata dalle mura di quella città , quando colà portossi con disegno di rimuovere gli abitatori dal loro culto idolatrico . Ei ci viene similmente raccontato , che *Al Hareth Ebn Abd Colál* , *Naim Ebn Abd Colál* , *Al Noomán* , soprannomato *Dhu Roain* , *Hamdán* , e *Moáfer* cinque Re di *Hamyar* mandarono circa questo tempo imbasciatori a *Maometto* , per fargli nota la loro conversione all' *Islamismo* .

Cap.I. La Vita di Maometto. 585
mismo. Ebn Ishák riferisce, che il primo de' lodati principi, al quale *Maometto* aveva innanzi spedito un ministro nomato *Al Mobájer Ebn Abu Ommeya*, scrisse al profeta dopo la spedizione di *Tabúc*, facendogli assapere come tanto esso quanto i suoi sudditi erano divenuti profeliti della vera religione; e che *Maometto* gli mandò una risposta alla sua lettera, nella quale fece lui congratulossi della sua conversione, e gli spiegò diversi passi del *Corano*. Nulla però di manco, secondo l'opinione di *Abulfeda*, i sopradetti Re d' *Tamar* non abbracciarono l' *Islamismo*, o almeno apertamente nol professarono, prima del cominciamento dell' anno decimo dell' *Hejra* (q).

Verfo questo tempo *Maometto* spedì *Basbir Ebn Sofián a' Caabiti*, ch' erano un ramo de' *Kbozaiti*, per ricevere quella legale contribuzione di limosine, o sia dovere, ricercata da esso solo.

[q) *Abulfed. ubi sup. p. 121. 122. 128. &c. Abu Zeid Seid. in lib. Splendor. Ebn Ishak, Ebn Hesham. Aut. Lib. Al Ectefa. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. 128.*

586 *La Vita di Maometto. Lib.I,*
foloro in comune cogli altri *Maomet-*
tani. Ma ei fu sì lunge, che i detti
Caabiti obbedissero all'ordine del pro-
feta in questo particolare, che anzi
ad instigazione de' *Tamîmiti* ebbero
immediatamente ricorso alle arme, ed
obbligarono il collettore impiegato da
Bashir Ebn Sofân a raccomandarsi al-
la fuga. Una tale ripugnanza esasperò
talmente l'animo di *Maometto*,
che mandò *Oiaina Ebn Hasan* alla te-
sta di cinquecento cavalli, gente tut-
ta novellamente convertita a gastigare
i *Tamîmiti*; sicchè essendosi il detto
Oiaina abbattuto con un corpo di essi
in *Sohara*, tostamente li fugò e di-
perse, avendo fatti prigionieri undici
uomini ed altrettante donne con tren-
ta fanciulli, che furono condotti a *Me-*
dina. Per la qual cosa diece delli prin-
cipali *Tamîmiti*, tra cui vi furono
Kais Ebn Afem, *Otâred Ebn Hâgheb*,
Al Zerbekân Ebn Bedr, ed *Al Akrà*
Ebn Hâbes, quattro grandi oratori ed
eccellenti poeti, si portarono in *Medi-*
na a dare ogni soddisfazione per l'ulti-
mo affronto, ed a chiedere insieme la
restituzione de' prigionieri. *Maometto*,
avve-

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 587
avvegnachè i sopradetti *Tamimiti*
avessero prodotti alcuni eccellenti com-
ponimenti così in prosa che in verso,
sebbene l'oratore e poeta del profe-
ta ne avesse esibiti altri, ch'erano di
quelli più famosi ed eccellenti, non
solamente ad essi accordò la loro in-
chiesta, ma eziandò distribuì fra' medesi-
mi ricchi donativi, e fin'anche di tal
forta, che soglionfi ordinariamente fare
agli ambasciatori di teste coronate (r).

Non guari dopo *Maometto* spedì *Al*
Walid Ebn Okba, in qualità di collet-
tore delle limosine, a' *Banu Al Mosta-*
lek, ch'era un' altro ramo de' *Kbo-*
zaiti, i quali lo riceverono con gran
segni di affetto; si congratularono con
essolui della felice situazione, in cui
trovavansi gli affari del profeta, e gli
portarono in grande abbondanza ogni
forta di rinfrescamenti. Ciò, nulla
ostante, conciossiachè *Al Walid* si avesse
messo in testa, ch'eglino aveano dise-
gno di assassinarlo, fu preso da un
tale improvviso e panico timore, che
molto precipitevolmente se ne ritornò
in

[r] *Al Jannab.* ubi sup. p. 243.

588 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
indietro, senza eseguire la sua commissione, alla città di *Medina*, ove descrisse al profeta il loro carattere molto finistramente. Or questo indusse *Maometto*, il qual' erasi grandemente acceso di sdegno per la supposta alienazione di affetto de' *Banu Al Mostalek*, a spedire *Kbâled Ebn Al Walid* con un corpo di truppe per punirli. Ma conciosìachè questo generale, come fu giunto colà, si fosse avveduto, che *Al Walid Ebn Okba*, il qual' erasi fatto intieramente trasportare da' suoi timori, avea concepiti falsi sentimenti di questo popolo, fece al profeta un rapporto del tutto differente circa la naturalezza e disposizione de' *Banu Al Mostalek*: Il perchè fu allora distaccato *Obâda Ebn Basbar* a ricevere le contribuzioni, ch' essi aveano già levate, ad instruirli più pienamente nella legge, e ne' riti dell' *Islamismo*, ed a spiegare ad essoloro nella maniera più chiara i più difficultosi ed astrusi passi del *Corano* (s).

Colo-

[s] Idem ibid.

Circa questo tempo *Kotba Ebn Amer* fece una scorreria con un piccolo distaccamento nel territorio de' *Khatbâamiti*; ed avendo assalita una delle partite nemiche, dopo un fiero ed ostinato contrasto, la disfece. Quindi ei si rese padrone di un sì gran numero di pecore e di cammelli, che ognuno de' suoi soldati, ch'erano circa il numero di venti, n'ebbe assegnata per sua porzione la somma di venti pecore e quattro cammelli (1).

Kotba Ebn Amer fa una invasione ne' territorj de' Khatbâamiti.

In appresso il profeta distaccò *Dhohak Ebn Sofiân*, affinchè invitasse i *Banu Kelâb* all' *Islamismo*; ma essi si rinchiusero nella città di *Al Dhabina*, e non vollero venire a niuna sorta di abboccamento con esso lui. Il perchè i *Musulmani* dopo averli di là sloggiati, ne trasportarono via tutti i loro effetti. Nel tempo medesimo avendo *Maometto* ricevuto avviso, che gli *Etiopi* aveano fatto uno sbarco vicino *Jodda* città marittima, dove aveano commesse delle gran depredazioni, spedì contro di loro *Okam Ebn Mabraz*.

Dhohak Ebn Sofiân invita i Banu Kelab ad abbracciare l' Islamismo.

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. P p con

[1] Idem ibid.

con un corpo di trecento uomini; ma conciosìachè eglino si fossero ritirati al suo avvicinamento, *Olkam* se ne ritornò a *Medina*, senza aver potuto raggiugnerli (u).

Ali di-
strugge l'
idolo Al
Fatas.

Frattanto *Maometto* trasportato dal suo zelo per l'estirpazione dell'idolatria, mandò *Ali* a distruggere l'idolo *Al Fatas*, che si apparteneva alla tribù di *Tay*; ma conciosìachè prevedesse, che questa tribù, la qual' era molto potente, averebbe potuto recare ad *Ali* grande impedimento ed ostacolo nella esecuzione degli ordini suoi, gli assegnò un distaccamento di cento cinquanta pedoni tutti *Ansàri*, insieme con cento cammelli e cinquanta cavalieri, perchè lo sostenessero in quella intrapresa. Con queste forze adunque il menzionato *Ali* attaccò i nemici, li disconfisse, distrusse il cennato idolo *Al Fatas*, e fece un considerabile numero di prigionieri, tra i quali vi fu *Sofàna Bint Hâtem*, trovandosi allora nella *Siria* il di lei fratello *Adi Ebn Hâtem* primario personaggio della tribù.

[u] Al Jannab. ubi sup. p. 246.

bù. Questa dama fu condotta una cogli altri cattivi nella città di *Medina*, dove incontrò un sì grazioso e gentile accoglimento presso il profeta, ch' ella di buon grado fecefi *Maomettana*; e poscia anche *Adt Ebn Hâsem* di lei fratello preso eziandio dalla cortese e generosa condotta del profeta seguì anch' egli l' esempio di sua sorella. Quanto poi ad *All*, egli acquistò immense ricchezze nella presente spedizione, e specialmente tre spade di gran pregio e valore appellate una *Al Rosoub*, l'altra *Al Mokbazzem*, e la terza *Al Yamâni*, le quali appartenevansi al cennato idolo *Al Fatas*. Delle due migliori e più famose ne fece un donativo a *Maometto*, e la rimanente ritenne per suo proprio uso. In oltre ei distribuì il saccheggio e bottino fra le sue truppe, che aveanlo accompagnato nella spedizione (w).

Il profeta ricevè ed accolse tutti gli ambasciatori a lui mandati in questo anno con gran segni di affetto e benevolenza, trattando ognuno di essi

Maometto riceve i ministri forestieri con civiltà ben grande.

P p 2 nel

nella maniera proporzionata, e conforme al rispettivo suo rango e dignità. Gl'istorici *Musulmani* ci anno forniti di un ragguaglio ben lungo di sì fatte ambascerie e legazioni. Oltre a quelle di già mentovate ve ne furono moltissime altre, delle quali la più rimarchevole si fu la deputazione de' *Banu Honeifa*, che abitavano due famose città chiamate *Al Yamama*, ed *Al Hajr*; dalla prima delle quali derivò il suo nome la provincia, in cui essi dimoravano. Questi deputati aveano per loro capo il famoso *Moseilama*, competitore di *Maometto*, principe e signore di *Al Yamama*, il quale in tal tempo fece una publica professione dell' *Islamismo*, quantunque in appresso apostatasse. Uno scrittore *Musulmano* ci dice, che questo *Moseilama* con una sfacciataggine troppo eccessiva e stravagante giunse ad arrogarsi la funzione profetica, e pretese di essere a parte con *Maometto* di un tale onore. Allorchè poi trasferemo l'istoria del *Califato* di *Abu Becr* daremo a' nostri lettori un più diffuso racconto di questo impostore, e del miserabile fine, con cui gli conven-

Cap. I. La Vita di Maomettò. 393

venne terminare i giorni suoi (*).

Circa questo tempo il famoso poeta *Caab Ebn Zohair Ebn Abū Salāma*; il qual' era stato prosritto da *Maometto* l'anno precedente; ritornò a *Mecca*; ed in appresso aspettò il profeta in *Medina*: Egli si avvalse della opportuna occasione di ripetere ad alta voce la professione di fede; e dichiarare; ch' egli era *Musulmano*; allora quando *Maometto* ritrovavasi nella moschea. Egli ancora stimò a proposito; affine di raddolcire l'animo del profeta; di celebrare le sue laudi in un bel poema *Arabico*; che aveva ultimamente composto; innanzi al cospetto di tutta la congregazione; del quale *Al Jannabi* ce ne ha tramandato un pieno ed ampio racconto: Or questa condotta di *Caab* piacque talmente a *Maometto*; che non soltanto gli perdonò; ma gli fece eziandio un donativo del suo mantello; che in appresso il *Califfo Motawiyab* comperò dalla sua famiglia per la somma di

Il poeta
Caab Ebn
Zohair
Ebn Abū
Salāma è
perdonato
da Maometto.

P p 3 qua-

[*] Abulfed. in descript. Arab. p. 60. & vit. Mohammed. p. 160. Vide etiam Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 206.

594 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
quaranta mila *Dirhemi* (K). Questo
mantello poi, come per una certa spe-
zie di diritto ereditario, passò di ma-
no in mano a tutti i susseguenti *Ca-*
liffi, i quali non mancavano giammai
di portarlo in tempo di festività
nelle pubbliche processioni, ed in
somma in tutte le più solenni occasio-
ni. *Al Mosta'sem Billab*, che fu l'ul-
timo *Calisso* della casa di *Abbás*, por-
tava sopra di se questo mantello, co-
me anche aveva in mano il bastone
del

(K) *Questi Dirhemi erano una pic-*
cola moneta di argento degli Arabi
dell' istesso peso in circa, (sebbe-
ne molto più larga e tenue) colle
Dramme Greche, dond' eglino ap-
parentemente derivarono il loro nome.
Parecchi di questi Dirhemi vengono
tuttavia preservati ne' gabinetti de' cu-
riofì, e specialmente uno di essi molto
antico si conserva nella Bodleiana col-
lezione di medaglie in Osford (34).

[34) *Vid. Nummor. antiquor. scriin. Botleian. re-*
condit. catal. &c. p. 311. ad 315. Oxon. 1750.

Cap. I. La Vita di Maometto. 395
 del profeta , allora quando ei fece la
 sua comparsa innanzi ad *Holagu* il
Tartaro dopo la perdita di *Baghdad* .
 Ma il detto conquistatore tolse da lui
 così l' uno che l' altro , e dopo averli
 fatti bruciare , fecene gittare nel fiume
Tigri le loro ceneri . Questo avvenne
 nel giorno ventottesimo del mese *Al*
Moharran , e nell' anno 656. dell' *Hej-*
ra (y).

Nel giorno festo del mese *Rajeb* di questo corrente anno , *Maometto* palesò la sua intenzione di voler venire ad un' aperta rottura co' *Greci* , i quali con occhio geloso riguardavano le sue conquiste , e pareva , che fossero determinati ad attaccarlo . Poichè le loro forze erano divenute molto numerose nelle frontiere , ed avevano altresì un forte campo in *Balka* , il profeta assembrò un' armata di trenta mila combattenti , per imprendere contro di loro una spedizione , la quale però fu da' *Musulmani* intrapresa con gran ri-

La spediz-
zione di
Tabuc.

P P 4

pu-

[y] *Abulfed.* ubi sup. p. 122. *Dr. Herbel.* biblioth. Orient. p. 219. *Ahmed. Ebn Yusef.* in hist. gen. sect. 40. *Elmacin.* in hist. sue part. inedit.

pugnanza ; avvegnachè dovessero marciare in mezzo de' calori estivi , ed in un tempo di grande siccità e scarsità. Perchè dunque i soldati patirono estremamente in questa campagna, il corpo di truppe destinato ad agire contro de' Greci fu chiamato *l'esercito dell'avversità* . In oltre trovandosi allora già mature le loro fruttate vennero con ciò ad accrescere la loro ritrosia di muoversi dalle proprie case in sì fatta congiuntura . Tutta volta però in adempimento degli ordini del profeta, essi cominciarono la loro marcia , e dopo avere sofferte gran fatiche arrivarono ad *Al Hejr* territorio giacente nella provincia di *Hejáx* fra *Medina* e *Siria* , ove tempo fa avea soggiornato la tribù di *Thamúd* . Da *Al Hejr* si avanzarono verso *Wadi'l-Kora* , e da questo luogo passarono a *Tabúc* , la conquista della quale piazza era uno degli oggetti di questa spedizione . Essendo i Greci un nemico assai formidabile , il profeta per tirare innanzi questa guerra con buon successo, fu obbligato a fare degli straordinarj apparecchi, e per con-

fe-

seguenza a riscuotere da' suoi seguaci vaste somme, con cui poterne sostenere la spesa. *Abu Becr* presentò a *Maometto* tutto ciò che avea di buono con somma liberalità, affinchè fosse in istato di proseguire la presente guerra. *Al Abbàs* gli avanzò una ben grossa somma di denaro nella stessa occasione; e gli altri ufficiali, ch'erano doviziosi parimente contribuirono alla cassa militare; a proporzione delle ricchezze, che possedeano. Ma *Ottomano Ebn Affân*, pressochè oltre le proprie sue forze s'ingegnò a tutto potere di assistere il profeta per mettere in piedi una poderosa armata. Di fatto ei somministrò alla truppe trecento cammelli per uso di cibo, e mille *Dinari* di oro (L); che anzi diceasi di aver
fat-

(L) *I Dinari erano una moneta Arabica di oro, la quale per quel che sembra pesato circa altrettanto, che pesavano i Denarii di oro de' Romani; sebbene eglino fossero di una più grande sottigliezza e larghezza, donde essi indubitabilmente tras-*

598. *La Vita di Maometto. Lib.I.*
fatta leva di tre compiuti reggimenti,
che mantenne a sue proprie spese,
fornendoli di provvisioni, di arme, e
di ogni sorta di necessarie munizioni.
Questo a di vero piacque estremamen-
te a Maometto, e si rapporta, che
avesse detto, che quanto avea fatto in
tale occasione Ottomano non sarebbe
sta-

trassero il nome loro. Nella collezione
Bodlejana ve ne sono nove molto belli;
ed un' altro se ne conserva nella rac-
colta del reverendo Mr. Brown mem-
bro del Collegio della Trinità, la
di cui valuta, secondo il peso, monta
a circa tredici Shillings o Scellini, e
sei Pence della moneta Inglese. Circa
il ragguaglio di queste monete Inglese
colle nostre, potrai osservare la prefa-
zione dell' Opera. L' ultimo cennato
pezzo egli è molto antico, si è con-
servato molto bene, ed è certamente
assai curioso e raro (35).

[35] Vide Nummorum antiquorum scripturae Bodleianae
reconditae catalogi. C. t. ubi sup. p. 311.

Cap.I. La Vita di Maometto. 599
stato per lui di alcun futuro disavvan-
taggio (2).

Or' avendo i *Musulmani* superate tutte le difficoltà, e formato un campo in *Tabúc*, *Maometto* continuò a permanere circa tre settimane in questo luogo. *Al Ghazáli*, *Al Ispaháni*, *Al Kodai*, ed altri scrittori *Maomettani* pretendono, che non molto dopo il suo arrivo a *Tabúc*, ei fece scaturire da una piccolissima fontana presso la città una quantità di acque così strabocchevole, che non solo fu sufficiente ad estinguere la sete di tutta l'armata, e ad abbeverare tutte le bestie, che la seguivano, ma eziand'lo a porre in istato tutt' i soldati di compiere le loro sacre abluzioni. Questo miracolo egli è stato indubitatamente spacciato, affine di tirare una specie di parallelo fra *Maometto* e *Mosè*; il quale coll'assistenza Divina fece uscire l'acqua da una rupe nel deserto bastan-

[2] Abulfed. ubi sup. p. 123. & in descrip. Arab. p. 43. Ebn Ishak. Al Jannab. ubi sup. p. 247. Sharif. Al Edrisi. Ebn Hawkal apud Abulfed. in Arab. p. 43. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 37. Jallalo'ddin.

stantissima a supplire a' bisogni di tutto il corpo degl' *Israeliti* ; ch' egli stava conducendo a' confini della terra di *Canaan*. Ma la disgrazia in questo punto si è , che così questa relazione, che tutte le altre di consimile natura, sono intieramente sfornite di evidenti pruove, onde sostenersi ; poichè gli autori, da cui esse ci sono trasmesse, sono vivuti lunga stagione dopo, in cui si suppone, che sieno accaduti i fatti, che in quelle vengono asseriti. Una tale osservazione si verifica parimente circa le profezie attribuite a questo impostore ; le quali tutte, e fin' anche quella sì famosa e celebre menzionata nel trentesimo capitolo dell' istesso *Corano* ; la quale non ha certamente incontrata una disfavorevole ricezione presso Mr. *Gagnier* e Mr. *Sale* (conciossiachè la prima copia del censurato libro non fosse stata compiuta da *Abu Becr* prima dell' anno decimo terzo dell' *Hejra*, cioè otto anni dopo, che realmente era accaduto l' evento quivi predetto) nella maniera come ci sono state trasmesse, sono a vero dire posteriori a' fatti, ch' esse

Cap. I. La Vita di Maometto. 601
esse predicono. E questo basti di risposta a tutte le insinuazioni de' lodati gentiluomini in favore di quelle pretese profezie, sopra alcune delle quali noi abbiamo già fatte le nostre animaversioni (*).

Essendo già le truppe abbondevolmente fornite di ogni sorta di provvisioni in *Tabùc*, tostamente obbliarono le fatiche, che aveano sofferte nella loro marcia; sicchè cominciarono a rivolgere il pensiero alla soggiogazione di alcuni de' vicini principi. *Tabùc* era una città situata a mezza strada in circa fra *Medina* e *Damasco*, avendo nelle sue vicinanze una fontana, ed un considerevole numero di alberi di palme. Il popolo chiamato nel *Korano*, *gli abitatori del bosco*, anticamente occupavano questo luogo, ove parimente visse per alcun tempo *Shaaib* ovvero *Getra* suocero di *Mosè*, secondo l'avviso di *Abulfeda*; sebbene questi conceda, ch'ei sia stato nativo di

[a] *Iidem ibid.* Al Bokhar, Moslem, Al Jannab. ubi sup. p. 249. Al Ghazali, Al Ispahani. Al Kodai. Sale not sopra il trentesimo capit. del *Korano* Gagn. la vie de Mahom, tom. ii. p. 229.

* Ved. L' Istor. Antic. Univ. Vol. VII. p. 1376.

di *Midian* oppure *Madian*, città di *Hejaz*, ch' era l' abitazione di una tribù dell' istesso nome, e distante da *Tabùc* sei stazioni in circa *. La città di *Tabùc* giace fra *Al Hejr*, ed *Al Shâm*, e secondo il pensamento di *Sharif Al Edrisi* è lontana da' confini della *Siria* il cammino di quattro giornate (b).

I Principi vicini conchiudono un trattato di pace con Maometto.

L' esercito *Musulmano* non era stato lungamente accampato in *Tabùc*, quando vennero ambasciatori da differenti parti per fare in nome de' loro principali la loro sommissione al profeta; ed alcuni de' principi vicini si portarono fin' anche di persona a prestargli i loro doveri. Fra gli altri videsi comparire *Yohanna*, o sia *Giovanni Ebn Rawba* signore di *Ailab* città marittima presso il mare *Al Kolzom* menzionata così nell' *Istoria Sacra*, che profana. Costui ha dovuto essere un *Cristiano* così per lo nome, che portava,

[b] Abulfed. ubi sup. p. 124. 125. 126. Al Jannab. ubi sup. p. 261. Abulfed. in Arab. p. 43. Sharif. Al Edrisi. Al Kor. Mohammed. f. xv. v. 77. xxxviii. v. 14. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. Ebn Amid. lib. v. c. 1.

Cap. I. La Vita di Maometto. 603

va , come anche per lo tributo , che gli fu imposto. Ei conchiuse un trattato con *Maometto*, in virtù del quale così esso, che i suoi sudditi avevano il diritto di essere protetti dal profeta, mediante l'annuo pagamento di tre mila pezzi di oro . Ei si dice, che l'istrumento di questo trattato , che includea gli abitanti della parte interiore della *Siria*, ed *Arabia Felice* addetti al traffico, egualmente che quelli delle provincie marittime , i quali si poteano considerare come alleati del suddetto *Iohanna*, sia stato preservato dal popolo di *Ailab* fino a questo presente giorno. Comunque però ciò vada , egli è certo, che la sostanza di un tale istrumento ci viene riferita e distesa da alcuni scrittori *Musulmani*. Il profeta rimase di ciò talmente pago e contento, come anche della pronta e sollecita sommissione di *Iohanna* a lui fatta , che gli fece un donativo di un ricco mantello , che alcuni credono, che fosse poscia passato nel potere e proprietà de' *Califfi*, essendo stato comperato per tre mila *Dinari* da *Abu'l Abbás Al Saffah* ; ma secondo
l'av.

604 *La Vita di Maometto, Lib. I.*
l'avviso di *Ahmed Ebn Yusef*, il quale fiorì verso la fine del decimosesto secolo, essa cadde nelle mani degl'imperatori *Turchi*, o sieno i *Soltani Ottomani*, e fu quell'istessissimo mantello, per cui fu formata una cassa di oro per ordine del *Soltano Morád Khán*, figlio del *Soltano Selim Khán*, il quale montò sul trono *Ottomano* nell'anno dell' *Hejra* 982. o di GESU' CRISTO 1574. (c).

Per lo tributo imposto al sopra menzionato *Yohanna*, come si è di già osservato, ei chiaramente si scorge, che tanto essa quanto il popolo di *Ailah* perseverarono nella fede *Cristiana*, durante la vita di *Maometto*. *Ailah* era una piccola città lungo il mare *Al Kolxom* situata in un paese sterile, che per l'addietro si apparteneva a' *Giudei*; alcuni de' quali secondo il *Corano* furono convertiti in porci e scimmie per avere violato il *Sabbato*, e adorato l'idolo *Tághé*. Ella giace
nella

[c] *Abulfed. ubi sup. Abu Zeid Seid in Lib. Splendor. Abulfed. in descript. Arab. p. 41, Sharif. Al Edrisi. Ahmed. Ebn Yusef, Reland. descript. Palæstin. lib. iii. p. 554.*

Cap. I. La Vita di Maometto. 605
 nella strada maestra frequentata da
 pellegrini *Egiziani*, i quali passano
 dal proprio loro paese a *Mecca*; e tie-
 ne una torre o sia castello, ove risie-
 de il governatore, il quale è dipen-
 dente dal *Pasha* di *Egitto*; sebbene
 ove si voglia prestare fede ad alcuni
 scrittori moderni, essendo rovinato
 quel castello, ei soggiorna nella città,
 ch'è dappresso alla marina. Secondo
 l'opinione di *Sbarif Al Edrisi*, *Ailah*
 è distante da *Madian* altra città ma-
 rittima, sole cinque stazioni (d).

Noi siamo informati da *Abulfeda* ed *Al Jannabi*, che *Jarha* e *Adrah* due città della *Siria*, l'una discosto dall'altra tre giornate in circa di viaggio, mandarono similmente in questo tempo deputati al profeta, il quale impegnò la sua parola di volerle proteggere, a condizione che ciascuna di esse gli pagasse annualmente, e come in tributo la somma di dugento *Dinari*. Quindi trattò tutte le altre città e metropoli, che a lui spedirono *Ist. Mod. Vol. I. Tom. II.* Qq depu-

Maomet-
to invita
per la se-
conda vol-
ta Era-
clio ad
abbrac-
ciare il
Maomet-
tismo.

(d) *Iidem ibid.* Al Kor. Mohammed. f. v.
 v. 69.

deputati , nell' istessa maniera , imponendo alle medesime ora maggiori , ora minori tributi , a proporzione dell' estensione del territorio , che possedeano . Essendo stato informato , ch' egli era così lontano , che i *Greci* potessero fare una invasione nell' *Arabia* , che anzi fu le prime notizie , ch' ebbero del suo avvicinamento , essi ritiraronsi in maggiore distanza dalle frontiere , e si andarono a ricoverare nella parte interiore de' loro propj dominj , ei fece per tal motivo le necessarie disposizioni onde farne ritorno a casa . Tutta volta però conciossiachè avesse preso posto in un pezzo di terra , che spettava all' imperatore *Eraclio* , prima della sua partenza stimò espediente di scrivere una lettera a quel principe conceputa in termini civilissimi , nella quale invitollo per la seconda volta ad abbracciare l' *Islamismo* . Gli scritti *Musulmani* ci dicono , che l' imperatore ricevè questa lettera con segni di rispetto , ma non istimò conveniente di rispondervi . Circa questo tempo morì *Abd' allab* soprannomato *Dhu' l Najádain* il *Mázenito* uno de' più co-
spi-

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 607

spicui ed illustri compagni di *Maometto*, e fu sotterrato di notte tempo con gran pompa funerale, accompagnando il cadavero al sepolcro l'istesso profeta di persona, *Abu Becr*, *Omar*, *Belal* il banditore, e *Abd' allah Ebn Masud*. Prima che i *Musulmani* avessero cominciata la loro marcia, *Khaled Ebn Al Walid*, che *Maometto* avea spedito a *Darumat Al Jandal*, fece prigioniero *Ocaider Ebn Malec* principe di quella piazza, della tribù di *Kendab*, il quale era di professione *Cristiana*. In oltre ei passò a filo di spada il suo fratello *Hasan*, e lo spogliò di una veste di seta, che portava, tutta ricamata con oro. Conciòsiachè ei fosse stato distaccato dal campo, ch'era in *Tabuc* con un corpo di quattrocento venti uomini, ed avea avuto nelle sue mani *Ocaider Ebn Malec*, coll'assistenza di questo principe, *Khaled* non solamente s'impossessò del castello di *Madben* situato alle falde del monte *Tay*, ch'era il luogo della sua residenza, ma eziandio impadronissi della città di *Darumat Al Jandal*, su la quale *Ocaider* presiede.

608 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
dea. Nel tempo medesimo col consenso
di questo principe *Khâled* trasportò
via con lui mille cammelli, ottocen-
to cavalli, e quattrocento corazze; e
poscia condusse a *Maometto* così il
detto *Ocaider*, che *Masâd Ebn Mâlec*
suo fratello. Il profeta gli accolse for-
to la sua protezione, e restituì ad
Ocaider i suoi dominj, quantunque
avesse da lui riscosso un certo annuo
tributo. Allora quando *Khâled* mostrò
della ripugnanza nell' intraprendere la
conquista di *Darumat Al Jandal* con sì
scarso numero di forze, secondo il rap-
porto di *Al Jannabi*, *Maometto* non sola-
mente lo assicurò di lieto successo, ma
eziandio predisse tutte quelle essenziali
circostanze, onde farebbe stata accompa-
gnata una tale spedizione: il qual va-
ticinio, se vogliasi prestar fede al lo-
dato autore, fu verificato in ogni suo
particolare. Ma poichè *Al Jannabi*
visse quasi mille anni dopo *Maometto*,
ed a somiglianza degli altri *Musulma-
ni* fu irragionevolmente pregiudicato
in favore del suo profeta, quindi è,
che la sua testimonianza in questo
punto ella è di leggerissimo peso.

Darw-

Darumat Al Jandal è una città sita ne' confini della Siria cinque giornate in circa lungi da *Damasco*, e quindici o sedici da *Medina*. Secondo l'avviso di *Abulfeda* e di *Al Jannabi*, ella era occupata da' *Banu Calb*, egualmente che *Tabuc*, ed altre città verso quelle parti, prima della nascita di *Maometto*, e fin' anche allora quando egl' intraprese questa spedizione trovavasi in mano loro (e).

Riguardo poi ad *Abd' allah Ebn Obba*, ed a' suoi ipocriti aderenti, come pure a *Merara Ebn Rabi*, *Helal Ebn Ommeyya* ed a *Caab Ebn Malec* tre di quegli *Ansari*, le scuse de' quali furono da *Maometto* a loro richiesta ammesse di non andare con lui a *Tabuc*, ei proibì agli altri *Musulmani* di avere alcuna corrispondenza o commercio con esso loro per lo spazio di cinquanta giorni. Verso la fine di questo intervallo, essendo egli assicurato, come pretese, della loro penitenza, da un pas-

Riprende alcuni de' suoi seguaci per non averlo seguito a *Tabuc*.

Q9 3 fo

(e) *Abulfed.* in vit. Mohammed. p. 125. *Al Jannab.* ubi sup. *Saad Al Yamani.* Sharif. *Al Edrisi.* *Abulfed.* in Arab. *Ebn Ishak.* Gagn. ubi sup. tom. ii. p. 209. ad 228.

fo nel nono capitolo del *Corano*, che fu a lui rivelato in tale occasione, essi furono di bel nuovo ricevuti nella sua grazia e favore. Nulla però di manco dichiarò a' suoi seguaci, ch'egli era stato ripreso, per averli scusati, in un' altro passo del medesimo capitolo. Per mezzo di somiglianti artifizj, unitamente con alcuni pochi suoi amici di gran sottigliezza forniti, e per gli gran successi, ond'erano prosperate le sue armi, soggiogò finalmente tutta la penisola degli *Arabi*, e venne a gittare le fondamenta di un' imperio più estensivo di qualunque altro di quelli formidabili, che lo precederono, come nel decorso della presente Istoria faremo diffusamente per dimostrare (f).

*Il profeta
ritorna a
Medina.*

Mentre che il profeta si trovava nella sua marcia verso *Medina*, a lui portaronsi i *Banu Gânem Ebn Awwf*, pregandolo di voler consacrare una moschea, che si avevano ultimamente fabbricata, per mezzo del suo pregare in quella. Di fatto ci si apparecchiò ad andare
con

(f) Al Kor. Mohammed. f. ix. Al Beidawi.

Cap.I. La Vita di Maometto. 611

con essoloro ; ma conciossiachè in appresso fosse stato informato , che i *Banu Gânem Ebn Awwf* erano *Cristiani*, che avevano eretta la sopraccennata moschea in opposizione a quella fondata in *Koba* da' loro fratelli i *Banu Amru Ebn Awwf*, e che intendeano di permettere ad un sacerdote *Cristiano* ovvero *Imâm* di officiare in essa , egli tutto all'improvviso ricusò di discendere alla loro richiesta . Che anzi essendogli proibito , com' ei pretese , di far questo per la immediata rivelazione di un passo nel nono capitolo del *Corano*, che scuopriva l'ipocrisia , e'l reo disegno de' *Banu Gânem Ebn Awwf* contro di lui , egli spedì *Malec Ebn Al Dokhsbom*, *Maan Ebn Addi*, *Amer Ebn Al Sacan*, ed *Al Wabsha l' Etiope*, a demolire e bruciare la moschea, ch'esso dovea consacrare; la qual cosa avendo eglino effettuata, convertirono la detta moschea in un letamajo . Ciò fatto proseguì *Maometto* la sua marcia senza niuna interruzione verso *Medina* ; sebbene avesse corso una volta gravissimo pericolo di essere assassinato , ed averebbe probabilmente perduta la sua

vita, ove non fosse stato preservato per la vigilanza di *Hodbeifa*, e di *Ammâr Ebn Yâser*, i quali lo accompagnavano, giusta l'avviso di uno de' comentatori sopra il *Corano* (g).

Il popolo di Al Tayef a lui si sottomette ed abbraccia l'Islamismo.

Immediatamente che il profeta arrivò in *Medina*, il che fu nel mese di *Ramadân*, ei ricevè le congratulazioni per gli felici successi, che avevano incontrati le sue arme nell'ultima spedizione a *Tabûc*, da una deputazione della tribù di *Thakif*, ch'erano gli abitanti di *Al Tayef*, da cui s'insistea, che volesse loro accordare diversi privilegi molto straordinarj, come patti, co' quali intendevano a lui fare la loro sommissione; imperocchè essi domandavano, che dovessero essere immuni dalla legale contribuzione delle limosine, e dall'osservanza degli stabiliti tempi di preghiera; che fosse ancora loro concesso di conservare per un certo tempo il loro idolo *Al-lât*; e che il loro territorio dovesse dichiararsi luogo di sicurezza e franchi-

(g) Jallalo'ddin. in *Al Kor. Mohammed. f. ix. Abulfed. ubi sup. p. 126. Al Jannab. ubi sup. p. 265.*

Cap. I. La Vita di Maometto. 613

chigia , e che non dovesse essere violato , a somiglianza di quello di *Mecca* &c. . A tutto questo , eglino aggiunsero , che se mai gli *Arabi* gli addimandasero la ragione di somiglianti concessioni , ei dovea dire , che **ID-DIO** gli avea comandato di operare in tal modo . Su le prime essi richiesero , che si fosse concesso loro per tre anni il culto dell' idolo *Allât* ; ed ove ciò non potessero ottenere , domandavano il respiro di un solo mese almeno a pro del loro favorito idolo . Ma conciossiachè *Maometto* assolutamente ricusasse di condiscendere alle loro domande , ed essi per contrario fossero ridotti agli ultimi estremi da un corpo di truppe *Musulmaniche* , le quali aveano formato il blocco della loro città , il popolo di *Al Tâyes* si vide obbligato ad arrendersi a discrezione , ed abbracciare l' *Islamismo* . Il profeta adunque rimandò a casa insieme co' deputati *Al Mogheirah Ebn Shaba* , ed *Abu Sofîân Ebn Harb* , affinchè distruggessero il sopraccennato idolo ; e costoro eseguirono la loro commissione con grande affanno ed interna spiacezza degli

614 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
 degli abitatori di *Al Tayef*, e specialmente delle donne, le quali amaramente compiansero la perdita di questa loro deità. *Allât* era una statua di pietra venerata in una singolare maniera da' *Tbakfiri*, ed aveva un tempio consacrato in onore di lei in un luogo chiamato *Nakhlab*. Intorno a questa parola *Allât*, vi sono varie derivazioni, che la gente curiosa e letterata può riscontrare presso il Dr. *Pocock*. Ei sembra, che sia molto probabilmente derivata dall'istessa radice con *Allâb*, di cui ella può essere un nome femminile, ed in tal caso significherebbe *la Dea (b)*.

Ali promulga il nono capitolo del Corano in Mecca.

Nel mese di *Sharwâl* di questo anno *Maometto* spedì *Abu Becr* a presiedere sopra i riti e cerimonie del pellegrinaggio in *Mecca* nel seguente mese di *Dbu'lbajja* con trecento uomini e venti cammelli per essere qui vi sacrificati nel nome del profeta. Fra tanto immediatamente dopo la partenza di *Abu Becr*, il profeta, com' ci

(b) *Abulfed* ubi sup. c. lvii. p. 126. 127. *Al Jannab*. ubi sup. p. 266. *Al Beidawi*. *Jallalo'ddin*. *Poc.* not. in spec. hist. Arab. p. 90.

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 615

ei pretese , ricevè dal cielo il nono capitolo del *Corano* intitolato *Barat* , cioè a dire , *Immunità, Libertà, Esenzione* , o sia una dichiarazione , con cui rievocavansi tutti gli editti pubblicati in favore degl' idolatri , oppure come ciò esprime il *Corano* , *Affociatori* , ed una cassazione di tutti i passati trattati conchiusi con esoloro . La parola *Affociatori* quì comprende *Sabiani, Cristiani, e Giudei* , poichè *Maometto* affermò , che tutti questi *affociavano* con DIO enti , che per natura non erano DIO. Quindi il profeta spedì *Alì Ebn Abu Táleb* con ogni possibile fretta e diligenza appresso ad *Abu Becr* , ingiugnendogli , che formalmente leggesse questa dichiarazione , durante la solennità del pellegrinaggio in *Mecca* , a tutte le tribù *Arabiche* quivi assembrate . *Alì* sopraggiunse *Abu Becr* in *Dbu' lholeifa* città sei miglia in circa lungi da *Medina* nella strada maestra , che conduce a *Mecca* , ove a lui manifestò il contenuto della sua commissione . Dopo di ciò essi continuarono insieme il loro viaggio a *Mecca* , e come furono colà

colla giunti *Alì* , cui era stata commessa da *Maometto* la promulgazione del precedente capitolo, ed il quale a tale oggetto era venuto da *Medina* montato sul cammello del profeta, che si chiamava *Al Adbbâ* , e che avea le orecchie fendute , rizzandosi in piè innanzi a tutta l' assemblea in *Al Akaba* , dissele , ch'egli era il messaggero dell' apostolo di DIO mandato loro. Per la qual cosa domandando eglino qual mai si fosse la sua imbasciata , ei lesse loro venti o trenta versi del cennato capitolo ; e poscia disse ; *Io sono comandato di farvi note quattro cose* I. *Che dopo quest' anno non debbe venire nessuno idolatro vicino il tempio di Mecca* II. *Che niuno deve presumere di girare intorno al Caaba ignudo per l' avvenire* III. *Che niuno fuor de' veri credenti entrerà in paradiso* IV. *Che si deve conservare la fede pubblica* . Il sopradDETTO capitolo fu pubblicato , e le intenzioni del profeta furono significate al popolo nel giorno decimo del mese *Dhu'lhajja* , tempo in cui essi scannarono le vittime in *Mina* ; il qual giorno è la

gran

Cap. I. La Vita di Maometto. 617
 gran festa , e compisce le cerimonie
 del pellegrinaggio . Avendo *Alì* ese-
 guita la sua commissione fece ritorno
 con *Abu Becr* a *Medina* verso la fine
 del detto mese (i).

Circa il tempo medesimo morì in *Medina* *Abd'allah Ebn Obba Ebn Al Hareth Ebn Qbeid* . Egli era comunemente chiamato *Ebn Solul* , concios-
 siachè il suo padre *Obba* fosse stato soprannominato *Solul* . Alquanto prima
 che si fosse introdotto l' *Islamismo* , la
 tribù di *Kbaxraj* pose la corona sopra
 la sua testa , e lo dichiarò loro prin-
 cipe . Egl' infermossi venti giorni do-
 po del ritorno di *Maometto* da *Tabuc* ,
 e morì nel mese di *Dhu' lkaada* . Nel-
 la sua ultima malattia, ei desiderò di
 vedere *Maometto* ; e come fu questi
 giunto, gli domandò, che chiedesse per
 lui perdono a DIO; chiedendogli anco-
 ra, che fosse il suo cadavero avvolto
 in

*Abd' al-
 lah Ebn
 Obba Al
 Hareth
 muore in
 Medina.*

(i) Al Kor. Mohammed. f. ix. Al Jannab.
 ubi sup. p. 272. Al Masudi apud Ism. Abulfed.
 ubi sup. c. lviii. p. 127. 128. ut & ipse Abulfed.
 ibid. Al Bokhar. in Sonna. Al Beidawi. Vide
 etiam Albertum Bobovium de peregrinat. Mec-
 can. p. 15.

in quella veste, ch'era più dappresso al corpo del profeta; e che volesse fare le solite preghiere sopra di lui, allorchè fosse morto. Parte di questa richiesta fu adempiuta da *Maometto*, il quale gli mandò la sua camicia, o sia vestimento interiore per coprire il cadavero, e già si portava a pregare sopra di esso; ma ne fu proibito di farlo da un'espresso passo nel *Corano*, il quale si è prodotto come una diretta pruova della sua ipocrisia ed infedeltà. Pur non di meno alcuni scrittori *Musulmani* sostengono, che *Abd' allah* morì qual vero e perfetto credente; e che *Maometto* offerì preghiere nella sua tomba per lo riposo dell'anima sua. *Al Jannâbi* riferisce, che *Omm Colthum* terza figliuola di *Maometto* moglie di *Ottomano Ebn Affân*, il quale fu in appresso *Califfo*, morì parimente innanzi alla conchiuisione del nono anno dell'*Hejra* (k).

E' rivelata a Maometto la

Ei ci viene in oltre narrato, che quando stava in punto di spirare questo

[k] *Ism. Abulfed. ubi sup. p. 128. Al Jannab. ubi sup. p. 269. Al Beidawi. Jaber. alique scriptor. Arab.*

sto corrente anno, l' Angelo *Gabriele* morte del Najashi. recò a *Maometto* la novella della morte di *Asbâma Ebn Abbar*, il *Najâshi*, o sia il Re di *Etiopia*, in quell' istante medesimo, in cui morì il detto monarca. Pertanto avendo comunicata immediatamente una tale funesta notizia a tutti i suoi compagni, che si trovavano allora in *Medina*, ed essendosi posti in ordinanza di processione, marciarono a quella moschea, che qui vi solevano ordinariamente frequentare, ripetendo ben quattro volte la formola *Allab Acbar &c.* La tradizione aggiugne parimente, che nel tempo medesimo essi chiaramente videro di là il cadavero del *Najâshi* giacente nel suo palazzo sopra di un magnifico e superbo feretro (1).

L'anno decimo dell' *Hejra* riuscì così fortunato e prosperoso al profeta, Il profeta manda in Yaman due luogotenenti. come qualunque altro precedente. Dopo che se ne furono ritornati gli ambasciatori mandati da' cinque Re di *Hamyar* sopra mentovati, *Maometto* spedì due de' suoi compagni, de' quali si potea mag-

[1] Al Jannab. ubi sup. Al Bagawi. Al Dhahabi. Omm Salma.

maggiormente fidare , ad *Yaman* in qualità di suoi luogotenenti , perchè governassero quella sì gran provincia . Uno di questi si fu *Abu Musa l'Asbarito* , il quale fu destinato a comandare nel paese chiamato *Mekhlaf* , in *Zabid* , ed in *Aden* ; e l'altro si fu *Moadb Ebn Jabal* , ch'era il più intimo amico del profeta , a cui fu assegnato per luogo della sua residenza *Al Janad* . Il suddetto *Moadb* fu scortato da un corpo di *Ansari* , e *Mobajerini* , e fu sin' anche accompagnato dall'istesso profeta per un considerevole tratto di strada , il quale camminò a piedi , e finalmente da lui congedossi per sempre dicendogli , *che mai più non si sarebbero riveduti sino al giorno del risorgimento* ; la quale rimarchevole profezia , come *Mr. Gagnier* molto acutamente, e giuditiosamente ave osservato , ebbe a tempo debito il suo proprio compimento . Circa l'istesso tempo , cioè nel mese di *Al Mobarram* , *Kbáled Ebn Al Walid* convertì all'*Islamismo* probabilmente per mezzo del fuoco , e della spada , gli *Aba'al Modániti* , ch'erano una tribù di
Naj-

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 621
Najrán; e *Joreir Ebn Abd'allah*, il *Bajalito* distrusse *Dhu'l-Khalasa*, ch'era un' idolo de' *Khatbâamiti* situati in un distretto lungi da *Mecca* quattro giornate in circa di cammino. Questo idolo con molti altri era collocato in un tempio detto il *Caaba* di *Al Yamâma*, e la casa degl' idoli. Questo tempio fu fatto radere e diroccare fin dalle stessa fondamenta dal cennato *Joreir Ebn Abd'allah* (m).

Non guari dopo il ritorno di *Joreir* a *Medina*, il profeta lo mandò a *Dhu'l Cola' Ebn Tâcur Ebn Habib Ebn Malec Ebn Hasân Ebn Tobâ'*, il quale era un cittadino di *Al Tâyef*, che possedea ricchezze così immense, che affettava una certa spezie d'imperio e sovrano comando sopra i suoi concittadini, domandando fin' anche per quel che sembra gli onori reali, affinchè compisse la sua conversione; poichè così esso, che la sua moglie *Soreima Bint Al Sabab* aveano prima professato l' *Islamismo*; ma moltissimi

Joreir è
 spedito a
 converti-
 re Dhu'l
 Cola'
 Ebn Ta-
 cur.

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. R r sof-

[m] *Al Jannab.* ubi sup. p. 273. ad 276. *Gagn.*
la vie de Mahom. tom. ii. p. 247. 248.

sospettavano la sincerità della loro professione , e credeano che tutta via persistessero nella loro infedeltà. Nè sì fatto sospetto era dell' intutto svanito e rimosso prima del regno di *Omar*, nel di cui *Califato*, *Dhu' l Cola'* come in segno della sua sincerità , diede la libertà a diciotto mila schiavi. Questo atto sì munifico pienamente convinse *Omar* della sua conversione . In appresso ei fu ucciso , o per usare lo stile de' *Maomettani*, egli ebbe l'onore di morire qual martire nella battaglia di *Seffeim*, la quale fu data nell'anno trentasettesimo dell' *Hejra* (n).

Amer Ebn Al *Najrán* desiderarono , che il profeta Jarah è mandato a condurre in Mecca la caravana del popolo di *Najran*. In questo tempo i *Musulmani* di *Najrán* desiderarono , che il profeta mandasse loro una persona per condurre a *Mecca* la loro caravana di pellegrini ; laonde *Maometto* per tal servizio raccomandò loro la persona di *Amer Ebn Al Jarah*, dicendo, che costui sarebbe anzi un fedele conduttore per tutta la nazione (o).

Morte d' Ibrahim Nel giorno decimo del primo *Rabì* di questo anno , *Ibrahim* figliuolo di *Mao-*

(n) Al Jannab. ubi sup. p. 276. Al Affamai.

(o) Al Jannab. ubi sup.

Maometto uscì da questa vita in *Medina* nell'anno secondo della sua età . Si racconta, che nel giorno della sua morte avvenne un' ecclissi del sole , che indusse il volgo a credere essersi cagionata per la morte d'*Ibrahim* . *Maometto* però non mancò di assicurarli , ch'eglino ingannavansi all'ingrosso in questo particolare . Altri poi dicono, che il detto ecclissi accade nel ventottesimo giorno del mese, e la morte d'*Ibrahim* successe nel decimo . Che che però di ciò sia , il profeta fu sensibilmente afflitto per la morte del suo figliuolo , conciossiachè per questo accidente ei fosse rimasto privo di prole maschile , per mezzo di cui averebbesi potuto trasmettere il suo nome alla posterità ; il che somministrò materia a' suoi nemici di pungerlo e motteggiarlo , nell' istessa guisa che addivenne nella morte dell' altro suo figliuolo *Al Kâsem*. In tale occasione gli fu appropriato da *Al As Ebn Wayer* il soprannome di *Al Abtar* , il quale o significa uno che non ha figliuoli, oppure uno che ha nettamente recise le sue parti naturali . Or questo

così ingiurioso rimprovero dispiaque talmente al profeta, e lo addolorò in modo, che per sua consolazione l'Angelo *Gabriele*, secondo l'avviso di *Jallalo'ddin*, gli rivelò il centesimo ottavo capitolo del *Corano* intitolato *Al Carwtbar*. Qualche tempo dopo, ove si voglia prestare fede ad *Al Jannâbi*, il suddetto Angelo comparve ad una numerosa assemblea di *Musulmani*, i quali aveano circondato *Maometto*, e dopo avere catechizzato il profeta innanzi al cospetto di loro tutti in una maniera molto particolare, pronunziò queste parole cioè, che esso era meglio versato nelle materie divine, di quel che non era l'Angelo medesimo, che lo aveva esaminato (p).

Firuz il Persiano In questo tempo *Firúz* il *Persiano* nativo della provincia di *Dailem* si portò a *Medina*, e si dichiarò di essere *Musulmano*. Ei fu colui, che uccise

(p) *Al Bokhar.* in Lib. *Al Sahih.* *Al Masud.* apud *Ism. Abulfed.* ubi sup. c. lxxvii. p. 146. 147. ut & ipse *Abulfed.* ibid. *Moslem.* in alt. lib. *Al Sahih.* *Al Kor.* *Mohammed.* f. cviii. *Al Beidawi, Jallalo'ddin.* *Al Jannab.* ubi sup. p. 277.

cise il falso profeta *Al Aswad Al Anfi* nell'undecimo anno dell'*Hejra*, come si vederà chiaramente nel suo proprio luogo (q).

Al Jannabi ci dice, che verso questo tempo *Maometto* ricevè una lettera da *Farwa Ebn Omar* della tribù di *Jodbam* luogotenente dell'imperatore *Eraclio* nella *Siria*, e governatore della città di *Ammân*, o sia *Ammon*, l'antica capitale degli *Ammoniti*, i quali derivarono il nome loro da *Ammon* figliuolo di *Lot*, secondo la Sacra Scrittura. Questa città nelle Divine Carte è chiamata *Ammon Rabbar*, e fu in appresso conosciuta sotto il nome di *Filadelfia*. Il contenuto di questa lettera si era di far palese al profeta, che *Farwa* era divenuto *Musulmano*, e gli avea mandata una veste di finissima tela comunemente detta musfellina, come anche un superbo letto di gran vista e comparsa, un bellissimo mulo bianco appellato *Fadba*, un cavallo per nome *Dhareb*, un' asino chiamato *Rafar*, ed altri magnifici donativi. L'istesso lodato scrit-

Come anche *Farwa Ebn Omar*.

R r 3 tore

[q] *Al Jannab.* ubi sup.

tore aggiunge, che questo *Farwa* fu prima imprigionato, e poscia crocefisso per ordine dell' imperatore, a cagionchè non avesse voluto rinunciare all' *Islamismo*; come anche perchè avea rimproverato al suo signore, che facea la parte di un' ipocrito, affine di mantenersi ferma nel suo capo la corona, che portava (r).

L' *Islamismo* fa
ulteriori
progressi
nell' *Arabia*.

Nel mese di *Ramadân* di quest' anno, il profeta mandò *Alì Ebn Abu Taleb* in *Yaman*, affinchè inducesse quegli infedeli, che tuttavia eranvi rimasti, a passare all' *Islamismo*; della qual cosa finalmente in gran parte ei venne a capo, tra colle belle maniere della persuasiva, e per mezzo della forza e compulsione. Imperocchè ei convertì tutta la tribù di *Hamdân*, come vien detto, in un giorno solo; ed il loro esempio, secondo *Abulfeda*, fu subitamente seguito da tutti gli abitatori di quella provincia, a riserba solamente di alcuni di quelli di *Najrán*, i quali essendo *Cristiani* scelsero piuttosto di pagare il tributo.

Ei

Ei si debbe osservare in questo luogo, che Mr. Sale si allontana dalla verità, allorchè ne insinua, che tutt' i cittadini di *Najrân* pagarono il tributo in questa congiuntura, e che per conseguenza erano *Cristiani*; conciosiachè il contrario (M) non solamente viene asserito da *Al Jannâbi*, ma fin' anche dall' istesso *Abulfeda*, ch'è l' autore citato in sostegno della sua nozione dal suddetto scrittore in questo

R r 4 par-

(M) Questo si può certamente inferire dal testo di *Abulfeda* citato da Mr. Sale in questa occasione; poichè ei quivi ne informa, che *Alì* ricevette limosine e tributo dal popolo di *Najran*; il che manifestamente dinota, che alcuni di essi erano Musulmani, ed altri *Cristiani*; imperocchè le limosine erano solamente raccolte fra' Maomettani per ordine del profeta, ed il tributo era solamente pagato da quelli, che professavano una religione differente (36).

particolare. Tutta volta però, che la massima parte del popolo di *Najrán* in questa congiuntura professasse la fede *Cristiana*, ei sembra molto chiaramente rilevarsi da *Barebreo* autore *Siriaco* citato da *Assemano*, il quale ne informa, che *Said* principe di *Najrán* era *Cristiano* della setta *Giacobitica*; e che questo principe insieme con *Jesujab* vescovo *Giacobito* di *Arzun* si portarono a visitare *Maometto*, e conchiusero con essolui un trattato di alleanza. Gli articoli principali di questo trattato si furono, che *Maometto* si dovesse prendere sotto la sua protezione i *Cristiani* di *Najrán* unitamente col loro principe; che non dovessero essere forzati ad andare in guerra contro la loro inclinazione; che dovesse loro essere permesso il libero esercizio della propria religione; che tutt' i loro monaci ed ecclesiastici dovessero andare esenti dal tributo; che fra i laici ognuna delle persone più ricche dovesse pagare annualmente dodici pezzi di moneta, e gli altri solamente quattro per modo di tributo; che dovesse loro essere permesso.

Cap. I. La Vita di Maometto. 629
 messo di fabbricare e ristaurare chiese , e di essere anche assistiti in somiglianti opere dagli altri *Arabi* ; e che finalmente i più poveri tra loro dovessero essere impiegati come servi nelle case di quegli *Arabi*, che professavano un'altra religione . A tutto ciò il lodato autore *Siriaco Barebreo* soggiugne, che *Said* fece in questa occasione alcuni magnifici donativi al profeta (s).

Avendo *Alì* disimpegnate tutte le sue commissioni con sommo piacere e soddisfazione del suo signore, fu da lui ricevuto con segni di grande affetto e stima nel suo arrivo in *Mecca*, ov'erasi portato il profeta, affine di adempiere il peregrinaggio del congedo o sia *Valedizione*. Verso la fine del mese *Sharwāl* morì *Badbán* il *Persiano*, che fu prima Vicerè d'*Taman* per *Khosrú*, e poscia per *Maometto*, il quale avendo ricevuta la novella di sua morte divise il governo d'*Tamán* fra

*Morte di
 Badhan
 il Persia-
 no.*

[s] Ism. Abulfed. ubi sup. c. lix. p. 129. Al Jannab. ubi sup. p. 275. Sale prelim. disc. p. 56. Joseph. Simon. Affeman. bibliothec. Oriental. &c. tom. ii. p. 418. Romæ, 1721.

630 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
fra *Shahr* figliuolo di *Badhân*, e sei al-
tri de' suoi propj compagni, assegnando
ad ognuno di questi secondi un parti-
colare distretto nella cennata provin-
cia (†).

Maomet-
to parte
per Mec-
ca affine
di compie-
re il pere-
grinaggio
di Vale-
dizione.

Quindi essendosi il profeta in prima
lavato ed unto si partì da *Medina* in
giorno di *Sabbato* ventesimo quinto
del mese *Dhu'lkaada* per la volta di
Mecca, ove presentemente intendea di
compiere il peregrinaggio di *Valedi-
zione*. Ei fu accompagnato in questa
occasione da novanta mila uomini,
oppure come dicono alcuni, cento e
quattordici mila, ovvero secondo il
pensamento di altri, da un numero
tuttavia più strabocchevole. Nè per
verità debbesi chicchesia di ciò punto
maravigliare, ove ponga mente, che il
popolo a gran folla si ragunava da tutte
le parti dell' *Arabia*, di cui egli era di
presente assoluto padrone, per accom-
pagnarlo e servirlo in questa peregrina-
zione; specialmente perchè egli avea
prima comandato, che se ne fosse fatta
una

[†] Ism. Abulfed. ubi sup. p. 129. Al Jannab.
ubi sup. p. 284.

una proclamazione nella più solenne e pubblica maniera. Ei fece lui condusse tutte le sue mogli racchiuse ne' loro rispettivi padiglioni, ch' erano portati da' cammelli sopra le loro schiene; ed in oltre fece eziandio marciare un numero pressochè infinito di cammelli incoronati di ghirlande, e destinati ad essere vittime. Nella prima notte ei si fermò a *Dbu' lholeisa*, ove disse li vesperi, o sieno le preghiere della sera con due inchinazioni. Dal suddetto luogo ei si avanzò il giorno appresso alla pianura di *Baida*, ove di bel nuovo con grande solennità fece proclamare, secondo una tradizione derivata da *Ayesha*, il peregrinaggio di *Valedizione*, ma non già quello di qualche semplice visita, secondo che troviamo asserito da *Abulfeda*. Una visita differisce da un peregrinaggio in questo, cioè che la prima non è accompagnata da un sì gran treno di cerimonie, come il secondo; fuor di che una visita si può adempiere in qualunque tempo dell' anno; laddove un peregrinaggio egli è assolutamente ristretto e confinato al mese

632 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
mese di *Dhu' lhajja* , ficcome l'istesso
nome di questo mese sembra sufficientemente di dinotare (u).

Quanto poi a' riti ed alle cirimonie osservate dal profeta in questo famoso peregrinaggio, il quale servì come di modello a' *Musulmani* di tutte l'età future , *Jáber Ebn Abd' allab* ce ne ha tramandata un' esatta descrizione , appunto come l'ha rinvenuta nel *Sonna* , o sia raccolta di morali tradizioni de' detti e delle azioni del profeta. Ma innanzi che noi facciamo parola di questo pellegrinaggio , oppure ciocchè è l'istessa cosa , del tempo e della maniera di compiere quel che ad esso corrisponde al giorno d'oggi fra i *Maomettani* , ei farà molto a proposito di dare in questo luogo una volta per sempre un breve racconto del tempio di *Mecca* , ch'è la scena principale del culto *Maomettano* . In far que-

[u] Abulfed. ubi sup. c. lx. p. 129. 130. Al Shahrestan. apud Pococ. in not. ad spec. hist. Arab. ut & ipse Pocock. ibid. Ebn Abbas. Al Juzi. in lib. de peregrinat. Meccan. c. 121. Al Jannab. ubi sup. p. 279. Al Beihaki. Al Bokhar. de peregrinat. valedict.

Cap. I. La Vita di Maometto. 633
questo noi certamente non faremo molto prolissi, avvegnachè la forma e l'antichità di un tal' edificio sia stata per altri di già trattata e descritta (w).

La città di *Mecca* è situata in una valle circondata da montagne, donde sono state prese le pietre, di cui è fabbricata. Ella è due volte più grande di *Medina*, dalla quale è distante circa dieci giornate di cammino verso mezzo giorno. Il tempio giace nel mezzo della città, ed è onorato col titolo di *Masjad Al Harâm*, cioè il tempio sacro o inviolabile. Quel che principalmente è venerato in questo luogo, e spira una cert' aria d'infinita e sognata santità a tutto il resto, egli è un quadro edificio di pietra chiamato il *Camba*, siccome alcuni imaginano, dalla sua altezza, la quale sorpassa quella delle altre strutture o edificj in *Mecca*, ma più probabilmente della sua forma quadrangolare; e *Beit Allah*, cioè la casa di DIO, essendo in un modo peculiare con-

Descrizione del tempio di Meccà.

[w] Moslem. ex trad. Jaber. Ebn Abd'allah. in Lib. dict. *Al Sahih*. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 130.

consacrata e messa in disparte per lo suo culto. Ei sembra, che questo edificio sia stato eretto da alcuni de' patriarchi discesi da *Ismaele*, e fu tenuto in somma venerazione dagli *Arabi* dell'età susseguenti, anche lunga stagione prima del nascimento di *Maometto*. Sul principio ei fu probabilmente soltanto una casa ovvero abitazione, di cui faceva uso il suo fondatore, la quale poi ne' secoli posteriori si attrasse il rispetto del popolo di *Mecca*, o per conto della sua antichità, o per riguardo della persona, che la fabbricò; e finalmente venne ad essere considerata come una fabbrica addetta ed appropriata al servizio delle pagane *Arabe* divinità. Imperocchè, che ella originalmente non fosse un tempio sembra apparire da questo, cioè, che la porta non era collocata nel mezzo della struttura; e che per molte etadi, non vi fu in essa esercitato niun culto divino, quantunque gli *Arabi* pagani frequentemente si portassero in processione intorno ad essa. Così la tenda o padiglione, in cui visse *Giacobbe*, rimase in *Edeffa*, secondo

do l'avviso di *Sincello*, fino al tempo di *Eliogabolo*; e la casa, che imprima si appartenne a *Cadmo*, fu in appresso convertita nel tempio di *Cerere*, siccome troviamo asserito da *Pausania*. La lunghezza del *Caaba* da settentrione a mezzo giorno ella è di ventiquattro cubiti; la sua larghezza da oriente ad occidente di cubiti ventitre, e la sua altezza di ventisette. La porta, ch'è verso la banda orientale, è alta da terra quattro cubiti in circa, conciosiachè il pavimento sia uguale colla parte bassa della porta. Nell'angolo prossimo a questa porta vi è la *Pietra Nera* cotanto celebre presso i *Maomettani*. Verso la parte settentrionale del *Caaba*, entro un recinto semicircolare della lunghezza di cinquanta cubiti, giace la *Pietra Bianca*, la quale dicefi che sia il sepolcro d' *Ismaele*, e riceve l'acque piovane, che cascano dal *Caaba* per mezzo di una doccia, che prima era di legno, ma oggidì è di oro. La *Pietra Nera*, se vogliamo prestar fede a' *Maomettani*, fu portata dal cielo dall'Angelo *Gabriele* in tempo della creazione

636 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
zione del Mondo , ed originalmente
era di un colore bianco , quantunque
avesse poscia contratta la nerezza , che
oggidì vi si scorge , dalle reità di quel-
li peccati commessi da' figliuoli de-
gli uomini. I cennati *Maomettani* rife-
riscono parimente , che a tempo del
diluvio , ella fu presa di bel nuovo e
portata in cielo , donde la seconda vol-
ta fu portata giù dall' Angelo *Gabriele* ,
quando *Abramo* fabbricò il *Caaba* . Il
doppio tetto del *Caaba* è sostenuto
nella parte interiore da tre colonne
ottangolari di legname di aloe , fra le
quali si osservano pendere alcune lam-
pane d' argento sostenute da una barra di
ferro . Nella parte esteriore egli è ri-
coperto con ricco nero dommasco adorno
di una striscia ricamata di oro ; il che
si cambia ogni anno , ed anticamente
ciò veniva mandato da' *Califfi* ; in
appresso fu mutato da' *Sultani* di *Egit-
to* , ed oggidì è provveduto dagl' im-
peratori *Turchi* . In piccola distanza
dal *Caaba* verso la parte orientale , vi
è la *Stazione* , o sia *Luogo* di *Abra-
mo* , dov' è riposta un' altra pietra
molto rispettata da' *Maomettani* , ov-
effi

Cap. I. La Vita di Maometto. 637
essi pretendono di mostrare le sue vestigia , dicendoci ch' egli stette sopra di essa , allora quando fabbricò il *Caaba*; per la quale ragione la detta pietra viene oggidì chiamata da' peregrini , i quali visitano il tempio , che ora stiamo descrivendo, *La pietra nel luogo di Abramo* (x).

Quindi fa d'uopo di osservare ancora , che il *Caaba* in qualche distanza è circondato , quantunque non interamente , da un ricinto circolare di colonne , unite insieme verso la base da una bassa balaustrata , e verso la cima da alcune barre di argento. Appunto al di fuori di questo interiore ricinto verso le parti meridionale , settentrionale , ed occidentale del *Caaba* , veggonsi tre 'edifizj , i quali sono gli oratorj ,
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. S s o sic-

(x) Golii notæ ad Alfraganum , p. 98. 99. Pitt racconto della relig. e de' costumi de' *Maomet.* p. 96. Ahmed. Ebn Yusef. Sharif. Al Edrisi. Kitab. Masalec. apud Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 125. &c. Syncel. chronic. p. 107. Pausan. lib. ix. 16. Reland. de relig. Mohammed. p. 118. 119. 120. Al Zamakhshar. in Al Kor. Mohammed. f. ii. Abulfed. ubi sup. p. 13. 14. Saffoddin. Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 118. ad 128.

o sieno luoghi, ove si assembrano tre delle sette più fedeli per compiere le loro divozioni; conciossiachè la quarta setta, cioè quella di *Al Shâfci* faccia uso per tale oggetto della stazione di *Abramo*. Verso poi il *Sud-Est* giace l'edifizio, che ricuopre il pozzo *Zemzem*, il tesoro, e la cupola di *Al Abbâs*. A tutto questo noi possiamo aggiungere, che nel tempo di *Sharif Al Edrisi*, vi era un'altra cupola, che allora presso gli *Arabi* veniva conosciuta sotto il nome dell' *Emiciclo*, o sia cupola della *Giudea*; ma se al giorno d'oggi vi sieno alcune reliquie di una tale struttura, noi non ne siamo informati da verun moderno viaggiatore: nè in questo particolare si può facilmente ottenere informazione alcuna, poichè a tutti i *Cristiani*, egli è dinegato l'accesso al preteso santo luogo, del quale noi quì ci affatichiamo di farne formare qualche idea a' nostri leggitori (y).

La

[y] Sharif. Al Edrisi, apud Pocockium, ubi sup. p. 126. ut & ipse Poc. ibid. Pitt. racconto della relig. e de' costumi de' *Mohammed*, pass.

Cap. I. La Vita di Maometto. 639

Il quadro colonnato o sia gran piazza, che ad una considerabile distanza racchiude i magnifici edifizj sopra mentovati, consiste, secondo *Al Jannabi*, in quattrocento quarantotto colonne, ed ha niente meno che trentotto porte. Mr. *Sale* paragona questa piazza a quella della *Borsa Reale di Londra*, ma nel tempo stesso concede, che quella sia molto più ampia e spaziosa. Ella è ricoperta con piccole cupole, da' quattro angoli delle quali sorgono altrettanti *Mindretti*, o sieno campanili, con doppie gallerie, ornati con indorate guglie e mezze lune, secondo la maniera *Turchesca*, come lo sono parimente le cupole, che ricuoprono la piazza e le altre fabbriche. Fra le colonne di ambedue i ricinti pende un gran numero di lampane, le quali sono costantemente accese la notte. Le prime fondamenta di questo recinto esteriore furono gittate da *Omar* il secondo *Calisso*, il quale non fabbricò altro, che un basso muro, per impedire che il cortile del *Caaba*, che prima giaceva aperto, non fosse occupato da' privati edifizj.

Questo cortile per un modo speziale viene appellato *Al Masjad Al Harâm*, la quale appellazione, come si è di già osservato, vien' eziandio frequentemente applicata a tutta la struttura del *Caaba*. L'edifizio quì descritto non fece per verità alcuna troppo splendida comparsa nel tempo di *Maometto*, e neppure ne' regni de' suoi due immediati successori *Abu Becr* ed *Omar*. Ma una tale struttura è stata in appresso innalzata e ridotta al suo presente lustro e splendore per la liberalità di molti susseguenti principi ed uomini grandi. Nulla però di manco la forma dell'intera macchina non è soggiaciuta ad alterazione molto notevole dopo l'anno dell'*Hejra* 74. (2).

Bisogna di vantaggio riflettere, che tutto il territorio di *Mecca*, come anche il *Caaba*, e la città vengono frequentemente onorati col titolo di *Al Masjad Al Harâm*, e sono circondati da un terzo recinto partito e diviso in certe
di-

(2) Poc. ubi sup. p. 116. Sale ubi sup. p. 115.
Golii notæ ad *Alfraganum*, p. 99.

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 641

distanze per mezzo di picciole torri , alcune delle quali sono distanti dalla città cinque miglia , altre sette , ed altre diece. Alcuni pensano , che la parte più sacra della città , comprendendovi il sito del *Caaba* , ed un pezzo di terra ad esso contiguo , si fosse chiamata *Becca* dagli *Arabi* fin da una remotissima antichità ; e che questo nome non fu giammai comunicato alle altre parti della città ; sebbene altri portino su questo punto differente opinione , la quale per vero non è sfornita di qualche grado di probabilità. Dentro l'ampiezza o circuito di terreno intorniato dal terzo recinto , ei non è lecito di attaccare un nemico , di andarvi a caccia , od uccellare , nè tagliarvi un ramo da qualche albero : il che dice *Mr. Sale* , che sia la ragione , perchè sieno tenuti sacri i colombi di *Mecca* . Noi però siamo piuttosto inchinati a credere con *Al Mogholtai* , che questi colombi o piccioni sono riguardati come sacri , perchè si suppone essere della razza di quelli , che aveano fatte le loro uova alla imboccatura della caverna , ove il profeta ed *Abu Becr* stavano nascosti , allorchè

andavano fuggiaschi dalla detta città; specialmente perchè si credea, che i detti animali non avessero poco contribuito alla maravigliosa salvezza di *Maometto* in quel tempo, allorchè egli era così dappresso e calorosamente perseguitato da' *Koreish*. Dopo tutto ciò che si è detto, ei non parrà certamente strano, che *Eutimio Zigabeno* abbia dato il nome di *Mecca* al *Caaba*, avvegnachè così questo luogo; che la città fossero a tempo suo considerati come sacri da' *Maomettani* (a).

Poichè si è di già notato, che il tempio di *Mecca* era un luogo di culto, o almeno veniva tenuto in singolare venerazione dagli *Arabi* molti secoli prima di *Maometto*, noi non diremo, che poche parole della sua grande antichità in questo luogo. Tutta volta però non bisogna lasciare di
avver-

(a) Golijs, ubi sup. Sale ubi sup. p. 116. Al Mogholtai. in vit. Mohammed. Al Jannab. Al Beidawi. in Al Kor. f. ix. Dr. Herbel. bibl. Orient. p. 445. Euthymius Zigabenus, in panoplia dogmatic. inter Sylburgii Saracenic. Vide etiam biblioth. vet. patr. tom. xix. Lugduni, 1677. & Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 116.

avvertire , che i *Maomettani* stimano, che il *Caaba* sia pressochè contemporaneo col Mondo ; imperocchè pretendono , che *Adamo* dopo la sua espulsione dal paradiso chiese da DIO , che potesse ergere un' edificio simile a quello , che avea colà veduto , chiamato *Beit Al Mamúr* , o sia la *Casa frequentata* , ed *Al Doráb* , o sia la *Casa remota* , verso cui potesse dirigere le sue preghiere , ed intorno a cui potesse girare , come gli Angioli fanno rispetto alla celeste . Il perchè IDDIO fece calare giù un ritratto o figura rappresentativa di sì fatta casa in cortine di luce , e la collocò in *Mecca* , perpendicolarmente sotto il suo originale , ordinando al patriarca di rivolgersi verso di quella , allorchè pregava , e di andarvi in giro per modo di divozione . Dopo la morte di *Adamo* , dicono queste persone , il suo figliuolo *Seth* fabbricò una casa nell' istessa forma di pietre e di creta , la quale essendo stata distrutta dal diluvio fu rifabbricata da *Abramo* ed *Ismaello* per comando di DIO , in quel luogo appunto , ov' era stata la prima,

e secondo l'istesso modello, avvegna-
chè fossero in ciò diretti e guidati
dalla rivelazione. *Abu Horeira* preten-
de, che questo modello, oppure (cioc-
che è lo stesso) l'edifizio celeste, dond'
esso fu preso, era mille anni più anti-
co di *Adamo* ; e che gli Angioli co-
minciarono a girare intorno a questa
fabbrica celeste l'istesso cennato nume-
ro d'anni prima della creazione del
Mondo . A Mr. *Gagnier* , e dopo di
lui a Mr. *Salé* è piaciuto di afferma-
re , che la primitiva chiesa *Cristiana*
portava un' opinione parallela circa la
situazione della *Gerusalemme* celeste in
riguardo alla terrestre ; il che egl' in-
ferisce da un passo nel libro apocrifo
delle rivelazioni di *S. Pietro* . Ma cer-
tamente non vi ha cosa più ingiusta e
contraria alle regole di una buona logica,
quanto l'imputare le mal digerite ed
assurde nozioni di un solo impostore ,
(poichè l'autore del cennato libro non
si merita un' appellazione migliore, di
qualunque antichità ei possa giammai
essere) a tutta la primitiva Chiesa *Cri-
stiana* . Egli è poi malagevole a diffi-
nire per avventura qual cosa mai ab-
bia

bia potuto indurre i lodati gentiluomini a pubblicare una somigliante malfondata insinuazione come questa; imperocchè probabilmente essi credeano, che ridonderebbe in onore della fede *Cristiana*, qualora si mettesse in un piede eguale col *Maomettismo*, il quale per quel che sembra, essi anno cotanto ammirato sopra qualunque altra religione; e perciò ei non si può giustamente sospettare, ch'egliño abbiano avuta in mira verun' altra cosa di questa sorta. Ma qualunque sia il motivo, da cui s'ensi fatti portare a sentire in tal modo in questa occasione, essi non sono stati i soli scrittori, che certuni vogliono credere, che abbiano tentato di ferire il *Cristianesimo*, con avventarsi contro de' suoi indegni professori; imperciocchè un' autore oggi vivente, e sostenuto da alcuni uomini grandi, ha ben' anche apparentemente fatta l' istessa cosa (b).

Noi abbiamo di già rimembrato, che i *Koreish* rifabbricarono il *Caaba*
do-

(b) Al Shahrestani, Ahmed. Ebn Yusef. ubi sup. Abu Horeira. Al Firauzabad. in Kam. Al
Zar-

dopo la nascita di *Maometto*; ch'ei fu in appresso riparato da *Abd'allah Ebn Zobeir* il *Califfo* di *Mecca*; e che *Iusef* soprannomato *Al Hejâj* nell'anno settantesimo quarto dell' *Hejra*, lo pose nella forma, in cui oggidì è rimasto. A tutto questo fiaci permesso di aggiugnere, che alcuni anni dopo il *Califfo Harkn Al Rashid*, o il suo padre *Al Mobdi*, oppure il suo avolo *Al Mansûr*, intese di cangiare quel che si era alterato dal suddetto *Al Hejâj*, e di ridurre la fabbrica a quell'antica forma, in cui era stata lasciata da *Abd'allah*; ma ei fu difeso di volersi in ciò intrigare da un certo *Mâlec*, per temenza, che un luogo sì santo non avesse a divenire il trastullo e ludibrio de' principi, e col modellarsi nuovamente, secondo la fantasia di ognuno, non avesse a perdere quella riverenza e venerazione, che giustamente gli era prestata. Al-

cuni

Zamakhshar. ubi sup. Al Kor. Mohammed. c. ii. Al Juzi. ex tradit. Ebn Abbas. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 37. 38. Joan. Albert. Fabrici. prafat. ad cod. apocr. Nov. Testament. Hamburgi, 1703. Sale ubi sup.

Cap. I. La Vita di Maometto: 647
cuni *Orientali* credono , che questo tempio fosse in prima consagrato a *Zohal* ovvero *Saturno* , poichè gli antichi *Arabi* ed *Indiani* , fra le quali due nazioni vi era una grande conformità di religioni , aveano sette celebri e famosi templi dedicati a' sette pianeti . Uno di questi , chiamato *Beit Ghomdán* , fu fabbricato in *Sanaa* , metropoli d' *Yaman* , da un tale *Dabac* , in onore di *Al Zoharab* , o sia il pianeta di *Venere* , e fu demolito dal *Califfo Ottomano* ; per la di cui occasione si venne a compiere la profetica iscrizione posta , come vien rapportato , su questo tempio , cioè *Ghomdán* , colui il quale distrugge te , sarà ucciso . Ma nulla ostante l' antichità e venerazione di questo edificio , i *Maomettani* tengono una profezia , che negli ultimi tempi , gli *Etiopi* totalmente lo demoliranno ; dopo della quale demolizione non sarà mai più in appresso rifabbricato . Ei certamente non sarà discaro a' nostri curiosi lettori , ove saranno informati , che *Mr. Relando* ricevè un' esattissimo piano del *Caaba* , o sia tempio di *Mecca* , dal dotto *Michele*

648. *La Vita di Maometto. Lib. I.*
chele Enemanno professore nella università di *Upsal*, il quale visse alcuni anni nell' *Egitto* ed *Arabia*, dopo il suo ritorno dall' oriente. Il suddetto piano fu preso e ritratto da un *Turco* su l' istessa faccia del luogo, e quindi ci è stato preservato per mezzo di un rame inserito nell' eccellente trattato, che il suddetto *Mr. Relando* ha scritto intorno alla religione *Maomettana* (c).

Innanzi che noi dismettiamo il presente soggetto, ei non farà fuor di proposito di far motto di alcune poche particolarità, che sono state fin' ora troppo leggermente toccate. In primo luogo adunque la cotanto celebre *Pietra Nera* ella è incastrata in argento, ed è stabilita e fissa nell' angolo del *Caaba*, ch'è al *Sud-Est*, e riguarda verso *Bosra*, circa due cubiti ed un terzo, o sieno sette spanne alta da terra. I peregrini si fanno a baciare questa pietra con gran divozione, ed alcu-

[c] *Abulfed. ubi sup. p. 13. & in hist. gen. Al Jannab. Ahmed. Ebn Yusef. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 115. 116. &c. Al Shahrestan. Hadr. Reland. de relig. Mohammed. p. 120. Trajecti ad Rhenum, 1717.*

Cap. I. La Vita di Maometto. 649
alcuni di essi giungono fin' anche a chiamarla la mano diritta di DIO . I *Musulmani* pretendono, che originalmente essa fu una delle pietre preziose del paradiso , e cadde giù sopra la terra insieme con *Adamo* . Ei dice- si che , questa pietra sia divenuta nera per lo contatto di una donna , che aveva i suoi mestruj , oppure come altri ci dicono , per gli peccati del genere umano : ma probabilmente ella è tale divenuta per gli continui baci e toccamenti di un sì gran numero di popolo , che si porta ad ossequiarla , conciossiachè la superficie è soltanto nera . Dopo che i *Karmatiani* ebbero presa *Mecca* , si trasportaron via questa pietra , e non poterono in niun conto essere indotti da' *Meccani* a restituirla per la somma di cinque mila *Dinari* . Nulla però di manco dopo averfela ritenuta per lo spazio di anni ventidue , veggendo , che con tutto ciò non potevano impedire il concorso de' peregrini in *Mecca* , la rimandarono in questa città spontaneamente . Secondo l'avviso del più volte lodato *Eutimio Zigabeno* , vi si scorge in essa intagliata la
figu-

figura di una testa umana, che alcu-
ni pensano, che sia il capo di *Venere*;
sebbene questo non venga sufficiente-
mente sostenuto da veruno *Arabo* au-
tore di buon grido e fama. Nulla
ostante il rispetto, che questa pietra
ha incontrato ed incontra presso i *Mao-*
mettani, ella fu probabilmente adora-
ta dagl' idolatri ne' primitivi tempi.
La tradizione, che asserisce essere sta-
ta essa annerita per gli peccati degli
uomini, si suppone, che originalmente
sia stata derivata dal profeta medesi-
mo; e sì fatta nozione ella è la più
generalmente ricevuta da' suoi seguaci.
Secondariamente, la pietra nel luogo
di *Abramo* di già menzionata, so-
pra della quale i *Musulmani* credono,
che siasi trattenuto quel patriarca,
mentre che la moglie del suo figlio
Ismaele si lavava la testa, stava rin-
chiusa in una cassa di ferro, e vi si
osservava una cavità nel tempo di
Abmed Ebn Yusef, il quale ci dice,
ch' ei bevè un po' d'acqua del pozzo
Zemzem dalla pietra sopraccennata, e
non già miga dalla suddetta cassa di
ferro, come Mr. *Salv* ha sinistramen-
te

Cap.I. La Vita di Maometto. 651
te affermato. Alcuni *Musulmani*, secondo il parere del citato *Eutimio Zigabeno*, anticamente credeano, che *Abramo* giacque con *Hagar* su questa pietra, e per un tal riguardo la tenevano in sommo pregio e stima. *Maometto* nel secondo capitolo del *Corano* ingiunse a' suoi seguaci di pregare innanzi a detta pietra. *Abmed Ebn Yusef*, il quale la vide, riferisce, che una delle tracce od orme di *Abramo*, tuttavia visibile in questa pietra, era molto più profonda dell'altra. Coloro poi, che sono bramosi di averne un racconto più diffuso, fa d'uopo, che si prendano l'incomodo di consultare, fra gli altri autori *Arabi*, *Safioddin*, *Al Zamakhsbary*, ed *Abmed Ebn Yusef*. In terzo luogo il pozzo *Zemzem* è situato nella banda orientale del *Caaba*, ed è coperto con un piccolo edificio e cupola. Molte strane cose vengono riferite dell'acqua di questo pozzo, delle quali noi abbiamo già in altro luogo fatta ricordanza; laonde sarà bastevole di osservare al presente, che secondo una tradizione derivata propriamente dal profeta *Maometto*,
ma

652 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
ma promulgata immediatamente dal
Calisso Omar, le acque di questo
sì famoso pozzo sono medicinali, ed
ove sieno bevute con moderazione,
curano e guariscono molte corporali
infermità. L'istessa tradizione aggiu-
gne, che se sono bevute in gran co-
pia guariscono ancora ogni qualunque
disordine spirituale, e procurano
un'assoluta remissione de' peccati. Non
debbe adunque recare maraviglia, che
non solamente sia bevuta con tanta
particolare divozione da' pellegrini,
ma venga eziandio mandata dentro
caraffini, come una grande rarità, a
moltissime parti de' dominj *Maomet-
tani*. Non ci dobbiamo in oltre ob-
bliare di far. noto a' nostri curiosi let-
tori, che la pietra nel luogo di *Abra-
mo*, dalla quale, come viene insinuato
da *Abmed Ebn Yusef*, l'acqua di
Zemzem è alcune volte bevuta, fu
nascosta dagli ufficiali del tempio in
una delle montagne presso *Mecea*, per
impedire, che non si fosse trasportata via
insieme colla *Pietra Nera* da' soprad-
detti *Karmatiani*. In quarto luogo la
Pietra Bianca, o sia il sepolcro d' *Is-
maele*

Cap.I. La Vita di Maometto. 653

maele, si è fatta particolare menzione da *Sharif Al Edrisi*; donde noi possiamo conchiudere, ch'ella abbia continuato per molti secoli nella sua presente situazione; e che fu probabilmente tenuta in confiderevole riputanza anche presso gli *Arabi* pagani, molti de' quali riconobbero *Ismaello* per loro grande progenitore. Che che però di ciò sia, questa pietra a riguardo della sua antichità merita l'attenzione de' curiosi, e per tale riflesso è stata menzionata da' più celebri moderni scrittori nella descrizione del *Caa-ba* (d).

Ma dopo una digressione cotanto necessaria, egli è tempo oramai di ripigliare il filo dell'Istoria nostra. Allorchè giunse il profeta in *Mecca*, avendo la sua gente occupati gli stessi posti, entrò nella città in quella stessa maniera, con cui esso vi entrò *Ist.Mod.Vol.I.Tom.II.* T t quan-

Maomet-
to compì
le cerima-
nie del
pellegrinaggio.

(d) Al Jannab. Ahmed. Ebn Yusef. ubi sup. Poc. ubi sup. p. 115. 116. 117. 118. Al Ghazal. Shahaboddin. Safioddin. Al Zamakashar. ubi sup. Euthym. Zigaben. apud Pocockium, ubi sup. p. 120. ut & ipse Poc. ibid. Dr. Herbel. biblioth. Orient. p. 927. 928. Sharif. Al Edrisi. Sale ubi sup. p. 118.

quando la prima volta ne prese il possesso . Calando dalle alture verso la parte di *Cada* , si avanzò al monte *Al Hajun* , e quindi si portò a dirittura al *Caaba* verso il fare del giorno, nel dì quarto del mese *Dhu' lhàjja* . Quivi esso baciò con gran divozione l'angolo della *Pietra Nera* ; dopo di che fece sette circuiti intorno al *Caaba* , i primi tre in un modo veloce e snello, e gli ultimi quattro con passo più tardo e grave. Ciò fatto si approssimò al luogo o sia *stazione* di *Abramo* , e di là ritornò alla *Pietra Nera* , che fu da lui baciata la seconda volta. Quindi uscì fuori della città per la porta de' *Banu Mahdom* , salì sul monte *Al Safà* , dalla cima di cui prese ad osservare ben bene il *Caaba* , e volgendosi verso il *Kebla* , recitò la professione della Unità della Natura Divina contenuta nelle seguenti parole : ID-DIO è grande ; fuor di DIO non vi ha che IDDIO ; Ei non ha compagno nessuno : Egli è il solo e supremo Governante : Egli solo è degno di essere lodato : Egli è possente sopra tutte le cose : fuor di DIO non vi ha , che ID-DIO :

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 655

DIO : *Egli non ha compagno nessuno .*

*Ei solamente è forte : Egli ha soccorso
il suo servo ; ed Egli solamente ha po-
ste in fuga le legioni de' suoi nemici.*

Dal cennato monte *Al Safá* , ei fece
passaggio nel monte *Al Merwá* , e cor-
se sette volte fra l' uno e l' altro monte ,
camminando con passo grave fino al luo-
go fra le due colonne , ove giunto comin-
ciò a correre , e poscia prese nuova-
mente a camminare . Nel compimen-
to di questa cerimonia , ei fu veduto
alcune fiate riguardare indietro , ed
alcune altre fermarsi , a guisa di una
persona , che abbia perduta qualche
cosa ; e ciò affine di rappresentare
Hagar , che andava in busca di ac-
qua per lo di lei figliuolo . Or da
questo chiaramente si scorge , che i
Musulmani stimano , che questa ceri-
monia sia coetanea colla soprad detta
Hagar , e per conseguenza credono , ch'
ella fu osservata dagli antichi *Arabi*
molti secoli prima del nascimento di
Maometto (e).

T t 2

Dal-

[e] Ablfed. ubi sup. p. 131. Al Jannab. ubi
sup. p. 280. 281. Ebn Al Athir. Al Ghazal. Vi-
de etiam Albert. Bobov. ubi sup. Poc. not. in
spéc. hist. Arab. p. 314.

Dalle montagne di *Al Safá* ed *Al Mervá*, il profeta passò al monte *Arafat*, un poco prima del tramontar del sole, ov' esso fece all' in piede un' aringa al popolo, e lo instruí ne' riti, e nelle cerimonie del pellegrinaggio, la quale continuò fino all' occaso del detto pianeta. Quindi si portò a *Mozdalifa*, ch' era un' oratorio sito tra *Arafat* e *Mina*, ove ripeté le preghiere della sera, e fece a' peregrini una esortazione, o sia un breve discorso morale con due surrezioni. Ciò fatto si pose a giacere sopra la nuda terra, e vi dormì fino alla mattina, tempo in cui esso recitò la preghiera usata da' *Maomettani* prima del nascimento del sole. Quindi ei collocossi nel mezzo del *Caaba*, e vi pregò all' in piedi, finattantochè il sole stava già sul punto di sorgere da quell' orizzonte. Allora il profeta si affrettò per la valle di *Mobasser* a quella di *Mina*, ove gittò sette pietre verso tre segni, o sieno colonne, ad imitazione di *Abra- mo*, il quale avendo incontrato il diavolo in quel luogo, ed essendo da lui disturbato nelle sue divozioni, oppure
ten-

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 657

tentato a disubbidienza, allora quando egli andava già a sacrificare il suo figliuolo *Isacco*, fu comandato da DIO di scacciarlo via (Not. 5.) da se, con gittare delle pietre contro di lui; sebbene altri pretendono, che un somigliante rito sia così antico come *Adamo*, il quale pose eziandio in fuga il diavolo nell'istesso luogo, e cogli stessi mezzi. Ogni volta poi, che il profeta gittava una pietra contro di *Satanasso*, ei ripetè la formola *Allah Acbar &c.* vale a dire *IDDIO è grande &c.*: e quindi si portò a quel luogo nella valle di *Mina*, ove i peregrini al giorno d'oggi scannano le vittime, e dopo che si sono di quelle in prima cibati insieme co' loro amici, ne danno poscia il rimanente a' poveri. Egli è degno di osservazione, che i peregrini al presente, ad imitazione di *Maometto*, nel giorno nono di *Dhu' lbajja* dopo aver fatta la preghiera matutina, lasciano la valle di *Mina*, ove portansi il giorno avanti,

T t 3 e pro-

(Not. 5.) Il rito di gittar questo numero di pietre, non si legge praticato nè da Abramo, nè da Adamo nella Sagra Scrittura, ch'è il libro della Verità.

e procedono in una tumultuaria e precipitosa maniera al monte *Arafat*, ove si fermano a compiere le loro divozioni fino al tramontare del sole, e di là passano a *Mozdalifa*, consumando quivi la notte in preghiere, ed in leggere il *Corano*; donde poi la mattina vegnente al fare del giorno, si portano a visitare *Al Masher Al Haram*, o sia il Sacro Monumento, e passano per *Batr Mobasser*, prima di levarsi il sole alla valle di *Mina*, ove fanno l'istessa operazione colle cennate pietre, come appunto fece il profeta. In oltre si debbe avvertire, che questi pellegrini, dopo essere terminati i sacrificj, si radono la testa, e si tagliano le unghie, che seppelliscono nell'istesso luogo; dopo di che essi tengono come già compiuto il pellegrinaggio, quantunque si portino di bel nuovo a visitare il *Caaba*, affine di congedarsi da quel venerato luogo. In tutte queste particolarità sieguono essi l'esempio del loro profeta, il quale fece lo stesso nella presente occasione (f).

Allo-

[f] Idem ibid. Al Kor. Mohammed. f. ii.
Ah-

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 659

Allora quando *Maometto* giunse al luogo , dove le vittime si dovevano uccidere , fece un discorso al popolo , additando loro quali fossero i riti , e quali le cerimonie dell'immolazione . In questa congiuntura ei fu , che discese dal cielo il seguente passo del *Corano* , secondo l'avviso del preteso profeta : *In questo giorno , guai a coloro , i quali anno apostatato dalla loro religione ; e perciò non vogliate di essi temere , ma temete me . In questo giorno io ho perfezionata per voi la vostra religione , ed ho compiuta la mia misericordia sopra di voi ; ed io ho scelto per voi l'Islamismo , che vi serva di vostra religione .* Avendo *Abu Becr* udite queste parole , se vogliamo dipendere da ciò , che ne dice *Al Jannábi* , ei proruppe in lagrime , conciossiachè avesse da quelle inteso e capito quanto mai ei fosse lontano dall'essere giunto ad uno stato di perfezione ; sebbene si confortò con questa piacevole riflessione , che essendo

T r 4

il ;

Ahmed. Ebn Yusef. Hadr. Reland. de relig. Mohammed. p. 113. ad 121, Pitts racconto della relig. de' *Maomet.* p. 92. &c. Chard. voy. de Perse, p. 35.

il profeta suo amico, certamente non mancherebbe di fare per lui la parte di un perpetuo intercessore (g).

L' istesso lodato istorico similmente ci racconta, che il discendimento di questo famoso passo del *Corano* fu accompagnato o più tosto seguito da una stravaganza molto segnalata ed illustre. Per tanto ei ne dice, che la cammella *Al Kafwá*, su cui cavalcava il profeta, avendo intese le cennate parole celestiali, s'inginocchiò per la forza della divina rivelazione, e per la profonda riverenza, ch' ella facea del *Corano*. Che anzi questo fortissimo campione *Musulmano* ci assicura, che quello stesso pezzo di terra, su cui addivenne questo inaspettatissimo atto di ossequio prestato dalla cammella, dopo essere stato nascosto per molti secoli, fu alla fine scoperto, anche per mezzo di uno strano e mirabile accidente nell' anno dell' *Hejra* 964. o di GESU' CRISTO 1557., nella seguente maniera: *Al Wáled*, il gran *Kádî* di *Mecca*, celebrando quivi il peregrinag-

[g] Abulfed. & Al Jannab. ubi sup. Al Kor. Mohammed. f. v. v. 4.

naggio , o sia gran festa , nel sopra descritto anno , fu preso da un' eccessivo desiderio di vedere il luogo , dove inginocchiossi *Al Kaswá* la cammella del profeta , allora quando fu rivelato il famoso passo nel principio del quinto capitolo del *Corano*. Affine dunque di scoprire questo luogo , ei cavalcando sopra il suo cammello portossi per ciascuna parte della città , e finalmente fu incontrato da un tale *Sheikh Hosein* persona divota e piissima , favorita con frequenti rivelazioni , la quale gli disse , che l' apostolo di DIO erale appunto comparso la notte precedente , e l' aveva assicurata , che il luogo , ov' egli allora stava , erasi appunto quello , di cui esso andava in traccia . Il perchè , soggiugne questo scrittore , la cammella di *Al Wáled* in quell' istante medesimo s' inginocchiò , oppostamente a quell' edificio , che allora veniva chiamato la casa di *Adamo* ; per la quale nuova maraviglia si venne a porre fuor d' ogni sorta di dubitazione la veracità del racconto del citato *Sheikh Hosein* nel punto , che stiamo trattando . Or a noi altra
rifles-

riflessione non ci rimane a fare presentemente. a questa così straordinaria relazione, se non che Mr. *Gagnier* *positivamente afferma*, che il nostro autore, siccome per vero dire apparisce dalla relazione, fu un testimonio di veduta di questo evento tanto sorprendente; la qual cosa, poichè sembra di contenere il suo assenso a tutto intieramente il racconto, senza dubbio alcuno sarà per aggiungere gran peso all'autorità di *Al Jannabi*, e fin' anche *assolutamente* dimostrerà il reale successo così di questi, che di tutti gli altri *illustri* e maravigliosi eventi a noi trasmessi dal citato istorico (b).

Innanzi che terminasse la precedente solennità, *Ali* ritornò da *Farsan*, ov' egli era stato a disimpegnare alcuni affari particolari, e richiese, che gli fosse permesso di parteciparne anch' egli, e di celebrare le laudi di DIO nell'istesso modo, che avea fatto il profeta cogli altri suoi compagni; la qual domanda gli fu immediatamente accordata, essendo egli comparso fornito

(h) *Al Jannab. ubi sup. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 263.*

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 663

nito della sua veste sacra, o sia l'abito di pellegrino, col quale tanto *Maometto*, che tutt' i suoi seguaci in quel tempo comparvero distinti e fregiati. Ciò fatto il profeta colle sue proprie mani uccise sessantatre cammelli, i quali corrispondevano agli anni della sua età, conciossiachè si trovasse allora nell' anno sessantesimo terzo della sua vita, e li sacrificò nella valle di *Mina*. Trentasette altre ne diede ad *Alì* per essere immolati, affinchè potesse compiere il numero di cento vittime; delle quali bestie parte ne condusse *Maometto* seco lui da *Medina*, e parte aveane procurata *Alì* in *Taman*. Poscia *Maometto* si rase la testa, e gittò i capelli sopra di un' albero, ovvero frutice chiamato *Talha*, affinchè il vento li potesse portare in aria, e disseminarli fra il suo popolo. La maggior parte delle ciocche d' avanti furono prese da *Kháled Ebn Walid*, il quale legolle ad un turbante, che portò mai sempre in tutte le sue future guerre; e quindi fu, dice un' autore *Musulmano*, che questo generale fu così poderosamente assistito.

stato in ogni suo futuro combattimento, ovvero in altre parole, ch'ei fu sì costantemente vittorioso. Egli è certamente da strafecolare, che Mr. Gagnier non abbia sostenuta l'autorità di questo scrittore, com'ei sembra di aver fatto prima, rispetto a quella di *Al Jannabi*, o con prestare esplicitamente, o almeno implicitamente il suo consenso a quanto è piaciuto di avanzare nella presente occasione al quì sotto citato *Musulmano* (i)!

Dopo di essersi il profeta rifocillato in compagnia di *Alì* solamente, rimontò la sua cammella, e portossi a dirittura al *Caaba*, ove giunto disse la preghiera solita farsi dopo che il sole comincia a dechinare dal meridiano; si fece delle molte gran bevute dell'acqua di *Zemzem*, intornìò il tempio sette volte, e corse come prima fra le dette montagne di *Al Safa* ed *Al Merwa*. Nel giorno nono della festività, esso fece la sua divozione sul mon-

[i] *Al Damir.* in lib. diét. vit. animal. *Al Jannab.* ubi sup. p. 282. *Abulfed.* ubi sup. p. 131. 132. *Jallalo'ddin.* *Al Shafa.* *Gagn.* ubi sup. p. 285.

Cap.I. *La Vita di Maometto*: 665

monte *Arafat*, un miglio in circa lungi da *Mecca*, il quale è tenuto in alta venerazione da' *Musulmani*; imperocchè essi dicono, che quando *Adamo* ed *Eva* furono discacciati dal paradiso, *Adamo* cadde nell' isola di *Ceylon* ovvero *Serendib*, ed *Eva* presso *Joddab* porto di *Mecca* nell' *Arabia*; e che dopo una separazione di dugento anni, essendosi *Adamo* pentito fu condotto dall' Angelo *Gabriele* ad una montagna vicino *Mecca*, ove trovò e conobbe sua moglie, essendo da ciò denominata *Arafat* la detta montagna. A questo soggiungono essi, che *Adamo* si ritirò in appresso con *Eva* sua moglie nella mentovata isola di *Ceylon*, ove continuarono a propagare la loro specie. I *Musulmani* pretendono, che questa montagna sia stata mai sempre più immediatamente dedicata al servizio dell' onnipotente *DIÒ*; ove perciò, secondo l' avviso di *Al Jannâbi*, il profeta adempì i suoi doveri con grande umiltà nella presente occasione, implorando la Clemenza Divina, e chiedendo con gran fervore il perdono così de' suoi propri peccati, che di quel-

quelli di tutt' i suoi seguaci . In fine con questo atto di penitenza , e colla riformazione del calendario *Arabico* , di cui quì sotto ne daremo un breve ragguaglio , ei terminò e conchiuse il peregrinaggio di *Valedizione* (k).

Maomet-
to riforma
il calen-
dario
Arabico.

Egli è stato di già avvertito, che gli *Arabi* stimavano come sacri quattro mesi dell' anno , durante il corso de' quali riputavano cosa illecita ed ingiusta di fare guerra , e per tal riguardo cessavano in quel tempo da ogni sorta d' incursioni , e di altre ostilità . Nulla però di manco coll' andare del tempo , conciossiachè alcuni di loro si tediassero di rimanerne cheti ed oziosi in casa , trasferirono l' osservanza di un mese sacro , quando così richiedeva il loro comodo e vantaggio , al susseguente mese profano . Così , a cagione di esempio, essi posposero l' osservanza del mese *Al Moharram* al seguente mese *Safar* , il quale in tal caso era riguardato come
sa-

(k) *Al Jannab.* ubi sup. Vide etiam *Albert. Bobov.* ubi sup. *Dr. Herbel. biblioth. Orient.* p. 55. *Ahmed. Ebn Yahya. Moncony voyage* , par. 1. p. 372. &c. *Knox racconto di Ceylon. Anciennes relations des Indes* &c. p. 3. *Al' Hasan. Gagn.* ubi sup. p. 266. 267.

sacro. Or questa traslazione dell' osservanza di un mese sacro ad un' altro profano viene additata dalla parola Arabica *Al Nasì*, e fu assolutamente condannata, come una empia innovazione, primamente introdotta da *Jondda Ebn Awf* della tribù di *Kendana*, in un passo del *Corano*; come parimente fu riprovata l' intercalazione di un mese ogni terzo o secondo anno; la qual cosa gli *Arabi* avevano imparata da' *Giudei*, per ridurre i loro anni lunari ad anni solari. Imperocchè con questo mezzo venivano a fissare, contro l' originale istituzione, ad una certa e determinata stagione dell' anno, quel tempo del pellegrinaggio, e del digiuno di *Ramatán*, che doveva essere ambulatorio. Or queste ordinazioni intorno a' mesi furono promulgate da *Maometto* medesimo nel pellegrinaggio di *Valedizione* così chiamato, o perchè il profeta dopo di questo non vide mai più *Mecca*, o perchè nell' ultimo sermone, che predicò al popolo, formalmente ei prese da loro l' ultimo suo commiato; la qual seconda opinione è stata sostenuta da *Al Jùzi*, nel che vien

668 *La Vita di Maometto: Lib.I.*
vien seguito da Mr. Gagnier ; e la
prima con maggiore apparenza di ve-
rità , ove si voglia a noi permettere
di poterne liberamente giudicare, dal
famoso *Ismaele Abulfeda* (1).

In questa maniera noi abbiamo da-
to a' nostri lettori un racconto partico-
lare, sebbene al tempo medesimo, con-
siderandosi la varietà delle circostanze
unite insieme e congiunte, bisogna dirlo
anzi un racconto troppo conciso e ri-
stretto dell' ultimo pellegrinaggio fatto
da *Maometto*, e chiamato da' principali
scrittori *Arabi*, che ne anno fatta
ricordanza, il pellegrinaggio di *Valedi-
zione*. Nè per verità questo racconto
può essere stimato troppo prolisso, se-
condo che noi ci persuadiamo, ove si vo-
glia considerare, che il famoso evento
in

(1) Al Kazwini. apud Golium in not. ad
Alfragan. p. 4. &c. ut & ipse Gol. ibid. Al Shah-
restan. apud Pocockium in not. ad spec. hist.
Arab. p. 311. ut & ipse Pocock. ibid. Ebn Al
Athir. Al Jauhar. in *Al Saba*. Al Damir. ubi
sup. Al Firauzabadi. Al Kor. Mohammed. f. ix.
Abulfed. ubi sup. p. 132. Al Juzi de ritib. pe-
regrinat. Meccan. Al Beidawi. Jallalo'ddin. Abu
Abd' allah Mohammed. Ebn Ahmed. in lib.
di&t. *Odorat. Flor.* Poc. not. in hist. spec. Arab.
p. 177. 323. &c.

Cap.I. La Vita di Maometto. 669

in esso riferito fu dal profeta inteso e disegnato a servire, come di modello per la celebrazione di questa sì grande solennità, a' *Musulmani* di tutt' i secoli posteriori; in guisa che il precedente racconto nel tempo stesso, che ci esibisce un curiosissimo pezzo di storia *Arabica*, contiene ancora una esatta descrizione di tutti i riti principali, e cirimonie osservate da' *Maomettani* al giorno d'oggi, i quali adempiono il pellegrinaggio a *Mecca*. In oltre non averemmo noi certamente potuto, senza l'ajuto d'una somigliante descrizione, intendere a sufficienza diversi passi nell' Istoria de' *Califfi*, e molto meno ci sarebbe riuscito di poter capire quella di *Maometto*, e di altri principi *Musulmani*, che più appresso ci occorrerà di trattare, e che sarà allusiva alla celebrazione della festa quì descritta. Ma per passare sotto silenzio ogni altra cosa, che si potrebbe addurre per modo di apologia, ei certamente sarebbe stato da ognuno tenuto per un errore affatto indegno di perdono in somigliante opera come questa, qualora avessimo noi soltanto leggermente

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. V v toc-

toccato il presente argomento di una sì grande e celebre istituzione; conciosiachè i *Maomettani* riguardano il peregrinaggio a *Mecca*, come un punto di pratica così necessario, che secondo una tradizione del loro profeta fra essi ricevuta, colui, il quale muore senza aver compiuto un tale atto doveroso di religione, si reputa morto come un *Giudeo* o *Cristiano*; oltre di che ciò viene anch' espressamente comandato nel *Corano*. Al *Caaba* adunque è tenuto ogni *Musulmano*, il quale ha salute e modo sufficiente, una volta almeno in tempo della sua vita portarsi peregrinando, e vestirsi dell' *Ibrâm*, o sia abito sacro; nè sono neppur anche le donne medesime scusate dall' adempimento di un dovere cotanto necessario. Quanto al rimanente poi coloro, i quali desiderano di essere perfettamente cerziorati della natura insieme e maniera di questo peregrinaggio, possono consultare *Alberto Bobovio*, e l'autore *Inglese Pitts*, i quali in ogni cosa, e fin' anche ne' più minuti particolari intorno a questo soggetto, loro daranno una piena ed

am-

ampia soddisfazione (m).

L'anno seguente, essendo l'undecimo anno dell' *Hejra* fu spedita a *Maometto* una numerosa ambasceria dagli *Al Nakhaiti*, ch'era una tribù di *Arabi* stabilitasi in *Yaman*, la quale giunse in *Medina*, ove allora trovavasi il profeta, verso la metà del mese di *Al Moharram*. Le persone, che componeano questa ambasceria al numero di cento, erano state prima iniziate ne' riti e misterj dell' *Islamismo*; ed avevano eziandio prestato il giuramento di fedeltà al profeta, che diedero in mano di *Moadh Ebn Jabal*. Il perchè incontrarono essi un ricevimento molto cortese presso *Maometto*, il quale nel venticinquesimo giorno del mese *Safar* nominò *Osama* figliuolo di *Zeid*, che fu ucciso nella battaglia di *Mûta*, giovane dell'età di anni venti in circa, per comandante di un corpo di truppe in una certa spedizione disegnata dal profeta per rivendicare la morte di suo padre. Avendo dunque *Osama* assembrate le sue

Maometto riceve una ambasceria dagli Al Nakhaiti.

V v 2

for-

(m) Albertus Bobovius & Pitts ubi sup. Al Kor. Mohammed. c. iii. Al Beidawi.

forze, le quali erano intieramente formate di *Mohajerini* ed *Anfari*, e ricevuto lo stendardo dalle mani dello stesso profeta, si partì da *Medina* nel dì ventottesimo, accompagnato da *Bbu Becr*, *Omar*, e *Saad Ebn Abu Wakkás*, i quali tutti furono destinati a comandare sotto di lui. Nel primo giorno egli avanzossi soltanto a *Jorf* luogo distante da *Medina* circa una sola parasanga, e quivi si accampò la notte seguente (n).

*Il profeta
Maomet-
to cade
infermo.*

Frattanto il profeta, il quale era stato assalito il giorno avanti, cioè nel ventisettesimo di *Safar*, da un violento dolore di testa, accompagnato da una febbre, che poscia gli cagionò un delirio, nell'appartamento di *Zeinab Bint Jahash*, ch'era una delle sue dilette mogli, si trovò alquanto meglio nella sua indisposizione, prima della partenza dell'armata. Ma non passò guari, che di bel nuovo si accrebbe la sua infermità per l'avviso da lui ricevuto, che si erano quanto a dire ribellati due famosi impostori, i quali si erano spacciati come profeti nel-

(n) Al Jannab. ubi sup. p. 284.

Cap. I. La Vita di Maometto. 673

nelle provincie di *Al Yamâma*, e *Najrân*; i quali due competitori nell' officio profetico si erano *Moseilama* ed *Al Aswad*, che i *Maomettani* sogliono appellare *i due menzogneri*. Il primo di costoro era della tribù di *Honeifa*, che abitava nella provincia detta d' *Yamâma*, ed era un principale personaggio fra di loro. Egli era stato capo di una imbasceria mandata dalla sua tribù a *Maometto* nel nono anno dell' *Hejra*, ed allora si professò ei medesimo della setta *Musulmanica*; ma conciosiachè fosse bramoso d'innalzare se medesimo ad un grado maggiore di gloria e di potere, l'anno appresso cominciò a spacciarsi per un profeta. Or poichè questo *Moseilama* sopravvisse a *Maometto*, e divenne dopo la sua morte molto formidabile, ne daremo di lui un più distinto racconto nella nostra Istoria del *Califato* di *Abu Becr*, nel qual luogo più propriamente si appartiene una tale narrazione (o).

V v 3

Al

(o) *Abulfed.* ubi sup. c. lxi. p. 133. *Greg.* *Abu'l-Faraj.* hist. dynast. p. 164. *Al Firauzabad.* *Poc.* not. in spec. hist. Arab. p. 178. *Al Bokhar.* *Abulfed.* ubi sup. p. 160. *Elmacin.* ubi sup. p. 9.

*Il falso
profeta Al
Afwad è
distrutto
mentre
Maomet-
to è anco-
ra in vita.*

Al Afwad Ebn Caab, l'altro impostore, il di cui nome erasi quello di *Aihala*, era della tribù di *Ans*, e governava così questa, come le altre tribù di *Arabi* discesi da *Madhaj*, principe di *Sofâr* città d'*Yaman*. Costui era similmente un' apostata dal *Maomettismo*, e cominciò a fare la parte di un profeta in quel medesimo anno, in cui morì *Maometto*. Egli avevasi acquistato gran potere ed autorità sopra tutte le tribù *Arabiche* stabilite in *Yaman*. Riferisce *Abulfeda*, ch' ei fu sopprannominato *Dhu' lbemâr*, o sia *Il padrone dell' asino*, poichè solea frequentemente dire, *Il padrone dell' asino egli è per venire da me*; e sparse voce, che avea ricevute le sue rivelazioni da due Angioli chiamati l'uno *Sobaike*, e l'altro *Sboraike*. Il primo di questi Angioli, com' ei pretese, gli vendè un' asino, al quale esso aveva insegnato di fare ogni sorta di giuochi; di talchè quando lo vedeva in qualunque tempo comparire, esso immediatamente dicea; *Ecco già ne viene il padrone dell' asino*: donde fu esso contraddistinto colla sopraccennata appellazio-

Cap. I. La Vita di Maometto. 675
zione. Il secondo poi de' suddetti Angioli, com'ei dicea, frequentemente solea rappresentare alla sua mente una immensa varietà di spettri o fieno fantasmi, così gloriosi e lucenti, che ne rimanevano abbarbagliati i suoi occhi. Essendo costui fornito di una gran destrezza di mano, ed avendo una lingua molto atta a perorare, si venne ad acquistare moltissimo credito presso la moltitudine, per la stranezza delle azioni e de' gesti, che loro mostrava, e per la eloquenza del suo discorso; ma per dare alla cosa maggiore spicco e risalto, e per renderla via più efficacemente credibile, egli assicurò il popolo, che tutto ciò era derivato da' due sopra menzionati Angioli, i quali, secondo che disse loro, moveano la sua lingua a loro talento e piacere. Per mezzo di sì fatte artificiose procedure, ei grandemente accrebbe il suo potere, ed essendosi reso padrone di *Najrán*, e del territorio di *Al Táyef*, nella morte poi di *Badbân* governatore d'*Yaman* per *Maometto*, impadronissi ancora di questa provincia, uccidendo *Shahr* il figliuolo di *Badbân*, e

prendendosi in moglie la vedova di lui, il di cui padre, zio di *Firuz* il *Deilamito*, egli avea parimente ucciso. Le novelle in tanto di progressi così considerabili, come furono recate a *Maometto*, non poterono in estremo grado non accorarlo; specialmente perchè l'istesso messo lo informò, che *Al Aswad Ebn Caab* si era impossessato di *Sanaa* capitale d' *Yaman*, ed avea destinato *Amru Ebn Moadb* suo luogotenente su la tribù di *Madhaj*. *Maometto* adunque spedì un corriere ad alcuni de' capi delle tribù di *Hamyar* ed *Hamdân* con secreti ordini di mandarlo in fondo e rovina, o per via di sorpresa, o coll'aperta forza; e questi suoi ordini furono effettivamente eseguiti, siccome più chiaramente si rileverà nel progresso della presente Istoria (p).

Maomet-
to peggiora
nella
sua infer-
mità.

Fra questo mentre la malattia del profeta, che cominciò da un violento ed acuto dolore di testa, crebbe a tal

(n) Abulfed. ubi sup. p. 158 159. Al Soheili. apud Gagn. in not. ad Abulfed. ubi sup. p. 158. ut & ipse Abulfed. ibid. Elmacin. ubi sup. Al Jannab. ubi sup. p. 287. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 273. 274. 275.

Cap. I. La Vita di Maometto. 677
a tal segno, che tostante fu conosciuto di essere in pericolo la sua vita. Questa sua infermità fu causata, come altrove si è già riferito, da quel veleno, che gli fu dato in *Khaibar*, il quale in certi intervalli avea grandemente sconvolta la sua complessione, fin da che fu ridotta in servitù la suddetta piazza; e quindi essendosi tratto tratto sparso e diffuso per tutta la massa del suo sangue, ed avendone ancora infetta ogni vena per la sua estrema malignità, produsse poi quello straordinario e fiero dolore di testa con febbre unita insieme, per cui vennessi ora a porre termine a' giorni suoi. Subito che *Maometto* si accorse, che la sua malattia era per essergli fatale, si mandò a chiamare tutte le altre sue mogli nell'appartamento di *Maimūna Bint Al Hâreth*, e chiese loro, che volessero permettere ad *Ayesha* di aver cura di lui in quella sua infermità; e conciossiachè tutte gli accordassero una tale domanda, ei fu tantosto trasportato al di lei appartamento. Giunto che vi fu, ei disse, che avesse attribuita la sua morte,

te , che già avea conosciuta di essere prossima , al veleno datogli in *Kbairbar* , alla presenza così di *Ayesha* , che della madre di *Basbar Ebn Al Bara* , il quale fu colà parimente avvelenato. Si racconta , che nel discorso , il quale passò tra il profeta ed *Ayesha* sua moglie , fu fatto uso di alcune facezie e lepidi motti in questa sì mesta congiuntura , co' quali ei sembrò , che si fosse alcun poco alleviata la sua pena ed affanno . Quindi la febbre crebbe a segno tale , ch' ei credeasi di essere dentro del fuoco , in guisa che niuno potea tastare il suo polso , o porre la mano nel suo stomaco , senza che ne sentisse un' intensissimo ed insoffribile calore ; la qual cosa fecelo prorompere nella seguente esclamazione: *Ob ! Niuno de' profeti ha unquemaï sofferti tali tormenti , come io presentemente soffro ; ma quanto maggiore è la mia presente afflizione , tanto più gloriosa sarà la mia futura ricompensa .* Ciò detto , a richiesta di lui , le sue mogli gittarono sopra il suo corpo una gran quantità di acqua fredda , affine di scemare quel calore , ond' egli era consunto ; la qual
cosa

Cap. I. La Vita di Maometto. 679
cosa maravigliosamente lo rinfrescò, secondo che ne dice uno certo scrittore *Musulmano* (q).

Or'ei non solamente parve, che con sì fatto mezzo della suddetta acqua fredda, si fosse venuto a recare di presente alcun poço di ajuto e sollievo al profeta, ma vennesi eziandlo a cagionare un' effetto molto più maraviglioso e sorprendente; imperocchè nel giorno seguente si ritrovò in tanta forza, che potè condursi ad una moschea, quantunque sostenuto da *Fadbl Ebn Al Abbàs*, ed *Alli*, ove giunto si spaziò lungamente a celebrare le laudi dell' *Onnipotente* DIO, a cui chiese perdono nella più divota ed umile maniera di tutt' i suoi peccati. Ciò fatto ei montò sopra un pulpito, ovvero sedia a bella posta eretta per esso lui, donde prese ad aringare al popolo quivi ragunato per vederlo, nelle seguenti parole: *O uomini Musulmani, se mai ho Io con severità punita qualche persona, fatemi ora soffrire*
le

(q) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 134. 135. Al Bokhar. Al Jannab. ubi sup. p. 290. Moslem. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 134. 135.

680 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
le stesse percosse, che ho altrui fatte provare. Se mai ho Io intaccata la stima e riputanza di alcuno, fate che la mia propria sia nell'istesso modo anche trattata. Se mai ho Io preso denaro da qualcheduno ingiustamente, sono qua Io prontissimo a restituirlo: Nè fate, che una tale persona sia timorosa di domandare ciò, che l'è dovuto; poichè non è uniforme al mio genio e naturale disposizione di volermi di ciò risentire. Ciò detto uscì fuori dal pulpito, e dopo avere recitata la preghiera solita a dirsi, allorchè il sole comincia a declinare dal meridiano, rimontò nella sua sedia pontificale, e quivi ripigliò il suo discorso; ma fu impedito dal continuarlo da un certo uomo, che domandò tre *Dirbemi*, i quali pretendeva essere a lui dovuti. Allora il profeta immediatamente pagò questa picciola somma dicendo; *Egli è meglio a soffrire un atto d'ignominia e scorno in questo mondo, che in quello, che ha da venire*. Quindi si fece a pregare DIO per gli martiri, ch' erano stati uccisi nella battaglia di *Obod*, e per tutti quelli, ch' erano stati sotterrati nel luogo sepolcrale det-

Cap. I. La Vita di Maometto. 681
 detto *Al Baki*; intercedendo per loro;
 dice *Al Jannabi*, secondo quel patto
 e comunione, che sussiste fra i vivi ed
 i morti. A questo ei soggiunse; **ID-**
DIO ha dato ad uno de' suoi servi
 l'elezione o di questo mondo, o di
 quello, che ha da venire; ed il suo ser-
 vo, intendendo di se medesimo, si ha
 scelto il secondo. A queste parole, essendo
Abu Becr prorotto in calde lagrime, a lui
 rivolto così gli disse; Noi vi abbiamo
 dato un' assoluto dominio e potere su le
 anime nostre (r).

Quindi il profeta diede gli ultimi
 suoi ordini agli *Ansari*, ch'erano i
 più zelanti e fedeli fra i suoi compa-
 gni. Questi ordini sono stati fin' an-
 che al giorno d'oggi riguardati da'
Musulmani come i più essenziali arti-
 coli della volontà di *Maometto*; e so-
 no i tre seguenti. I. Essi furono co-
 mandati di cacciare fuori dell'*Arabia*
 tutti gl'idolatri. II. Di concedere a'
 profeliti tutti quei privilegi, ch'essi
 medesimi godeano. III. Di dover
 eglino costantemente applicarsi alla
 pre-

*Ultimi or-
 dini di
 Maomet-
 to agli
 Ansari.*

(r) *Abulfed.* ubi sup. p. 135. *Al Jannab.* ubi
 sup.

preghiera. Il primo de' cennati ordini
 egli è stato mai sempre così appunti-
 no e rigorosamente osservato, che
 niuna religione, fuor dell' *Islamismo*, è
 stata mai tollerata in *Arabia* dopo la
 morte del profeta; quantunque ven-
 ga permesso a' *Cristiani*, *Giudei*, *Sa-
 biani*, e *Magiani*, i quali sono confide-
 rati come idolatri, di esercitare la
 loro religione col pagamento di un'
 annuo tributo loro imposto in tutte
 le altre parti de' dominj *Maomettani*.
 Il secondo ordine riguardo a' profeli-
 ti egli è stato mai sempre, come
 pure lo è di presente, perfettamente
 eseguito ed osservato da' *Musulmani*,
 i quali non anno giammai mancato di
 provvedere i loro principali impieghi,
 in persona di coloro, ch'eransi novel-
 lamente convertiti, come anche di
 quelli, che si erano educati nella fet-
 ta *Maomettana*. Quanto poi al terzo,
 nessuna cosa è più espressamente in-
 giunta ed inculcata nel *Corano*, quan-
 to la preghiera; e per vero dire ella
 è una de' cinque fondamentali articoli
 della credenza *Musulmanica*, e fu da
Maometto stimato un dovere cotanto ne-
 cess-

cessario, che solea chiamarla *la colonna della religione*, e *la chiave del paradiso*. Il perchè, quando i *Tbakifiti*, i quali abitavano in *Tâyef*, mandarono nell'anno nono dell'*Hejra* a fare la loro sommissione a *Maometto*, dopo che fu ad essi diniegato di poterli ritenere il loro favorito idolo, domandarono almeno, che si fosse loro dispensato di dire le stabilite preghiere, ei rispose; *Che in quella religione, dove non vi era preghiera, non vi poteva mai essere alcun bene*. Che anzi secondo una tradizione, la quale originalmente derivò da *Omm Salma*, allorchè egli fu in punto di morte insistè maggiormente su l'adempimento di questo dovere, che su quello di qualunque altro. Di vantaggio ei disse allora, se vogliasi prestare credenza alla tradizione derivata da *Ayesha*; *Possa la maledizione di DIO cadere sopra i Giudei, per aver essi convertiti in tempi i sepolcri de' loro profeti*: il che probabilmente impedì, che non soggiacesse al medesimo fato il suo proprio. Questo fine per avventura potè egli avere in mente allorchè pronunziò la
fud.

suddetta imprecazione ; quantunque noi siamo inchinati a credere, che ciò nacque principalmente dall' invincibile odio ed avversione, che avea conceputa contro quel popolo, ch' esso considerava come i più fieri ed irreconciliabili fra tutti i suoi nemici, malgrado i suoi replicati sforzi usati per raddolcire gli animi loro (s).

Maomet-
to officia
nella mo-
schea tre
giorni
prima di
morire.

Nel *Venerdì*, conciosiachè fosse caduto infermo il *Lunedì* avanti, e ne' giorni seguenti, sempre che vedesi in istato di poterlo fare, ei costantemente disse le preghiere nella moschea alla presenza del popolo ; ma ne' tre ultimi giorni precedenti la sua morte, ei si trovò sì gravemente soprafatto dal male, che fu obbligato a confinarsi dell' intutto nell' appartamento di *Ayesha*, ove intertenne i suoi amici con discorsi su particolari materie di religione. In tale congiuntura diede loro alcune istruzioni circa la maniera, con cui si doveano portare verso di lui così prima, che dopo la sua morte, e manomise un gran numero

(s) Ebn Abbas. Al Bokhar. Ebn Al Katan. Abulfed. & Al Jannab. ubi sup. p. 299. ad 294. Vide etiam Abulfed. de vit. Mohammed. p. 127. & Omm Salma apud Al Jannab. ubi sup.

Cap. I. La Vita di Maometto. 685
numero di schiavi . Quindi cominciando egli a delirare per la gran violenza del parosismo, ond' era stato già assalito , chiamò carta, calamajo, e penna, affine di scrivere un libro da consegnarlo a' suoi settarj per lo migliore regolamento della loro futura condotta . Or sebbene alcuni fossero condiscipi ad accordargli una tale domanda, gli fu però questa negata da *Omar*, il quale saviamente attribuì una mozione così intempestiva non meno che assurda (specialmente perchè il profeta era stato mai sempre illiterato , ed incapace di sapere leggere o scrivere) alla gran violenza del suo male ; dappoichè, com' esso giustamente osservò, il *Corano*, che aveano ricevuto dal cielo, era da per se stesso sufficiente a poterli dirigere in tutte le materie spirituali . Tutta volta però, essendo nata una contesa fra loro , *Maometto* , non senza qualche suo sforzo , ordinò a tutta quella brigata di ritirarsi , con dirle , *che non era conveniente per essoloro di disputa-*
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. X x re

686 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
re alla presenza di un profeta (t).

*Esso viene
in ciò assi-
stito da
Abu
Becr.*

PER ultimo non dobbiamo ommette-
re di osservare, che il profeta veggen-
dosi incapace di potere pregare pub-
blicamente il *Venerdì* prima della sua
morte, ordinò ad *Abu Becr*, che of-
ficiasse in luogo suo. Pur non dimeno
conciossiachè in appresso si sentisse al-
quanto meglio, si portò nella moschea
sostenuto da *Ali*, ed *Abd'allah Ebn*
Al Abbàs. Subito che si fu adagia-
to nella sua sedia, disse alcune pre-
ghiere, le quali *Abu Becr* ripeté do-
po di lui, ed il popolo allora presen-
te al divino servizio fece lo stesso
dopo *Abu Becr* (u).

*L'Angio-
lo Gabri-
ello gli
recala
lieta noti-
zia della
morte di
Al As-
wad.*

NELLA notte del *Sabbato*, o sia il
giorno seguente, l'Angelo *Gabriele*, se-
condo l'avviso degli storici *Musulmani*,
si portò a visitare il profeta, recando-
gli la lieta ed aggradevole novella
del-

[t) *Abulfed. & Al Jannab. ubi sup. Al Shah-
restan. Ebn Ishak. Al Tabar. Ayesha. apud Al
Bokhar. in Son. ut & ipse Al Bokhar. ibid.
Ebn Abbas. Vide etiam Poc. not. in spec. hist.
Arab. p. 178. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup.
p. 136. ut & ipse Abulfed. ibid.*

[u) *Al Jannab. & Al Bokhar. ubi sup.*

Cap.I. La Vita di Maometto. 687
della morte del suo competitore *Al Aswad Ebn Caab*. Questo fu recato ad effetto da una fazione degli amici di *Maometto*, a' quali esso avea scritto in occasione, che si era ribellato il suddetto impostore, come si è di già per noi osservato, come anche da alcuni degli *Arabi di Hamdân*, i quali avendo cospirato insieme con *Knis Ebn Abd'al Raghrb*, che portava un' odio mortallissimo ad *Al Aswad*, e con *Firhuz*, e colla moglie del detto *Al Aswad*, s' introdussero di notte tempo nella sua casa, dove avendolo *Firhuz* colto e sorpreso subitamente gli ricise la testa. Mentre che questo impostore stava esalando lo spirito mugghiò a guisa di un toro; alla quale in solita voce essendo immantinente accorse le sue guardie alla porta della camera, furono ben tosto mandate via dalla sua moglie, la quale disse loro, che il profeta veniva solamente agitato dalla Divina ispirazione. Questo fatto avvenne un giorno o due prima che morisse *Maometto*. La mattina seguente i cospiratori fecero fare la seguente proclamazione, cioè; *Io fo testimo-*

688 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
nianza, che Maometto sia l' apostolo di
DIO, e che Aihala sia un menzoniero ;
e quindi furono immediatamente spedite lettere a *Maometto* con un racconto di quanto era succeduto . Ma secondo riferiscono *Abulfeda* , ed *Al Jannábi*, il massaggiere celeste essendo giunto prima di quelle , recò al profeta la grata novella , ch'esso poi comunicò a' suoi compagni poco prima della sua morte ; conciosìachè le suddette lettere non fossero arrivate fin che *Abu Becr* non fu scelto per *Calisso* . Ei si dice, che *Maometto* in questa occasione disse a coloro, che gli stavano d'intorno , che prima del giorno del giudizio farebbero comparir altri trenta impostori, senza porvi a conto *Moseilama* ed *Al Aswad* , ed ognuno di loro si spaccerebbe per profeta . Di vantaggio gl' informò, che la ribellione de' principi di *Al Yamâma* , e *Sofâr* , cioè *Moseilama* ed *Al Aswad* , era gli stata significata nella notte di *Al Kadr* , allora quando ei fu onorato della sua prima rivelazione , e il *Corano* calò giù dal cielo . Tutto il tempo poi dal principio della ribellione
di

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 689
di *Al Aswad* fino alla sua morte fu di
quattro mesi in circa (w).

BEN per tempo nella mattina del *Sabbato*, alcuni ufficiali di *Osama Ebn Zeid* portaronsi dal profeta per adempiere i loro doveri, avvegnachè fossero stati informati della sua indisposizione; e tosto che si furono da lui congedati, immediatamente fecero ritorno al campo in *Jorf*. Il giorno appresso si portò da lui l'istesso generale in persona, e trovò il profeta languire in uno svenimento, da cui come si fu riavuto, tosto diede al detto generale la sua benedizione, e lo raccomandò al divino favore. Il giorno appresso, *Osama* avea dato il segno a' suoi soldati di cominciare la marcia, allorchè gli fu recata notizia da un corriero, che l'apostolo già si trovava in punto di morire. Una sì fatta nuova obbligollo ad alterare il piano delle sue misure, ed a dismettere nel presente stato di cose l'intesa spedi-

Alcuni ufficiali di Osama vengono dal campo in Jorf a visitare il profeta.

X x 3 zio-

[w) *Al Janrab.* ubi sup. p. 293. *Abulfed.* ubi sup. p. 159. *Aut. lib. dict. Al Montek.* *Al Makin.* ubi sup. Vide etiam *Ludovicum Marraccium*, in prodr. par. ii. p. 48, col. 2. Patavii, 1698.

zione. Nulla però di manco questa fu non guari dopo eseguita con gran successo, siccome vederemo nell' Istoria seguente del *Califato di Abu Bccr* (*).

*Morte di
Maomet-
to.*

FINALMENTE dopo molti contrasti ed agonie, il profeta uscì da questa vita nel giorno di *Lunedì*, dodicesimo del primo *Rabl*, circa l'ora di mezzo giorno, nell'anno undecimo dell' *Hejra*. *Ebn Abbàs* pretende, che i principali avvenimenti della sua vita accaddero di *Lunedì*, o sia lo stesso giorno della settimana, in cui esso morì. Ei nacque, secondo questa tradizione, in giorno di *Lunedì*. Egli entrò eziandio nella sua funzione profetica, fuggì da *Mecca* a *Medina*, fece il suo primo ingresso in questa seconda città, e prese *Mecca*, se vogliamo prestare fede ad *Ebn Abbàs*, quantunque altri sieno di differente opinione, nell' istesso giorno di *Lunedì*. *Abulfeda* ed *Al Jannabi* raccontano, che le prime parole pronunziate dal profeta furono *Allab Acbar* cioè *IDDIO è grande*; e le ultime da lui profferite in presenza di *Ayesha*, furono queste altre; *Sì veramente co-*
cele-

[x] *Al Jannab. ubi sup.*

Cap. I. La Vita di Maometto. 691
*celesti compagni; cioè lasciate, che Io
men vada cogli spiriti superiori. Cid
detto, aggiugne il citato Abulfeda,
avendo spruzzato il suo volto con
cert' acqua, che gli stava dappresso,
immediatamente spirò (y).*

GLI autori non per tanto esattamen-
te fra loro non convengono nè riguar-
do al giorno, nè riguardo all'anno, in
cui Maometto morì. Said Ebn Batrik,
ovvero Eutichio ne dice, che morì
nel secondo giorno del primo Rabl,
e nell'anno undecimo dell' Hejra. Abul-
faragio afferma (N), ch'ei partì da

X x 4 que-

[y] Abulfed. ubi sup. c. lxii. p. 136. 137. Al
Jannab. ubi sup. p. 294. Ayesha, apud Al Bo-
khar. in Son. ut & ipse Al Bokhar. ibid. Al
Soheili, apud Gagn. in not. ad Abulfed. ubi sup.
p. 136. 137. 138.

(N) *Ei non sarà fuor di proposito d' in-
formare i nostri curiosi lettori, che que-
sto istorico viene chiamato dagli Arabi
Abu'l-Faraj, e non già Abu'l-Faraji,
od Abu'l-Faraghi, secondo che noi tro-
viamo suggerito dal Dr. Pococke, e
dal Dr. Prideaux. Questo con moltissi-
ma*

692 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
questo mondo nel dì ventottesimo del
mese *Safâr*, e nell' anno undecimo
dell' *Hejra*. *Dionisio Telmarense* sostiene,
ch' ei morì nell' anno di GESU'
CRISTO 627., o de' Greci 938. dopo
dopo di avere governati gli *Arabi* sette
anni solamente. *Al Makîn* però di
concerto colla generalità degli storici
Arabi, i quali certamente devesi concedere,
che sieno stati li meglio intesi ed informati
di questo evento, asserisce, che il trapassamento
di *Maometto* sia accaduto nel giorno dodicesimo
del primo *Rabi*, nell' anno undecimo

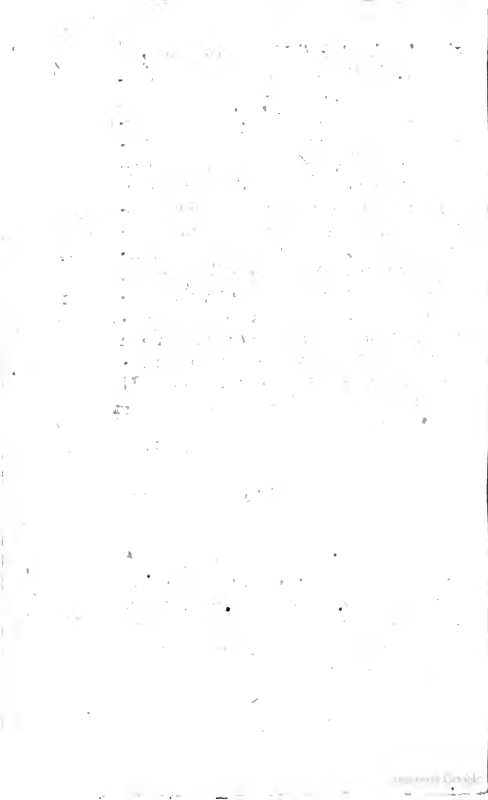
ma evidenza apparisce non solo da una delle copie manoscritte della sua Historia compendiosa dynastiarum, di cui si è servito il Dr. Pocock, ma eziandio da un passo nel suo Chronicon Syriacum pubblicato da un dottissimo autore moderno quì sotto citato (37).

[37) *Poc. prefat. ad lector. prefix. hist. compendios. dynastiar. Greg. Abu'l-Faraji. p. 1. 2. Oxon. 1663. Jos. Simon. Asseman. bibliothec. Oriental. Clementino. Vatican. tom. secund. p. 309. Roma 1721.*

Cap. I. La Vita di Maometto. 693
cimo dell' *Hejra*, o sia nel giorno diciassettesimo di *Giugno*, nell' anno di Nostro **SIGNORE 632.**, dopo ch' ebbe presieduto sopra gli *Arabi*, o piuttosto dopo ch' ebbe tentato di presiedere sopra di loro, diece anni lunari e settantuno giorni, oppure nove anni solari, ed undici mesi, meno solamente un giorno. Questa opinione adunque non può essere riguardata, se non se come la più accettabile e gradita da' nostri curiosi e dotti leggitori; per la quale ragione ancora noi non abbiamo fatto il menomo scrupolo, nè incontrata niuna difficoltà di seguirla in questo luogo (*y*).

SE.

[*y*] Eutyech. patriarch. Alexandrin. annal. tom. ii. p. 251. Oxon. 1656. Abu'l-Faraj. ubi sup. p. 164. Joseph. Simon. Asseman. bibliothec. Orient. tom. ii. p. 102. Romæ, 1721. Al Makin. in histor. Saracen. c. i. p. 9. Vide etiam Abulfed. & Al Jannab. ubi sup.



SEZIONE III.

ALCUNI degli scrittori *Maomettani* Dopo la morte di Maometto succede una commozione tra i suoi seguaci. pretendono, che giusto prima che morisse il profeta, gli comparve l'Angelo della morte chiamato *Azrail* unitamente con *Gabriele*, e gli domandò licenza di separare l'anima sua dal corpo: la qual cosa, secondo assicurolo, ei non potea fare, senza che gliene desse il suo espresso permesso. Che anzi il detto *Azrail* gli diede in sua mano la facoltà di scegliersi o la vita, o la morte, secondo che ne riferiscono i lodati scrittori; la qual cosa da' dottori *Musulmani* viene riguardata come una delle più singolari ed illustri prerogative, onde fu il profeta adornato e fregiato. Il perchè avendo *Maometto*, continuano i cennati autori, eletta la morte, ed avendo concesso al sopradetto Angelo di eseguire il suo officio, ei fu immediatamente assalito da fiere agonie, le quali terminarono colla sua vita. Nulla però di manco, una gran parte del popolo non volle
per

per qualche tempo crederlo morto ,
affermando, ch' ei fosse stato trasferi-
to in cielo , come lo fu *Isa* , ovvero
GESU' , che fu l' ultimo gran profeta,
che lo precedè . In conseguenza di sì fatta
nozione , che in sulle prime fu sposa-
ta ben' anche da *Omar* con gran vee-
menza ed ardore , eglino assolutamen-
te non vollero permettere , ch' ei
fosse sotterrato , fino a tanto che *Al*
Abbàs zio del profeta non ebbe pub-
blicamente dichiarato , ch' egli avea
realmente già provata la morte . Ma
nulla contribuì tanto a calmare gli ani-
mi del popolaccio , come anche a con-
vincere il detto *Omar* , il quale aveva
asserto , ch' egli era solamente anda-
to via per breve tempo , come appunto
Mùsa Ebn Amrân , o sia *Mosè* lasciò
gl' *Israeliti* per quaranta giorni , quan-
to la presenza di *Abu Becr* , il quale
fu le prime notizie avute della morte di
Maometto , subito venne da quella parte
della città chiamata *Al Sonob* , ovve-
ro la *Città Superiore* , e convinse ognu-
no della realtà di un somigliante av-
venimento , con esporre non solo il ca-
davero alla veduta di tutto il popolo,
ma

Cap.I. La Vita di Maometto. 697

ma eziandio con dimostrare (il che per verità operò negli animi loro un' effetto maggiore) per mezzo di due espressi passi del *Corano*, che il profeta non doveva andare esente ed immune dalla morte (a).

RACCONTASI da *Al Jannâbi*, che nel momento appunto, che *Maometto* fu assalito dall' Angelo *Azrail*, tostamente furono le notizie di questo sì funesto accidente comunicate a *Moadh Ebn Jabal* suo governatore di una parte d' *Yaman*, in un sogno, o sia visione, in *Sanaa* capitale della detta regione; e che in appresso gli fu anche significato il sotterramento del profeta, allorchè avvenne, nella stessa soprannaturale maniera. Il medesimo citato autore soggiunge, che un tale sì mesto avvenimento cagionò una generale costernazione di animo; in guisa che mentre gli Angioli stavano trasportando l'anima del defunto profeta in trionfo verso il cielo, tutto il popolo di *Media*, e del vicino distretto era ripieno e sopraffatto da un dolore il più in-

Moadh Ebn Jabal è informato della morte di Maometto in una maniera sopra naturale.

con-

[a] *Al Soheili*. ubi sup. p. 138. 139. *Al Jan-nab*. ubi sup. p. 295. *Al Bokhar*. in *Sonna*.

698 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
consolabile che mai per la sua par-
tenza. (b).

Osama
giugne in
Medina
dopo la
morte del
profeta.

ALLORCHE' il profeta si trovava sul
punto di morire , fu spedito un mes-
so al campo in *Jorf*, con avviso, ch'
ei già si accostava all' ultimo suo fine,
avvegnachè fossero già divenute per-
fettamente fredde le sue parti estreme.
Giunto che fu questo messo , *Osama*
rivocò l' ordine dato riguardo alla
marcia , che doveano fare le truppe
verso li confini della *Siria* , e ritornò
a *Medina* , ove giunse poco dopo che
il sole avea cominciato a declinare dal
meridiano; ma trovò il profeta, ch'era
giusto allora spirato. Ciò però non
ostante, ei diede ordine a *Yerida Ebn*
Hosaib suo gonfaloniere di piantare il
grande stendardo , o sia lo stendardo
dell' *Islamismo* , direttamente innanzi
alla sua porta , ed assegnò a tutti gli
uffiziali dell' armata i loro posti rispet-
tivi . In questo modo si venne a pre-
servare la pubblica tranquillità , ed i
Musulmani furono in istato di potere
procedere alla elezione di un *Calisso* ,
ovvero successore di *Maometto* , senza
ve-

[b] Al Jannab. ubi sup.

veruna interruzione o indugiamento ;
come più sotto faremo chiaramente
vedere a suo propio luogo (c).

IL riferito *Al Jannabi* pretende, che
il profeta *Al Kbedr*, ovvero *Elia*
con una voce intelligibile , e che si
potea sentire , quantunque ei non fos-
se comparso , e con parole piene di
consolazione , confortò l'afflitta e de-
solata famiglia di *Maometto*, dopo che
fu questi per la morte da essa disgiun-
to; per la qual cosa rimasero tutti
convinti della certezza della sua mor-
te. Egli ancora racconta , che *Asma*
Bint Omais avendo esaminate le spal-
le del profeta trovò , che il suggello
di profezia era quindi svanito; ond'
ella conchiuse , che il profeta doveva
essere infallantemente morto. Dopo di
ciò niun *Musulmano* fece più il meno-
mo dubbio intorno alla realtà della sua
morte (d).

Al Khedr
ovvero
Elia com-
forta la
famiglia
di *Ma-*
ometto.

CIRCA poi l'età del profeta , alcuni
scrittori *Arabi* vogliono , ch' ei fosse
di anni sessanta , ed altri di sessanta-
cinque , quando morì; ma la generali-

Età di
Maomet-
to.

[c) Idem ibid.

[d) Idem ibid.

700 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
 tà di detti scrittori , e fra essi i più
 accreditati , a' quali ei sembra , che
 certamente assista la ragione , dicono,
 ch' egli avesse allora sessantatre anni
 di età ; ed in questa maniera fanno il
 loro computo : egli era dell' età di an-
 ni quaranta , allora quando l' Angelo
Gabriele a lui comparve la prima vol-
 ta ; dopo di che ei visse tredici anni
 in *Mecca* , e diece in *Medina* . Coloro,
 i quali gli assegnano anni sessantacin-
 que , computano per due anni quello
 della sua nascita , e quello della sua
 morte ; e coloro , i quali lo vogliono
 di anni sessanta , fanno il loro compu-
 to solamente in numeri rotondi ; di
 modo che tutti questi autori possono
 per avventura sentire l' istessa cosa .
 Quelli poi , che in questo punto confi-
 derabilmente differiscono da essoloro ,
 non sono degni , che si faccia alcun
 fondamento sopra i loro racconti , av-
 vegnachè sieno contrarj a tutta la
 corrente dell' antichità *Musulmanica* ,
 e negano la realtà di certi fatti , che
 sono stati attestati dalla generalità de'
 migliori storici *Arabici* (e) .

LA

(e) *Ism. Abulfed. ubi sup. c. lxiv. p. 142.*

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 701

LA commozione fattasi tra il popo- *Suo sotter-*
laccio, di cui si è già fatta menzio- *ramento.*
ne, sostenuta in gran parte da Omar,
e cagionata dalla pressochè generale
discredenza sul principio della morte
del profeta, insieme con alcune dispu-
te insorte concernenti l' elezione del
successore di lui, obbligò la sua famiglia,
ed i capi *Musulmani* a differire il suo
sotterramento fino al vegnente Giove-
di. Allora fu commessa la cura del
funerale ad *Al Abbàs* zio del profeta,
il quale unitamente coi suoi due figli
Al Fadl e *Kothâm*, *Osâma Ebn Zeid*
intimo amico di *Maometto*, e *Shokrân*
suo schiavo affrancato, videro *Alì Ebn*
Abu Taleb lavare il corpo, che stava
depositato nel mezzo di una magnifi-
ca tenda eretta per tal fine, con acqua
la più limpida e pura, che si fosse
potuta giammai procurare. Quindi
imbalsamarono il cadavero con canfora,
unsero le sette parti, che toccano la terra
nell'atto dell' adorazione, con una com-
posizione aromatica, e fecero la cerimo-
nia del *Wodû*, o sia la sacra abluzio-
ne sopra il volto, le braccia, le pal-
me delle mani, le piante de' piedi &c.
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. Y y *Alì*

Ali compiette l'operazione della prima abluzione, in virtù della facoltà datagli dal profeta qualche tempo prima della sua morte; ed a particolare sua richiesta si prese la cura di non mai gittare gli occhi su quelle parti, che la natura ha ordinato, che stieno nascoste. Secondo una tradizione originalmente derivata da *Omm Salma*, una delle mogli del profeta, il suo corpo mandava fuori un'odore, che si rassomigliava a quello del muschio, sebbene di gran lunga lo sorpassava in punto di fragranza, finattantochè non fu seppellito. I *Musulmani* ravvolsero il suo cadavero in tre vesti, due delle quali erano bianche, e la terza era formata secondo la maniera d'*Laman*. Di vantaggio posero intorno a quello alcuni pezzi di legno odorifero, ed una composizione di ambra, muschio, e di altri profumi. Quindi la famiglia del profeta insieme con *Al Abbàs*, e gli *Hashemiti* cominciarono le preghiere per lo defunto; e furono seguiti da' *Mohajerini* ed *Ansàri*, come questi lo furono da' principali cittadini di *Medina*, dal popolaccio, dalle

don-

Cap. I. La Vita di Maometto: 703
 donne, fanciulli &c.; e tutta la cerimonia fu compiuta e perfezionata con tanta decenza, ordine, e simmetria, che non vi fu commesso il menomo disordine del mondo: e questo fu tenuto in conto di uno de' singolari privilegi, o sieno prerogative del profeta. La formula poi della preghiera, di cui fecesi uso in questa occasione, stava fondata su le seguenti parole contenute nel trentesimo terzo capitolo del *Corano*: *Veramente IDDIO e gli Angioli suoi benedicono il profeta: O veri credenti fatevi adunque ancora voi a benedirlo, e salutarlo con una rispettosa salutatione*. La preghiera poi formata per lo popolo basso da *Ali* a loro richiesta, o almeno la sostanza di essa ci è stata preservata da *Al Jannabi*, al quale fa di mestieri, che noi rimandiamo i nostri curiosi lettori, se desiderano di osservarla; conciosiachè i limiti, che ci abbiamo prescritti in quest'opera non ci permettono d'inferirla in questo luogo (e).

Y y 2

IN

(e) *Abulsed. ubi sup. c. lxiii. p. 139. 140. 141. Al Jannab. ubi sup. p. 296. ad 301. Aut. lib. dict.*

Asad.

*E suo se-
polcro.*

IN quanto poi al luogo, ove doveansi depositare le reliquie del profeta, sursero alcune dispute fra i suoi seguaci; poichè i *Mobajerini* insisteano, che fosse seppellito in *Mecca* luogo del suo nascimento; e gli *Ansfari* in *Medina* luogo della sua residenza, durante il corso degli ultimi dieci anni di sua vita. Altri poi furono di parere, che si trasportasse in *Gerusalemme*, e quivi si ergesse per lui un monumento fra i sepolcri de' profeti. Ma il suo successore *Abu Becr* decise tutto l'affare di botto dichiarando, che un profeta si dovea sotterrare nel luogo dove moriva; e ch' egli aveva inteso dire a *Maometto* in tempo che vivea, che questa era la sua opinione. Il perchè il cadavero fu sepolto in una fossa scavata sotto il letto, sopra cui morì, nell'appartamento di *Ayesha* sua diletta e cara moglie in *Medina*, dove giace presentemente. *Alì* fu il pri-

Asad. Al Gabat. apud Gagn. in not. ad Abulfed. ubi sup. p. 139. Aut. lib. dist. *Al Estefa.* Omm Salma apud Yunas in lib. *Al Sairat.* ut & ipse Yunas, ibid. Abu Zeid Seid in lib. *Splendor.* Ebn Ishak. Al Soheili. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 139. 140.

primo a scendere nella fossa , dopo che il cadavero fu quivi depositato ; e quindi fu seguito da tutti gli altri, ch'erano intrigati nel maneggio e direzione del funerale . *Kothâm Ebn Al Abbâs* fu l'ultimo , che si appressò al profeta , ed *Abu Telba l'Ansâr*o scavò la sua tomba , il di cui fondo fu lastricato con nove mattoni , e si gittò della terra intorno intorno alla cassa , affine di riempierne le cavità . Or questo ha fatto comparire la tomba convessa , ed un poco elevata sopra il resto della superficie della terra ; in guisa che non vi ha cosa più ridicola , quanto la nozione sposata da un gran numero di *Cristiani* , cioè che il corpo di *Maometto* stia sospeso in aria in una cassa di ferro sostenuta per la forza attrattiva delle calamite . Nè certamente vi può essere cosa più rimota dal vero , quanto il credere , che le sue reliquie stieno in *Mecca* sepolte ; il che è stato da lungo tempo confutato , quantunque parecchi moderni scrittori sia per ignoranza , sia per negligenza , il qual-

punto noi non vogliamo assumere di determinare, sieno caduti in una somigliante opinione. In oltre quegli autori vanno gravemente errati, i quali affermano, che un punto essenziale della religione de' *Maomettani* si sia di visitare, almeno una volta in tempo di loro vita, la tomba del loro profeta; dappoichè egli è certo, che i *Maomettani* non si tengono astretti da niuna sorta di obbligazione in questo riguardo. *Abmed Ebn Yusef* riferisce, che le tombe di *Abu Becr* e di *Omar*, che furono i due primi *Califfi*, o sieno gl'immediati successori di *Maometto*, sono collocate presso quella del profeta; e che la sua è la più anteriore delle tre verso il *Kebla*, vale a dire verso il mezzo giorno, poichè la città di *Mecca* è situata in una direzione meridionale in riguardo a quella di *Medina*. Che che però di ciò sia, egli è certo, che il cadavero di *Maometto* giace al presente sotterrato in *Medina* in un magnifico edificio coperto con una cupola, ed attaccato alla banda orientale del gran tempio,
il

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 707
il quale sta fabbricato nel mezzo della città (f).

IN questa maniera abbiamo noi dato a' nostri lettori un pieno ed ampio racconto della vita e delle azioni di *Maometto*, il preteso gran profeta e legislatore degli *Arabi*: il che abbiamo ricavato ed estratto da' migliori autori così *Cristiani*, che *Maomettani*, e secondo le più autentiche tradizioni *Musulmaniche*; nel qual modo potranno essi formare una sufficiente ed eziandio adeguata idea di lui. Nulla però di manco, affinchè loro presentiamo un vero ritratto di questo famoso, o piuttosto infamissimo impostore, vogliamo presentemente, che ci si permetta di toccare di passaggio le sue personali doti e prerogative; come anche le sue fattezze in quanto al corpo, e la sua naturale disposizione in quanto allo spirito; i suoi pregi, e difetti, il suo ge-

Y y 4

nio

(f) Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. p. 165. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 180. Ahmed. Ebn Yusef. Al Bokhar. Al Makin. hist. Saracen. p. 35. Al Jannab. ubi sup. p. 300. ad 304. Abulfed. ubi sup. p. 141. & de script. Arab. p. 40. Al Beidawi. Golii notæ ad Alfraganum, p. 97. Gagn. ubi sup. p. 141. Sale prelim. discurs. p. 5.

nio e capacità; ed in fine le sue qualità morali, egualmente che le intellettuali. In fare tutto questo, malgrado i differenti e varj caratteri a lui assegnati da differenti autori, noi procureremo di essere quanto maggiormente si può affatto sorniti di qualunque parzialità, portando sempre il massimo riguardo alla verità; l'essere strettamente attaccato alla quale, noi riputiamo, che sia un punto essenzialmente requisito in un buono istorico (g).

Descrizione della persona di Maometto.

CIRCA la sua persona, *Maometto* fu di una mediocre statura, e di un volto rubicondo. Egli aveva una testa ben grossa, ed una barba assai densa e folta. Le palme delle sue mani, e le piante de' suoi piedi erano aspre e forti. Avea certi occhi neri e grandi; ed i suoi capelli erano lisci e sciolti dell'istesso colore. Le sue ossa erano grosse e ben solide; il contorno delle sue mascelle era piacevole uguale e ben proporzionato; ed il suo collo, se-
con-

(g) Abulfed. & Al Jannab. Euthymius Zigaben. Joan. Andr. Prid. Boulainvill. Gagn. Sale, aliique quam plurim. scriptores.

Cap.I. La Vita di Maometto. 709
condo la descrizione di *Ali* , si rassomigliava ad un boccale di argento . Quantunque in tempo di sua morte ei fosse dell'età di anni sessantatre lunari , o di sessantuno solari incirca , appena scorgevasi in esso lui verun grigio capello , od altro contrassegno di vecchiezza . Egli era corpulento, aveva una carnagione bianca , e le fattezze del suo volto, comechè fossero troppo grandi , erano non pertanto ordinate e regolari . Le sue guance erano rotonde e piene, ed aveva unz fronte molto estesa e prominente, colle ciglia lunghe e piane , le quali mutuamente approssimavansi l' una all' altra , sebbene intieramente non s' incontrassero; e fra di esse vi compariva una vena , il di cui polso battea più forte e veloce del solito, allora quando egli era adirato . Il suo naso era aquilino, la bocca stranamente larga, e l'ordine superiore de' denti era collocato in qualche piccola distanza l'uno dall'altro . Tutti i suoi denti erano lucidi, ed aveano la punta come una sèga , ed eran posti in ordine in una vaga simmetria. Quando esso ridea

dea, quelli vedevansi e comparivano allora come tanti pezzetti di grandini, o come piccole perle bianche. Fin' anche il suo ridere era pieno di maestà, e quando sorridea sapea contrarre la sua bocca in una maniera molto graziosa. Nel suo labbro inferiore, vi teneva una picciola macchia nera o sia escrescenza, per cui affatto non compariva disforme, ma piuttosto aggiungeva nuova grazia al suo contegno. Egli era fornito di un buono udito, ed aveva una voce molto sonora. Quanto poi a' capelli ne aveva una gran quantità, parte de' quali gli venivano a cascare in forma di anelli intorno alle sue orecchie, e parte gli pendevano a dirittura fra le sue spalle, a' quali applicando esso l'uso di *Al Henna*, o sia la polvere di *Cipro*, e l'erba detta *Al Catam*, veniva a loro dare un colore alquanto rosso e risplendente; nel che al giorno d'oggi esso è imitato dagli *Arabi Sceniti*. Ogni *Giovedì* a notte ei si faceva la barba, e si recideva le unghie. Conciosiachè niun capo o testa di profeta, secondo una certa massima del *Sonn*, fosse stata giammai di colore bianco,

sup-

Cap: I. *La Vita di Maometto.* 711
 supponendosi da' *Musulmani*, che i capelli ricevono un tal colore da *Satana*, quindi è, che in punto di sua morte egli avea pochissimi capelli bianchi o fieno grigj. Egli era fornito nel trattare di una gran franchezza e libertà, avea seco un gran maestoso portamento, e la sua abilità era molto sorprendente. Questa è la descrizione della persona di *Maometto*, sebbene spogliata di quelle molte favolose particolarità, immaginarie bellezze, e fittizie decorazioni, che ci vengono somministrate da moltissime autentiche tradizioni de' *Musulmani* (b).

MA quì non dobbiamo lasciare di far menzione del *Suggello di profezia*, sebbene sia una mera finzione de' *Musulmani*, il quale dicesi, che fosse com-
Il suggello di profezia visibile in lui.
 par-

(h) Abulfed. ubi sup. c. lxy. lxvi. p. 142. ad 146. Al Jannab. ubi sup. Anas Ebn Malec. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 312. ad 325. Prid. vit. di Mahom. p. 79. 80. &c. Lond. 1718. Sale preliminar. disc. p. 38. ad 43. Vide etiam Abu Zeid Seid, Abu Naim. Abu Horeir. Al Bokhar. Al Termed. Moslem, Al Waked. Ebn Abbas, &c. apud Joan. Gagn. in not. ad Abulfed. ubi sup. p. 142. ad 146. Al Makin. lib. i. c. 1. Abunazar. Al Kodai. Schikhard. Tarikh. p. 32. Prid. vit. di Mahom. p. 79.

712 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
parso tra le spalle di *Maometto* ; su
di che gli scrittori *Arabi* anno sì for-
temente insistito. Questo, secondo *Abul-
feda*, era un tumore di carne di un co-
lore o bianchiccio o rosso, circondato
da capelli, e della grossezza di circa
un' uovo di piccione. Si fatta escre-
scenza essendo stata una volta veduta
da *Abu Roshama* medico *Arabo*, ch'
era un' idolatro, richiese il profeta,
che gli desse licenza di levargliela; ma
da *Maometto* ricevè la seguente risposta,
cioè che *Colui, il quale l' avea creata,*
*averebbela pur' anche tolta a suo tem-
po debito*. Ed in pruova della veraci-
tà di questa *Celebratissima* predizione,
ei ci si narra, che *il detto tumore, o*
sia illustre argomento del dono di pro-
fezia di Maometto, fu realmente co-
nosciuto di essere totalmente scomparso;
e di essere stato intieramente scancellato
dopo la sua morte. Di vantaggio si
è parimente osservato da' dottori *Mu-*
sulmanici, che il sopradDETTO *Suggello*
di profezia fu predetto dal profeta
Isaia colle seguenti parole: *Poichè a*
noi è nato un fanciullo, a noi è dato
un figliuolo, ed il governo sarà sopra
la

Cap. I. La Vita di Maometto. 713
la sua spalla. Quindi chiaramente si
rileva, che questi dottori vertono quì
la parola originale *המשרה* *Ham-*
mishrah, la quale dinota il Governo,
per quella di *Al Shâma*, che significa
la macchia nera, senza il menomo
fondamento, od autorità. I nostri cu-
riosi lettori potranno ricorrere presso
il dotto padre *Marracci*, qualora de-
siderano vedere confutata questa co-
tanto assurda ed arbitraria traslazione,
o piuttosto manifesto pervertito ordi-
ne del Sacro Testo; se non anzi suffi-
cientemente basta a ciò confutare la
pubblicazione medesima di un'assurdo
cotanto palpabile e chiaro (i).

RIGUARDO poi al genio e naturale *Suo genio*
disposizione di *Maometto*, il dominio *e naturale*
ch'egli avevasi usurpato sopra i suoi *disposi-*
compatriotti era un' argomento dimo- *zione.*
strativo della sua illimitata ambizione,
siccome il gran numero delle mogli e
concubine, colle quali esso ebbe che
fare, fu una pruova chiarissima della
sua

(i) *Ism. Abulfed. ubi sup. clix. p. 143. Aut.*
lib. dict. Haiwan Al Haiwan Al Waked. Ludov.
vic. Marraccius, in prodr. par. i. pag. 24. col. 2.
Patavii, 1698.

sua insaziabile sensualità . Gli assassini poi ch' ei commise , e' l rivendicarsi che facea delle sue ingiurie così visibilmente in diverse occasioni sono manifestissime ripruove della sua crudeltà e vendicativo naturale . In oltre le spurie rivelazioni , ch' esso fece credere agli *Arabi* , e le frequenti conferenze , ch' esso pretendea di avere coll' Onnipotente **IDDIO** , del di cui nome tremendissimo faceva uso, per sostenere le falsità , per propagare gli errori e le imposture , e per meglio potere scapricciarsi nelle voluttà , e tirare avanti i suoi ambiziosi disegni , o immediatamente , o coll' assistenza ed interposizione dell' Angelo *Gabriele* , se non giungono a provare, ch' ei sia stato il più scellerato e nero uomo di quanti ne sono unquemaï vissuti al Mondo , certissimamente però dimostrano, che sia stata una persona la più empia e profana , che mai . Che anzi questo si può direttamente inferire dalle sue proprie espresse parole nel sesto capitolo del *Corano* ; il quale nella più forte maniera asserisce, che niuno può essere più scellerato di

colui, il quale inventa una menzogna
concernente a DIO, e pubblica al
Mondo una falsa rivelazione. Nè per
contrario si reputa uno de' menomi
suoi delitti quello di aver lui corrotte
e pervertite le Sacre Scritture per far-
le servire a rei fini ed infamissimi;
del che se ne potrebbero quì produr-
re molti esempj, oltre a quello sopra-
menzionato, ove ciò fosse in alcun
modo necessario. Or questo egli è una
chiara significazione, ch' esso era in-
tendente delle Scritture, e perciò o che
attualmente le capiva, o che facilmente
averebbe potuto abbastanza intenderle;
la qual cosa toglie affatto ogni maniera
di scusa in suo favore rispetto alla sup-
posta sua ignoranza del vero senso di
quelli vivissimi oracoli. Ma per evita-
re ogni prolissità, l'istesso *Corano* met-
te fuor d'ogni dubbio, che le carat-
teristiche propie di questo impostore
si furono la crudeltà, il piacere sen-
suale, e l'ambizione; conciossiachè mol-
te parti del suddetto libro sieno state
pretese di essere rivelate, secondo che
viene concesso fin' anche dagli stessi
comentatori *Musulmani*, unicamente
per.

per abilitarlo a potere sfogare quando una, e quando un'altra delle suddette illecite passioni. Finalmente quello spirito, che si vede sparso e diffuso per tutta la composizione del cennato libro, per mettere da banda altre considerazioni, che potrebbonsi fare, incontrastabilmente dimostra quanto mai si è quì a sua colpa e difetto a tutta ragione imputato; siccome potrebbesi di leggieri pruovare per mezzo di una induzione di particolari passi estratti dal *Corano*, ove ciò ne venisse permesso da quei limiti, che ci abbiamo prescritti nella presente opera (k).

Sue qualità personali.

DALL'altro canto, qualsivogliano fossero stati i suoi motivi, ei sembra, che *Maometto* non sia stato affatto destituito di quelle personali doti e prerogative, ch' erano necessarie per venire a capo della sua impresa. Gli scrittori *Maomettani* sono al maggior segno eccessivi nelle loro commendazioni, riguardo al soggetto di cui si tratta, parlando moltissimo delle

(k) Al Kor. Moham. pass. Prid. vit. di Mahom. p. 79. 87. &c. Vide etiam Comment. in Al Kor. & Gagn. pass.

le sue virtù così religiose , che morali; per lo che estollono sopra modo la sua pietà , veracità , giustizia , liberalità , clemenza , umiltà , ed astinenza; nel che , secondo il loro avvisamento , ei può essere considerato come un perfetto modello di tutt' i suoi seguaci. La sua carità in particolare , dicono essi , fu per modo cospicua ed esemplare , che rade volte si trovava avere in casa qualche moneta , poichè per suo proprio uso nulla più conservava di quel che era giustamente bastevole a mantenere la sua famiglia ; e frequentemente ancora solea risparmiarfi alcuna parte della sua propria provvisione , per soccorrere alle necessità de' poveri ; in guisa che prima di finire l'anno , generalmente parlando , a lui poco , o nulla rimaneva. **IDDIO**, dice *Al Bokbári* , gli offerì le chiavi de' tesori della terra , ma esso non volle accettarle. In somma , se questi autori sono degni di fede , egli era fornito di una infinità di altre perfezioni , il di cui numero non fu giammai da niun vivente oltre passato: nè certamente in sostegno della loro asserzio-

ne sono essi miga ritenuti nelle loro citazioni del *Senna*, il qual libro egli è presso di loro di un'autorità canonica. Ma la disgrazia porta, che questo libro, egualmente che gli autori, che lo citano, contiene tanti assurdi, che di qualunque peso possa giammai riputarfi di essere da' professori del *Maomettismo*, egli è poi tenuto in pochissimo conto da coloro, che sono di qualunque altra religione. In oltre quelle cose medesime riferite nel cennato libro, e da' menzionati autori intorno al loro favorito profeta, intieramente sovvertono e distruggono quell'alta opinione, in cui essi lo aveano; di sorta che o essi debbono considerarsi come inconsistenti con se medesimi, o come coloro, che avanzano certe nozioni ripugnanti fin' anche a' principj fondamentali non meno della religione naturale, che della rivelata. Nulla però di manco, noi non abbiamo ritegno di ammettere, ch' esso non abbia potuto essere nell'esteriore apparenza di un carattere totalmente così guasto e dissoluto, come diversi scrittori ce lo anno rappresentato; dappoichè qualche grado d'ipocrisia ha

Cap. I. La Vita di Maometto. 719

ha dovuto essere necessario per abilitarlo a poter riuscire con lieto successo nell'intrapresa, che avea formata. Ma nel tempo medesimo ei si debbe concedere, che dall'enormità delle sue azioni si veniva frequentemente a provare, che punto non erano sincere le sue professioni; e per questo quel tanto ci ha insinuato in contrario Mr. Sale debbe riguardarsi come dell'in tutto impertinente, se non anzi come prossimo ad un'assoluta falsità, allorchè si compiace di dichiarare, *che la sincerità delle intenzioni di Maometto si è ciò appunto, ch'esso non pretende di andare investigando* (1).

I sopraccennati scrittori similmente affermano, ed alla loro nozione in questo particolare anche Mr. Sale prontamente si sottoscrive, ch'egli era adorno di un'ingegno di gran sagacità e penetrazione, ed era perfettamente versato in tutte le arti d'insinuazione. Gli storici orientali ce lo

Z z 2 de

(1) Abulfed. ubi sup. c. lxvi. p. 144. 145. 146. Al Jannab. ubi sup. p. 323. & alib. Anas Ebn Malec. Al Termed. ex Abu Horeira, Moslem ex Monkend. Ebn Abbas. Al Bokhar. Aut. Lib. Al Shafa. Sale prelim. disc. p. 41.

descrivono come un' uomo fornito di un' eccellente giudizio, e di una felice memoria; e queste parti naturali, secondo essi, furono di molto accresciute per mezzo di una grand' esperienza e cognizione di uomini, e per le osservazioni, ch' egli avea fatte ne' suoi viaggi. Ne dicono ancora, che *Maometto* fu una persona di poche parole, e di un temperamento allegro, e sempre mai uguale, piacevole e familiare nella conversazione, e la sua condotta verso i suoi amici era senza punto offenderli, e verso poi i suoi inferiori era di una grande condiscendenza. Essi procurano di ciò provare con infiniti esempj della sua condotta in una gran varietà di occasioni; e di tutto ciò ne anno presa materia dalle più autentiche tradizioni *Musulmaniche*, e particolarmente da quelle derivate da *Ayesha*, *Alì*, ed *Abu Horeira*. A tutte le precedenti amabili qualità, soggiungono gli stessi storici, si accoppiava un' aspetto avvenente e grazioso, ed un tratto e politezza molto gentile e garbata; pregi si eran questi di non picciolo servizio a rendere pregiu-

Cap. I. La Vita di Maometto. 721
giudicati in suo favore coloro, ch' esso tentava di persuadere; sebbene nel tempo medesimo fossero tali, che ben si poteano possedere da un' uomo il più facinoroso e malvagio. Finalmente ammettendo, che sia vero molto di quel tanto si è in questo luogo supposto, il che per verità è tutto ciò, che possa mai ammettere qualunque ragionevole persona, considerando che gli elogi di questi scrittori possono giustamente essere sospetti di parzialità, come concede fin' anche Mr. Sale medesimo; pur non di meno quindi non possiamo in conto veruno inferire, che *Maometto* fosse un' uomo grande o buono. Un proprio e giusto grado d'ipocrisia può certamente tenere ascoso un vasto numero de' più esecrabili misfatti, almeno dalla pubblica veduta, e può eziandio procurare un' applauso popolare alla persona, che di quelli è rea, purchè sia dotata di una grande abilità e di finissime parti, e sia bastantemente intesa delle arti della dissimulazione, ed abbia ancora una competente cognizione del genere umano. Ma che fin' anche lo stesso *Maometto* sia per-

venuto a fomigliante grado di perfezione come questa, egli è per appunto ciò, che noi con troppo impegno ed ardore non vogliamo prendere a sostenere (*m*).

MA nulla ostante l'eccellenza delle sue parti, se i precedenti autori ci anno data una giusta descrizione di lui in questo particolare, ei non apparisce dagli scrittori della sua vita, che *Maometto* fosse affatto versato in alcun ramo di letteratura. Nè a vero dire poteasi ciò in modo alcuno da lui aspettare; conciosiachè la dottrina acquistata non fu mai tenuta troppo in pregio e stima fra gli *Arabi*. Il perchè ei non ebbe altra educazione di quella, ch'era solita a praticarsi nella sua tribù, la quale neglìgeva, e forse anche disprezzava quel che noi chiamiamo letteratura, non facendo conto e stima di verun' altro linguaggio in comparazione del loro proprio, la di cui scienza e pratica andavano essi acquistando per via d'uso, e non già per mezzo di libri; e si contentavano di accrescere la loro privata esperienza, con mandar-

si

[*m*] *Iidem ibid.*

fi a memoria quelli passi de' loro poeti, ch'essi giudicavano, che potrebbero loro servire nel corso di loro vita. Ma di tutto ciò ne abbiamo noi disteso un più ampio racconto nella nostra Istoria di quegli *Arabi*, che vissero prima del tempo di *Maometto*. *
Tutta volta però un simile difetto in essolui fu sì lunge dall' essergli in alcun modo pregiudiziale, o dal porre alcun termine al suo disegno, che secondo Mr. *Sale* pensa, ciò anzi ne facilitò grandemente l' esecuzione. Per tanto ei pretese, che le scritture, che produsse come rivelazioni avute da DIO, non poteano possibilmente essere riguardate come una invenzione di sua propria pianta, a cagione che non si poteva affatto concepire come una persona, la quale non sapea nè leggere nè scrivere, potesse essere atta e valevole a comporre un libro di tale sì eccellente dottrina, ed in uno stile cotanto elegante; e con questo modo pensò esso di ovviare una obbiezione, che in altro caso farebbesi potuta fare all' autorità del *Corano*. Ma sebbene per mezzo di questi così vani soffismi,

* Vedi la
Nostra
Univerf.
Istor. de-
gli Anti-
chi *Arabi*
Vol. VII.
p. 1484.
ad 1501.
pass.

ei potesse ingannare gli *Arabi*, i quali non erano già di quella sorta di uomini, che sono dotati del più raffinato raziocinio, e per tale motivo non poteano sì facilmente scuoprire i falsi raziocinj degli altri, pur non di meno presso gli uomini di buon senno e discernimento forniti, ciò non passerà mai per vera e soda argomentazione. Imperocchè, nulla ostante il difetto di una persona in punto delle acquistate doti e prerogative, pur tuttavia ove sia fornita di buone parti naturali e di un tollerabile grado di quel senno e discernimento ordinario e comunale, tutto ciò farà sì, ch'ella possa parlare nella sua madre lingua con molta facilitate e proprietà, e fin' anche dettare ad altri colla stessa proprietà e facilitade. Nel corso della vita comune noi di questo incontriamo una infinità di esempj. Fuor di tutto ciò, ei si può di leggieri pruovare, come si è di già osservato nel principio di questa Istoria, che *Maometto* non fu il solo ed unico autore del *Corano*, conciossiachè nella composizione di quel libro fosse stato assistito da
altri;

Cap. I. *La Vita di Maometto*: 725

altri; al che noi possiamo aggiugnere, che *Maometto* per niun conto lo lasciò in quella forma, in cui comparisce presentemente. Nel *Califato* di *Abu Becr* vi furono fatte delle grandi addizioni, ficcome noi troviamo conceduto fin' anche dagli stessi *Musulmani*: ma per lasciare da banda ogni altra considerazione, che il *Corano* non fosse di origine divina, non solamente si par chiaro dalla materia, ch'esso contiene, ma eziandio da quel che abbiamo sopra riferito intorno ad *Abd' allah Ebn Saad Ebn Abu Surah*, ch'era il copista del profeta, il quale corrippe un tal libro; di sorta che l'autore di esso non fu capace, anche secondo l'opinione di *Al Beidarwi* medesimo, di distinguere i suoi propri dettamenti dalle falsificazioni del cennato *Abd' allah*. E pur tuttavia ei sembra, che Mr. *Sale* siasi tratto ad immaginare, che l'ignoranza e l'essere illiterato di *Maometto* realmente ovviò e prevenne una formidabile obbiezione, che in altro caso farebbesi potuta allegare contro l'origine divina del *Corano*; ed a dirci nell'istesso tempo con una

una cert'aria di trionfo, che i suoi settatori in vece di vergognarsi dell'ignoranza del loro duca e maestro, si gloriano anzi della medesima, come una prova evidente della sua divina missione, e non anno il menomo ritegno o scrupolo di chiamarlo, siccome egli è veramente chiamato nel *Corano* medesimo, *il profeta illiterato* (n).

Suoi figliuoli.

MAOMETTO ebbe quattro maschi, e quattro femmine dalla sua prima moglie *Khadijah*, e niun figliuolo affatto dalle altre sue mogli, quantunque *Maria* di nazione *Coprica* sua concubina gli avesse partorito un figliuolo, cui esso nominò *Ibrahim*. I quattro figli, ch'esso ebbe dalla detta *Khadijah*, si furono *Al Kâsem*, *Al Tayeb*, *Al Táher*, e *Abd' allah*, dal primo de' quali il profeta derivò il suo nome di *Abu'l Kâsem*, e morirono tutti nella loro età infantile. Le femmine poi, che la cennata sua consorte diede alla luce, furono *Zeinab*, *Rakiab*, *Omm Khlshüm*, e *Fátema*. *Zeinab* fu maritata ad *Abu'l As*, e morì di una contu-

fio-

(n) Al Kor. Moham. c. vii. Al Beidawi. Sale, ubi sup. p. 42.

sione, che le fu fatta per opera di *Al Howairerb Ebn Nokaid Ebn Wabab*, e per cui prima se le cagionò un' aborto, avvegnachè ella si trovasse incinta, allora quando fu da lui fatta cascare da sopra il cammello, cui essa era montata, e poscia finalmente la morte: il perchè ei fu solennemente proscritto dal profeta dopo la resa di *Mecca*. *Rakiab* poi fu prima data in moglie ad *Orba Ebn Abu Labeb*, e quindi essendo stata ripudiata dal suo primo marito fu sposata da *Ottomano*, col quale essa prima fuggì in *Etiopia*, e poscia in *Medina*. Costei partorì ad *Ottomano* un figliuolo chiamato *Abd' allah*, dal nome del quale ei fu appellato *Abu Abd' allah*; e se ne morì nel secondo anno dell' *Hejra*, mentre che il di lei padre si trovava occupato nella spedizione di *Bedr*. A questo suo figlio *Abd' allah* gli fu cavato un' occhio da un gallo in tempo che avea circa sei anni di età, nel quarto anno dell' *Hejra*, per cui fu causata la sua morte. *Omm Kolthum*, che si prese in moglie *Ottomano* dopo la morte di *Rakiab*, se ne morì senza lasciare di
se

728 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
se alcuna prole. *Fâtema* poi, che *Abul-
feda* vuole, che sia stata la prima del-
le figlie femmine di *Maometto*, fu sti-
mata da' *Musulmani* come una delle
quattro donne, delle quali solamente
fu supposto, che avessero conseguita
la perfezione, secondo l'avviso di *Maometto*. Verso il principio del mese di
Ramâdân nel secondo anno dell' *Hejra*,
ella fu sposata da *Alì*, il quale nel
seguinte mese di *Dhu'lhajja* consumò
con esso lei il matrimonio. *Al. Jan-
nâbi* ci narra, che la dote di *Fâtema*
montò a quattro cento ottanta *Dirbe-
mi*. Allora quando *Alì* se la prese in
moglie, essa era giunta all'anno sedi-
cesimo della sua età, oppure come al-
tri vogliono, al diciottesimo in circa.
Abmed Ebn Yusef, secondo una pretesa
tradizione di *Ebn Abbâs*, quasi di un'
autorità divina presso i *Musulmani*, ci
reca un favoloso racconto così della mira-
colosa concezione di *Fâtema* nel ventre
di *Khadijab* sua madre, come della in-
troduzione di essa *Fâtema* al letto nuziale
per mezzo di *Gabriele* e *Michele* alla testa
di settanta mila Angioli, i quali celebra-
rono le divine laudi fino all'apparire
del

Cap. I. La Vita di Maometto. 729
 del vegnente mattino. Or questo potrebbe certamente servire a farci formare una sufficiente idea della stragrande credulità *Maomettana*, ove noi fossimo destituti di qualunque altro esempio rispetto a questo particolare. Costei assistè il profeta nell'ultima sua infermità, ed essendo a lui sopravvivuta pochi altri mesi, quindi se ne morì eziandio senza prole. Circa poi il suo figliuolo *Ibrahim*, questi uscì di vita nel giorno decimo del primo *Rabi* con dolore inestimabile del profeta, e di tutti i suoi compagni, come si è di già osservato nel decimo anno dell' *Hejra*. Da niuno scrittore ei si può inferire, di quale precisa età fosse questo fanciullo nel cennato periodo di tempo; quantunque ei sembri, che niuno di coloro, che fanno di lui menzione, voglia concedere, che avesse *Ibrahim* compiuto il secondo anno della sua età (o).

GLI autori *Musulmani* tra loro non convengono circa il numero delle mo-
 gli. Sue mo-
gli.
 gli

(o). Abulfed. ubi sup. c. lxxvii. p. 146. 147. Al Kodai, Ebn Ishak. Greg. Abu'l-Faraj. hist. dynast. p. 165. Moslem. in lib. dict. *Al Sahib*. Al Bokhar- Ludovic. Marracc. ubi sup. p. 32. col. 2.

gli del profeta, secondo la mente di *Al Kodai*; imperocchè alcuni gliene assegnano tredici, e ci dicono, ch'ei giacque con undici di esse; altri poi gliene danno quindici, e ci dicono, ch'ei fecene uso di sole dodici; ed altri finalmente fanno ascendere le sue mogli a diciassette, oltre alle concubine, che si godea. Ma ove si voglia prestare fede a *Genzio*, egli non ebbe meno che 21. mogli, oltre alle sue concubine; ed un tal numero viene accresciuto da altri fino a ventisei. *Abulfeda* riferisce, che il profeta ebbe quindici mogli, con undici o dodici delle quali egli ebbe che fare, e le rimanenti non furono da lui tocche. Che che però di ciò sia, ei generalmente si conviene da tutti, ch'esso n'ebbe più di quattro, ch'è il numero, che ad ogni *Musulmano* è permesso dal *Corano*; conciosiachè in virtù di un'altro passo di questo libro ei fosse rimasto in libertà di prendersi tante mogli, quante a lui piaceffero; sebbene questo peculiare privilegio andasse moderato con alcune restrizioni. Il perchè noi daremo a' nostri lettori un breve racconto-

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 731

conto di quelle dodici , colle quali esso realmente ebbe commercio, ove si voglia prestare alcuna fede a' più approvati scrittori Orientali , secondo l'ordine di tempo, in cui esso le sposò (p) .

LA prima dunque ch'egl'impalmò fu fu *Khadijab Bint Khorwaileb Ebn Asad* della tribù de' *Koreish* vedova , che avea avuti due altri mariti . Questo accadde nel tempo d'ignoranza , o sia paganesimo , allora quando essa era dell'età di anni quaranta in circa , e *Maometto* ne avea soli venticinque . Essa fu la prima , che abbracciò l'*Islamismo* , e perciò le fu data l'onorevole appellazione di *madre de' fedeli* . Il profeta visse con essolei ventiquattro anni cinque mesi ed otto giorni . Ella morì nell'anno decimo della sua missione , e circa tre anni prima del cominciamento

(p) Abulfed. ubi sup. c. lxxviii. p. 147. ad 152. Al Kodai. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. Ahmed. Ebn Yusef, Gentius, in notis ad Musladinum Sadum, p. 568. Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 147. ad 152. Al Tabar. Ebn Ishak. Al Jannab. p. 339. &c. Append. ad geogr. Nubienf. c. 8. Joan. Andreas, c. 5. Bellonius, lib. 3. Ludovic. Marracc. ubi sup.

732 *La Vita di Maometto: Lib.I.*
to dell' *Hejra* , trovandosi allora nell'
anno sessantesimo quinto della sua età,
secondo l'avviso di *Al Jannabi* (q).

LA sua seconda moglie per nome
Sawda Bint Zamaa, la qual' era sta-
ta balia di *Fârema* , fu da lui sposata
subito che successe la morte di *Kha-
dijab* . Ella fuggì col suo primo ma-
rito *Sokrân* , ch' era uno de' rifuggiti
Musulmani, nell' *Etiopia* ; e nel di lei
ritorno a *Mecca* , dopo la morte di
Sokrân, fu maritata a *Maometto*. Fi-
nalmente se ne morì, secondo l'avviso
di *Al Kodai* , nel *Califato* di *Omar* (r).

AYESHA BINT ABU BECR fu la sua
terza e carissima diletta moglie , che
si prese in consorte nel primo anno dell'
Hejra . Circa il fatto della sua accusa,
la quale fu poi dichiarata essere ingiu-
sta, per mezzo di un passo nel *Corano*,
che fu preteso di essersi rivelato qualche
tempo dopo , che avvenne il consaputo
accidente , i nostri lettori ben si ricorde-
ranno essersi tutto questo già sopra lunga-
mente disteso . Gli autori principali di sì
fatt'accusa , che Mr. *Gagnier* chiama una
nera

[q] *Ism. Abulfed. ubi sup. p. 12. 29. &c.*

[r] *Al Bokhari, Al Kodai. Gentius, ubi sup.*

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 733

nera calunnia, sebbene molti *Arabi* portino su questo punto una opinione del tutto differente, si furono *Mestab Ebn Othâzha*, *Zeid Ebn Refâa*, *Hassân Ebn Thâbet*, *Abd' allah Ebn Obba Solâl*, ed *Hamma Bint Jabash*, il più fiero ed ostinato de' quali si fu *Abd' allah Ebn Obba Solâl*. Questo affare cagionò al profeta tanta inquietudine ed imbarazzo, che si consultò con *Ali Ebn Abû Tâleb*, ed *Osâma Ebn Zeid*, intorno alla maniera più atta e propria, onde restituire la pace alla sua famiglia; ed allora fu, che *Osâma* asserì nei termini più forti e risentiti l'innocenza di *Ayesha*, quantunque *Ali* paresse d'altra banda, che fosse pienamente convinto della di lei infedeltà. Ciascuno di essi adunque diede a *Maometto* un consiglio tale, ch'era più uniforme a' propj sentimenti, ch'esso nutriva. Alcuni credono, che *Ali* fosse la persona, che discuoprì a *Maometto* la di lei incontinenza; e che per tale riflesso *Ayesha* concepì contro di esso tale odio e rancore, che in appresso non lasciò pietra da muovere per escluderlo dal *Califato*, sebbene.

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. A a a be-

bene come genero del profeta *All* vi avesse il più specioso titolo. Che anzi dopo che *All* fu promosso a quella sì alta dignità, ella se gli oppose con tutte le sue forze, comparando fin' anche armata contro di lui, e cagionando una tale ribellione fra i suoi sudditi, che andò a terminare col distruggimento della sua famiglia. Ella fu eziandio onorata col titolo di *madre de' fedeli*. Secondo il pensiero di uno scrittore *Cristiano*, i *Musulmani* consultarono questa donna ne' più difficili punti intorno alla loro legge, dopo la morte del profeta; e le risposte, ch'erano date da esolei, avvegnachè si supponesse, che fosse la meglio intesa ed informata de' sentimenti di suo marito in ogni particolare, passarono in appresso tra loro per le più autentiche tradizioni. Immediatamente dopo a queste, in punto di autorità furono quelle, che vennero per parte di *Abda' brahmán Ebn Awsf*, che fu uno de' primi fra coloro, che si convertirono alla religione di *Maometto*, ed il più intimo di lui familiare, soprannomato dal

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 735

dal profeta *Abu Horeira*, o sia *Il padre del gatto*, a cagione che dovunque ne andasse, portava seco uno di questi animali. *Maometto* fulminò dal pulpito grand' invettive contro di coloro, che avevano accusata *Ayesha*, che alcuni ci rappresentano, come una dama la più compita, oltremodo ben versata nella letteratura *Arabica*, e nelle antichità del suo paese; la qual cosa poco mancò, che non avesse causata qualche grande effusione di sangue tra i suoi seguaci; ma la pretesa rivelazione dal cielo della sua innocenza fece acchetare tutti quei clamori, che si erano suscitati. La testimonianza di *Barira* contribuì non poco al discendimento di questa nuova rivelazione, e ad indurre il profeta a sostenere l'onore e la riputazione di sua moglie. La giustificazione di *Ayesha* è contenuta in dieci versi del ventesimo quarto capitolo del *Corano*. Ella era giunta all'anno sessantesimo settimo in tempo di sua morte, la quale avvenne in *Medina* nel *Califato* di *Moarwiyah*, è nel cinquantesimo otta-

736 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
vo anno dell' *Hejra* (s) .

LA quarta moglie, menzionata dagli scrittori orientali, ella si fu *Gbozla Bint Jâber* soprannomata *Omm Shoraic* dal suo figliuolo *Shoraic*, ch'essa ebbe da *Abu'l Acr Ebn Somai* primo di lei marito, essendo vedova allorchè *Maometto* se la tolse in moglie. Questa fu l' unica e sola fra le mogli del profeta, che fu da lui ripudiata, dopo avere con esso lei consumato il matrimonio (t).

LA quinta fu *Hafsa Bint Omar* della tribù de' *Koreish*, e vedova di *Hobaish Ebn Khodafa*. *Maometto* se la impalmò nel mese di *Shaabân*, e nel terzo anno dell' *Hejra*. Alla custodia di questa donna commise *Abu Becr* una copia del *Corano*, dopo che l' ebbe
com-

[s] Abulfed. ubi sup. p. 53. Al Kodai. Appendix ad geogr. Nubienf. c. viii. Disputat. Christian c. vi: Commentatores in Al Kor. Moham. f. xxiv, Al Makin. lib. i. c. 4. 7. &c. Greg. Abul-Faraj. ubi sup. p. 186. 187. &c. Joan. Andreas, c. iik Gentius, in notis ad Musladinum Sadum, p. 578. Al Kor. Moham. f. xxiv. v. 1. ad 11. Al Bokhari in Sonna, Al Beidawi. Jallalo'ddin. Ved. anc. Sale traslaz. del Kōran. e le sue not. sopra il Korano, p. 289.

[t] Abu Jaafar Al Tabar.

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 737
 compiuta, come si è già altrove osservato: della maniera poi, onde fu compiuta questa copia, i nostri lettori ne doveranno aspettare più sotto un racconto più particolare e diffuso. La dote assegnata a questa donna di qualità, secondo il parere di *Al Kodai*, fu di quattrocento *Dirhemi*. Alcuni dicono, ch'ella fosse morta nel *Califato* di *Ottomano*; circa l'anno ventisettesimo dell' *Hejra*; ed altri nel *Califato* di *Moawiyah*, e nel quarantacinquesimo dell' *Era* suddetta. Secondo l'avviso di *Genzio*, ella era di sessant'anni in circa quando morì, e di quaranta almeno quando morì il profeta. Questi la ripudiò nel mese di *Shaabân*, e nell'anno settimo dell' *Hejra*; conciossiachè ella avesse indiscretamente divulgato il suo amoroso intrigo con *Maria*, di nazione *Coptica*. Ma qualche tempo dopo, esso la riammise al suo letto, temendo di disgustarsi con *Omar* di lei padre; e ciò fece per comandamento, com'egli sparse voce, dell'Angelo *Gabriello* (u):

A a a 3 LA

[u] Abulfed. ubi sup. p. 150. Al Kodai, Joan. Andreas, c. vii. Hottinger. bibliothec. Orient. c. ii. Pococ. not. in spec. hist. Arab. p. 362. Gentius, ubi sup. p. 568.

LA sesta fu *Zeinab Bint Khozaima* la *Helalita* vedova di *Tofail Ebn Al Hârerh*. Ei se la sposò nel mese di *Ramadân*, e nell' anno quarto dell' *Hejra*. Costei gli fu data in matrimonio da *Kobeisa Ebn Amru*, le furono assegnati per dote quattrocento *Dirhemi*, e fu l' unica e sola tra le mogli del profeta, oltre a *Khadijah*, che morì prima di lui (w).

LA settima moglie di *Maometto* si fu *Omm Salma Bint Ommeya*, ch' ei si prese in consorte dopo la morte di *Abu Salma Ebn Abd' allah* primo di lei marito della tribù di *Makbzkâm* nel mese di *Shawâl*, e nell' anno quarto dell' *Hejra*. Alcuni dicono, che il nome della famiglia di lei si fu quello di *Hend*; e che la madre sua fu la zia del profeta. Comunque però ciò vada, ella se ne morì nel *Califato* di *Yezid Ebn Moarwiyah*, dopo essere vivuta ottanta quattro anni, e nel cinquantanovesimo anno dell' *Hejra* (x).

ZEI-

[w] Abulfed. ubi sup. p. 151. Al Kodai.

(x) Iidem ibid. Al Jannab.

ZEINAB, ovvero *Zenobia Bint Jabash*, la di cui Istoria abbiamo sopra tessuta, fu l'ottava moglie di *Maometto*. Il di lei padre fu della tribù di *Asad*, e la di lei madre *Amima Bint Abd' almotaleb* fu la zia del profeta. Ei se la sposò nel mese di *Dhu'lkaada*, e nell' anno quinto dell' *Hejra*, dopo ch'era stata separata da *Zeid Ebn Hâretba* suo liberto, e figliuolo adottivo, come si è di già osservato in altro luogo. *Abu Ahmed Ebn Jabash* di lei fratello assistè alla celebrazione delle nozze, e furono a lei assegnati per dote quattrocento *Dirbêmi*, che sembra essere stata la solita somma in sì fatte occasioni. Il matrimonio del profeta con questa illustre donna fu di grave scandalo a' suoi seguaci, per essere lei stata moglie del detto *Zeid* suo figliuolo adottivo; imperocchè per mezzo di questa finta parentela venivasi a creare un' impedimento di matrimonio presso gli antichi *Arabi* entro i gradi proibiti nella stessa maniera come se quella fosse stata realmente vera. Nulla però di manco, poichè questo matrimonio fu autorizzato dal *Corano*, ed

740 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
 in esso viene dichiarato, che **IDDIO**
 abbia uniti e congiunti insieme *Maometto* e *Zeinab*, ella per un tale riflesso si riguardava come più distinta e superiore delle altre mogli del profeta. *Zeinab* morì nel *Califato* di *Omar* circa l'anno ventesimo dell' *Hejra*, dopo aver lei compiuto il cinquantesimo terzo anno di sua età (y).

LA nona moglie si fu *Omm Habiba Bint Abu Sofian* della tribù de' *Koreish*. Ella fu vedova di *Obeid' allah Ebn Jahash*, il qual' ebbe da lei un figliuolo nomato *Habiba*, dond' essa derivò il prenome di *Omm Habiba*. Il di lei vero nome, secondo l'avviso di alcuni, si fu quello di *Ramla*, oppure come dicono altri, si fu quello di *Hend*. Ella trovavasi col suo primo marito in *Etiopia* nel tempo della sua morte, la quale accadde nel principio del sesto anno dell' *Hejra*. Avendo
Mao-

[y) Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 182. Richard. confut. c. viii. Disputat. Christian. c. vi. Ecchellens. hist. Arab. p. i. c. 5. Confutat. Mahomet. edit. per Le Moyne, Joan. Andreas, c. vi. Guadagnol. tract. ii. c. 5. sect. 3. & c. 10. sect. 1. Al Zamakhshar. Al Beidawi. alique commentator. in Al Kor. Moham. f. xxxiii. ut & ipse Al Kor. ibid. Al Jannab.

Cap. I. Là Vita di Maometto: 741

Maometto avuto notizia di questo accidente, immantinente spedì un' espresso al *Najásbi*, chiedendo a questo principe, che volesse compartirgli l'onore di sposarlo con *Omm Habiba*; alla quale sua domanda essendo il detto principe immediatamente condisceso, tosto adempì la cerimonia nuziale con gran pompa e solennità. Il profeta poi scelse *Kháled Ebn Said* suo cugino, perchè rappresentasse la sua persona in somigliante congiuntura; e dopo il ritorno di *Omm Habiba* dall' *Etiopia* in *Medina* nell'anno settimo dell' *Hejra*, ei consumò con esso lei il matrimonio. La morte di questa dama accadde, secondo che pensa *Al Kodai*, nel *Califato* di *Moarwiyah*, e nell'anno quarantaquattresimo dell' *Erà* sopraddetta (2).

JOWEIRA Bint Al Hâreth la *Khozaita* fu la decima moglie di *Maometto*. Il di lei padre *Al Hâreth Ebn Abu Dharâr* fu il generale de' *Mostalekiti*, i quali furono disfatti dal profeta nella maniera già sopra narrata.

Al-

(2) *Abulfed. ubi sup. p. 91. 92. 151. Moham-med. Ebn Abda'l Baki. Al Kodai.*

Alcuni autori ci dicono, che il vero nome di *Joweira* si fu quello di *Barra*. Ella fu vedova di uno de' suoi propj fratelli cugini, e cadde nelle mani di *Tbâbet Ebn Kais*, essendo stata fatta prigioniera nella battaglia di *Moreisi*. Il profeta prima pagò il di lei riscatto, e quindi se la sposò nel mese di *Sbaabân*, e nel sesto anno dell' *Hejra*. *Al Kodai* ne informa, ch' ella se ne morì nel *Califato* di *Moawiyab*, e nell' anno quarantesimo quinto dell' *Hejra*, nel qual tempo era dell' età di anni sessantatre in circa (a).

L' undecima sua moglie fu *Safiya Bint Hoyai* di nazione *Giudaica*, e discesa da *Aronne*, come si millantava la sua famiglia. Ella fu consorte di *Kenâna Ebn Al Rabî* principale *Giudeo* di *Khaibar*, che *Maometto* uccise dopo la presa di questa città. Ei si sposò questa ragguardevole donna nel mese di *Safar*, e nell' anno settimo dell' *Hejra*. Secondo l' avviso del più volte lodato *Al Kodai*, la morte di *Safiya* avvenne nel *Califato* di *Moawiyab* e nell'

(a) *Ism. Abulfed. & Al Kodai. ubi sup. Al Jannab.*

Cap. I. La Vita di Maometto. 743
nell'anno cinquantefimosesto dell' *Era*
sopraddetta (b).

LA dodicesima ed ultima moglie
sposata dal profeta si fu *Maimûna*
Bint Al Hâreth, ch'ei si prese in
conforte nel suo ritorno a *Medina*
dalla sacra visitazione chiamata *Al*
Kada, o sia *Il compimento*. La ceri-
monia nuziale fu adempiuta dal suo
zio *Al Abbâs* nel mese di *Dbu'lkaa-*
da, e nell'anno settimo dell' *Hejra*.
Essa fu vedova di *Raham Ebn Abd' l*
Uzza, e divenne moglie di *Maometto*,
mentre che questi trovavasi vesti-
to coll' *Ibram*, o sia l'abito sacro; ma
il matrimonio non fu consumato finat-
tantochè esso non ebbe lasciato il det-
to abito. La di lei morte accadde in
Shorf presso *Mecca*, se vogliamo
prestare fede ad *Al Kodai*, circa l'an-
no trentottesimo o quarantesimo dell'
Hejra (c).

OLTRE a queste mogli, *Maometto* si
congiunse in matrimonio con due al-
tre,

[b] *Al Kodai. Al Beidawi. Disputat. Chri-*
stian. c. vi.

[c] *Ism. Abulfed. ubi sup. p. 99. Al Kodai. Al*
Monderi. apud Joan. Gagn. in not. ad Abulfed.
ubi sup. p. 149.

744 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
tre, delle quali però esso giammai non godè. La prima di queste si fu *Asma Bint Al Nooman*, la *Kendita*, la qual' era infetta di lebbra, e perciò non le fu permesso di accostarsi al letto del profeta; e l'altra si fu *Amru Bint Yezid* la *Kelabita*, la qual' essendo ricaduta nella idolatria, fu per tale riguardo così abborrita e detestata dal suo marito, che non si potè giammai indurre ad appressarsi a lei. Alcuni non per tanto pensano, che la moglie, la qual' erasi resa cotanto odiosa a *Maometto*, fosse una stretta parente di *Asma Bint Al Nooman*; ed altri vogliono, ch'ella fosse una certa *Fâtema Bint Al Dbabâk*, il nome della di cui madre si fu *Tabiana*. Nel *Corano* il profeta ebbe un espresso permesso di prenderli in moglie qualunque donna credente, la quale si fosse a lui spontaneamente offerta; ed i comentatori sono di parere, che una certa signora *Musulmana* dispese di se medesima nella già detta maniera; quantunque *Ebn Abbâs* sostenga, che *Maometto* non si prese in moglie niuna donna, senza che le as-

se-

Cap. I. La Vita di Maometto: 745.
 segnasse una dote. Tutta volta però
 i primi non convengono fra loro, chi
 fosse la donna particolarmente intesa
 nel passo quì accennato; ma essi ne
 nominano quattro, le quali si suppone,
 che di loro voglia si fossero date in mano
 del profeta; cioè *Maimūna Bint Al*
Hāreth, *Zeinab Bint Khozaima*, *Gho-*
zla Bint Jaber soprannomata *Omma*
Shoraic, le quali tre esso attualmente
 sposò, e *Kbarwla Bint Hakim*, la
 quale per quel che sembra fu da lui
 ributtata. Di vantaggio noi troviamo
 un'altra nobile donna appartenente a'
Banu Sāma Ebn Lowa, la quale non
 fu accettata dal profeta, comechè a
 lui si fosse volontariamente offerta,
 menzionata da *Al Kodai* in questa
 occasione (d).

QUANTO poi alle donne prigionie- *Concubi-*
ne di Ma-
ometto.
 re, o sieno schiave del profeta, egual-
 mente che a quelle, le quali, secondo
 lo stile del *Corano*, *possedemo la sua*
mano diritta, cioè a dire quelle, che a
 lui venivano come parte della sua ra-
 ta del saccheggio acquistato in alcune
 del-

[d] Ebn Ishak. Al Kodai. Al Kor. Moham.
 f. xxxiii. v. 47. Gagn. ubi sup.

delle sopra menzionate spedizioni, come parimente rispetto a quelle, ch'esso comperò con suo proprio denaro, o che gli furono mandate come donativi, tutte queste furono undici di numero, di cui ei sembra, che le principali sieno state le cinque seguenti:

RIAHANA oppure *Raibana Bint Amru* della tribù di *Koreidha* di una bellezza la più rara ed insigne, la quale cadde nelle sue mani, allorchè ei ridusse alla sua obbedienza la fortezza della detta tribù. Ella persistè nella professione del *Giudaismo* per qualche tempo dopo, ch'ella passò nel dominio di *Maometto*; ma finalmente essendo vinta dalla importunità del profeta, essa abbracciò l'*Islamismo*. Per tutto quel tempo ch'ei visse *Raibana* restò nel suo possesso; ma poi nella sua morte ei donò la libertà così a lei, che a tutti gli altri suoi schiavi (e).

SHIRIN vaga e leggiadra donna di nazione *Coptica*, mandata al profeta da *Mokawkas* governatore d'Egitto.

Da

[e] Abulfed. ubi sup. p. 79. Al Jannab. Ebn Ishak.

Da niſſuno autore orientale ci viene raccontato, che coſa foſſe di lei addi-
venuta dopo la morte di *Maometto* :
nè ſappiamo ſe ella foſſe ſopravvivuta
al profeta (f).

MARIA di nazione *Coptica*, e ſorel-
la di *Shirin* donativo ſimilmente di
Mokawkas, fu concubina del profe-
ta per una eſpreſſa permiſſione conte-
nuta nel ſeſſanteſimo ſeſto capitolo del
Corano. Ella viſſe in *Medina* cinque
anni in circa dopo la morte del ſuo
padrone; e fu ſotterrata nella ſepoltu-
ra chiamata *Al Bakl* nell' anno ſedi-
ceſimo dell' *Hejra*, ove probabilmente
erano ſtate pur' anche prima depoſita-
te le reliquie d' *Ibrahim* ſuo figliuo-
lo (g).

OLTRE a *Maria* e *Shirin*, il ſud-
detto *Mokawkas* mandò al profeta
due altre belliffime donzelle *Egiziane*
o *Coptiche*, delle quali probabilmente ei
fecene uſo come ſue concubine. Ma da
niu-

[f] Al Jannab. Greg. Abu'l-Faraj. hiſt. dynaſt.
p. 165. Ahmed. Ebn Yuſef. Jallalo'ddin. Ahmed.
Ebn Yahya.

(g) Iidem ibid. Al Kodai. Al Kor. Moham.
f. lxvi. Prid. ubi ſup. p. 85. Gagn. ubi ſup. p. 50.

748 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
niuno degli storici *Musulmani* noi siamo
stati informati nè della maniera, com'
ei dispose di loro dopo che seco lui si
stabilirono in *Medina*, nè quali fosse-
ro i loro nomi, nè in qual tempo, o
dove fossero morte (b).

Non è concessa a' seguaci di Maometto una illimitata pluralità di mogli. CHE poi il desiderio di soddisfare
alla sua sensualità fosse uno de' prin-
cipali motivi della intrapresa di *Maometto*,
ciò sembra indisputabilmente
chiaro non solo dal gran numero di
mogli e concubine, che mantenne,
ma eziandò dalle scellerate ed empie
maniere, onde fu obbligato a far' uso
per giugnere al possedimento di alcune
di esse. Ma ciò non ostante, non dob-
biamo immaginare, come alcuni dotti
uomini anno creduto, ch'esso abbia
conceduta una illimitata pluralità, op-
pure anche l'istesso numero di mogli
a' suoi seguaci; imperocchè, secondo le
parole espresse del *Corano*, niuno può
avere per sua porzione più di quattro
donne, sieno mogli o sieno concubine.
E se mai alcuno teme di averne a sentire
qualche incomodo anche da un sì fat-
to

[h] Ahmed. Ebn. Yusef. Gagn. la vie de
Mahom. tom. ii. p. 335.

to numero d'ingenue mogli, ei si ag-
giugne come un consiglio, ch'è gene-
ralmente seguito dalla gente di mediocre
condizione, e dal popolo minuto, che
se ne tolga in moglie una sola; o se
mai ei non sarà contento di una sola,
che si possa prenderle sue schiave, non
sorpasando però il numero limitato.
Questo si è certamente il più, che
Maometto concedè a' suoi seguaci. Nè
per contrario possiamo noi addurre
come un' argomento contro di un sì
chiaro precetto, i corrotti costumi de'
suoi seguaci, molti de' quali e special-
mente gli uomini di qualità e facolto-
si scapriccianfi ne' più rei e nefandi
eccessi; e nè anche possiamo alle-
gare l' esempio del profeta medesimo,
il quale così in questo punto, che in
altri, ebbe de' peculiari privilegi, co-
me più sotto sarà osservato. *Maomet-
to* adunque in fare la sopraccennata
limitazione fu diretto dalla decisione
de' dottori *Giudaici*, i quali per modo
di consiglio limitano il numero delle
mogli a quattro, sebbene la loro leg-
ge non le restringa ad alcun certo e
determinato numero. Noi abbiamo sti-
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. B b b ma-

750 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
mato espediente di fare queste offer-
vazioni; quantunque in diretta opposi-
zione a quel tanto si è avanzato su
questo capo così dal Dr. *Prideaux*, che
dal padre *Marracci*, affine di palesare
al Mondo il nostro inflessibile attacco
alla verità, ch'è l'inseparabile compa-
gna di qualunque istorico giusto non
meno che disappassionato (i).

*Segretario
o copista
di Mao-
metto.*

CONCIOSIACHE' *Maometto* fosse to-
talmente illiterato, e per consequen-
za non sapesse nè leggere nè scrivere,
egli è perciò da se stesso chiaro ed evi-
dente, ch'ei medesimo non pose in iscrit-
to quel sistema di religione, ch'esso
avea formato; nè per conseguenza
dettò quelle scritte rivelazioni, com'
ei

(i) Nic. Cusanus, in cribrat. Al Kor. lib. ii. c. 19. Olearius, itinerar. P. Greg. Tholosanus, in in synt. juris, lib. ix. c. 2. sect. 22. Septemcastrensis, de morib. Turc. p. 24. Rybaut stato presente dell'imperio *Ottomano*, lib. iii. cap. 21. Ludovic. Marracc. in prodr. ad refut. Alcor. par. iv. p. 52. & 71. Chardin. voy. de Perse, tom. i. p. 166. Du Ryer. sommaire de la rel. des Turcs. &c. Puffendorf. de jure nat. & gent. lib. vi. c. 1. sect. 18. Al Kor. Mohammed. f. iv. Hadr. Reland. de rel. Moh. p. 243. ad 251. Selden. ux. Hebr. lib. i. c. 9. Maundev. viaggi p. 164. Maimon. in Hal. Ish. c. 14. Jallaloddin. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 150. 151.

ei le pretendea che fossero, le quali compongono il *Corano*. In oltre qualunque profitto abbia egli potuto fare nella letteratura; questo certamente sarebbe stato sempre meno di quel che convenivasi alla sua dignità, tanto se noi lo consideriamo, come un profeta, tanto se lo riguardiamo come un grande e poderoso principe. Egli adunque ha dovuto avere alcuni segretarj o sieno copisti, perchè lo assistessero in trasmettere a' posteri le sue decisioni, come anche perchè registrassero in iscritto gli ordini e le direzioni, ch' egli stimò necessarie di pubblicare di tempo in tempo in una gran varietà di occasioni; e che in fatti egli avesse avuto un numero strabocchevole di somigliantr scrivani, noi lo appariamo così da *Abu Jaafar Al Tabari*, che da *Abulfeda*, i principali di cui, secondo questi autori, par che sieno stat' i seguenti (k).

OTTOMANO EBN AFFAN, ed *Alt Ebn Abu Táleb*, che noi abbiamo sì

B b b 2 fre-

(k) Al Tabar. apud Al Makin. hist. Saracenic. p. 10. Ism. Abulfed. ubi sup. p. 152. Al Koudai. Gagn. ubi sup. p. 152.

frequentemente menzionati in questa Istoria, furono i principali copisti del profeta, de' quali si avvalse in mandare in iscritto le sue pretese rivelazioni; per lo quale motivo noi li troviamo chiamati da *Al Kodai*, *Gli scrivani o segretari della Divina rivelazione* (1).

OBBA EBN CAAB, e *Zeid Ebn Tbâbet*, nell' assenza de' suddetti scrivani fecero le loro veci, ed il profeta grandemente confidò in esso loro. Se anche questi si fossero trovati assenti qualche volta, egli stimò a proposito d'impiegare in tale uffizio alcuni degli scrivani inferiori, secondo riferisce *Al Tabari*, e particolarmente *Moawiyab Ebn Abu Sofîân*, il quale fu *Calisso* in appresso, *Kbâled Ebn Said Ebn Al As*, *Al Ala Ebn Al Hadbrama*, e *Kbantala Al Rabî*. Tutta volta però ei si prese la cura di non comunicare a prima vista ad alcuno le sue pretese rivelazioni, se non se a coloro, ne quali poteasi riporre una intiera confidenza (m).

Er

(1) *Al Tabar. & Abulfed. ubi sup.*

{m} *Iidem ibid.*

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 753

Ei similmente impiegò in alcune occasioni *Abd' allah Ebn Saad Ebn Abu Sarah*, il quale falsificò il *Corano* colle sue alterazioni, e fu, per tale motivo proscritto dopo la presa di *Mecca*, come si è di già osservato altrove (n).

OLTRE a questi, *Maometto* destinò *Al Zobeir Ebn Al Awám*, e *Jahm Ebn Safwán*, perchè formassero un computo delle limosine, ch'erano regolarmente raccolte: *Hodeifa Ebn Al Samál* a registrare il conto de' datterii, che si ricevevano: *Al Mogbeira Ebn Shoba*, ed *Hosein Ebn Nomair* a tenere un conto regolare delle rendite, o sia ad eseguire l'offizio di computisti dell'azienda: e *Abd' allah Ebn Orkam* ad esercitare la carica di segretario di stato, ed a rispondere alle lettere di quei principi sovrani, che il profeta onorava della sua corrispondenza. Esso mandò parimente *Alli Ebn Abu Táleb*, *Maadh Ebn Jabal*, ed *Abu Músa* in *Yaman*, affinchè presiedessero a tutti gli affari giudiziarij in quella provincia: fece *Anas Ebn Málec*, il

B b b. 3. qua.

(n) *Al Beidawi.*

754 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
quale morì circa l'anno dell' *Hejra*
93. allorchè aveva oltre passati gli anni
cento di sua età, dopo la sua conver-
sione all' *Islamismo*, suo maggiordomo,
o come dicono alcuni, suo capo uscie-
re, nel qual posto lo servì nove o
diece anni: scelse per suo ordinario
banditore *Belâl*: e costituì capitano
delle sue guardie *Kais Ebn Saad l'An-
sâro*. Circa poi i suoi governatori di
città e provincie, *Otâb Ebn Osaïd* era
il comandante di *Mecca* nel tempo di
sua morte: *Al Ala Ebn Hadbrama*
governava la provincia di *Al Bahre-
in*: *Ottomano Ebn Abu'l As* la città
di *Al Tâyesf*: *Omar Ebn Abu Ommey-
ya* il *Makzhumito* comandava nella
città di *Sanaa*, e ne' villaggi, ch' era-
no siti nel distretto di *Al Janad*:
Khâled Ebn Said Ebn Abu'l As go-
vernava molte altre delle città, e de'
cantoni d' *Yaman*: *Abu Sofiân Ebn
Harb* le città di *Najrân* e *Jorsh*: *Zi-
yâd Ebn Lobeid l'Ansâro* la provincia
di *Hadramut*: *Abu Mâsa l'Asbarito*,
il quale risiedeva in *Zabid* e *Aden*,
reggeva il paese chiamato *Mekhlaf*:
Omar Ebn Al As la provincia di
Qmân

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 755
Omân colle sue dipendenze : *Yezid Ebn Abu Sofîân* la città di *Tayma*; e finalmente *Alî Ebn Mina* governava una particolare estensione di territorio nella provincia d' *Yaman*. Più appresso a noi probabilmente ci si presenterà il destro opportuno di far menzione di alcuni de' sopra descritti ufficiali nella nostra Istoria de' primi *Califfi*, o sieno immediati successori di *Maometto* (o).

RIGUARDO poi a quelle persone, le quali avevano un diritto indubitato all'onorevole titolo di *Sahabi* ovvero *Sababa*, o si doveano considerare come propj compagni del profeta, noi non possiamo pretendere di determinarne il numero con veruna tollerabile precisione, avvegnachè sieno gli autori divisi ne' loro sentimenti su questo soggetto. *Said Ebn Al Masûb* uno de' sette gran dottori versati nella legge, il quale visse ne' tempi immediatamente susseguenti all'età di *Maometto*, sostiene, che niuna persona doveva es-

Compagni di
 Maometto.

B b b 4 fere

(o) Al Tabar. ubi sup. Al Kodai. Al Janab. Sim. Ockl. lib. de expugnat. Syr. Gagn. ubi sup. p. 152. 153.

fere annoverata fra i compagni del profeta, la quale non avesse con lui conversato un'anno o più, prima della sua morte, e non avesse fin'anche combattuto sotto di lui in qualche guerra sacra contro gl'infedeli. Alcuni non per tanto distendono il sopradDETTO titolo a tutti coloro, che mai avessero avuto con lui qualche discorso, avessero abbracciato l'*Islamismo* in tempo di sua vita, oppure l'avessero eziandìo veduto alcuna volta in pubblico. Or'una tale persona eglino affermano, che fosse stata un vero e proprio compagno del profeta, quantunque non mai fosse stata in sua compagnia più di un'ora sola. Finalmente altri asseriscono, che quest'onore si appartiene solamente a quelli, che *Maometto* medesimo ricevè nel numero de' suoi compagni, ed arrolò fra le sue proprie truppe; i quali in appresso costantemente a lui aderirono, rimasero mai sempre strettamente addetti a'suoi interessi, e lo seguirono nelle sue spedizioni. Tale sorta di compagni al numero di dieci mila agirono sotto la sua condotta, allora quando ei si rese

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 757

rese padrone di *Mecca* : con dodici mila di loro , effo diede la battaglia di *Honein* . Più di quaranta mila lo accompagnarono nel peregrinaggio di *Valedizione* ; ed in tempo di sua morte , secondo un' esatto computo di coloro , che andavano sotto una tale denominazione , il numero de' suoi compagni *Musulmani* ascese a cento ventiquattro mila uomini effettivi (p).

FRA i compagni del profeta , i *Mobajerini* o sieno coloro , che lo seguirono nella sua fuga in *Medina* , occuparono il primo luogo . Dopo di questi in punto di dignità furono gli *Anfari* , o sieno quegli ausiliarj , che immediatamente a lui si unirono , allorchè fu discacciato da *Mecca* . Tutta volta però questi *Anfari* occuparono il luogo degli ultimi *Mobajerini* , o sieno rifuggiti , i quali vennero dopo lo stabilimento di *Maometta* in *Medina* . Questi compagni sono stati distribuiti in differenti classi nel seguente ordine cronologico da alcuni de' migliori-

(p) Abulfed. ubi sup. c. lxxii. p. 156. 157. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 335. ad 338.

758. *La Vita di Maometto. Lib.I.*
giori storici *Orientali* (q).

LA prima classe intanto comprende tutti coloro, che furono i primi a dichiararsi convertiti all' *Islamismo*; e tali si furono *Kbadijah*, *Alì*, *Zeid Ebn Hârezba*, *Abu Becr Al Seddik*, e tutti quegli altri, che immediatamente seguirono il loro esempio, e si professarono *Musulmani*, innanzichè il furore de' *Koreish* avesse obbligato il profeta a ritirarsi al monte *Al Safâ* (r).

LA seconda racchiude *Omar*, e tutto il resto degli *Arabi*, che divennero profeliti all' *Islamismo*, mentre che il profeta si rimase su la cima del detto monte (s).

LA terza classe consiste de' *Mobajerini*, secondo che vengono chiamati da *Abulfeda*, i quali furono obbligati a cercare asilo e ricovero nella corte del *Najâshi*, e per conseguenza a scapparne via nell' *Etiopia* (t).

LA

(q) *Abulfed. ubi sup. p. 157. Gagn. ubi sup.*

P 337.

(r) *Abulfed ubi sup. p. 17. 157.*

(s) *Abulfed. ubi sup. p. 22. 157.*

[t] *Idem ibid.*

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 759

LA quarta è composta di quelli compagni di *Maometto*, che lo seguirono la prima volta ad *Al Akaba*, monte che giace nella parte settentrionale di *Mecca*, e di quegli *Ansari* o fieno confederati delle tribù di *Khazraj* ed *Aws*, che li fecero assembrare nel detto luogo (u).

LA quinta classe comprende quelli, che la seconda volta si assembrarono in *Al Akaba*, e quivi prestarono a *Maometto* un giuramento di fedeltà, in virtù del quale si obbligarono a rinunciare ogni sorta d'idolatria, ed obbedire al profeta in tutte le cose, che fossero ragionevoli (w).

La sesta è destinata per coloro, che si unirono la terza volta in *Al Akaba*, e vi fecero la professione dell'*Islamismo*, i quali montarono a settanta in circa (x).

LA settima contiene tutti quelli *Mohajerin*, che si portarono da *Maometto* in *Medina*, prima che avesse compiuto il nuovo tempio o sia moschea,

[u] Idem ibid

[w] Abulfed. ubi sup. p. 157.

[x] Idem ibid.

760 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
scea, che quivi egli eresse (y).

L'ottava è formata di tutte quelle truppe, ch'egli avea seco nel tempo della battaglia di *Bedr* (x).

La nona classe consiste di coloro, che si fecero dalla sua parte, durante l'intervallo fra la battaglia di *Bedr*, e la sua inaugurazione succeduta in *Al Hodeibiya* (a).

LA decima è composta di coloro, che diedero il giuramento di fedeltà, ovvero l'inaugurazione a *Maometto* sotto l'albero, ch'era nel suddetto luogo (b).

L'undecima è assegnata per quelli, che abbracciarono l'*Islamismo* durante lo spazio di tempo corso fra l'inaugurazione succeduta in *Al Hodeibiya* sopra menzionata, e la presa di *Mecca* (c).

LA duodecima ci rappresenta quelle persone, che furono costrette a professarsi *Musulmane* nel giorno, in cui avvenne la presa di *Mecca* (d).

LA

[y] Idem ibid.

[b] Idem ibid.

[z] Idem ibid.

[c] Idem ibid.

[a] Idem ibid.

[d] Idem ibid.

Cap. I. La Vita di Maometto. 761

LA decima terza classe è appropriata a coloro, che videro il profeta, ma erano poi fanciulli in tempo di sua morte (e).

A tutti questi si possono aggiugnere quelle povere bisognose persone appellate *Assessori*, le quali avvegnachè fossero destitute di amici e parenti, e di ogni sorta di necessario mantenimento, implorarono la protezione del profeta. Esse derivarono il loro nome dalla posizione, in cui generalmente si trovavano, essendo per la maggior parte situate sopra il *Safa*, o sia un appoggio o banco della moschea, poichè non aveano niun luogo fisso di abitazione. Il profeta frequentemente ammise alcuni di questi poveri alla sua propria tavola, e ne raccomandò altri alla ospitalità de' suoi compagni. I più celebri fra costoro si furono *Abu Hareira*, del quale noi di già abbiamo fatta menzione, *Atthala*, *Ebn Aska'*, *Abu Dhar*, ed altri, a' quali *Abulfeda* molto gentilmente conferisce la sua benedizione (f).

IL

[e] Idem ibid.

[f] *Abulfed.* ubi sup. p. 137. 138.

I Tabeiti.

IL secondo, o inferiore ordine di quelle persone, che vissero nel tempo del profeta, si furono i *Tabeiti*, cioè a dire i *Seguaci*, *Votarj*, o *Aderenti*. Costoro convengono co' compagni del profeta in questo, che molti di essi erano suoi contemporanei; sebbene in ciò differiscono da loro, che niuno di essi nè vide nè conversò giammai con lui. Tutta via però alcuni di loro si presero l'onore di scrivergli, e fargli sapere la loro conversione all'*Islamismo*. Tale appunto si fu il *Najáshí*, o sia Re dell'*Etiopia*, il primo principe, secondo il parere di *Maometto Ebn Abda'l Báki*, che il profeta invitò a professare la sua religione: il quale non mai vide *Maometto*, sebbene avesse frequentemente conversato con alcuni de' suoi compagni. Tale ancora si fu *Badhán* il *Persiano* governatore d'*Yaman*, il quale facilmente divenne profelito dell'*Islamismo*, come pure seguirono il suo esempio tutti gli altri *Persiani*. Tali finalmente si furono tutte quelle tribù *Arabiche*, e quei principi sovrani, che il profeta tirò alla fede *Maomettana*;

e di

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 763

e di cui nelle precedenti parti della presente Istoria abbiamo noi dato un ragguaglio a' nostri lettori (g).

I più illustri tra gli amici del profeta si furono *Abu Becr*, *Omar*, *Otoman*, ed *Ali*, i primi quattro *Califfi*, che furono i suoi immediati successori. In processo di tempo ei parimente contrasse una ben grande familiarità ed intrinsechezza con *Jaafar*, *Abu Dbar*, *Mokdad*, *Salmán* il *Persiano*, *Hodeisa*, *Ebn Masud*, *Amer Ebn Taser*, e *Belál* suo pubblico banditore. *Amru Ebn Omm Ma'um*, che nella qualità di banditore esercitò un tale uffizio insieme con *Belál*, *Saad* il *Koradhito*, pubblico banditore della moschea in *Koba*, ed *Abu Makhdura*, il quale offiziò in tale qualità in *Mecca*, durante l'assenza di *Belál*; furono parimente a parte del suo favore in una maniera molto confiderevole. Fuor di tutti questi, egli ebbe ancora parecchi favoriti tra i suoi domestici, ufficiali, giudici, schia-

*Amici,
Ufficiali,
Servi &c.
del profeta
Maometto.*

vi

[g] Dr. Herbel. bibl. Orient. Gagn. ubi sup. p. 340.

764 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
vi e poeti , i più conti e famosi de'
quali ei sembra, che sieno stati i se-
guenti (b).

ANAS EBN MALEC EBN AL NASR
della tribù di *Khazraj* , di cui si è
già fatta menzione , uno de' sei auto-
ri delle più autentiche tradizioni *Mu-*
sulmaniche , il quale servì *Maometto* no-
ve o diece anni in qualità di capo
usciera , o veramente di maggior-
domo ; conciosiachè gli autori in que-
sto punto non vadano fra loro piena-
mente d'accordo ; per lo quale impie-
go venne a contrarre col profeta una
grandissima familiarità . Ei morì in
Bosra circa l'anno dell' *Hejra* 93. do-
po avere compiuto l'anno centesimo
terzo di sua età , e procreati cento fi-
gli , in conformità della predizione del
suo padrone . Ei sopravvisse a tutti
gli altri propj compagni del profeta,
i quali furono fatti degni o contrad-
distinti col titolo specioso di *Saba-*
ba (i).

ABD'

[h) Al Makin. Al Jannab. Abulfed. &c.
Gagn. ubi sup. p. 341.

(i) Idem ibid.

Cap.I. La Vita di Maometto. 765

ABD'ALLAH EBN MASUD fu uno de' primi tra coloro, i quali furono onorati col titolo di *Sabekā*, cioè a dire, uno de' primi *Antecessori*. Ei segnalossi nella battaglia di *Bedr*, e in diversi altri combattimenti. Alla sua cura furono commessi il guanciaie del profeta, lo stuzzicadenti, le scarpe, e l'acqua di purificazione. Ei pregò sopra il cadavero di *Abu Dhar*, in un luogo detto *Rabadba*; e quindi morì in *Medina* nell'anno trentesimo secondo dell' *Hejra*, poco dopo il suddetto *Abu Dhar* (k).

OKBA EBN OMER, il mulattiere del profeta, era estremamente ben versato nel *Corano*, o sia il libro divino, come viene appellato da' *Musulmani*, ed era perfettamente inteso di tutt' i riti, delle cerimonie, ed ordinanze della legge. In oltre egli era un celebratissimo poeta, e fu fatto governatore di *Egitto* dal *Califfa Moawiyah* nell'anno dell' *Hejra* quarantaquattresimo; ma fu succeduto in tal posto l'anno seguente da *Moseilama Ebn Mokhalled* l'*Ansaro* della tribù di *Khazraj*. Ei mo-

Ist.Mod.Vol.I.Tom.II. C c c ri

[k] *Iidem ibid.*

766 *La Vita di Maometto. Lib. D.*
rì nell' anno dell' *Hejra* cinquantot-
tesimo (l).

DHU MOKHAMMARA il nipote
di *Ashama*, il *Najásbi*, o sia Re di
Etiopia sì spesse volte mentovato in
questa Istoria (m).

RABIA EBN CAAB, l' *Aslamito*, il
qual' ebbe cura dell' acqua destina-
ta per la sacra abluzione detta *Wo-*
dh. Egli uscì da questa vita nell' an-
no sessantesimo terzo dell' *Hejra* (n).

AIMAN EBN OBEID, il quale la-
vava il profera coll' acqua di purifica-
zione. Costui ebbe l' onore di morire
martire nella battaglia di *Honein* ;
nella quale azione essendo stato da un
colpo di freccia trafitto, cadde morto
a' piedi di *Maometto* (o).

SAAD, il quale insieme con *Belál*
Ebn Riyáb il banditore di nazione
Etiopica, era stato schiavo di *Abu*
Becr (p).

A BOCAIR EBN SHADAKH, il *Lei-*
rito, ed *Al Asla Ebn Shoraiik* l' *Awo-*
sito

(l) Gagn. ubi sup. p. 342.

[m] Idem p. 343.

[n] Idem ibid.

[o] Idem ibid.

[p] Idem ibid.

Cap. I. *La Vita di Maometto*. 767
sito, fu affidata la cura de' muli del
profeta (q).

ABU' L SAMAH, il di cui nome
proprio fu *Ayâd*, uno de' domestici del
profeta; *Mobâjer* schiavo pertinente
ad *Omm Salma* una delle sue mogli;
Honein schiavo di *Ebn Abbâs*; *Naim*
Ebn Rabia; ed *Abu' l Hamza* un' al-
tro de' domestici del profeta, che morì
in *Hems* (r).

OMM AIMAN, *Omm Osâma*, *Kharw-
ta*, *Omm Râfe*, *Maimûna*, ed *Omm*
Abbâs, erano le cameriere del profe-
ta (r).

ZEID EBN HARETHA EBN SHOHRE-
IL, il quale fu ucciso nella batta-
glia di *Mûta*. *Osâma Ebn Zeid*, che
il profeta costituì generale dell' eser-
cito destinato ad agire contro de'
Grecci nella *Siria*, giusto prima della
sua morte. *Abu Abd' allah Thar-
bân*, il quale dopo la morte di *Ma-
ometto* si ritirò ad *Hems*, ove morì nell'
anno cinquantaquattresimo dell' *Hejra*.
Shokran; *Abu Salab l' Eriope*, o come

Ccc. 2 vo

(q) Idem ibid.

[r] Idem ibid.

[r] Idem ibid.

768 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
 vogliono alcuni, il *Persiano*; *Robâb*;
Soyar capo pastore del profeta, il
 quale fu trucidato dagli *Arabi Orani-*
ti: *Abu Râfei* il *Coptico*, il quale fu
 in appresso segretario di *Alî*, allora
 quando fu questi *Califfo*: *Modgham*,
 che fu ucciso da una freccia, che fu
 scoccata da una parte non mai sapu-
 tasi: *Masûra* il *Coptico* donativo di
Mokarwkas: *Safaina*, il registratore:
Abu Hend: *Anjasha* palafreniere del
 profeta: *Salmân* il *Persiano* nativo di
Ispahan, di cui si è già fatta ricor-
 danza in questa Istoria: *Shemun*,
 ovvero *Simeon Ebn Zeid* padre della
 bella *Ribâna*, il quale si trovò alla pre-
 sa di *Damascò* nell' anno decimo terzo
 dell' *Hejra*, e poscia si stabilì in *Ge-*
rusalemme: *Mocarwal*; e *Nâse Abu'l*
Saieb; i quali tutti furono original-
 mente schiavi del profeta (s).

GAAB EBN ZOHAIR celebre poeta
 di già mentovato, il quale morì nel
Califato di *Moarwiyah*: *Abd' allah Ebn*
Rawâba: *Hasan Ebn Thâbet l'Ansâ-*
ro, il quale visse cento venti anni,
 ses-

(s) *Al Jannab.* ubi sup. p. 287. & alib. *El-*
macin.

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 769
 sessanta, nel tempo dell' ignoranza o
 paganesimo, e sessanta dopo l' intro-
 duzione dell' *Islamismo*, essendo anche
 arrivati alla stessa età così il suo padre,
 che il suo avolo prima della loro morte;
 e morì nell' anno dell' *Hejra* cinquan-
 taquattresimo; *Amru Ebn Al Acwa*,
 l' *Aslamito*, ed *Anjasha* palafreniere
 di *Maometto* sopra citato, il qual' era
 stato uno degli schiavi di *Al Aswad*,
 furono i poeti del profeta dopo lo
 stabilimento del *Maomettismo* in *Ara-
 bia* (1).

CHE *Maometto* avesse ventidue bel- *Cavalli*,
 lissimi cavalli, noi lo ricaviamo da *Al* ^{muli, asini, cam-}
Termedi, de' quali i sette principali, ^{melli &c.}
 secondo l' avviso di *Al Hâfedh Abd'al* di *Mao-*
Mâmen di *Al Damiat*, si furono *Sa-* ^{metto.}
cab, l' agile ovvero *snello*; *Lahif*, *che*
ricopriva la terra colla sua coda; *Al*
Sabha, il *magnifico*; *Al Dhareb*, *che*
facea tremare la terra colle sue unghie; *Al*
Lazâz, il *veloce*; *Al Mortajez* il *tuo-*
nante; ed *Al Ward*, il *rosso*. I suoi
 muli poi di maggiore riguardo, secon-
 do l' istesso *Al Termedi*, si furono *Al*
Daldal, il *tremolante*, e *Fadda*, *argento*;

Ccc 3 il

(1) *Al Jannab. Abulfed. &c.*

770 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
il primo de' quali ei ricevé qual donativo da *Mokarwas* governatore di *Egitto*, ed il secondo da *Farrwa Ebn Amr* il *Jodhamite* nell' anno decimo dell' *Hejra*. Il profeta medesimo era montato sopra il detto mulo *Al Daldal* nella battaglia di *Honein*, ed il suo zio *Al Abbas* cavalcava il menzionato *Fadda* la notte avanti la resa di *Mecca*. Fra gli asini poi più insigni si furono *Ofair*, che si rotolava nella polvere, e l' altro chiamato *Yasfur*, il bravo, l' ardito, ovvero il caprio, che gli fu dato dal cennato *Mokarwas*. La seconda di queste bestie, come pretendono i *Musulmani*, si gittò precipitosamente nel pozzo, appellato il pozzo o fonte di *Abu Horham*, spinta dal dolore e rammarico per la morte del profeta. Circa poi i suoi cammelli, i principali si furono *Al Kaswa*, cioè che avea tagliata l' estremità di una delle sue orecchie; *Al Adhba*, il mutilato, stroppiato &c; *Al Jadba*, cioè cogli orecchi corti o fenduti, ed un' altro cammello, che avea comperato per ottanta *Dirbemi* da' *Ba-*
nu

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 771
nu Kosbair . Il primo di questi animali s'inginocchiò su quel pezzo di terra , dove fu in appresso eretta in *Medina* la gran moschea ; ed intese parimente, secondo *Al Jannâbi*, le parole del *Corano* rivelate nel peregrinaggio di *Valedizione* . Nel secondo cavalcò *Alì* , quando pubblicò al popolo di *Mecca* il nono capitolo del *Corano* : ma del terzo e del quarto nulla troviamo di rimarchevole riferito dagli autori *Orientali* . Fuor di questi , aveva il profeta venti cammelle , le quali ogni giorno lo fornivano di una gran quantità di latte , ch'ei distribuiva fra le sue donne . In oltre egli avea cento pecore , e sei o sette capre , ch'erano pasciute e munte dalla sua balia *Omim Aiman* . Quanto al suo gallo di colore bianco di una immensa grossezza , il qual' è stato con tanta pompa e magnificenza descritto da *Al Termedi* , ei si debbe riguardare come un'animale puramente immaginario ; e per questo il racconto , che ne ha dato il citato scrittore , il quale è intieramente favoloso , non meri-

ta la menoma attenzione (u).

*Arme del
profeta
Maomet-
to.*

Noi abbiamo similmente un catalogo delle spade, lance, frecce, corazze, scudi, elmi, picche, insegne militari &c., che lasciò il profeta dopo la sua morte. Le sue spade furono nove di numero; cioè *Mabkr l' aguzza*; *Al Adhab*, la puntaguta; *Dhu'l Fakar*, la penetrante; *la Kola' ite*; *Al Battâr*, la tagliente; *Al Harf*, cioè rovina, morte &c.; *Al Mehdham*, l'affilata; *Al Rosûb* la penetrante; ed *Al Kadîb* la leggiera, oppure *Al Mokhazzem* la trafiggente. La terza di queste spade detta *Dhu'l Fakar* fu assegnata al profeta, come parte delle spoglie dopo la battaglia di *Bedr*. Questa spada si apparteneva a *Monba Ebn Al Habâj*, il quale fu ucciso nell'azione; e dopo la morte del profeta *Maometto*, che se ne servì in tutti i suoi futuri combattimenti, ella pervenne nelle mani di *Alî*. La quarta chiamata *la Kola' ite* fu così donominata dalla città di *Kola'*

(u) Al Termed. in lib. diâ. *Hairato'l Haiwan*, Al Hafedh Abda'l Mumen Al Damiatî, Al Jannab. Abulfed. Al Beidawi. Al Kodai. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 153. ad 156.

Cap. I. La Vita di Maometto. 773

la' presso *Holwân* nell' *Affirio*, luogo famoso per l'eccellenti lame di spada, che vi si fabbricavano. La settima *Al Mehdbam* fu presa da' *Banu Kainoka'*; e le due ultime furono trovate fra i tesori, che appartenevanfi all'idolo *Al Fatas*, allora quando *Alì* compiette la sua distruzione. Ei prese ancora da' *Banu Kainoka'* due lance nomate *Al Montbarwi*, ed *Al Montbari* cioè la distruggitrice e la disperdente; e tre archi, uno de' quali portava il nome di *Al Catim*, ovvero il solido. Ei denominò il suo turcasso *Al Jama'*, o sia la collezione. Le sue corazze poi andavano sotto l'appellazione di *Dhât Al Fodbtul*, cioè l'eccellenti, o piene di eccellenze &c. *Dhat Al Wesbab* cioè fortificata con una cintura di cuojo; *Dhât Al Hawâshi*; cioè adorna con un bordo e frange; *Al Betrà*, cioè l'intersecata; *Al Kbernâk* così detta per avventura dalla pelle di lepre, colla quale essa era coperta, o con cui si rassomigliava in punto di velocità; *Al Sa'adia*, la *Saadita*, ch'ei trovò fra le spoglia prese da' *Banu Kainoka'*, e fu detta di essere quella, che *Davidde* avea

avea sopra di se, allora quando uccise il gigante *Golà*; e finalmente *Al Fadda*, l'argento, oppure lavata con l'argento, ch'ei similmente acquistò nella sua spedizione contro de' *Bani Kainokà*. I suoi tre scudi *Al Zallùk*, il repellente; *Al Razin*, cioè il forte o fermo; *Al Fatlùk*, vale a dire il brillante, risplendente &c.; furono da lui eziandio presi da' suoi nemici. Egli aveva ancora due elmetti, uno interiore ed un' altro esteriore; il secondo de' quali chiamato *Al Marwashab*, cioè la trezza de' capelli, o sia la ghirlanda intorcigliata, esso portava nella battaglia di *Obod*. La più lunga delle sue picche portava il nome di *Baidba*, cioè la bianca; le sue tre mezze picche, la prima delle quali fu presentata a *Zobeir Ebn Awâm* dal *Najâshi*, furono denominate *Atra*, *Al Nab'a*, ed *Al Hasr*. Oltre di tutto ciò, egli aveva un bastone o sia verga chiamata *Mamsbùk*, ed un' altro uncinato, che portava in mano nella resa di *Mecca*; ed aveva ancora una piccola canna, che andava sotto l'appellazione di *Orjân*. Il grande stendardo dell' *Islamismo*, egualmen-

Cap. I. La Vita di Maometto. 775
mente che le altre sue più grandi militari insegne e bandiere per la maggior parte erano di colore bianco; sebbene in alcune di queste seconde vi fosse tramischiato il nero. Esse poi erano generalmente adorne colla doppia professione della fede *Maomettana* contenuta nelle seguenti parole; *Ei non vi ha, che un solo* **IDDIO**; e *Maometto* è l'apostolo di **DIO**. Riguardo poi al suo suggello, ch'ei fecesi formare, prima che invitasse all'*Islamismo* i principi vicini, noi non ne diremo cos'alcuna in questo luogo, conciosia- ché in altra parte della presente Opera ne abbiamo fatta una piena ed ampia descrizione (w).

RISPETTO al numero delle sue spedizioni, gli autori non sono fra loro perfettamente concordi; volendo alcuni che sieno diciannove, altri ventisei, ed altri finalmente ventisette; l'ultima delle quali si fu quella di *Tablic*. In nove di queste ei di persona

(w) *Ism. Abulfed. ubi sup. c. lxx. p. 153. ad 156. Al Jannab. Al Kodai. Al Termedi, Al Tabari, & Makhul. apud Al Kodaium. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 153. ad 156.*

sona comandò la sua armata ; vale a dire in *Bedr*, *Obod*, nella guerra del *Fosso*, in quelle intraprese contro la tribù di *Koreidha*, contro de' *Banu Mostalek*, e contro de' *Giudei* di *Kháibar*; come parimente nella riduzione in servitù di *Mecca*, nella battaglia di *Honejn*, e nell'assedio di *Al Táyes*. In tutte le sue altre guerre, le truppe furono comandate da alcuni de' suoi generali. Quanto poi alle sue militari espedizioni di minore conto, o sieno piuttosto predatorie scorrerie, alcuni asseriscono, che sieno montate a trentacinque, altri a quarantasette, ed altri finalmente a cinquanta; sebbene secondo la nostra opinione esse grandemente eccederono un tal numero. Il perchè ei non fu senza ragione, ch' esso fu appellato da molti de' suoi seguaci, *il profeta della guerra*, o per meglio dire, secondo la nostra maniera di esprimerci, *il guerriero e bellicoso profeta* (x).

Principali prerogative e

PRIMA che noi terminiamo la nostra Istoria della vita, e delle azioni di
Maometto

(x) Ism. Abulfed. ubi sup. c. lxxi. p. 156. Al Jannab. ubi sup. p. 78. & alib.

Cap. I. La Vita di Maometto. 777

Maometto, che in questo luogo stia-
mo descrivendo a' nostri lettori, ei fa-
rà ben fatto di leggermente tratta-
re di alcuni de' principali privilegi e
prerogative, che furono a lui concedu-
ti, come anche di quelli peculiari
alla nazione *Arabica*, secondo l'avviso
degli scrittori *Musulmani*; imperocchè,
ove quì volessimo dare un' ampio e
diffuso racconto, oppure contentarci
soltanto di fare una semplice nume-
razione di tutti questi privilegi e pre-
rogative, appunto come incontrasi una
simile narrazione presso i sopradetti
autori, molti de' quali in menoma
parte non tendono ad illustrare l'Isto-
ria *Maomettana*, ei certamente fareb-
be ciò del tutto inconsistente con quella
brevità, che ci siamo proposti; nè a
vero dire in un'Opera di questa natura,
ei si può acconciamente aspettare, che
s' inseriscano tante particolarità, la
massima parte delle quali non recano
a' nostri lettori il menomo vantaggio,
od alcun ragionevole trattenimento.

EGLI adunque fu il primo de' profeti
nell'ordine di creazione, sebbene l'ulti-
mo nell'ordine di missione; conciosiachè
tan-

*privilegi
di Mao-
metto, e
della Na-
zion e
Arabica.*

tanto *Adamo*, che tutte le altre creature fossero state da lui create (y).

IL suo glorioso nome sta scritto sul trono di DIO, e sopra tutte le porte de' sette cieli (z).

EI fu predetto dagli antichi profeti, ne' di cui scritti si fa espressamente menzione del suo nome, e de' suoi epiteti, come anche di quelli de' suoi compagni, de' successori, e della nazione (a).

IL diavolo o sia *Eblis* fu sbalzato dal cielo in quel momento della sua nascita; e tutti i suoi complici furono allora discacciati da quattro de' sette cieli, ne' quali fino a quel tempo era stato loro permesso di poter entrare (b).

IL suo petto gli fu miracolosamente dagli Angioli aperto, ed in una maniera sopra naturale gli fu impresso il suggello di profezia (c).

CLI.

(y) *Al Jannab. ubi sup. p. 223.*

(z) *Idem ibid.*

(a) *Vide etiam Prid. ubi sup. p. 36. Al Kor. Moham. f. vii. lxxi. &c. Al Jannab.*

(b) *Al Kor. Moham. f. xv. Al Beidawi. Jallalo'ddin.*

(c) *Abulfed. ubi sup. p. 9. 143. &c. Shaha-bod-*

GLI Angioli colle loro ale lo difesero dal calore del sole (d).

Er sorpassò tutto il resto del genere umano in senno ed intelletto, e particolarmente in ogni sorta di cognizione divina (e).

Er fu salutato da' profeti e patriarchi nel suo viaggio notturno in cielo (f).

Er fece questo viaggio traversando l'immenso spazio, che comprende e racchiude i sette cieli (g).

A lui fu permesso di avvicinarsi fino alla distanza di soli due cubiti dal trono di DIO, il quale conversò con lui, e gli promise di difenderlo contro tutti coloro, che avrebbero tentato di frastornarlo ed impedirlo ne' suoi disegni (h).

Er

boddin Ebn Abu'l Dam, in *Tarikh. seu histor. dict. Al Modhaffer.* Moslem. Al Bokhar. Al Jannab. &c.

[d] Al Beidawi. Al Jannab.

[e] Abulfed. Al Jannab. Al Beidawi. alii-
que in Al Kor. commentat.

[f] Abu Horeir. Abulfed. Guadagn. Al Jannab. &c.

[g] *Iidem* ibid.

[h] *Iidem* ibid. & al Kor. Moham. f. liii.

Er calcò le vestigia del gran profeta, che immediatamente lo avea preceduto (i).

Er fu salutato così dagli Angioli, i quali poscia combatterono per lui, che da' profeti; e quindi ancor' esso non lasciò di salutarli tutti (k).

IL *Corano* gli fu portato dal cielo, sebbene ei fosse totalmente illiterato, non intendesse altra lingua fuor che la sua propria, e non sapesse nè leggere, nè scrivere (l).

IL *Corano*, che i *Musulmani* chiamano suo libro, come quello, ch'era stato a lui rivelato; era in se stesso un miracolo, e sarà preservato per lo corso di tutte l'età future da ogni spezie di alterazione o corrompimento. Egli è un permanente e perpetuo miracolo, differendo da' libri o miracoli degli altri profeti, che sono stati diminuiti, se non anzi in una gran parte distrutti, dal tempo; ma sebbene fossero stati quelli preservati intieri

[i) Al Bokhar. Al Jannab. &c.

[k) Al Kor. Moham. Al Beidawi. Jallalo' ddin. &c.

(l) Al Kor. Moham. Abulfed. Al Bokhar. Al Jannab. &c.

Cap.I. La Vita di Maometto. 781
ri fino a questo medesimo giorno, pur
tuttavia in punto di eccellenza eglino
farebbero stati molto inferiori al *Co-
rano* (m).

EGLI operò più miracoli di tutti
gli altri profeti uniti insieme; con-
ciosiachè alcuni li facciano montare a
mille, ed altri a più di tre volte que-
sto numero, senza comprendervi il
Corano, che secondo l'avviso de' *Mu-
sulmani*, egli è il massimo di tutt' i
miracoli (n).

IL *Corano* medesimo contiene pres-
so a sessanta mila miracoli; imperoc-
chè ogni verso di questo sacro libro
egli è considerato come un miracolo.
Questo, secondo l'opinione de' *Maomet-
tani*, sufficientemente apparisce dalla
parola *Arabica Ayât*, che significa
tanto un verso, quanto un *segna*, o
sia *miracolo*, come è stato osservato
da Mr. Gagnier, il quale ha segui-
to in questo particolare il Dr. Pe-
cock (o).

Ist.Mod.Vol.I.Tom.II. D d d AL-

[m] Al Bokhar. Al Jannab. aliique scriptor.
Arab. pass.

(n) *Idem* *ibid.*

(o) Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 192.

ALLORA quando gl' infedeli domandarono da lui un miracolo, la luna comparve loro divisa in due, una parte oscura, e l'altra rimanente nella sua lucidezza. Che anzi *Ebn Mas'ud* affermò di aver' esso veduto il monte *Harâ* interporfi fra le due fezioni. Le pietre eziandìo lo salutarono; una trave o sia un tronco di albero diede segni di mestizia alla sua presenza, e da mezzo le sue dita scaturirono ruscelli di acqua. Di vantaggio ei predicò in un giorno a tutto il genere umano, e lo instruì nella cognizione del vero DIO; che anzi i *Genii*, ovvero *Demonj*, e fin' anche gli Angioli medesimi assisterono alle sue predicazioni (p).

EGLI ebbe più seguaci di tutti gli altri profeti uniti insieme, essendo la sua missione l' effetto della divina misericordia a tutte le creature. Coloro adunque, che non vorranno concedere la validità di essa, faranno in appresso con-

[p] Gagn. la vie de Mahom. tom. i. p. 178. &c. Al Zamakhshar. Al Beidawi. Al Ghazal. Abulfed. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 188. Al Kor. Mohammed. f. lxxvi. Ispahani, Al Kodai. Jallaloddin. alique scriptor. Arabic. pass.

Cap. I. La Vita di Maometto. 783
condannati ad uno eterno punimento;
laddove tutt' i *Musulmani*, o sieno veri
credenti, faranno traspiantati ad
uno stato di ben grande ed inesprimibile
felicità (q).

IDDIO ha seco lui divise le sue
laudi e benedizioni, ed ha unito il
suo propio gran nome con quello del
profeta nel *Corano* (r).

IDDIO ha comandato al Mondo,
che gli prestasse obbedienza; che in-
tieramente si sottomettesse al suo vo-
lere e direzione, avendone a lui con-
ferito il governo con tutta la piena
e propria sovranità, e con una perfetta
infallibilità in tutti e qualsivogliano pun-
ti, secondo ciò che noi troviamo as-
serito in quel vivo oracolo di DIO,
il *Corano* (s).

IDDIO non mai lo chiama nel
Corano col suo nome propio, ma si
serve de' termini di *Profeta* ed *Aposto-*
lo. Egli ha parimente vietato al po-
polo della sua propia nazione in quel

D d d 2 li-

(q) Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 367.
368.

(r) Al Bokhar. Al Kor. Mohammed. pass.

(s) Al Kor. Mohammed. f. liii.

784 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
libro d'indirizzarsi a lui in alcun'altra maniera ; almeno ei si debbe ciò ammettere , ove sia di alcun peso l'autorità di *Jallalo'ddin* (*t*).

IDDIO lo ha fatto degno d'innumerabili dimostrazioni e pruove del suo straordinario amore ed affetto , così per mezzo di una familiare conversazione con lui , come per mezzo delle sue notturne rivelazioni (*u*).

EGLI lo ha elevato al più sublime ed alto segno d'imperio e potere , gli ha comunicata la cognizione della legge e della verità , prendendoselo sotto la sua più immediata protezione , allora quando veniva minacciato da qualche imminente pericolo , e specialmente allorchè si vide obbligato a fuggire da *Mecca* a *Medina* (*w*).

Ei lo favorì del dono della più sublime ed inimitabile eloquenza , gli offerì le chiavi de' tesori della terra , e lo rese atto e capace a potere comprendere.

[*t*] Al Kor. Mohammed. s. xxiv. v. 64. *Jallalo'ddin*.

[*u*] Abulfed. Al Bokhar. Al Jannab. Abu Horeir. Ebn Ishak. Al Kodai. aliique scriptor. Arabic. pass.

[*w*] *Idem* ibid.

Cap. I. La Vita di Maometto. 785

prendere le nature di tutte le cose ,
a riserba soltanto di cinque misterj,
che poscia anche gli rivelò , sebbene
gli avesse ingiunto di non scuoprirli
a qualsivisa persona del Mondo (*).

IL profeta avea la più perfetta
cognizione della sua genealogia , e
della discendenza di qualsivoglia uo-
mo, che fosse giammai vissuto.

Er non si trova fatta menzione di
DIO o nella formola della proclama-
zione alla preghiera, o nell' esordio di
qualunque sermone, o nella professio-
ne di fede, o finalmente nella prefa-
zione di qualsivoglia libro, dove nè
pur' anche l' apostolo di DIO non è
espressamente menzionato [y].

IDDIO volontariamente gli offerì
una remissione de' suoi peccati, e chia-
ramente gli rivelò ogni qualunque
cosa, che fosse per accadere alla sua
nazione per lo corso di tutte l' età
sussistenti, fino al giorno del giudi-
zio (z).

D d d 3 EGLI

[x] Al Bokhar. Jallalo'ddin. Al Beidawi.
Ebn Al Kayem. Al Zamakhshar. &c.

[y] Gagn. ubi sup. p. 370.

[z] Al Kor. Mohammedi. f. xlvii. v. 20. Jal-
lalo'ddin, Gagn. ubi sup. p. 370.

EGLI è il principe e signore di tutt' i figliuoli di *Adamo* ; ed è più nobile al cospetto di DIO di qualunque altra delle sue creature . Ei fu sostenuto e difeso dagli Angioli *Gabriele* , *Michele* , *Israfil* , ed *Azrail* , i quali lo proteffero da tutti gl' insulti ed attacchi de' demonj cattivi (a).

LE sue mogli e figliuole furono le più eccellenti fra le donne , ed i suoi compagni (dopo i profeti) i più degni fra gli uomini ; e la sua moschea in punto di dignità fu superiore a tutte le altre (b).

L' Angelo della morte non ebbe l' ardimento di domandargli l' anima sua, senza prima chiedergliene licenza ; il quale onore non fu giammai conceduto prima di lui a verun' altro profeta (c).

EGLI aveva un diritto alla parte migliore delle spoglia , ch' erano prese da' nemici in qualsivoglia prosperosa spedizione.

(a) Abulfed. Al Jannab. Al Soheili. Al Kor. Mohammed. Al Beidawi. Ebn Ishak. Jallalo' ddin. Al Zamakhshar. &c.

[b] Al Ghazal. Pocockh. not. in spec. hist. Arab. p. 274. Gagn. ubi sup.

(c) Al Soheili, ubi sup.

dizione; che anzi alcune fiate gli era conceduto di prendersi tutto intieramente il bottino, per disporne a suo piacere e talento (d).

PRIMA del suo tempo tutta la terra era polluta e contaminata da' *Cristiani e Giudei*; avvegnachè in niuna parte non si recitassero le preghiere, fuorchè nelle chiese de' primi, o nelle sinagoghe de' secondi. Ma esso convertì altri luoghi di culto in moschèe, e purificò tutta la terra per mezzo della istituzione del *Tayamom*, in virtù di cui la polvere su la di lei superficie era dichiarata pura, ed in alcune occasioni era pur' anche conceduto, che bastasse a supplire alla mancanza dell' acqua per adempiere la cerimonia del *Wodh*, o sia la sacra abluzione (e).

EGL' istituì le cinque preghiere, la proclamazione alla preghiera, e l'attuale recitazione di essa; come anche la maniera di adempierfi questo dovere, sopra il modello di quella osservata dagli Angioli, nel giorno del pub-

D d d 4 bli-

[d] Al Kor. Mohammed. Abulfed.

[e] Abulfed. ubi sup. p. 83. Al Kor. Mohammed. f. v. v. 7. Gagn. ubi sup. p. 371.

blico divino servizio nelle moschèe, o sia il *Venerdì*, ed istituì ancora la salutatione di pace, che tuttavia è in uso fra i *Maomettani* (f).

Ei discuoprì in prima agli *Arabi* qual fosse l'ora favorevole, in cui le loro preghiere sarebbero certissimamente intese (g).

EGL' istituì la immolazione delle vittime nella valle di *Mina* nel decimo giorno di *Dbu' lbajja*; il digiuno di *Ramadán*, tempo in cui il paradiso è adornato, ed i diavoli sono in catene; la collezione fu la fine del detto digiuno, e la celebrazione della notte di *Al Kadr* (h).

Ei parimente istituì per mezzo del suo proprio esempio, il rito o sia la cerimonia di fare la stazione sul monte *Arafat* fino al tramontare del sole, affine di meritare un perdono o remissione di peccati per due anni (i).

EGL'

[f] Gagn. ubi sup.

[g] Idem ibid.

[h] Moslem. Jaber. Ebn Abd'allah. Abul-fed. &c.

(i) Idem ibid.

EGL' introdusse il costume di lavarsi le mani dopo qualche refezione; la maniera di fare un buco in una parte di un sepolcro; come anche la moda di portare i turbanti con due cintole o lacci, che pendono verso la parte di-
retana; il ch'è un segno di distinzione usato dagli Angioli medesimi (k).

Ed farà il primo de' figliuoli di *Adamo*, che risusciterà da morte, e si avvanzerà al luogo del giudizio, montato a cavallo sopra la sua bestia *Al Borák*, e scortato da settanta mila Angioli (l).

Ed farà chiamato col suo particolare nome proprio al luogo del giudizio, e vi comparirà vestito de' più magnifici abiti di paradiso, in una gloriosa predella alla mano destra del gran tribunale (m).

EGLI allora porterà in sua mano lo stendardo di gloria, sotto di cui tanto *Adamo*, quanto tutt' i suoi seguaci si arroleranno (n).

NEL

(k) Commentat. in Al Kor. Mokammed.

(l) Gagn. ubi sup. p. 376.

[m] Idem ibid.

(n) Idem ibid.

NEL giorno del giudizio ei farà l' *Imâm* , o sia il gran pontefice de' fedeli ; e farà insieme il loro oratore e conduttore (o).

Ei farà il primo , il quale dopo il risorgimento, alzerà il suo capo, e gli farà permesso di riguardare DIO , e di adorarlo (p).

Ei farà il primo intercessore, ed il primo, la di cui intercessione farà accettata (q).

Ei farà il primo , che passerà il ponte chiamato *Al Sirât* , cioè a dire il *diritto* e l' *aguzzo* ; dopo di che esso comanderà a tutt' i suoi seguaci di volgere lo sguardo verso giù, finattantochè abbia fatto lo stesso *Fâtema* sua figliuola (r).

Ei farà il primo, che picchierà alla porta del paradiso , e vi farà immediatamente ammesso ; dopo di che vi entrerà ancora *Fâtema* sua figlia ; e quindi amendue beberanno in gran copia dell' acqua di *Al Carwathar* celebre

[o] Idem ibid.

(p) Idem ibid.

(q) Idem ibid.

[r] Al Ghazal.

Cap.I. La Vita di Maometto. 791
bre fiume nel paradiso (s).

A lui non farà fatta niuna quistione o domanda per essere ammesso in paradiso, come lo farà fatta agli altri profeti. Il pulpito, in cui esso predicò, sarà collocato innanzi ad una delle porte del paradiso, ed ei goderà una più che intima e perpetua unione coll' Onnipotente DIO (t).

LA discendenza del profeta, o sia la successione genealogica de' suoi maggiori rimarrà sempre in piedi; laddove tutte le altre faranno confuse insieme e distrutte nel giorno della risurrezione (u).

A lui fu proibito di pagare alcuna sorta di tassa o contribuzione, e di dare ancora alcuna sorta di limosina; dal qual peso fu parimente esente ed immune la sua famiglia, secondo i sentimenti de' più approvati autori *Maomettani* [w].

NIUNO della sua famiglia fu giammai obbligato a servire nell' officio di collettori delle tasse o diritti, conciosiachè i
mem-

[s] Idem.

[t] Gagn. ubi sup. p. 377.

[u] Idem ibid. p. 378.

(w) Idem ibid. p. 381.

membri di essa -doveffero predicare e fare per gli altri espiatione; la qual cosa gli esentava dall' essercizio di qualunque pubblico impiego (*).

A lui non era permesso di gustare cos' alcuna, che avesse un' odore disagiata, nè di vestirsi di cotone e di finissimo lino; come neppure d' intrigarsi o essere a parte in alcuna spezie di frodi, astute finenze, scaltra e maligna condotta, o ingannevole stratagemma, affine di avere in sua mano il nemico, od ucciderlo (y).

GLI fu vietato di sposarsi una donna ripudiata, e di giacersi eziandlo con esso lei, secondo che ne dicono alcuni (z):

GLI fu permesso di stare nella moschea, e quivi continuare le sue preghiere, nulla ostante, che avesse potuta contrarre qualche sorta di polluzione; poichè esso non mai perdè la purità, che aveva acquistata, in qualsivoglia occasione, per
mez-

(*) Idem ibid.

[y] Idem ibid. p. 382.

[z] Idem ibid.

mezzo della sacra abluzione (a).

GLI fu permesso di continuare le sue preghiere dopo il mezzo giorno ; di baciare qualunque donna in giorno di digiuno ; e se mai le sue inchinazioni fossero per quella troppo violente ed impetuose , di giacersi fin' anche con esso lei (b).

GLI fu ancora permesso di fare il peregrinaggio di *Mecca* senza porfi l' *Ibrám* ovvero l'abito sacro , e di girare libero il guardo a tutte le donne straniere , che quivi fossero intervenute , e di ritirarsi fin' anche insieme con quelle in alcun luogo segreto , affine di potersele godere [c].

A lui fu concesso di prendersi più di quattro mogli , di sposarsi una donna senza alcuna sorta di testimonj ; e di darle fin' anche la parola giurata di matrimonio , quantunque ella fosse ne' gradi proibiti [d].

EGLI ebbe diversi peculiari privilegi in riguardo alle spoglia prese da
ne-

(a) Idem ibid. p. 383.

[b] Idem ibid.

[c] Idem ibid.

(d) Al Kor. Moham. f. xxxiii.

794 *La Vita di Maometto: Lib.I.*
nemici , e de' quali si è già fatta
menzione in altre parti dell'Opera
corrente (e).

A lui fu permesso di commettere
omicidio dentro il territorio sacro, ed
eziandio nella stessa città di *Mecca* ;
di passare qualunque sentenza gli fos-
se in grado contro qualsivoglia de'
suoi seguaci ; e di ricevere donativi
da' suoi clienti : il che fu proibito di
potersi fare da ogni altra persona (f).

Ei gli fu concesso di fare quella
divisione di terre, che gli fosse meglio
piaciuta ; e questo anche prima, che si
fosse di quelle reso padrone ; concio-
siachè i *Musulmani* supponessero , che
IDDIO lo avesse posto in possesso di
tutta la terra : ed in conseguenza di
sì fatto privilegio, ei divise, secondo
l'opinione di *Al Ghazali* , in una
maniera arbitraria e dispotica alcune
terre , che si appartenevano a' *Banu
Tamin Al Dûri* (g).

Le sue preghiere erano mai sem-
pre intese , quantunque la sua atten-
zio-

(e) Al Kor. Moham. Abulfed. &c.

[f] Gagn. ubi sup. p. 383. 384.

[g] Al Ghazal.

Cap.I. La Vita di Maometto: 795
zione avesse potuto essere alcune volte interrotta nel corso di esse . Una menzogna pronunziata contro di lui era per esso infinitamente più insoffribile, che ogni altra, la quale si fosse detta contro qualunque altra persona ; e la sua orina, egualmente che il suo sangue, era estremamente pura, ed in molti casi era fin' anche medicinale (b):

I suoi capelli erano similmente mondi e politi, essendo stato in estremo grado attentissimo alla sua purità così di corpo, che di mente . Alcuni scrittori *Musulmani* pretendono, ch' ei non fosse reo di alcun peccato anche il più leggerissimo e minuto ; ma i comentatori più approvati sopra il *Corano* portano differente sentimento. Di fatto *Jallalo'ddin* espressamente ne dice, che dopo la rivelazione del centesimo decimo *Sûra*, o sia capitolo del cennato libro, .ei bene spesso chiedea perdono a DIO ; il che dinota una confessione e riconoscimento di molte attuali trasgressioni (i).

Er

[h] Gagn. ubi sup. p. 385.

[i] Al Kor. Mohammed. f. cx. Al Beidawi Jalalo'ddinl.

Ei nutrì mai sempre i più religiosi e pii sentimenti, ebbe un religioso amore verso DIO e le leggi divine; e sempre trattò con segni della più tenera affezione non meno la propria famiglia, che i suoi compagni (k).

SE mai taluno lo avesse trattato con disprezzo, ei facilmente gli perdonava; ma frequentemente solea punire con pena di morte le ingiurie capitali, ch'erano a lui fatte, e particolarmente le false accusezioni. In far questo ei si credea di averne tutta la piena autorità in un modo specialissimo e particolare. Nulla però di meno in alcuni pochi esempj, quantunque i delitti fossero della più enorme natura, ei non punì i delinquenti con altro supplizio, se non che solamente con una doppia fustigazione * (l).

* De hoc vid. sub verbo *Fustigatio*.

L'istesso suo sonno era una divina rivelazione. L'estasi e le divine ispirazioni, ond' egli era sì frequentemente agitato, eccederono tanto in numero, che in durazione quelle degli altri profeti [m].

TUT-

[k] Gagn. ubi sup.

[l] Abulfed. ubi sup. p. 83.

[m] Gagn. ubi sup. p. 386.

TUTTA la gente rimanea soddisfatta e contenta delle sue decisioni, delle quali non vi poteva essere cosa più equa o giusta. Nè fu mai alcuno de' suoi progenitori considerato nell'aspetto di un tiranno od oppressore (n).

TOSTO ch' egli uscì dal ventre di sua madre adorò DIO con un'atto di prostrazione. Ei nacque circonciso, attorniato da una luce oltremodo risplendente, donde furono in una straordinaria maniera illuminate le castella e le città della Siria. Ei parlò nella sua cuna, fu difeso da' calori del sole da nubi sovra naturali, fu da tutti gli *Arabi* per essolui pregato, e fu considerato dopo la sua morte come il loro sovrano pontefice, o sia grande *Imám*, ed il suo corpo è rimasto nella tomba o sia sepolcro, ove fu dapprima sotterrato, senza essere soggetto alla putredine * (o).

* Ved.
ancor. la
pag. 52.
della cor-
rente Istoria.

ALCUNI de' *Musulmani* si danno a credere, ch' ei sia tuttavia in vita nella sua tomba; e che quivi ei dica *Ist. Mod. Vol. I. Tom. II.* Eee le

[n) Idem ibid.

(o) Al Hafedh. Abulfed. Al Jannab. Jalla-
lo'ddin, &c.

le sue preghiere ogni qualvolta il banditore fa sentire al popolo essere tempo di portarsi alla moschea. In oltre essi credono, che sia collocata a posta un' Angiolo alla sua tomba, il quale gli da continuo avviso delle preghiere de' fedeli, che sono per lui offerte; come pure gli da notizia delle ree e scellerate azioni di ogn' individuo della sua nazione, affinchè ei possa in favore di quelli chiedere a DIO perdonanza (p).*

PER la sua morte si sparse per tutta la nazione *Arabica* una generale mestizia ed afflizione, la quale continuerà fino al giorno del risorgimento. La lettura delle sue tradizioni vien posta da' suoi seguaci sul piede medesimo di quella del *Corano*; le quali autenticissime tradizioni circa i detti e le azioni di *Maometto* sono contenute ne' due libri chiamati i *Due Sahibi* compilati da *Moslem*, ed *Al Bokbâri* (q).

Ed prova un piacere stragrande e sensibilissimo, ricevendo insieme infinito

[p] Gagn. ubi sup. p. 387. 388.

(q) Abulfed. Al Jannab. Moslem. Al Bokhar.

nito gusto e soddisfazione , allora quando sente , che i buoni *Musulmani* fanno l'abluzione , ed usano de' profumi , prima che si applicano alla lettura di quelle tradizioni , e poscia le leggono in qualche eminente pubblico luogo . Ma per contrario sente poi gran dispiacere , allora quando gli vien detto , che taluno de' fedeli si ritira in un' oscuro solitario angolo , per quivi leggersele (r).

I volti di coloro , che portano queste tradizioni , faranno mai sempre puri , risplendenti , e luminosi ; ed i libri , che le contengono , unitamente col *Corano* , faranno collocati dal profeta nel trono di DIO nel giorno della resurrezione (s).

EGLI scelse per suoi compagni alcuni de' più giusti e probi uomini , che fossero unque mai vissuti al mondo ; nel qual modo ben diede a conoscere la sua propria trascendente bontà , sincera condotta , e somma penetrazione. Egli adunque non deve recare maraviglia , se la perdita di un personag-

E e e 2 gio

[r] Gagn. ubi sup. p. 388.

[s] Idem ibid.

gio dotato di sì numerose ed eccellenti qualità fosse cotanto sinceramente compianta da tutta la nazione *Arabica*; e che le donne medesime, le quali generalmente parlando anno in grande abbominio la visitazione de' sepolcri, ciò nulla ostante, si portano senza la menoma ripugnanza a visitare la sua tomba (r),

GLI *Arabi* sono la nazione più nobile sopra la terra, e la loro sussistenza sarà più lunga di quella di altra qualsivoglia nazione (u).

IL profeta gli ha onorati con due appellazioni derivate da due de' nomi di DIO medesimo, cioè *Maslemi* ovvero *Musulmani*, e *Li Fedeli*; e la loro religione esso chiamò l'*Islamismo*, ovvero *Islâm* (w).

ESSI non sono obbligati all'adempimento di alcun voto fatto inconsideratamente, siccome lo erano tenute le nazioni prima di essi (x).

IL profeta ha estermiati tutt'i lu-

[r] Al Ghazal. & Gagn. ubi sup. p. 389.

[u] Al Kor. Moham. f. iii. v. 110.

[w] Al Kor. Moham. pass.

[x] Gagn. ubi sup. p. 373.

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 801
luoghi d' impurità e polluzione da
mezzo a loro (y).

EGLI ave assegnata la quarta parte de' loro effetti per lo pagamento delle tasse e contribuzioni di ogni sorta di denominazione si fossero.

LA loro religione ella è infinitamente più pura di quella de' loro maggiori pagani, avvegnachè fossero state dal profeta cancellate quelle ree pratiche e quegli scandalosi abusi conceduti agli *Arabi* ne' tempi dell' ignoranza (z).

EI lasciò in loro balia ed elezione o di ammazzare un' ucciditore, oppure di permettergli, ch' espiasse il suo delitto con una somma di denaro, la quale poteasi da esso loro riguardare come il prezzo del sangue, ch' erasi sparso (a).

I suoi seguaci sono preservati dal cadere in errore. Ei potrà darli, che certe volte potranno accadere fra loro delle dispute; ma in tal caso queste faranno di natura tale, che serviranno a tirare

E e e 3 piut-

(y) Idem ibid.

(z) Al Kor. Moham. pass.

(a) Al Kor. Moham. f. iv. v. 91. Jallalo'ddin.

piuttosto sopra di loro gli effetti della divina compassione. Per contrario poi le dispute, che fursero fra i loro miscredenti progenitori, anderanno infallibilmente a terminare nella loro distruzione (b).

COLORO, i quali li favoriscono, e ad essi prestano obbedienza, goderanno mai sempre le dolcezze di una buona coscienza, ed averanno il diritto d'implorare misericordia: ma il rovescio accaderà senza meno a tutte quelle nazioni, che sono loro nemiche (c).

IL frutto delle loro limosine è il perpetuo gaudio di una buona coscienza, ed i loro peccati sono perdonati (d).

ESSI anno una certa promessa, che non saranno giammai totalmente estirpati da' loro nemici (e).

LA buona testimonianza di due di loro è sufficiente ad assicurare il paradiso ad un'uomo (f).

ESSI faticano meno delle altre nazioni.

[b] Gagn. ubi sup. p. 374.

[c] Idem ibid.

[d] Al Kor. Moham.

[e] Gagn. ubi sup.

[f] Idem ibid.

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 803
zioni, e pur non di meno incontreranno in appresso un guiderdone più grande (g).

Essi anno fiorito più pochi secoli delle altre nazioni, e pur non di meno anno fatto maggiore progresso in ogni genere di letteratura sia antica sia moderna. Alla loro nazione non mancheranno molti investigatori della verità per lo corso de' più rimoti periodi di tempo anche fino al giorno del giudizio (h).

Essi abbondano di gran principi, di prudenti magistrati, di valorosi eroi, di uomini forniti di generosa e nobile disposizione, e di persone religiose intieramente addette e devote al servizio dell' Onnipotente DIO (i).

I loro dottori si assomigliano a' profeti de' figliuoli d' *Israele* (k).

FRA i *Musulmani* vi sono tre specie di uomini; quelli, che sono i più perfetti, ed entrano prima in paradiso; quelli, che tengono una strada di mezzo nella scala della perfezione; e

Ecc 4 quel-

[g] Idem ibid.

[h] Gagn. ubi sup. p. 374. 375.

[i] Idem ibid. p. 375.

[k] Gagn. ubi sup.

quelli poi, che sono apparentemente malvagi: ma questi ultimi egualmente che i primi faranno per incontrare misericordia, comechè non averanno una sì gloriosa ricompensa. Neppure un solo credente. farà in appresso per eternamente perire (1).

GLI Angioli sono pronti a sostenerli in tutte le loro generali azioni e combattimenti, siccome per l'addietro difesero e proteffero i loro progenitori nella battaglia di *Bedr*; del che ne abbiamo già data a' nostri leggitori una piena e particolare relazione (m).

MAOMETTO ha loro prescritti quegli stessissimi riti in virtù del divino comando, che IDDIO medesimo prescrisse agli antichi profeti, come anche agli altri ministri mandati ad instruire il suo popolo; e per conseguenza questi riti sono di divina istituzione. Tali si furono l'abluzione denominata *Wadh*, quella chiamata *Ghosh*, ch'era ingiunta dopo i congiugali abbraccia-

men-

(1) Al Kor. Moham. f. lvi. v. 12.

(m) Al Bokhar. Abulfed. Ebn Ishak. Al Jan-nab. Al Beidawi. Jallalo'ddin. Al Zamakhshar. &c.

menti, il peregrinaggio a Mecca, la guerra santa, ed altre, che farebbe quì troppo ristucchevole e tedioso di andare partitamente annoverando (n).

Essi fanno molte opere di supererogazione, come parimente fecero i profeti, per la di cui memoria essi mostrano un sì profondo riguardo, e che sì frequentemente si propongono innanzi agli occhi, come un modello, che debbono imitare (o).

IL Corano ad esso loro s' indirizza in uno stile e maniera assai particolare, e grandemente li preferisce ad ogni altra nazione (p).

EGLINO forgeranno da morte prima del popolo di altra qualsivoglia nazione (q).

ESSI compariranno in gran numero nel giorno della risurrezione, cinti ed attornati da una purissima e risplendente luce, ch'è l'effetto della sacra abluzione detta *Wodû*, per mezzo della quale essi vengono ad essere purificati in questo mondo, e per conseguenza
refi

[n] Al Kor. Moham. pass.

[o] Al Kor. Moham. & Gagn. ubi sup. p. 376.

[p] Al Kor. Moham. pass.

[q] Gagn. ubi sup. p. 378.

refi atti e capaci per lo godimento de' piaceri nel venturo (r).

EGLINO faranno collocati sopra una eminenza nel giorno del giudizio superiore a tutte le altre nazioni (s).

ALLORA faranno essi distinti da tutte le altre nazioni, per mezzo di un segno impresso ne' loro volti, ch'è il natural' effetto dell'adorazione da esso loro praticata in questo mondo (t).

Essi allora produrranno i loro libri, come pruove evidenti della loro fede, mentre che i loro pargoletti correranno innanzi ad essi; e sebbene allorchè entraronò ne' loro sepolcri siasi inferito in questi libri uno spaventoso catalogo de' peccati da loro commessi, pur non di meno troveranno il detto catalogo intieramente cancellato nel giorno del risorgimento; conciossiachè la loro fedeltà faccia ad essi acquistare diritto di ottenere un' assoluta remissione di tutti questi peccati (u).

NON solamente porteranno seco le
lo-

(r) Al Kor. Moham.

[s] Gagn. ubi sup.

[t] Idem ibid.

[u] Gagn. ubi sup. p. 379.

loro proprie opere buone , ma eziandio quelle degli altri , che furono per esso loro fatte e praticate ; laddove le nazioni precedenti ad essi feco loro porteranno solamente le proprie , da cui ne raccorranno il dovuto beneficio (w) .

Ei si farà il giudizio in loro favore , innanzi che verun' altra nazione sia citata a comparire dinanzi al gran tribunale ; ed essi immediatamente prenderanno il possesso delle abitazioni assegnate loro per la favorevole decisione dell' Onnipotente DIO . Allorchè essi entrano in paradiso , la qual cosa faranno prima di qualunque altra nazione , settanta mila di loro vi faranno ammessi senza esame , e senza farsi loro neppure una sola domanda o quistione . I loro pargoletti parimente li seguiranno in questa occasione , e faranno condotti alle mansioni d' ineffabili felicità e benedizioni , al pari di loro medesimi (x) .

AFFINE di renderli atti e qualificati

[w] Idem ibid.

(x) Al Kor. Moham. Al Ghazal. Vide etiam Gagn. ubi sup. p. 379. Theophan. chronograph. p. 277. 278. Parisiis 1655. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 423. Parisiis, 1647.

ti per queste felicità, ei viene ad essi ingiunto di offerire le loro preghiere ogni giorno in quel numero di volte sopra specificato; di mantenere i loro denti mondi e politi; di sacrificare vittime nel giorno prescritto; di tenere un consiglio di guerra prima di marciare contra il nemico; di adempiere il rito dell'abluzione ogni *Mercordì*, e *Venerdì*; di attaccare il nemico con ispirito e coraggio, quantunque loro fosse superiore in punto di numero; di animarsi l'uno l'altro scambievolmente in simili congiunture, e non perdersi di animo per lo timore della morte, o per l'apprensione di un futuro giudizio. I loro condottieri e capitani si fanno ad incoraggiarli riguardo all'ultimo di questi punti, rappresentando ad essi, che tutti coloro, i quali muojono in battaglia arrolati fra i *Musulmani*, non devono affatto rattristarsi per la perdita di ciò, ch'essi godevano in questo mondo; imperciocchè immediatamente dopo la morte essi entreranno in paradiso, e faranno introdotti alla visione beatifica. Ma se ciò nulla ostante, essi

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 809

essi concepiranno alcuna inquietudine d'animo, a cagione de' loro peccati, essi ne debbono chiedere perdono a DIO settanta volte prima del cominciamento dell' azione; il che unitamente coll' intercessione del loro profeta, infallantemente procurerà ad esso loro una ben facile ammissione in uno stato di eterna ed impercettibile felicità (y).

Noi troviamo nella *Bodlejana* li-
breria in *Osford* un certo manoscritto *Il profeta*
Arabico intitolato, *La medicina profeti-*
ca, ovvero più semplicemente *La me-*
dicina del profeta; in cui l' autore *versato*
anonimo imprende a provare per mez- *nella*
zo delle più autentiche tradizioni, *medicina*
che *Maometto* era perfettamente ben
versato in ogni genere di medicina.
Ei per tanto osserva, dopo *Al Khat-*
tabi, che ne' tempi del profeta, la
medicina, o sia l' arte medicinale era
divisa in *Metodica* ed *Empirica*. La
prima stava fondata sul raziocinio, ed
era praticata per una gran parte del
mon-

[y] *Al Kor. Moham. Al Bokhar. in Son,*
Al Ghazal. Al Beidawi. Al Zamakhshar. Jal-
alo'ddin. &c.

mondo ; la seconda poi dipendeva interamente dalla speranza , ed era allora in uso e voga ben grande tra gli *Arabi* ed *Indiani* . Questa era la specie di medicina seguita dal profeta , il quale regolava la sua pratica per via di speranza , conciossiachè questa fosse allora la più ammirata da' suoi compatriotti . Tutta volta però , secondo questo scrittore , *Maometto* aveva una perfetta cognizione di ogni particolare relativo all' arte della medicina presa nella sua più vasta estensione ; la quale cognizione , continua lo stesso lodato autore , ei non acquistò miga per mezzo di fatica o studio , ma gli fu infusa , come un dono immediato di DIO . Quindi ei non è da strafecolare se fosse arrivato , per così dire istantaneamente , al più alto grado di perfezione in quest' arte ; e se non dicesse nè facesse cosa veruna toccante la medesima , se non quel che era esattamente conforme alla verità , e precisamente adattato alle fisse ed invariabili leggi della natura . Imperocchè , se noi vogliamo prestare fede ad alcuni storici *Musulmani* , essendo
l' in-

l'intero cerchio della natura del tutto chiaro e palese alla sua mente, egli ha dovuto perfettamente intendere tutta la forma e struttura del corpo umano, la natura di tutte le sue parti, ond' è composto, la mutua dipendenza e rapporto, che le une anno alle altre, le loro rispettive funzioni, le cause, gli effetti, la natura, ed i sintomi di ogn' infermità incidente alla spezie umana, e le qualità essenziali di tutte le cose usate nelle composizioni medicinali. Quindi ei ne siegue, ch' egl' istantaneamente abbia dovuto scuoprire, qual sorta mai di malattia si fosse, da' sintomi, ch' ella esibiva; e per conseguenza non mai videsi imbarazzato in adattare un pronto ed immediato rimedio in qualunque sorta di occasione potesse mai darsi anche la più critica e pericolosa (z).

Ei ci si narra da *Ebn Al Kayem*, che il profeta avea tre maniere di curare ogni spezie di malattia e disordine; la prima con applicare i rimedj

(z) MSS. Hunting. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 333. 3. King. iv. 33.

medj naturali; la seconda con avere ricorso a quelli, ch'erano divini o soprannaturali; e la terza con una mistura o composizione degli altri due. Egli attribuì, secondo l'autore del sopra citato manoscritto, l'origine della medicina a *Salomone*; la quale nozione egli ha dovuto indubitabilmente ricevere da uno degli scrittori ispirati, il quale ne significa, che questo principe intese la natura di tutti gli alberi e piante dal cedro di *Lebanon* fino all'issopo, il quale mette nelle muraglia. Nulla però di manco, ei non pretese di arrestare il progresso della morte, nè di liberare gli uomini dalle infermità di una estrema vecchiezza; la qual cosa ei considerò come l'effetto necessario del destino, del fato inevitabile, o piuttosto del decreto Divino [a].

IL sopra menzionato autore osserva, che il corpo umano è composto de' quattro elementi, e consiste di trecento sessanta membri, ovvero giunture, ognuno de' quali contiene trecento sessanta ossa, ed altre trenta sei ossa pic-

(a) Ebn Al Kayem.

piccole . In oltre egli ha compilato un vasto numero di aforismi , che per quel tanto si dice , sono stati formati dal profeta relativi a queste parti , al nutrimento o vitto , alle conservazione della salute , ed alla pratica di medicina , frammischiati con alcuni pezzi di curiosissime istorie o sieno relazioni , ch'ei farebbe soverchiamente tedioso di andare quì descrivendo , Ei produce similmente un gran numero di passi estratti da *Ippocrate* , *Galeno* , *Avicenna* , ed altri celeberrimi medici così antichi , che moderni , affine di sostenere e confermare quel metodo di pratica osservato dal profeta , e per dimostrare nel tempo medesimo la verità di tutt' i sentimenti da lui avanzati in questa occasione (*b*).

OLTRE di ciò egli esibisce un lungo catalogo di rimedj così semplici , che composti per la cura di ogni sorta di morbo ; come anche di alberi , di frutta , di liquori , di piante &c. insieme colle loro virtù proprietà &c. , e colla maniera di prepararli per l'uso conveniente , e per quindi applicarli ,
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. Fff Ei

(b) MSS. Hunting. ubi sup.

Ei dicefi, che tanto il detto catalogo, quanto le defcrizioni, onde va accompagnato, fieno ftati diftefi e formati appunto colle parole medefime del profeta . Di quefto manofcritto il dotto Mr. *Gagnier* fi ha refo obbligato il mondo letterato con farne molti eſtratti , che noi di prefente non abbiamo tempo di andare eſaminando . Il perche i noſtri curioſi leggitori o poſſono farſi a conſultare *La vita di Maometto* , che ha deſcritta il lodato autore , coſi ſpeſſo citato nel decorſo di queſt'Opera, oppure ricorrere per loro maggiore ſoddiſfazione nel punto, che ſi tratta , al manofcritto medefimo , il quale con ſomma cura e gelofia viene prefervato nella pubblica libreria in *Oxford* (c).

*La viſita-
zione del-
la Tomba
di Mao-
metto.*

IL peregrinaggio alla tomba di *Maometto*, o ſia la viſita, che a quella ſi fa , ſecondo l'unanime opinione de' dottori *Muſulmani* , egli è uno di quei doveri , che più dappreſſo ſi avvicina a' precetti obligatorj, che ſono d'inſtituzione Divina ; concioſiachè l'adempimento di quello ſia un'opera di gran

gran merito , specialmente se mai presentasi alcuna favorevole opportunità di farlo , quantunque ciò non sia espressamente ingiunto per mezzo di alcuna positivo comando. Allorchè un *Musulmano* volta la sua faccia verso *Medina* nel suo primo avviarsi per tal luogo in questa peregrinazione o visita , ei ripete più volte una certa formola di preghiera per lo profeta , formata a bella posta per simile occasione . Allorchè poi esso scorge dapprima e discuopre gli alberi nel territorio di *Medina* , in una gran distanza da questa città , ei la ripete più frequentemente , pregando DIO di concedergli la grazia , che il viaggio da lui intrapreso possa essere di utile e giovamento non meno alla sua presente felicità , che alla sua futura salvazione . Prima di entrare in *Medina* , dopo di essersi accostato alle frontiere , ei deve purificarsi coll' abluzione , vestirsi del suo più ricco e splendido abito , farsi de' profumi colle più odorifere ed aromatiche composizioni , e porre da banda una sì grossa somma per le limosine , quanta gliene permetteranno le sue

816 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
circostanze. Quindi entra nella città
con un passo del *Corano* in bocca; ed
essendo giunto ad una delle porte del-
la moschea, dice la seguente jaculato-
ria: O **IDDIO** sii pure favorevole a Mao-
metto, ed alla famiglia di Maometto:
O **IDDIO** perdona i miei peccati, e spa-
lancami la porte della tua misericordia,
e della tua grazia. Di là ei diretta-
mente si avvanza al glorioso parterro di
fiori, così essendo chiamata la tomba
di Maometto; e lascia, nel luogo dove
Maometto recitò frequentemente la sua
preghiera, ei prega per la prosperità
di quella moschea. Dopo di ciò aven-
do fatte quante altre stazioni: egli sti-
ma proprio di fare, si prostra sopra il
suolo, adora **DIO**, lo ringrazia per
lo suo felice arrivo in quella gloriosa
valle; chiede, che questa visita gli pos-
sa essere propizia, e che la sua divi-
na grazia lo assista per lo intero corso
di essa. Quindi avvicinandosi al sepol-
cro, ei si pone ritto in piè alla testa di
quello, volta la sua faccia verso la ban-
da meridionale; o sia verso la città di
Mecca, il di cui sito egli è al mezzo
giorno di *Medina*, ed attentissimo ba-
da

Cap. I. La Vita di Maometto. 817

da a non toccare punto il muro, che lo circonda, giusto il costume osservato da' compagni medesimi del profeta. Avendo ciò compiuto, in distanza di cinque o sei piedi in circa, ei ripete nuovamente la formola di preghiera per *Maometto*, e prega eziandio per lo riposo de' suoi due successori *Abu Becr* ed *Omar*, i quali sono depositati accanto a lui. Indi si ritira indietro circa la lunghezza di una picca, o un poco meno, secondo la decisione di *Abu'l Laith*, l' *Al Fakib*, o sia il dottore della legge, e di altri della setta di *Abu Hanlfa*. Ma secondo l'avviso di *Al Sbâfai*, e di *Mâlec*, ei debbe voltare le sue spalle verso il *Kebla*, e per conseguenza la sua faccia verso il glorioso vestibolo, e l'illustre recinto, come gli *Arabi* nominano quel pezzo di terra, in cui giace il sepolcro, affine di salutare il profeta colla maggiore cordialità ed affezione possibile (d).

ALLORA quando il peregrino adempisce questa cerimonia deve stare all'

F f f 3 in

[d] Al Jannab. ubi sup. p. 305. &c. Al Kor. Moham. f. xvii. v. 81.

in piedi cogli occhi fissi sopra il suolo, ripieno di sentimenti del più profondo rispetto e venerazione. Ei debbe similmente tenere il suo cuore dell' in tutto distaccato da ogni mondana affezione, e da tutte le cure temporali, ed il suo spirito deve essere unicamente occupato da' pensieri della maestà di quel luogo; considerandosi allora come esposto alla immediata veduta del profeta, il quale per l' addietro era stato ei medesimo visibilmente quivi presente nell' istessa positura ed atteggiamento. In questa disposizione esso deve pronunziare con voce soave e bassa, e con un vero sentimento di divozione, una certa formola di preghiera, ch'è troppo lunga per essere in questo luogo inserita. Ciò fatto esso prega per se medesimo, per sua moglie, per gli suoi figliuoli, ed amici, in quella maniera, che più gli aggrada; e se mai qualche persona lo avea richiesto di salutare il profeta in suo nome, e raccomandarla alle sue preghiere, in questo caso ei fa uso di un' altra breve formola composta per un tale oggetto. Quindi il peregrino dopo aver fatto un giro,

Cap.I. *La Vita di Maometto.* 819
ro, si situa rimpetto alla faccia del profeta, ed in una positura all' in piedi, ripete la formula di preghiera e salutatione due o tre volte. Dopo questo ei si mette a stare dirimpetto alla cima della tomba di *Abu Becr*, corrispondendo la testa di questo *Calisso* al piano delle spalle del profeta, secondo l'opinione comune, e quì fassi a pregare per lo riposo dell'anima sua. Di là ei si avvanza verso la mano diritta, e si ferma in un certo luogo rimpetto alla testa della tomba di *Omar*, corrispondendo questa al piano e linea delle spalle di *Abu Becr*, ove pronunzia con voce intelligibile una preghiera per questo *Calisso*; e poscia ritirandosi alquanto indietro, fra i sepolcri di *Abu Becr* e di *Omar*, quivi ne ripete un'altra; la quale viene succeduta da nuova preghiera per se medesimo, per la sua moglie, per gli suoi figli, e per tutto il corpo de' fedeli. Il *Venerdì* seguente la conchiuisione di questa cerimonia, ei fa le sue divozioni nella sepoltura detta *Al Baki*, a riguardo di un detto tradizionale di *Maometto*; cioè *che nel mondo vi era-*

no due sepolture , le quali risplendevano agli abitatori del cielo , come il sole e la luna risplendevano agli abitanti della terra ; vale a dire il cimiterio di *Al Baki* in *Medina* , e quello di *Ascalona* in *Palestina* . Il *Kâdi Ayad* nel suo libro intitolato *Medaréc* afferma su l'autorità di *Mâlec* , che circa diece mila compagni del profeta morirono in *Medina* ; e che quasi tutti coloro , la morte de' quali precedè la sua , furono sotterrati in *Al Baki* ; per lo che il peregrino prima della sua partenza da *Medina* visita parimente le tombe delle signore principali della famiglia del profeta , come anche quelle de' suoi principali domestici , seguaci, successori, e compagni , particolarmente quella di *Ottomano Ebn Affân*, l'imperadore de' fedeli , situata in un luogo separato, sotto una cupola eretta da *Osâma Ebn Mênân*, il *Salchito* , uno degli *Emiri* di *Salab'oddin Yusef Ebn Ayub* ; quella di *Al Abbâs* sotto una cupola chiamata col suo nome ; quella di *Al Hâsan Ebn Ali* imperatore de' fedeli ; e quella di *Zain Al Abedin Ebn Hosein* , di *Ebn Maometto Al Báker*,
uni-

unitamente col suo figlio *Jaafar* soprannomato *Al Sâdek*, i di cui cadaveri sono tutti depositati in una sola tomba; quella di *Fâtema* figliuola di *Maometto* eretta da *Omar Ebn Abd'alaziz*; quella di *Fâtema Bint Asad* madre di *Alì*, sopra della quale si vede fabbricata una vaga bellissima cupola; quella d'*Ibrahim* figliuolo del profeta presso le reliquie di *Ottomano Ebn Marûn*, *Abd'alrahman Ebn Awf*, *Okail Ebn Abu Tâleb*, ed *Abd'allah Ebn Jaafar*, i tre ultimi de' quali si suppone, che sieno stati sotterrati in un sepolcro medesimo; quella d'*Ismaele Ebn Jaafar Al Sâdek* sita all'occidente della cupola di *Al Abbâs*, insieme con quelle di quattro delle mogli del profeta; e quella di *Mâles Ebn Awf* con altre tombe in piccola distanza da lui, le quali ove in questo luogo vorremmo noi singolarmente andare noverando, ei certamente sarebbe per chi legge troppo noioso e ristucchevole (e).

FUORI delle mura di *Medina* vi sono ancora altre tombe, che richieggono l'at-

(e) *Al Jannab. ubi sup. p. 305. 306. &c.*

l'attenzione del divoto e religioso peregrino, delle quali le più rimarchevoli sono le seguenti: il sepolcro di *Maometto Ebn Abd' allah Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Táleb*, il quale morì martire nel *Califato* di *Abu Jaafar Al Mansúr*, sopra di cui vedesi eretta una struttura intesa certamente e disegnata per una cupola, sebbene tuttavia non sia ancora terminata. I sepolcri de' martiri, i quali caddero vittime nella battaglia di *Obod*, e specialmente quello di *Hamza* zio del profeta, il quale contiene parimente il cadavero del suo nipote *Abd' allah Ebn Hajash*, che comandò in una certa spedizione impresa verso le parti di *Nakbla*. Le tombe di *Mosaab Ebn Omair*, di *Saad Ebn Al Rabi'*, di *Apas Ebn Al Madre*, di *Abu'l Dada*, di *Majadder Ebn Ziyád*, e di molti altri, che giacciono confusi e mischiati insieme a pie di *Hamza* senza alcuna sorta di ordine o distinzione, e li quali si suppone, che abbiano perduta la propria vita in difesa della fede *Maomettana*, e per conseguenza sono riguardati come martiri

Cap. I. La Vita di Maometto. 823
tiri da' *Musulmani* (f).

IN oltre il peregrino visita la moschèa in *Koba* il giorno dopo che ha visitato *Al-Baki* ed i sopradetti sepolcri, cioè nel *Sabbato*, seppure gli è ciò possibile. Or quivi in una più che devota maniera recita le sue preghiere con due inclinazioni (g).

Di là esso portasi al pozzo appellato *Aris*, nel quale egli ancora si racconta, che il profeta abbia spurato. Ei si dice parimente, che il suggello di *Maometto* cascò in questo pozzo dalla mano di *Ottomano Ebn Affan*; e ch'egli non abbia giammai voluto permettere ad alcuno degli *Arabi* di farvi diligenza per rinvenirlo; di sorta che è quivi rimasto senza essere scoperto fino all'odierno giorno. Il detto pozzo di *Aris* è situato presso una moschèa, la quale giace all'entrata di un giardino. Il peregrino beve in gran copia di quell'acqua, e se ne provvede ancora di una sufficiente quantità per fare la cerimonia della sacra abluzione. Quindi ei si porta

(f) Idem ibid. Al Makin. p. 102.

[g] Al Jannab. ubi sup.

824 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
 ta a visitare la moschea della *Vittoria* costruita presso il fosso o sia trincea, che diede il nome a quella segnalata vittoria quivi ottenuta e riportata dalle nazioni, ch'erano entrate in una confederazione contro del profeta. Dopo di ciò ei rende i suoi rispettosì ossequj a tutte le altre moschèe ed oratorj di *Medina*, che montano al numero di trenta in circa. Gli abitatori additano ed insegnano a' pellegrini, che colà si portano, non solamente questi luoghi, ma eziandò quelli pozzi, in cui il profeta fu solito di bagnarsi, e dell'acqua de' quali ei frequentemente bevè; e tutto ciò lo fanno i detti abitatori, affinchè possano i peregrini non solo seguire in ciò il suo esempio, ma procurare ancora per se medesimi salute e benedizione. I nomi di questi pozzi sono *Aris*, *Gbars*, *Rarwana*, *Bada*, *Bir-Hâ*, ed *Al Abn*, le di cui acque sono grandemente celebrate da alcuni degli storici *Musulmani* (b).

Eccellenza della città di Medina.

FINALMENTE, perchè il profeta risiedè gli ultimi diece anni di sua vita principalmente in *Medina*, fu quivi se-

[b] Idem ibid.

Cap. I. *La Vita di Maometto.* 825
sepolto, e conferì alcuni singolarissimi
privilegj agli abitatori della suddetta
città, come anche a tutti quelli *Mu-*
sulmani, i quali faceffero in qualun-
que tempo le loro divozioni nella sua
moschèa; quindi è, che i *Maomettani*
anno mai sempre concepiti, come pu-
re fanno al giorno d'oggi, i più alti
e sublimi sentimenti della nobiltà, ed
eccellenza del cennato luogo. A for-
mare una tale idea sono stati egli-
no via più eccitati da quell'esemplare pu-
nimento, cui essi stimano, che abbia
soggiaciuto tanto *Musulmana Ebn Okba*,
il quale trucidò un gran numero de'
cittadini di *Medina* nell'anno sessante-
sima terza dell' *Hejra*, quanto *Yezid*
Ebn Moawiyah, il quale parimente si
portò in un modo assai ostilmente
verso di loro; sicchè amendue queste
persone furono tolte dal mondo per
una morte improvvisa, e prima che
spirassero furono grandemente agitate
per lo rimordimento de' loro misfatti,
onde già si vedeano disperate. Or con-
ciosiachè una considerevole parte del
Corano fosse eziandio rivelata in *Me-*
dina, ed il sepolcro del principe de'
pro-

826 *La Vita di Maometto. Lib.I.*
 profeti, secondo che i *Musulmani* appellano *Maometto*, come pure quelli delle sue mogli, figliuoli, e compagni, sia cotanto frequentemente quivi visitato, quindi sono essi indotti a pensare, che si debba stimare come l'asilo degli eletti, e per conseguenza, che gli sia dovuto un grado superiore di rispetto e venerazione. Da quì è nato, che alcuni dottori *Maomettani* considerano *Medina* come il luogo più eccellente in tutta la penisola degli *Arabi*; sebbene altri sieno di opinione differente. *Abu Hantfa* preferisce *Medina* fin' anche all'istessa città di *Mecca*; ma la contraria nozione viene sposata da *Málec*. Tutta volta però i *Musulmani* unanimemente convengono, che quel pezzo di terra, su cui giace la tomba del profeta, sia il luogo più rispettabile nel mondo. *Al Zamakhshari* fa ricordanza di una tradizione, la quale asserisce; Che colui, il quale termina i giorni suoi o in *Mecca* o in *Medina*, viene da DIO assicurato di essere risuscitato co' giusti nel giorno della risurrezione (i).

IN

[i] Al Jannab. Al Makin. Al Zamakhshar.

Cap. I. La Vita di Maometto. 827.

IN simil guisa abbiamo noi condot-^{Conchiu-}
to a fine l' Istoria nostra della vita e ^{sione del}
delle azioni di *Maometto* il profeta e ^{presente}
legislatore degli *Arabi*, il quale gittò ^{Capitolo.}
le fondamenta di un' imperio, che in-
meno di un secolo si sparse e distese
in una parte del mondo maggiore di
quella, di cui poteronsi i *Romani* un-
que mai impossessare. Egli è vero,
che questo sì possente impero non
continùò nell' auge del suo potere
molto più di dugento anni, avvegna-
chè fossero stati in prima i *Califfi*
spogliati in gran parte della regale
autorità, ch' essi aveano tutto ad un
tratto assunta, da' governatori di pro-
vincie verso l' anno dell' *Hejra* 325,
ed in appresso anche da altri, i quali
appena lasciarono ad essi la menoma
ombra della loro primiera grandezza.
Circa poi l' *Arabia* in particolare, ch' è la
sorgente del potere *Musulmanico*, ella
rimase per lo corso di circa tre secoli
dopo il tempo di *Maometto*, sotto il
dominio de' *Califfi* suoi successori. Ma
nel sopradDETTO anno dell' *Hejra* 325,
una gran parte di questo paese fu nelle
mani de' *Karmatiani*, nuova setta, di cui
più

più sotto averemo campo di ragionare, i quali aveano commesso dei gran disordini ed oltraggiamenti fin' anche nell' istessa *Mecca*, ed ai quali furono obbligati i *Califfi* a pagare tributo, affinchè potesse colà compiersi il peregrinaggio. In appresso fu il paese d' *Yaman* governato dalla casa di *Thabateba* disceso da *Alì* genero di *Maometto*, la di cui sovrantà in *Arabia*, alcuni la mettono e fissano nel tempo di *Carlo-magno*. Nulla però di manco, ei fu la posterità di *Alì*, o coloro, che pretendono di essere tali, quelli che regnarono in *Yaman* ed *Egitto* in sì remoto tempo, com'è il secolo decimo. La presente famiglia regnante in *Yaman* è probabilmente quella di *Ayub*, un ramo di cui regnò quivi nel decimo terzo secolo, ed assunse il titolo di *Calisso* ed *Imâm*, ch'essi tuttavia ritengono. Non per tanto però non sono in possesso di tutta la provincia d' *Yaman*, essendovi parecchi altri regni indipendenti, e particolarmente quello di *Fartach*. La corona d' *Yaman* non discende regolarmente da padre e figlio, poichè generalmente suole succede-

cedere al trono quel principe del sangue reale , ch'è il più favorito presso i grandi della corte , oppure che ha il più forte partito e poderoso sostegno . I governatori poi di *Mecca* e *Medina* , che sono stati mai sempre della schiatta di *Maometto* , scossero eziandio il loro giogo , e si sottrassero dalla soggezione de' *Califfi* , dopo il qual tempo quattro famiglie principali tutte discese da *Hasan* figliuolo di *Ali* , anno quivi regnato sotto il titolo di *Sharif* , che significa *Nobile* , come esse reputansi di essere per conto della loro discendenza . Queste sono i *Banu Kâder* , i *Banu Mûsa Thani* , i *Banu Hashem* , ed i *Banu Kirâda* , la quale ultima famiglia è di presente , o lo fu ultimamente , sopra il trono di *Mecca* , ove ha regnato più di anni cinquecento . La famiglia poi regnante in *Medina* sono i *Banu Hashem* , che parimente regnarono in *Mecca* , prima di quelli di *Kirâda* ; di sorta che per più di anni trecento , i successori di *Maometto* goderon poco più del vano e semplice titolo di *Califfi* , di cui finalmente furono eziandio privati ;

Ist. Med. Vol. I. Tom. II. G g g con-

836 *La Vita di Maometto. Lib. I.*
conciosìachè si fosse posto un fine to-
tale all' istesso nome ed essere de' Ca-
liffi, come anche al loro potere ed
autorità nell' anno dell' *Hejra* 656., o
di GESU' CRISTO 1258., allora
quando *Hulaku*, ovvero *Holagu* il
Tartaro scorre ed invase tutti i domi-
ni di *Al Mosta'sem Ebn Al Mostan-*
ser, e si fece padrone di *Baghdád* (k).

RIGUARDO poi al *Corano*, o sia la
collezione di dogmi, precetti ed insti-
tuzioni lasciati agli *Arabi* da *Maometto*,
noi ne faremo parola più diffusamen-
te in un' altro luogo; poichè essendo
stato questo libro ordinato e disposto
in quella forma, in cui di presente noi
lo troviamo, da *Abu Becr* immediato
successore del profeta, il quale trovò
in gran disordine le pretese rivelazio-
ni, ch'esso contiene, perciò più natural-
mente sarà introdotto nella vita di
questo *Califfo* un racconto delle sue
particolarità, dottrine, ed ingiunzioni,
della maniera, ond' esso fu scritto e
pub-

(k) *Al Makin. in vit. Al Radi. La Roque,*
voyage de l' Arab. heur. p. 255. 253. 273. 254.
&c. Greg. Abù'l-Faraj. hist. dynast. dyn. x. p.
317. ad 321.

Cap. I. *La Vita di Maometto*, 831
pubblicato , e del generale disegno e
genio del medesimo. I nostri leggitori
doveranno senza meno tanto più aspet-
tare questo nostro racconto , quanto
che dobbiamo loro avvertire, che sen-
za il medesimo per niun conto eglino
possono formare una propria e adegua-
ta idea dell' *Islamismo* , ch' è la reli-
gione stabilita in tre de' più potenti
imperj , che sono oggidì nella terra :
nè per conseguenza loro potrebbe riu-
scire d'intendere l'Istoria *Maomettana*.
Per ultimo non veggiamo esservi bi-
sogno d'informarli , che i tre imperj
quì accennati sono quelli degli *Otto-*
mani , ovvero *Turchi* , de' *Persiani* ,
e degl' *Indiani* sotto il *Gran Mogol-*
lo (1).

G g g 2

CA-

[1] Al Makin. in vit. Abu Becr. Abulfed.
aliique scriptor. Arabic. pass.



CAPITOLO II.

*L' Istoria dell' Imperio degli Arabi sotto
i primi quattro Califfi, e sotto quelli
delle famiglie di Ommiyah ed
Abbas, fino alla presa di
Baghdad; che ne fecero
i Tartari.*

SEZIONE I.

LA morte di Maometto cagionò ta- *Le notizie*
le costernazione in Mecca, che *della mor-*
il di lei governatore Otâb Ebn Osaid *te di Ma-*
realmente si nascose, temendo di essere *ometto*
chiamato a rendere conto della sua *cagionano*
primiera condotta; e gli abitanti, al *in Mecca*
primo arrivo di queste nuove sì fune- *una gran-*
ste, si considerarono come affatto de- *de coster-*
stituti di ogni sorta di protezione. *nazione.*
Ma dopo che si furono dagli animi
loro scancellate le prime impressioni
di timore, tostamente cominciarono a
meditare una ribellione, ed a nutrire
pensieri di ripigliare la loro antica
forma di governo. Allora fu, che So-
bail Ebn Amru uno de' principali fra

834 *L' Istoria degli Arabi. Lib. I.*
i *Koreish*, che per l'addietro era stato spedito dalla sua tribù a trattare con *Maometto* di pace nel suo campo in *Al Hodeibiya*, assembrò i capi di essi alla porta del *Caaba*; e ne seguenti termini fecesi loro a ragionare: O voi Meccani, voi foste gli ultimi degli Arabi, che abbracciaste l' *Islamismo*, ed ora volete voi essere i primi, che vi farete a rinunziarlo? Che il ciel vi salvi, ditemi, può mai piacere avanti a DIO una simile vostra procedura? Queste parole operarono negli animi loro un differente effetto, sicchè li frastornò ed impedì dal prendere alcun passo e risoluzione, che avesse la menoma tendenza ad un rivoltamento. (a).

I tumulti in Medina suscitati per la morte del profeta furono calmati da Abu Becr. MA i tumulti in *Medina* conseguenti alla morte del profeta non furono con troppo facilità posti in calma e sedati. Non sì tosto furono quivi pubblicate le novelle di questo sì funesto avvenimento, che comparve un numeroso concorso di popolo innanzi alla sua porta ad alta voce gridando; *E com*

(a) *Ism. Abulfed. de vit. Moham. c. lxii. p. 138.*

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 835
com' è possibile, che il nostro apostolo sia
morto? Il nostro intercessore, il nostro
mediatore non ci ha intieramente lascia-
ti; egli è stato assunto in cielo, come
lo fu GESU' ovvero Isa; e perciò ei
non deve essere seppellito. Che anzi
essendo pure Omar dell' istessa opinione,
sguinò la sua spada, e giurò, che se
mai vi fosse alcuno, il quale afferma-
sse, che Maometto fosse morto, ei gli
taglierebbe le sue mani ed i suoi pie-
di: imperocchè, ei disse, l' apostolo di
DIO non è già morto, ma è andato
via solamente per breve tempo, come
appunto Mosè, figliuolo di Amran, an-
dò via dal popolo d' Israele per quaran-
ta giorni, e quindi ritornò di bel nuo-
vo ad esso loro. Il popolaccio adunque
tenne il cadavero sopra terra anche
dopo che la pancia cominciò a gon-
fiarsi: nè lo zio del profeta *Al Abbàs*,
ciò nulla osante, li potè convincere
della sua mone. In tanto essendo sta-
to *Abu Becr* li tutto questo informa-
to immediatamente si portò in po-
sta da *Al Sorob*, ch' era un' altro
quartiere della città, e tosto prese a
lagnarsi con esso loro ne' seguen-

836 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
ti termini: *Di grazia ditemi, adorate voi Maometto, o il DIO di Maometto? Se adorate il secondo, questi è immortale, e vive per sempre; ma se adorate il primo, voi siete in un manifestissimo errore, poichè egli è certamente morto.* Esso chiaramente dimostrò la verità di una tale sua asserzione con diversi passi del *Corano*: il che produsse il desiderato effetto, e non solo soddisfece ad *Omar*, ma eziand'io perfettamente calmò gli animi del popolo. In oltre l' arrivo di *Osama Ebn Zeid* dal campo in *Jorf* immediatamente dopo che spirò *Maometto*, non poco contribuì alla preservazione della pubblica tranquillità; imperocchè questo generale ordinò, che lo stendardo dell' *Islamismo* fosse piantato imanzi alla porta del profeta, e dispose le sue truppe in maniera tale, che venne ad efficacemente impedire ogni sorta di sollevazione, o almeno a prevenirne tutti i cattivi effetti, e pose i *Musulmani* in istato di procedere alla elezione di un *Calisso* o successor di *Maometto*, senza niuno spargimento di sangue, come di quì a poco più piena-

na-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 837
namente farà per osservare l'attento
leggitore (b).

CONCIOSIACCHE' il profeta non ^{Abu Becr}
avesse prima della sua morte lasciata ^{è scelto}
direzione alcuna intorno ad un succe- ^{Calisso.}
fore ; o almeno non avesse altro la-
sciato detto , se non che quel tanto
avea confidato alle sue mogli , le
quali erano impegnate per Omar ,
nacquero calorosissimi dibattimenti fra
i *Mohajerini* , e gli *Ansàri* circa il
diritto di eleggere un *Calisso* . I pri-
mi fortemente insisteano su tale dirit-
to, come quelli, che avevano accom-
pagnato *Maometto* nella sua fuga a
Medina , e si erano dichiarati in suo
favore , prima che alcuno degli altri
Arabi fosse a lui venuto : li secondi
poi lo pretendeano, come quelli, che
aveano sostenuto e difeso il profeta ,
allora quando ei fu espulso dalla sua
città nativa , ed aveanlo reso atto e vale-
vole a fare fronte a' suoi nemici , al-
lorchè tanto esso, quanto i suoi segua-
ci

(b) Idem ibid. & p. 139. Al Sohaili. Al
Shahrestani, Al Jannab. Poc. not. in spec. hist.
Arab. p. 179. Al Bokhar. in Son. ex tradit.
Ayesh. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abul-
fed. ubi sup. p. 138. 139.

ci si trovavano in uno stato di persecuzione . Finalmente le dispute surte in questa occasione fra i due principali rami de' *Musulmani* si avanzarono tant' oltre , che immediatamente si sarebbe fra loro già cominciata una rottura , ove per la determinazione di questo sì arduo affare non si fosse proposto un' espediente da uno degli *Ansári* , il qual' espone , che fosse permesso a ciascuna della parti contendenti di scegliersi un *Calisso* . Or questo ritrovato per lo stato presente delle cose tenne alcun poco calmato ed a bada gli animi loro ; ma conciossiachè a' *Mohajerini* non fosse intieramente piaciuta una tale proposta , *Abu Becr* si fece avanti , e raccomandò alla loro elezione due personaggi , cioè *Omar Ebn Al Khattáb* , ed *Abu Obeidah* , dicendo quello doverli riconoscere per *Calisso* , sopra di cui andassero a cadere i suffragj di amendue le parti . Ma poichè neppure ciò produsse alcuna decisione , *Omar* giurò fedeltà ad *Abu Becr* , e quindi tutti i *Musulmani* immantinente seguirono il suo esempio ; per lo che *Abu Becr* fu salutato *Calisso* così da

Mo-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 839
Mohajerini, che dagli *Ansdri*, e riconosciuto per legittimo successore di *Maometto*. Egli apparisce da *Abulfaragio*, che *Abu Becr* fu proclamato *Califfo* nel portico o sia piazza de' *Saediti* appunto in quel giorno medesimo, in cui morì *Maometto* (c).

EGLI è stato asserito da parecchi *Abu Becr* scrittori *Musulmanici*, che *Maometto* si ricono- nell' ultima sua infermità destinò *Abu* sce princi- *Becr* ad officiare per lui nella moschea palmente tenuto ad di *Medina*; per lo quale atto ei potrebb' Omar per la sua ele- zione al *Califato*. di lui lasciarlo per suo successore. Che anzi le due mogli del profeta *Ayesha* ed *Hafsa*, che allora trovaronsi presenti, intesero l'ordine dato in questa occasione, come una spezie di nomina a quel sublime posto, che fu in appresso occupato dal suddetto *Abu Becr*, e vi si opposero con tutto il possibile impegno e valore, quantunque indarno; avvegnachè *Maometto* dicessero loro agitato da passione, ch' esse erano

[c] Al Makin. hist. Saracen. c. ii. p. 15. 16. edit. Tho. Erpen. Lugd. Batavor. 1625. Greg. Abu'l-Faraj hist. dynastiar. dyn. ix. p. 172. edit. Pocock. Oxon. 1663. Eutych. Alexandrin. anal. tom. ii. p. 251. edit. Pocock. Oxon. 1656.

A cattive ed importune come lo fu *Zo-leikha* padrona di *Giuseppe*, e che niun' altro fuor che **IDDIO** avea data la preferenza ad *Abu Becr*. Nulla però di manco, per la contesa, che accade dopo la morte del profeta, si venne chiaramente a provare, che queste parole di *Maometto* nissuna influenza ebbero nella elezione del suo successore; ma che la buona fortuna di *Abu Becr* fu principalmente, se non anzi vogliamo dire, unicamente dovuta al rinunziamento di *Omar*. Ciò però nulla ostante, *Omar* dimostrò in appresso chiarissimi segni di disapprovazione intorno alla sua passata condotta, allorchè si fece a pregare; *Che* **IDDIO** tenesse lontane le ree conseguenze, da cui, per quanto temessi, sarebbe accompagnata una elezione così tanto indiscreta; soggiugnendo ancora, che un tale suo portamento e procedura meriterebbe per l'avvenire un punitamento capitale; e che così la persona eletta, che gli elettori avrebbero dovuto in appresso essere posti a morte, se il consenso di tutti i Musulmani non avesse resa ben valida e ferma la loro ele-

zione. Nè certamente piacque in niun conto quel che si fu operato ad *Ali Ebn Abu Tâleb*, il quale per diritto ereditario dovea succedere al profeta; in guisa tale che ei lagnossi con *Abu Becr* intorno alla maniera della sua elevazione al *Califato*, la quale sortì l' effetto senza sua saputa; e ne ricevè la risposta, come per modo di apologia, dal nuovo *Califfo*, che l' urgenza dell' affare non ammettea deliberazione; e che se usata l' elezione non fosse stata così improvvisa, il potere e dominio sarebbe stato infallantemente strappato di loro mano dal partito contrario. *Ali* si trovava nell' appartamento di *Fâtema*, allora quando *Abu Becr* ebbe l' avventurosa sorte di essere nominato *Califfo*, ove come giunsero tali novelle, egli esprese gran segni d' interno crucio e dispiacere per un somigliante avvenimento. Ma ei videasi poscia obbligato a mutare linguaggio, allorchè il nuovo *Califfo* spedì *Omar* con ordine di bruciare la casa, ove stavano assembrati così esso, che i suoi amici, ove tostamente non fosse concorso co-
gli

gli altri *Musulmani* a sostenere l' elezione. Tuttavolta però, affine di meglio conciliarsi il suo affetto ed amore, *Abu Becr* s' infinse voglioso di resignare il governo, al quale *Alì* credea, che il diritto di successione a lui pertinente avevalo autorizzato di potere aspirare; ma essendosi accorto, che il popolo generalmente parlando era preoccupato in favore di *Abu Becr*, e che perciò, ove a lui si opponesse in alcuna guisa, ei verrebbe ad esporre se medesimo al loro risentimento, *Alì* dichiarò, che essi non avrebbero accettata la sua resigna. Ciò non ostante, alcuni riferiscono, ch' ei si tenne come ingiuriato, ed assolutamente non volle mai cedere nè sottomettersi, se non dopo la morte di *Fâtima* sua moglie, la quale non sopravvisse a *Maometto* suo padre, che alcuni pochissimi mesi. *Entichio* poi, ovvero *Said Ebn Batrik* ne dà ad intendere, che *Ottomano Ebn Affân*, egualmente che *Omar Ebn Al Khattâb* grandemente contribuirono alla elezione di *Abu Becr* (d).

per

[d] Al Bokhar. in Son. ex trad. Ayesha. Al Jan-

Ora per mezzo della condiscendenza di *Ali* nelle misure, ch' erano state prese, ei parve ad *Abu Becr*, che si fosse perfettamente stabilito nel governo dell' *Arabia*; sebbene molti de' *Musulmani* fossero tuttavia di opinione, che *Ali* si dovesse stimare per lo legittimo *Calisso* ed *Imám*: la quale nozione è stata seguita e tenuta da una considerabilissima parte de' *Maomettani* fin' anche al giorno d' oggi. Nè a vero dire vi manca presentemente un numerofo stuolo tra loro, il quale asseverantemente mantiene, che la suprema autorità così nelle cose spirituali, che temporali si appartiene per diritto a' discendenti di *Ali*, nulla ostante che ne possano essere privati per la ingiustizia di altri, o per lo propio loro timore. Questi non per tanto sono chiamati *Schittes*: ovvero *Settari*, e vengono riguardati da' *Sonniiti* o sieno *Tradizionisti*, i quali considerano i *Califfi* precedenti ad *Ali* quali leggit-

Molti de' Musulmani favoriscono le pretese di Ali al Califato.

Jannab. p. 291. Ahmed. Ebn Mohammed. Ebn Abdi Rabbihi. MS. Arab. Huntingt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 554 Al Makin. hist. Saracen. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Eutyech. ubi sup.

gittimi successori di *Maometto*, come i piggiori e più detestabili eretici; donde nasce e deriva quella invincibile avversione, che per sì lungo tempo ha regnato fra i *Turchi* e *Persiani*. Quì una volta per sempre osserveranno i nostri lettori, che i *Califfi* non solamente succedero a *Maometto* nel regale carattere, ma eziandio nella sua pontificia autorità; di tal che essi governarono gli *Arabi* appunto in quella guisa, che i principi *Maccabei*, i quali nel tempo medesimo erano Re e Sommi Sacerdoti, ressero e governarono i *Giudei*. La loro autorità pontificia consistea principalmente nell' interpretare la legge *Maomettana*, come pure in pregare e predicare nelle pubbliche moschèe; il che solea da esso loro praticarsi in tutte le solenni occasioni. Ed a vero dire questa finalmente si fu tutta l' autorità, che fu loro lasciata, conciossiachè fossero spogliati di tutto il resto da' governatori delle provincie, i quali prefero ad innalzare e stabilire se medesimi, come più ampiamente tra poco narreremo. I seguaci poi di *Alì* insegnano, che

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 845
che l' uffizio d' *Imâm* non sia già una
cosa ordinaria e comunale , dipenden-
te dalla volontà del volgo , per modo
che possa questi innalzarvi chi più
gli piaccia ; ma bensì un fundamenta-
le affare di religione , ed un' articolo ,
che il profeta medesimo non ha po-
tuto trascurare , nè lasciare alla fanta-
sia e discrezione del popolaccio : ed ei
sembra , che questo dogma sia stato for-
mato e diretto per la condotta de' *Mu-*
sulmani nella loro elezione di *Abu Becr*
e de' due susseguenti *Califfi* . Ma sebbene
Alì fosse fratello cugino di *Maometto* ,
e si avesse presa in moglie *Fâtema*
sua figlia , pur non di meno ei sem-
bra , che il profeta avesse avuto un
superiore rispetto verso la persona di
Abu Becr , ch' era suo suocero , come
quello che gli avea resi servigj molto
segnalati ; imperocchè non solo ei si
fece molto strenuamente a sostenerlo ,
allora quando la prima volta assunse
il carattere profetico , ma eziandio ri-
solutamente asserì la verità del rac-
conto di *Maometto* circa il suo viag-
gio notturno al cielo ; donde fu , ch'
esso ne ricevè l' onorevole soprannome
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. H h h di

846 *L'Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 di *Al Seddik*, o sia il *Testimonio Fedele*, come si è di già osservato. Una volta mentre che il profeta lo vide accostarsi verso di lui, disse a coloro, che gli stavano d'intorno: *Se mai piacesse a taluno di vedere una persona, la quale ha scampato il fuoco infernale, riguardi pure Abu Becr. IDDIO, il di cui nome sia benedetto, ha dato all'uomo la sua scelta o di questo mondo, oppure di quello; ch'è con lui; è questo servo (intendendo Abu Becr) ha eletto quello, ch'è con DIO.* Or somiglianti contrafegni di stima come questi non poterono non rendere cara a' *Musulmani* la persona di *Abu Becr*, e per conseguenza facilitarono moltissimo la sua promozione al *Califato*. Per ultimo non dobbiamo lasciare di quì avvertire, che quando *Alì* riconobbe *Abu Becr* per legittimo successore di *Maometto*, gli assicurò l'affezione e benevolenza di tutta la famiglia di *Hasbem* (e).

NON

(e) *Al Shahrestan. p. 261. Prid. vit. di Mahom. p. 68. Al Makin. ubi sup. lib. iii. c. 1. Abu'l-Faraj. Abu Horeir. Al Jannab. Ibrahim. Ebn Mohammed. Ebn Dokmak. MS. Arab. Laud. in Bibl. Bodl. Oxon. 806. 11.*

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 847

Non guari dopo l' assunzione di *Abu Becr* al *Califato*, molti *Arabi* ^{Vien' estinta una ribellione} ricusarono di pagare lo *Zacât*, o sieno le ^{da Kha-} limosine, ed il tributo, che *Maometto* ^{led Ebn Al Wa-} avea riscosso da' suoi seguaci, e tentarono di scuotere il giogo, che esso avea loro imposto. Questo atterrì per modo il *Califfo* ed i suoi sudditi in *Medina*, che temendo di una generale ribellione, essi mandarono tutti coloro, che non erano atti a portare le armi, alle cavità delle rupi e montagne, e quindi si posero in una tale situazione di difesa, quanto potè loro permettere quel piccolo spazio di tempo ad essi concesso per ciò fare. Fra questo mentre *Abu Becr* spedì *Khâled Ebn Al Walid* con un' esercito di quattro mila e cinquecento uomini, perchè riducesse i ribelli ad obbedienza; ed avendo prestamente raggiunti ed assaliti i nemici loro diede una totale sconfitta, trasportò via una vasta quantità di bottino, e fece schiavi molti de' loro figliuoli. Nè a vero dire si contentò egli di questo solamente; imperocchè essendo egli stato spedito da *Abu Becr* a *Mâlec Ebn Norweirab*, personaggio rag-

guardevole tra gli *Arabi*, famoso per la sua gran versatezza nella poesia, come anche per l' arte di maneggiare i cavalli, e per la somma sua bravura, il quale avea ricusato di pagare il detto *Zacât*, affinchè cercasse di guadagnarlo colle buone, egli ordinò a *Derâr Ebn Al Azwar*, che lo seguiva, che gli mozzasse la testa; per la qual cosa, avvenchè ei fosse il principale de' ribellati, si venne ad intieramente estinguer ogni sorta di rimanente ribellione, ed a fermamente fissare *Abu Becr* sopra il trono. Nulla però di maco, poichè *Mâlec* fece ritorno all' *Islamismo*, offerì di pagare il danaro da lui richiesto, ed in suo favore calorosamente intercederono *Abd' allah Ebn Amer*, e *Kobâdab*, il *Calisso* non sentì piccolo dispiacere per la barbarie usata da *Khâled*, e lo volea già porre a morte, avendo esso ecceduti i limiti della sua commissione, ove *Omar* non si fosse grandemente impegnato in suo favore. Quanto poi a *Khâled*, ei fu indubitatamente un' eccellente generale, oltremodo cortese verso i suoi soldati, ed uno zelante *Maomettano*; ma ei si deb-

debbe nel tempo medesimo concedere eziandio, ch'esso fu un'acerrimo ed implacabile nemico de' *Cristiani*, e di quelli *Musulmani*, che apostatavano; conciosiachè quantunque volte fosse in sua baltia e potere, esercitava contro di loro delle ben grandi crudeltà. Tutta volta però per mezzo della sua condotta e valoria, ei conquistò la *Siria*, e fuor di modo contribuì allo stabilimento della *Maomettana* religione e pulizia. *Eutichio* ne assicura, che nel primo anno di *Abu Becr* cominciò a regnare *Yazdejevd* o sia *Yezdejird* ultimo Re di *Persia* (f).

Ei non sarà fuor di proposito di far palese a' nostri lettori in questo luogo, che verso gli ultimi giorni della vita di *Maometto*, e dopo la sua morte, un considerevole numero di *Arabi* abbandonarono la sua religione, e fecero ritorno al *Paganesimo*, *Giudaismo*, od al *Cristianesimo*. *Al Beidarwi* va noverrando col seguente ordine tutti quegli

Molti degli Arabi rinunciano al Maomettismo.

H h h 3 Ara-

[f] Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. p. 173. Al Makin. hist. Saracen. lib. i. c. ii. p. 16. 17. Ism. Abulfed. hist. gen. Eutyck. annal. Alexandrin. tom. ii. p. 256.

850 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
Arabi, che apostatarono. I. Tre compa-
 gnie de' *Banu Modlaj* sedotte da *Dbu'*
lhamár Al Aswad Al Anfi, il quale
 si spacciò per un profeta in *Yaman*,
 e quivi divenne molto possente. II. I
Banu Honeifa, i quali seguirono il fa-
 moso falso profeta *Moseilama*. III. I
Banu Asad, i quali riconobbero per
 loro profeta *Toleiba Ebn Khowailed*
 altro pretenditore alla divina rivelazione.
 Tutti questi furono distrutti in tempo,
 che vivea *Maometto*. IV. Certi della
 tribù di *Fezârab* guidati e condotti da
Oyeyma Ebn Hosein. V. Alcuni della
 tribù di *Ghatfân*, il di cui condottie-
 re si fu *Korrah Ebn Salma*. VI. I *Ba-*
nu Soleim, i quali seguirono *Al Fa-*
jlâh Ebn Abd Yalâl. VII. I. *Banu Yar-*
bu, il di cui capitano si fu *Mâlec*
Ebn Noweirah Ebn Kais. VIII. Porzio-
 ne della tribù di *Tamim*, che furono
 i profeliti di *Sejâj* figliuola di *Al*
Mondar, la quale si spacciò per una
 profetessa. IX. La tribù di *Kendab*
 condotta da *Al Asharh Ebn Kais*. X.
 I *Banu Becr Ebn Al Wayel* nella pro-
 vincia di *Babrein* guidati da *Al Ho-*
tam Ebn Zeid; de' quali gli ultimi sei
 apo-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi* 851
 apostatarono nel *Califato* di *Abu Becr*.
 XI. Alcuni della tribù di *Ghassân*, i
 quali insieme col loro principe *Jaba-*
lab Ebn Al Aybam rinunziarono al
Maomettismo nel tempo di *Omar*, e ri-
 tornarono alla loro primiera professio-
 ne del *Cristianesimo*. A costoro noi pos-
 siamo aggiugnere in duodecimo luogo
Osud Al Abbasi, il quale parimente
 aspirò alla dignità di profeta nel re-
 gno di *Abu Becr*. Che anzi ei ci vie-
 ne raccontato da *Abulfeda*, che imme-
 diatamente dopo la morte di *Maomet-*
to, l' intero corpo de' *Musulmani*, a ri-
 serba delle città di *Medina*, *Mecca*, ed
Al Tâyesf rinunziarono alla fede *Ma-*
omettana; la di cui ribellione, secondo
 pretendono i comentatori, fu predetta
 dal *Corano* lunga stagione prima, che
 fosse addivenuta. Essi affermano pari-
 mente, che in conformità dell' ultima
 parte dell' istessa predizione, la perdita
 di un sì copioso numero di rinegati
 fu supplita da un' altro considerabile,
 sa non anzi eguale, di persone novella-
 mente convertite. Alcuni vogliono, che
 questi secondi sieno stati gli abitatori
 d' *Taman*, ed altri i *Persiani*, essendosi

allegata l' autorità di *Maometto* medesimo per ambedue queste opinioni . Altri non per tanto suppongono , che questi sieno stati due mila della tribù di *Al Nakba* , che abitavano in *Yaman* ; cinque mila di quelli di *Kenda e Bajt-lah* ; e tre mila di sconosciuta discendenza , che si trovarono presenti nella famosa battaglia di *Kadesia* , data nel *Califato* di *Omar* , la quale pose termine all' imperio *Persiano* . Essendo per questo tempo divenuti formidabili a' *Musulmani* i seguaci dell' impostore *Moseilama* , il *Califfo* risolvette di mandare un' armata contro di lui (g).

Moseilama è vinto ed ucciso da Khalid Ebn Walid .

MOSEILAMA , come si è di già osservato , fu della tribù di *Honeifa* , che abitava nella provincia di *Tamama* , ed un' primario personaggio tra loro . Ei fu capo di un' ambasceria mandata dalla sua tribù a *Maometto* nel nono anno dell' *Hejra* , ed allora fece anche la sua professione di *Musulmano* ; ma poscia nel ritorno , che fece a casa , concio-

(g) Al Beidawi. Abulfed. ubi sup. & de vit. Moham. P. 138. Al Kor. Moham. f. v. Dr. Herbel: bibl. Orient. p. 226. Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 77. Al Makin. & Abu'l-Faraj. ubi sup.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 853

ciofiachè avesse formato pensiero di essere a parte con *Maometto* nel suo potere, l' anno appresso ancor' egli si vantò di essere profeta, pretendendo di essere con lui unito nella commissione di richiamare il genere umano dalla idolatria al culto del Vero DIO. Alcuni non per tanto pretendono, ch' egli abbia potuto essere a parte con *Maometto* nella sua impostura; ma che poi, considerandosi come a lui superiore, rinunziò ad ogni sorta di corrispondenza col medesimo. Che che però di ciò sia ei dicesi, che abbia pubblicate alcune scritte rivelazioni in imitazione del *Corano*; del che *Abulfaragio* ce ne ha preservato il seguente passo, cioè *Ora* **IDDIO** *ha conferita grazia a colui, ch' era pregnante, ed ha cacciata alla luce l' anima, che scorre fra il peritonèo e le viscere.* Ma qualunque abbiano potuto essere i suoi primieri sentimenti, considerando egl' in appresso, che potrebbe correre minore rischio, ove operasse unitamente con *Maometto*, gli mandò una lettera, nella quale si offeriva di volere andare di metà con esso lui, in queste parole: *Da Moseila-*
ma

854 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
ma l' apostolo di DIO , a Maometto
l' apostolo di DIO . Or sia pure la ter-
ra per metà la mia , e per metà la tua.
Ma conciosiachè Maometto conoscesse ,
che il suo potere ed autorità si era tal-
mente stabilito , che punto non avea
bisogno di un collega , gli scrisse que-
sta risposta : Da Maometto l' apostolo
di DIO a Moseilama il menzoniero .
La terra è di DIO . Ei dona la mede-
sima per retaggio a quelli suoi servi ,
che più gli aggradano ; e la felice prole
accompagnerà quelli , li quali lo temono.
Durante il corso di quei pochi mesi ,
che Maometto visse dopo questa ribel-
lione , Moseilama guadagnò piuttosto ,
che perdè terreno , e divenne molto
formidabile ; ma il suo successore *Abu*
Becr , presentemente nell' anno undeci-
mo dell' *Hejra* , determinò di ridurlo ad
obbedienza . Il perchè esso spedì prima
Akramab e *Serjabil* due de' suoi speri-
mentati comandanti con un corpo di
truppe in *Yamâma* con ordine di di-
struggerlo ; e poscia mandò eziandio
contro di lui quel consummato generale
Kháled Ebn Al Walid con un' armata
molto poderosa , perchè fossero meglio
fo-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 855
sostenuti. Dopo che furonsi unite queste forze, l' armata *Musulmanica* montò a quaranta mila uomini effettivi ; con i quali *Khâled* attaccò *Moseilama* in *Akreba* in una sanguinosa battaglia; ma ne fu sul principio respinto colla perdita di mille e dugento uomini . Pur non di meno avendo ragunate le sue truppe , ei rinnovò la pugna con tanto spirito e valoria , che i rubelli furono dispersi, lasciando morti su la faccia del luogo diece mila di loro . L' impostore medesimo fu ucciso da *Wabsba* schiavo negro con quella stessa lancia, la quale avea per l' addietro privato di vita *Hamza* zio di *Mao-metto* . In somma la vittoria fu sì compiuta, che quegli apostati, i quali sopravvissero a quest' azione, non diedero mai più in appresso il menomo fastidio ad *Abu Becr* , ma di propria loro volontà ritornarono al *Maomettismo* (*b*).

Do-

(*b*) Ism. Abulfed. in hist. general. & de vit. Moham. p. 159. 160. Al Makin. ubi sup. p. 16. 17. Greg. Abu'l-Faraj. hist. dynast. p. 164. 173. &c. Al Beidawi. in Kor. f. v. Al Tabar. apud Al Makin. ubi sup. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Moham. p. 159. 160.

Al Ola DOPO questa decisiva azione, il *Califf*o spedì un considerabile esercito disconfige un'altro corpo di rubelli. sotto il comando di *Al Ola*, affinchè riducesse in servitù un' altro corpo di rubelli, i quali commetteano de' gran disordini nella provincia di *Babrein*. Questo corpo era formato de' *Bannu Becr Ebn Al Wayel*, ed era condotto e comandato da *Al Hotam Ebn Zaid*. *Al Ola* immantinente gli obbligò a sottometterfi ad *Abu Becr*, ed a fare ritorno alla religione *Maa-mettana*, dopo aver passato a filo di spada un gran numero di essi, e posto a guasto e saccheggiamento il loro paese in una terribile e spaventosa maniera. In fine egli eseguì gli ordini del *Califf*o con una straordinaria braveria, e quindi fece ritorno a *Medina* colle immense spoglie acquistate nella spedizione (i).

Khaled L'altro impostore, che porse materia ad *Abu Becr* di tenere impiegate le sue truppe, ei si fu *Toleiah Ebn Khowailed* della tribù di *Asad*, disfa un'altro ribelle chiamato *Toleiah*. la quale aderì ad esso lui unitamente con

(i) *Al Beldawi*. in *Kor. s. v. Ockley hist. de' Sarac.* vol. i. p. 17.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 857
 con porzione delle tribù di *Ghatfân*,
 e *Tay*. Contro di costoro il *Calisso*
 ordinò a *Kháled*, che si avanzasse al-
 la testa di un forte distaccamento del-
 le forze *Musulmaniche*; laonde aven-
 do *Kháled* raggiunti i nemici, gli
 attaccò, li pose in fuga, ed obbligò
 il detto *Toleiah* colle sue sbaragliate
 truppe a ritirarsi nella *Siria*, ove si
 rimase in una città chiamata *Acleb*
 fino alla morte di *Abu Becr*. Quindi
 si portò da *Omar*, abbracciò il *Mao-*
mettismo alla sua presenza, e dopo
 avergli prestato il giuramento di fe-
 deltà, fece ritorno al suo proprio pae-
 se e popolo. Ei sembra, che *Al Ma-*
kîn ne voglia dare ad intendere, che
 circa questo tempo i rubelli *Abfiti*, o
 piuttosto *Anfiti*, e i *Dibaniani* fossero sta-
 ti parimente sconfitti con grande loro
 strage da *Abu Becr* (k).

NELL' anno undecimo dell' *Hejra*, ^{Sejai si}
 e nel primo di *Abu Becr*, ^{spaccia} *Sejâj Bint* ^{per una}
Al Mondar soprannomata *Omm Sâder* ^{profetessa.}
 della tribù di *Tamîm*, e moglie di *Abu*
Cabdala, un' indovino d' *Tamâma*, si
 spacciò eziandio per una profetessa, in
 op-

[k) *Al Makin*. & *Al Beidawi*. ubi sup.

858 *L' Istoria degli Arabi. Lib. I.*
 opposizione del *Califfo*. Ella intanto
 fu seguita non solamente da quelli
 della sua propria tribù, ma da parec-
 chi altri ancora; e stimando, che un
 profeta fosse per lei un marito più atto
 ed acconcio, tostamente portossi con tal
 pensiero da *Moseilama*, e se lo tolse
 in isposo; se non che dopo essere sta-
 ta con esso lui tre giorni, lo lasciò e
 fece ritorno a casa. Che mai fosse in
 appresso addivenuto di lei, in niun
 luogo per noi si legge. *Ebn Shohnab*
 ci ha narrata parte della conversazio-
 ne, che passò nella conferenza tenu-
 ta fra questi due pretenditori alla in-
 spirazione; ma noi abbiamo stimato
 ben fatto di passarla sotto silenzio,
 conciossiachè sia alquanto troppo im-
 modesta per essere quì traslatata. Egli è
 probabile, che dopo la morte di *Mo-
 seilama*, ella o fosse tagliata a pezzi
 dal *Califfo*, oppure cessasse di distur-
 bare la quiete de' suoi sudditi per mez-
 zo delle sue dilusioni (1).

*Osama
 Ebn Zeid
 invade la
 Siria.*

OR non essendo rimasto ad *Abu
 Becr* alcun nemico, con cui contende-
 re in *Arabia*, ed essendo libero da
 qua-

[1] *Ebn Shohnab. Al Makin. ubi sup. p. 16.*

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 859
qualunque apprensione e timore di un qualche competitore, si deliberò di rivolgere le sue arme contro dell' imperatore Greco. Il perchè diede ordine ad *Osama Ebn Zeid*, il quale fu sul punto di fare una incursione nella Siria nel tempo della morte di *Maometto*, ad oggetto di rivendicare la morte di *Zeid* suo padre, il quale fu ucciso nella battaglia di *Mûta*, di distruggere col ferro e fuoco il paese ne' confini di *Balka* e di *Al Darûm*. *Osama* adunque condusse questa impresa con gran successo, ed essendosi avanzato fino ad *Obna*, uccise la persona, che aveva ammazzato il suo padre *Zeid*, e pose a guasto il territorio vicino. Che anzi ci viene raccontato da un' *Arabo* scrittore, che questa invasione incusse spavento all'istesso *Eraclio* imperatore, il quale trovossi allora in *Hems* od *Emesa*, ed obbligollo fin' anche a lasciare la *Siria*. Questo però per diverse ragioni noi non siamo inchinati a crederlo strettamente per vero. Pur non di meno gli *Arabi* indubitatamente penetrarono ne' territorj imperiali verso la
ban-

860 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 banda della *Siria*; e dopo aver quivi
 recati a' *Greci* considerabili danni e
 rovine, si ritirarono ne' loro propj do-
 minj, senza avere sofferta alcuna ri-
 marchevole perdita (m).

Khaled
conquista
il reame
d' Irak.

IMMEDIATAMENTE dopo il *Califfo*
 spedì *Kháled Ebn Al Walid* alla
 testa di una poderosa armata, per in-
 vadere *Irák*, e mettere fine al regno
 d' *Hira*. La provincia d' *Irák*, che
 corrisponde alla *Babilonia* di *Tolom-
 meo*, è terminata verso l'oriente dalla
Susiana, ovvero *Khúzestán*, e dalla
 regione montagnosa, che comprende
 parte dell' *Affixia*, *Media* &c.; verso
 il settentrione da parte della *Mesopo-
 tamia*, o sia *Diyar Becr* &c.; verso
 l'occidente da' deserti di *Shám*, ovve-
 ro *Siria*, e dalle solitudini da essa
 denominate li deserti d' *Irák* &c.; e
 verso il mezzo giorno da questi ultimi
 deserti, e da porzione dell' *Arabia De-
 ferta*, o sia la provincia di *Najd*. Ei
 ci vien detto da *Condemiro*, che *Khá-
 led* fu mandato in questo tempo dal
 regnante *Califfo* con un corpo di trup-
 pe

[m] *Al Jannab. Al Naisabur. Vide etiam*
Gagn. not. ad Abu'fed. ubi sup. p. 134.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 861
pe a sostenere *Morhanna* un' altro de'
suoi generali, il qual' era stato pri-
ma distaccato a penetrare in *Irák*; e
che dopo la riduzione in servitù di
questa provincia, fu quivi lasciato pre-
siedere questo ultimo ufficiale. *Kháled*
poi fu secondo il solito accompagnato
da buoni successi in questa spedizione;
conciossiachè obbligò il popolo d' *Irák*,
come anche gli abitatori delle città
e de' villaggi di *Sawada* a pagare tri-
buto ad *Abu. Becr*; e questo fu, secon-
do il pensamento di *Al Makín*, il pri-
mo tributo in denaro, che si fosse por-
tato in *Medina*. Quindi egli si mise
in possesso di *Anbâr*, *Dawmat Al Jan-
dal*, e di molte altre piazze di rino-
manza, le quali si arresero alle prime
intimazioni, che n' ebbero. Ei prese
ancora la città d' *Hira*, e diede molte
battaglie, in cui mai sempre la for-
tuna si dichiarò in suo favore. In
somma ei pose termine al regno d' *Hi-
ra*, ch' era stato fondato da *Málec*, de'
discendenti di *Cablán* in *Irák*; quan-
tunque dopo tre discendenze pervenne
il trono per mezzo di matrimonio
a' *Lakbmiani*, chiamati parimente i
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. Iii Men-

Mondari (ch' è il nome generale di questi principi , com' è di già in altro luogo osservato) i quali preservarono il loro dominio, nulla ostante qualche piccola interruzione per parte de' *Persiani*, fino a questo tempo, quando *Al Mondar Al Magbrhr* ultimo di essi perdè la sua vita non meno, che la corona per mezzo delle armi di *Kbâled Ebn Al Walid* generale di *Abu Becr*, il quale trasportò ancora seco lui prigionieri *Judi* suo figlio ed un gran numero de' suoi sudditi. Parecchie migliaja di loro furono parimente uccise. Il regno d' *Hira* durò secento ventidue anni ed otto mesi. La somma esatta per modo di tributo dalla provincia d' *Irâk* in questa occasione, ove si voglia prestare fede ad *Eutichio*, montò a settanta mila pezzi di moneta. Conciosiachè i *Mondari* fossero sotto la protezione de' Re di *Persia*, de' quali essi erano luogotenenti sopra gli *Arabi* d' *Irâk*, in quella guisa appunto, che i Re di *Ghasân* lo erano per gl' imperatori *Romani* sopra quelli della *Siria*, questa invasione de' *Musulmani* non fu pigliata

in

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 863
 in altro senso , che come intrapresa
 contro de' *Persiani*. *Hira* giace in pic-
 cola distanza da un ramo dell' *Eufrate*,
 e circa una parasanga all' occidente
 di *Chsa* . Or quì siane pur lecito
 d' informare chi legge , che Mr.
Ockley è colpevole di un' errore , allo-
 ra quando asserisce , che *Hira* sia sta-
 ta la sede imperiale di *Al Saffab* ;
 dappoichè *Anbâr* nella sponda setten-
 trionale dell' *Eufrate* , e non molto disco-
 sto dal luogo , ove si uniscono le acque
 di questo fiume con quelle del *Tigri*, nel
 distretto di *Baghdad* , fu la residenza
 del cennato principe . Ei fu il pri-
 mo *Calisso* della casa di *Abbâs* . Ei
 sembra però , che questo abbagliamen-
 to del citato Mr. *Ockley* sia stato ca-
 gionato dalla sua poca attenzione al
 testo di *Golio* (n).

MA la grande urgenza degli affari del *Calisso* in *Siria* pose termine a' rapidi

Il Calisso
Abu Becr
manda un'

Iii 2 pro-

[n] *Al Makin*. ubi sup. p. 17. *Greg. Abu'l*,
Faraj. ubi sup. *Golii* notæ ad *Alfraganum*, p.
 118. 119. *Khondemir*. in *Khelassa Al Akh*. Poc.
 not. in spec. hist. Arab. p. 66. 74. *Procop.* in
Perf. apud *Photium*, p. 71. &c. *Eutych.* *Alexan-*
drin. annal. rom. ii. p. 256. 257. *Golii* not. ad
Alfragan. p. 123. 124. *Ockley* hist. de' *Sarac.* vol.
 1. p. 30.

*esercito
nella Si-
ria.*

864 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
progressi di *Kháled*, e l' obbligo a
richiamare questo generale da *Irák*.
Prima che partisse l' armata sotto il
suo comando, *Abu Becr* venne ad una
risoluzione di voler tentare una inva-
sione della *Siria*; sicchè avendo comu-
nicato il suo disegno a' principali uffiziali
della sua corte, ebbe il piacere di
sentire, che tutti intieramente appro-
vavano la sua condotta. Per la qual
cosa egli stimò a proposito di manda-
re lettere circolari a' piccoli principi d'
Laman, a' primarj personaggi di *Mecca*,
Al Táyes, ed agli altri prefetti Mu-
sulmani dell' *Arabia*, ordinando loro,
che quanto più tosto potessero venisse-
ro a *Medina* con tutte quelle forze,
che mai potessero ragunare. Il conte-
nuto poi della lettera era del tenore,
che siegue: *Che Abd' allah Atik Ebn*
Abu Kohafa desiderava salute, felicità,
e la divina misericordia e benedizione
cost ad esso loro, che a tutti i veri
credenti; che dopo aver lodato l' Altissi-
mo DIO, e pregato per Maometto suo
profeta, ei significava loro la sua inten-
zione di volere quanto a dire prendere
la Siria dalle mani degl' infedeli; e che
esso

esso stimava bene d' informarli, come una guerra impresa per la propagazione della vera religione era un atto di obbedienza a DIO . Nè a vero dire mancarono essi punto a prestare un dovuto riguardo a' comandamenti dal Calisso, conciossiachè fossero tutti comparsi alla testa delle loro truppe a capo di brevissimo tempo a Medina, ed avessero piantate le loro tende intorno alla città. Or quivi si trattennero, sebbene con qualche piccolo incomodo, a riguardo della scarrezza delle provvisioni, fin' a tanto che l' esercito Musulmano destinato ad agire contro l' imperatore, fu compiutamente formato, ed in istato di cominciare la sua marcia . Quindi il Calisso con alcuni de' suoi amici dalla cima di un colle si pose ad osservare le truppe schierate in ordinanza di battaglia ; e dopo avere pregato DIO di volerli compiacere ad ispirare negli animi loro spirito e coraggio, e concedere alle medesime lieti successi, esso accompagnò i generali per un piccolo tratto di strada a piedi . Or conciossiachè eglino fossero a cavallo non poterono astenersi di non

mostrare qualche dispiacenza in veggendolo, che il *Calisso* in tal guisa si abbassava ed avvilita; ma *Abu Becr* disse loro; *Che poco importava, se eglino camminassero a piedi, o andassero a cavallo; poichè eglino tutti aveano l'istesse mire, cioè il servizio di DIO e la propagazione della vera religione.* Quindi essendosi da loro congedato, s'indirizzò a *Yezid Ebn Abu Sofian*, che aveva investito del supremo comando, ne' seguenti termini: *Badate bene, o Yezid Ebn Abu Sofian, di trattare la vostra gente con tenerezza e lenità. Consultate i vostri uffiziali in qualunque premurosa congiuntura, ed incoraggiateli ad incontrare i nemici con bravura e risolutezza. Se mai accaderà, che voi siate vittorioso, non vogliate distruggere nè i vecchi, nè le donne, nè i fanciulli. Non fate ricidere niun' albero di palma, nè bruciare campo alcuno di biade. Fate risparmiare tutti gli alberi fruttiferi, e non fate uccidere niun bestia, a riserva di quelli solamente, che voi prenderete, e che serviranno per vostro proprio uso. Aderite mai sempre inviolabilmente alle*

Cap.II. L' Istoria degli Arabi. 867

le vostre promesse , e non fate passare a filo di spada niuna di quelle persone religiose , che voi troverete ne' monasterj: nè vogliate recare violenza alcuna a quei luoghi , in cui servono essa DIO . Circa poi quelli membri della sinagoga di Satana , i quali si radono tutte intiere le loro teste , e vi applicano anche degli stromenti per intaccarsele , non date loro quartiere alcuno , fuorchè nel caso , che o abbracciano l' Islamismo , o pagano tributo . Dopo aver dato loro questo consiglio cotanto salutare ed umano , se ne ritornò a Medina , e l' armata riprese la sua marcia verso i confini della Siria . Ei ci si dice da *Abulfaragio* , che il primo corpo di truppe , il quale ricevè ordine di avanzarsi verso le frontiere della Siria sotto il comando di *Abu Obeidab Ebn Al Jerah* , era composto di venti mila uomini (o) .

L' avvicinamento dell' esercito *Mu-* Gran co-
fulmanico , e gli apparecchi fatti per sternazio-
attaccare l' imperatore , grandemente ne di Era-
sbigottirono il suo animo ; sicchè aven- clio impe-
do ratore all'
avvicina-

I i i 4

(o) Al Waked. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup.
p. 174. Eutyck. ubi sup. p. 258. 259. Al Makin.
ubi sup.

mento
dell' ar-
mata Mu-
sulmani-
ca, la
quale
sconfigge
le sue for-
ze .

do chiamato un consiglio, tosto che giunse sì fatta nuova, cominciò ad inveirsi di un tenore molto patetico contro della sceleratezza e men sincera condotta de' suoi sudditi, le di cui enormi empietà e replicate violazioni delle regole del Vangelo, furono da esso lui considerate come le cagioni principalissime de' pericoli, ond' esso era presentemente minacciato. Pur non di meno ei prese tutte le necessarie precauzioni per la difesa non meno, che sicurezza de' suoi dominj. Trovandosi egli allora, secondo *Eutichio*, in *Damasco*, distaccò un corpo di truppe a riconoscere gli *Arabi*, ed eziandio ad attaccarli, se mai si presentasse una opportuna occasione. Fra questo mentre *Yezid Ebn Abu Sofián* generale de' *Musulmani* proseguendo la sua marcia, si avanzò prima ad *Ilab*, e poscia a *Tadun* piccola città nelle vicinanze di *Gaza*, e non molto discosto da' confini di *Hejáz*. Ei sembra, che quivi si fossero incontrati col distaccamento imperiale, spedito già a prendere notizia ed informazione de' loro movimenti; per lo che immediatamente ne seguì

una

una battaglia, la quale terminò colla sconfitta de' Greci, il di cui comandante rimase ucciso su la faccia del luogo insieme con mille e dugento uomini, non avendo gli *Arabi* perduti, che solamente cento venti soldati nell'azione. Questa fu succeduta da molte scaramucce ed incontri, in cui i *Cristiani* generalmente parlando ne riportarono la peggio. Le ricche spoglie acquistate dagli *Arabi* furono trasportate a *Medina*, come i primi frutti della loro spedizione, e furono presentate in dono al *Calisso*, il quale a tale oggetto spedì un' espresso a *Mecca* colla lieta novella de' vantaggi, che avevano ottenuti le sue truppe: il che animò per guisa gli abitatori di questa città, che fornirono il regnante *Calisso* di un forte rinforzamento, al quale fu ben tosto ordinato, che prendesse la strada verso la *Siria*. Frattanto accadde un' accidente, che avrebbe potuto essere di cattiva conseguenza a' *Musulmani*, ove questi non si fossero determinati di far servire ogni cosa, e fin' anche l'istesso essere vilipeso ed affrontato, alla propagazione della loro reli-

religione, come or' ora ben chiaro
scorgerassi (p).

*Zelo de'
Musul-
mani per
la propa-
gazione
della loro
religione.*

ABU BECR per alcune particolari
ragioni meglio note a lui medesimo
destinò per comandante delle sue for-
ze nella Siria, *Said Ebn Kbâled* offi-
ciale di ben grande e distinto merito;
ma conciossiachè in appresso avesse in-
teso, che questa elezione fosse stata di-
sfaggradevole ad *Omar*, per l'avviso e
consiglio di *Ayesha*, ch'ei consultava
in qualunque emergente occasione, lo ri-
mosse da un tal posto, ed in suo luogo vi
sostituì *Amru Ebn Al As* eccellente
soldato, il quale in appresso conquistò
l'Egitto. Questo *Amru* era in prima
ricorso ad *Omar*, affinchè gli procu-
rasse il detto posto, subito che fu in-
formato, che questo era vacante: il
che fece con termini molto premurosi,
e con caldissime istanze. Ma non vo-
lendo *Omar* intrigarli nell'affare lo
consigliò a non volersi affannare trop-
po per la superiorità e dominio in que-
sto mondo, ma di voler considerare, che
colui, il quale non era principe oggi,
lo

(p) Al Wakedi. Eutyech. Alexandrin. annal.
ubi. sup.

lo potrebbe essere di mattina, intendendo ciò di uno stato futuro. Nulla però di manco il *Califfo* senza che niuno gliene avesse parlato, essendo molto bene inteso delle sue abilità, lo costituì generale del suo esercito, e nel tempo stesso lo esortò a tenere mai sempre principalmente in mira la *salvazione dell' anima sua*; di considerare, ch'ei doveva essere chiamato a rendere strettissimo conto di tutte le sue azioni nell' altra vita; di non essere troppo curioso inquisitore intorno agli affari altrui; di obbligare la sua gente a leggere frequentemente il *Corano*; e non permetterle, che formasse discorso di alcuna cosa, che fosse accaduta ne' tempi dell' ignoranza, o sia prima della introduzione dell' *Islamismo*, avvennchè ciò probabilmente potrebbe essere l' occasione di dissensioni fra loro. Quindi gli ordinò, che marciasse nella *Palestina*, e quivi sostenesse il corpo di truppe comandato da *Abu Obeidab* con tali rinforzi, di tempo in tempo, quali fossero per rendere necessarj le circostanze degli affari. Allora quando fu mandato dal *Califfo* un messo a
Said

Said Ebn Khâled per domandargli lo stendardo, ei lo risegnò con gran pazienza ed alacrità dicendo: *Che ciò era ben materia d'indifferenza per colui, che avea lo stendardo, mentre che era risoluto di combattere sotto di quello, per qualunque modo se ne fosse potuto disporre, per la propagazione della religione Musulmanica.* Cotanto risoluti e determinati si erano questi uomini, che ID-DIO avea fatti insorgere per essere il flagello della Chiesa Cristiana per le scandalose iniquità, dissimulate condotte, e men caritatevoli andamenti de'suoi membri, trattandosi di tirare innanzi e vincere il loro punto, che fin'anche i più villani e indegni affronti, come si eran quelli appunto fatti al detto *Said*, servivano solamente per vie più inanimirgli e confermarli nelle loro già prese risoluzioni, quando per contrario in altri avrebbero eccitata vendetta e risentimento (q)?

*Le truppe
dell'impe-
ratore
Eraclio
disfanno*

AVENDO l'imperatore ricevuta notizia della sconfitta delle sue forze, che furono spedite ad informarsi delle moszioni degli Arabi, ordinò ad un'altro

[q] AL Wakedi. ubi sup.

tro corpo di truppe di avanzarsi verso ^{un corpo} le frontiere, ed unirsi all'armata imperia- ^{della Sol-} le assembrata in Gaza. Come furono co- ^{datafca} là giunte non continuarono a stare per ^{Araba.} lungo tempo oziose; ma immantinente trovarono una opportuna occasione di attaccare le forze nemiche, ch' erano sotto il comando di *Abu Obeidah* personaggio di gran pietà fornito, ma non troppo ben versato negli affari militari; onde fu, ch' ebbe a soffrire di essere intieramente sconfitto. Or questo colpo intimorì per guisa i *Musulmani*, che *Abu Obeidah* videfi obbligato a starsene su la difensiva; il che accese di tanto sdegno e furore il *Calisso*, che licenziollo dal suo posto, e richiamò *Kl'ed Ebn Al Wallid* da *Irak*, per metterlo alla testa dell' esercito in *Palestina*. Nulla però di manco, *Abu Obeidah* comandò sotto *Kb'aled*, e si guadagnò in appresso buona fama e riputanza per mezzo della sua condotta, come più ulteriormente apparirà nel progresso di questa Istoria (r).

Su-

[r] Eutyck. ubi sup. p. 258. 259. Al Wakedi, ubi sup. Greg. Abo'l-Faraj. ubi sup. p. 174.

*I Musul-
mani si
avanzano
a Bosra,
e respin-
gono gli
assediosi
in una lo-
ro sortita.*

SUBITO che fu *Kbâled* arrivato nel campo *Musulmanico* trovò, che *Abu Obeidab* avea distaccato *Serjabil* con un corpo di quattro mila cavalli verso *Bosra* città della *Siria Damascena* estremamente ricca e popolata, che noi di già abbiamo descritta. La guernigione di questa piazza in tal tempo consistea di dodici mila cavalli; di sorta che pareva, che fosse capace di fare una ben valida difesa fin' anche contro tutto il potere e forza degli *Arabi*. In tanto essendo stato *Romano* il governatore informato dell'avvicinazione di *Serjabil*, risolvè di aver' egli stesso con lui una conferenza; e perciò essendogli uscito all' incontro in una piccola distanza dalla città, gli addimandò qual fosse la ragione e'l motivo di una tale incursione ne' dominj del suo sovrano. *Serjabil* replicò, ch' essi erano venuti con disegno di costringere i sudditi dell' imperatore o a farsi *Maomettani*, o a divenire tributarj del *Califfo*; soggiungendo, come si erano di già resi padroni di *Aracca*, *Sachna*, *Tadmor*, ed *Harwrân*, e punto non dubitavano, che di leggieri avrebbero anche ridotta

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 875

dotta *Bosfra* in servitù. Or questo sì franco parlare sbigottì per modo il codardo governatore, che averebbe voluto persuadere al popolo di *Bosfra* di pagare il tributo piuttosto, che sostenere un' assedio; la qual cosa avendo essi ricusata di fare, *Romano* fece tutte le convenienti disposizioni per una vigorosa difesa; e per convincere *Serjabil* della loro ferma risoluzione, la guernigione fece una sortita contro le sue truppe, subito che ei fu giunto a veduta della città, con tanto valore e bravura, che lo costrinsero a ritirarsi; ed avrebbero certamente tagliati a pezzi tutti gli *Arabi*, se il nuovo generale *Kháled* non fosse appunto venuto in quel critico momento con tutte le sue forze in loro soccorso. Questo al certo fece cambiare la fortuna del giorno; talchè gli assalitori furono rispinti nella città con loro strage ben grande. Ei ci vien raccontato, che innanzi al principio dell' azione *Serjabil* disse la seguente preghiera: O Ente Eterno Creatore del cielo e della terra, il quale sei infinitamente grande e munificente, il quale ci hai promessa vittoria per la lingua del tuo
pro-

876 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
profeta Maometto , e la conquista
eziandio di Siria, Irak, e Persia, con-
ferma le nostre speranze , e dona assi-
stenza a coloro , i quali asseriscono la
tua Unità . O IDDIO difendi e sostieni
noi , come hai sostenuto e difeso il tuo
profeta Maometto . O SIGNORE dotaci
di pazienza , incammina sicuramente i no-
stri passi , ed aiutaci finalmente contra
gl' infedeli . Quindi chiaro si rileva,
che gli Arabi generali in questo tem-
po erano uomini , che pretendevano
all' ispirazione , o per meglio dire en-
tusiasmi , e sapeano egualmente prega-
re , che combattere , quantunque fosse-
ro occupati in una guerra molto in-
giusta ed iniqua ; nel che però sono
egliino stati seguiti da altri fanatici di
più fina ipocrisia in un paese più col-
to e polito , e di una data di tempo
molto più recente . Intanto dopo aver
Kháled ripreso così *Serjabil* , che *Abu*
Obeidah , per avere osato di attacca-
re una città difesa da una guernigione
così numerosa con sì scarso numero di
forze , immediatamente fecesi ad inve-
stire la piazza . Il giorno appresso dopo
aver lui e le sue truppe adempiute
le

le loro divozioni della mattina, alcuni soldati si purificarono colla sacra abluzione, ed altri coll' *Al Tajamom*, o sia con fregare i loro corpi con sabbia. Ciò fatto ordinò a porzione del suo esercito d'impossessarsi di certi posti, la di cui occupazione loro faciliterebbe la riduzione in servitù della piazza, e fece schierare la rimanente in ordinanza di battaglia. Tutto ciò ei fece sì per fare conoscere a' nemici, che cosa mai si dovevano essi aspettare, per simili disposizioni, come per trovarsi nel tempo medesimo in uno stato e positura prontissimo a repellere tutte le sortite degli assediati (s).

MENTRE che in questa situazione si trovavano gli affari, e la guernigione erasi allogata nelle pianure di *Bostra* con piena risoluzione di attaccare l'armata *Musulmanica*, il traditore *Romana* trovò maniera di avere un'abboccamento con *Khaled*, in cui esso promise gli di non solamente abbracciare

I Cristiani sono disfatti dagli Arabi.

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. K k k l'Isle

[s] *Al Wakedi*, ubi sup. *Abulfed.* in geogr. *Al Kor. Moham.* f. iii. v. 141. & f. v. v. 7. *Abulfed. de vit. Moham.* p. 83. 84. Vide etiam *Gagn.* not. ad *Abulfed.* ibid.

l' Islamismo , ma di consegnare eziandio la piazza in mano degli *Arabi* . Tutta volta però affine di coprire il suo villano disegno , ei fu convenuto fra i due comandanti , che si dovesse attaccare in singolare tenzone , febbene ciò dovesse farsi senza recare alle rispettive loro persone alcun danno considerabile. Ma conciosiachè *Kháled* temesse , che il nemico non avesse a riguardare un tale incontro come un finto e supposto combattimento , e con ciò venisse a rendersi nullo e vano il tradimento concertato fra lui e *Romano* , trattò il suo preteso antagonista così aspramente , che mancò pochissimo , che non vi fosse rimasto ucciso . Per la qual cosa dopo il suo ritorno alla guernigione , esso procurò d' ispirare negli animi loro i più gran sentimenti delle forze e del potere de' nemici , come anche della personale bravura e condotta di *Kháled* ; il che gli stizzì per modo e provocò a sdegno , che ove non avessero temuto del risentimento dell' imperadore , lo avrebbero immediatamente posto a morte . Pur non di meno lo spogliarono della sua autorità , e indi prepararonsi a ricevere gli

gli *Arabi* col più acceso furore che mai, in caso che fossero intenzionati a continuare l'assedio. In oltre essi scelsero per loro governatore uno sperimentato comandante, che l'imperatore avea mandato qualche tempo prima alla testa di un forte rinforzo nella città. Dopo aver fatte queste disposizioni, il novello comandante sfidò *Kbâled* a seco lui combattere in singolare certame; ma mentre che questo generale stavasi preparando di andargli all'incontro, un giovane *Arabo* nomato *Abd' alrahmân* ottenne da *Kbâled* il permesso di rispondere lui alla disfida. Al loro primo incontramento, *Abd' alrahmân* lo chiamò un *Cane Cristiano*, e lo disfidò; e quindi facendo uso del suo cavallo e della lancia con gran destrezza, costrinse il suo antagonista a raccomandarsi alla fuga, a cui realmente riuscì di scappar via, sebbene con qualche difficoltà, avvegnachè fosse meglio montato dell'*Arabo*. Tutta via però questo fu cagione di venirsi da amendue le parti ad una calorosissima e molto brusca azione, nella quale i *Cristiani* furono disfatti e costretti a ritirarsi nella cit-

ta con grande strage ; non avendo i *Musulmani* perduto altro, che soli dugento trenta uomini in questa occasione . Innanzi che fosse cominciata l'azione , *Khâled* e *Serjabil* offerirono le loro preghiere ne' seguenti termini: O **IDDIO**, noi ti scongiuriamo a voler ci ajutare contro questi scellerati , i quali pregano con idolatriche espressioni, ed oltre a **TE** s'immaginano un' altro **DIO** . Ajutaci o **IDDIO**, poichè noi confessiamo la tua Unità, ed affermiamo, che non vi ha altro **IDDIO** fuor di te solamente , e ciò per amore del tuo profeta *Maometto*, contro di questi idolatri. Quindi *Kbâled* ad alta voce gridò *Pugna , Pugna ! Paradiso Paradiso !* il che animò per modo i suoi soldati , che combatterono a guisa di leoni , e niuna cosa potea resistere avanti a loro , abbattendo e distruggendo quanto mai loro paravasi d'innanzi (t).

Bostra è data nelle mani degli Arabi per tradimento.

FRA questo mente *Romano* il primo governatore trovò una opportuna occasione di ritirarsi privatamente al campo *Musulmanico*, ove informò *Kbâled*

(t) Al Wakedi. ubi sup.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 881
led. della miserevole situazione , cui
esso era stato ridotto per la sua ade-
renza ed attacco verso degli *Arabi* .
Quivi parimente ei formò un piano,
onde dare nelle sue mani la città di
Bosra , il qual' ebbe il desiderato ef-
fetto ; imperocchè avendo *Kháled* di-
staccato *Abd' alrahmán* con cento uo-
mini ad accompagnare *Romano* , ei
facilmente lo introdusse nella piazza ,
ove dividendo il cennato *Arabo* il suo
distaccamento in quattro parti di ven-
ticinque uomini l' una , presero a scor-
rere le quattro principali strade della città
ad alta voce gridando *Allah Acbar &c.*
IDDIO è grande &c. ; e con pochissi-
ma opposizione aprirono le porte all'
armata *Musulmanica* . Per compiere
questa sì importante conquista , e per
facilitare insieme l' ammissione delle
forze *Musulmaniche* , *Romano* avea
condotto *Abd' al Rahmán* al governa-
tore , al quale ei disse , *che avea seco*
recato il suo amico Abd' al Rahman
per mandare lui all' inferno . Ad un sì
fatto parlare , tentando il governatore di
scappar via , *Abd' al Rahmán* l' uccise
in quello stesso luogo , dicendo : *Sebbe.*

ne voi da me fuggiste una volta in tempo di giorno, ora però non è in vostra balia di farmi quel tratto medesimo. Dopo che la piazza fu perduta, gli Arabi passarono a filo di spada molti di quei miserabili abitatori, fin tantochè finalmente i principali personaggi della città ad alta voce gridando quartiere quartiere, Kbâled pose termine al macello, dichiarando che il profeta medesimo solea frequentemente dire: Se mai avvenga, che taluno sia ucciso dopo che abbia desiderato, che se gli usi quartiere, una tale mancanza non si debbe rifondere a mia colpa. Il giorno appresso Romano con una incomparabile sfacciataggine fece nota al popolo l'infame parte, che avea fatta in favore degli Arabi; e nel tempo medesimo diede loro ad intendere, ch' egli avea cominciato ad essere uno zelante professore del Maomettismo. Or questo accese gli animi loro di tanto sdegno e furore, che cv' ei non fosse stato difeso da una scorta Musulmanica, senza meno averebbe incontrata la giusta ricompensa del suo tradimento ed apostasia. Gli assediati
avea-

aveano formato pensiero dopo l'ultima disfatta di scrivere per soccorsi all'imperatore, le di cui forze, secondo l'avviso di *Said Ebn Al Batrik*, poco prima si erano assembrate in un corpo a *Gaza*. Ma i progressi degli *Arabi* furono così rapidi, e questi proseguirono l'assedio con tanta vigoria, che se le macchine del traditore *Romano* non avessero avuto niuno effetto, pure tutto il potere di quel principe nella *Siria* appena sarebbe stato sufficiente a sostenerli (u).

Ei ci viene raccontato dall'ultimo scrittore, di cui restè si è fatta menzione, che le forze dell'imperatore, fortificarono il loro campo in *Gaza* tratte da timore, per quel che può sembrare, dell'esercito *Musulmanico*; e che *Patricio* generale dell'imperatore non guari dopo l'arrivo di *Kbâled* da *Irâk*, avendo ricercato da *Amru Ebn Al As* uno de' comandanti di *Abu Becr*, qualcomai fosse la cagione e'l motivo della loro invasione nella *Siria*, ricevette l'istessa risposta da lui, che per

Le truppe imperiali sono in gran timore degli Arabi.

K k k 4

l'ad-

(u) Idem ibid. *Said Ebn Al Batrik*, sive *Eutych.* ubi sup. p. 258. 259.

l'addietro avea ricevuta *Romano* da *Serjabil*, cioè, ch'essi erano venuti o per convertire i sudditi dell' imperatore all' *Islamismo*, o per esiggere da loro un' annuo tributo. Non dobbiamo omettere di quì avvertire, che la riduzione in servitù di *Bosra* accadde nell' anno dodicesimo dell' *Hejra* (w).

L'Imperatore Era-
clio rin-
forza la
guernigio-
ne di Da-
masco.

AVENDO l' imperatore, che allora trovavasi in *Antiochia*, ricevuta notizia della perdita di *Bosra*, e che gli *Arabi* erano già in movimento con tutte le loro forze per formare l'assedio di *Damasco*, spedì *Calous* uno de' suoi generali con un corpo di cinque mila soldati a rinforzare la guernigione della seconda di queste piazze. Essendo *Calous* arrivato in *Hems* od *Emesa* fu quivi informato delle depredazioni commesse dagli *Arabi*; e che si trovavano in piena marcia per la volta di *Damasco*, e perciò stimò espediente di fermarsi in quella piazza, ch'era ben fornita non solo di provvisioni di ogni sorta, ma eziandio di uomini, di arme, e di munizioni militari. La città di *Hems*, ch'è la *Emesa* ovvero

Emes-

(w) Eutych. ubi sup. p. 260. 261. qui idu. l. v.

Emessa di *Tolommeo*, è situata in una pianura fra *Aleppo* e *Damasco*, in una uguale distanza, o sia il cammino di cinque giornate da ciascuna delle suddette città. I di lei abitanti spirano un' aria molto salubre, e la città è circondata da belli giardini e da fruttiferi orti, che sono abbondantemente provveduti di acqua da un ramo dell' *Oronte* chiamato dagli *Arabi* geografi *Alâsi*, la di cui corrente si approssima fino a mezzo miglio lungi dalla città. *Abulfeda* riferisce, che l' acqua di questo rivolo è di natura tale, che se una veste o panno sia lavato colla medesima, nè lo scorpione, nè il serpente, od alcun' altro velenoso animale potrà a quello avvicinarsi, fintantochè però non sia stato immerso in qualche altra sorta di acqua. L' istesso autore osserva parimente, secondo *Ebn Harwal*, che i di lei abitanti anno una bellissima carnagione, e sono i più belli di qualunque altro popolo nella *Siria*; come anche ci narra, che nel territorio ad essa pertinente non vi può vivere niuna sorta di animali nocivi. Questo istori-

co deduce la sua origine dagli *Amaleciti*, e la mette in longit. grad. 61. in latit. 34. 20. Da *Emesa Calous* si avanzò verso *Baalbec*, ove ricevè l'istessa notizia come prima, e trovò questa piazza per ogni verso egualmente capace di sostenere un'assedio, che la prima. *Baalbec* è una splendidissima città della *Siria* circa tre giornate di cammino distante da *Damasco*; ed è situata in un monte, e difesa da una ben grande e forte cittadella. Ella abbonda di alberi, fiumi, fonti, e di tutte le cose necessarie insieme e deliziose al mantenimento della vita. I suoi edifizj sono i più magnifici e superbi, e le sorprendenti reliquie di antichità tuttavia in essa visibili indicano essere stati i di lei abitatori di un gusto più che nobile e polito. I *Sabiani* pretendono, che questa città appartenevasi anticamente ad esso loro; donde unitamente con altre circostanze, che vi concorrono, noi possiamo inferire, ch'ella fosse l'*Heliopolis ad Libanum* degli antichi, conciosia- ché *Baal* presso i *Siriani* dinotasse il *Sole*. *Guglielmo di Tiro* la chiama *Malbec*.

bec , siccome gli Arabi chiamavano Becca la città di Mecca. Il tratto fra Baalbec e Damasco egli è uno de' più vaghi e belli paesi nel mondo . Abulfeda mette la prima città in longit. grad. 60. , e in latit. grad. 38. 50. . Da Baalbec finalmente Calous marciò a Damasco , ove giunse a salvamento, senza incontrare da' nemici la menoma opposizione (*).

Dopo la presa di Bostra , Khâled L' armata ordinò ad Abu Obeidab di unirsi a Musul- lui con quel corpo di truppe, che avea manica sotto il suo comando , e quindi man- marcia a dò un' espresso al Calisso per raggiun- Damasco. gliarlo de' successi delle sue armi nella Siria. Le truppe in questo tempo sotto la condotta di Amru Ebn Al As nella Palestina montavano a sette mila uomini ; quelle condotte da Abu Obeidab a trenta sette mila ; e quelle che obbedivano agli ordini di Khâled medesimo montavano a soli mille e cin-

(*) Al Wakedi. ubi sup. Ptol. geogr. lib. v. c. 15. Gollii not. ad Alfragan. p. 127. Ism: Abulfed. in geogr. Sharif. Al Edrissi. sive Geogr. Nubiens. p. 118. Ebn Hawkal. apud Abulfed. ubi sup. Gul. Tyr. Al Azizi. apud Ism. Abulfed. ubi sup.

cinquecento cavalli ; di sorta che dopo la totale unione di queste forze, la quale accadde pochi giorni dopo la resa, o piuttosto la consegna di *Bosra* in mano del nemico, l'armata *Musulmanica* non era composta di più di quarantacinque mila e cinquecento uomini. Con queste milizie dopo aver *Khaled* lasciata una guernigione in *Bosra* di quattro cento uomini, marciò verso *Damasco*, affine di cingere d'assedio questa piazza. Come fu arrivato colà, trovò i cittadini divisi in partiti e fazioni ed oltremodo scontenti, a riguardo di un' ordine che aveano ricevuto dall' imperatore, di ammettere quanto a dire *Calous* per loro governatore, e mandar via dalla città *Izraël* suo predecessore ; imperciocchè essendo *Izraël* un' uomo di ben conta bravura e di sopraffine abilità, e *Calous* per contrario affatto disadorno di tali prerogative, erano perciò estremamente renitenti a non obbedire ad un tal' ordine imperiale in questa sì critica congiuntura, venendo essi minacciati di un' assedio. Nulla però di manco, allorchè i *Musulmani*,

fi

si appressarono alla città, trovarono i *Cristiani* schierati in ordinanza di battaglia fuor della mura, e prontissimi a riceverli. Non così tosto le due armate furono a vista l'una dell'altra, che *Derâr Ebn Al Azwar* per comando di *Khâled*, il qual' esortollo a portarsi valorosamente per la propagazione della sua religione, caricò un corpo de' *Cristiani*, de' quali esso ammazzò quattro cavalieri e sei pedoni; ma finalmente fu costretto a ritirarsi con sua perdita ben considerabile. Ei fu succeduto da *Abd' al Rahmân*, il quale si era egregiamente distinto nell'attacco di *Bosra*; ma con non migliore successo del suo. Tutta volta però, questo cattivo principio non punto sgomentò l'animo di *Khâled*, il quale sfidò a seco lui combattere in singolare tenzone qualunque soldato dell' esercito *Cristiano*. *Calous* il nuovo governatore ultimamente mandato dall'imperatore, essendo a ciò fare stimolato per un modo oltraggioso e da scherno dal suo predecessore *Izrail*, accettò la disfida, ma fu vinto e gettato a terra dal suo antagonista, e fatto pri-

prigioniero: nè per vero dire *Izrahl*, il quale in appresso si trovò parimente obbligato a combattere con *Khâled*, incontrò migliori successi; imperocchè dopo averlo *Khâled* morteggiato a riguardo del suo nome, essendo l' Angelo della morte chiamato dagli *Arabi* *Izrahl* ovvero *Azaahl*, dicendogli, che quanto al suo nome, egli era da lui dipendente, ed al suo servizio, e molto bene adattato a mandare all' inferno l' anima sua, il vinse e superò, facendolo trasportare al campo *Musulmano*, ove ordinò, che fossero troncate le teste ad ambedue i comandanti *Cristiani*, che aveva in suo potere, a cagione che avessero ricusato di abbracciare la fede *Musulmana*. *Damascò*, che dagli *Arabi* è pronunziata *Dimesjk* e *Dimask*, è la metropoli della *Siria*, ed a considerazione di quel delizioso paese, in cui è situata, della fertilità del suo territorio, de' suoi bellissimi alberi, varietà di frutti, abbondanza di fontane, magnificenza di edifizj &c. viene denominata dagli scrittori orientali il paradiso di quella regione. Ella è una piazza di un' antichità

chità molto remota , e da alcuni si suppone , che abbia derivato il suo nome da quello del suo fondatore , ch' essi dicono , fu il figliuolo di *Canaan*. Ella è situata in una pianura per ogni parte circondata da montagne , alcune delle quali sembra , che sieno le *Trachones* di *Strabone* . Gli abitatori credono , che *Caino* abbia quivi ucciso *Abele* suo fratello in una caverna , e che in un' altra non molto lungi da essa , furono distrutti dagl' *Israeliti* quaranta profeti . L' aria di *Damasco* è molto salubre , e le sue acque sono eccellenti . I villaggi e le castella intorno ad essa sono innumerabili , e la verdura , la bellezza de' fiori , e l' abbondanza di ogni qualunque spezie delle più deliziose frutta del circonvicino tratto formano un' oggetto così infinitamente dilettevole ed ameno , che questo spazio di terra può passare per la *Tempe* dell' *Asia* . Ei si estende circa il cammino di una giornata in circa fuori della città . Alla porta occidentale vi comincia una valle tre miglia larga , e dodici lunga , piantata con varie sorte di alberi , la quale viene appellata da
na.

892 *L' Istoria degli Arabi. Lib. I.*
 nativi la *Valle delle viole*. Il suo fiume, ch'è il *Chrysorrhoas* de' Greci, le di cui sorgive sono nel monte *Lebanon* o *Hermon* in un villaggio chiamato *Canwa*, cinque parasanghe lungi dalla città, egli è di vero un'ornamento, di cui non vi ha pari, ed è di grandissimo utile e vantaggio alla piazza. I *Musulmani* pretendono, che i quattro paradisi terrestri sieno il *Gouta* ovvero il giardino verde di *Damasco*; il *Shibo Barwân* bellissimo e vago distretto nella *Persia*; il *Nabar Obulla* amenissimo e dilettevole tratto, o piuttosto isola vicino il luogo, ove uniscono le loro acque l'*Obulla* e l'*Tigri*; ed il *Soghd* di *Samarkand*. *Abulfeda* vuole, che la longitudine di *Damasco* sia di gradi 60. e la sua latitudine di gradi 38. e 30.. Ella fu una città di sì gran conto e rinomanza, che tutta la parte circonvicina della *Siria* dal nome di lei trasse quello di *Siria Damascena* dagli antichi (y).

Do-

(y) Al Waked. ubi sup. Ism. Abulfed. in geogr. Golii notæ ad Alfraganum, p. 120. 121. 128. Hadr. Reland. in Palæst. illustrat. p. 314. 324.

Dopo quell' inumano e spietato macellamento sopra riferito, *Khâled* comandò, che le teste di quei due condottieri *Cristiani* o piuttosto martiri, fossero gittate da su le mura dentro la città, affine d' incutere timore e spavento agli assediati; la qual cosa però non produsse il desiderato effetto. Imperocchè la guernigione fece delle frequenti sortite contro gli assediatori, uccidendone un numero ben copioso, quantunque fosse in quelle generalmente respinta, e finalmente obbligata, per la preservazione della loro gente, il di cui novero era cominciato a diminuirsi grandemente fin dal principio dell' assedio, a confinarsi dentro le mura della città. Or questo animò talmente gli *Arabi*, i quali erano prima agitati da uno spirito di entusiasmo, che li rendeva affatto insensibili ad ogni pericolo, che si fecero a raddoppiare i loro attacchi, avendo *Khâled* piantata la sua tenda oppostamente alla porta orientale, siccome *Abu Obeidah* avea posta la sua innanzi a quella chiamata la porta di *Al Jâbiyah*, affinchè potessero più facilmente.

L' imperatore manda un' esercito di 100000. combattenti in soccorso di Damasco.

mente l' un l' altro sostenerfi e difenderfi, in caso che o l' uno, o l' altro di essi fosse dal nemico premuto ed incalzato. Ei sembra, che *Al Makin* ne dia ad intendere, che circa questo tempo *Kháled Ebn Said* riportò un considerabile vantaggio da un corpo di nemici comandato da uno de' capitani imperiali appellato *Maban*, e li perseguitò fino alle porte di *Damasco*; il che probabilmente debbesi intendere di un distaccamento della guernigione, il quale fece una sortita, e fu respinto dagli *Arabi*. Or' essendo in tal guisa la città strettamente assediata fu spedito all' imperatore un messo, che seppe rendere vana ogni vigilanza del nemico, per informarlo de' progressi fatti dagli *Arabi*, e chiedergli pronti e solleciti soccorsi. Una tale nuova sorprese in modo quel principe, che immediatamente diede ordine per la marcia dell' esercito, ch' egli allora aveva in piedi, consistente di cento mila soldati sotto la condotta di un tale *Werdan*, il quale in su le prime ricusò di accettare la commissione, avvegnachè si riguardasse come affrontato e tenuto in
poco

poco conto, per non essere stato impiegato nel principio della guerra, in sovvenimento delle città di *Damasco*. Pur non di meno alla fine assunse il comando dell' armata; e dopo essersi congedato dall' imperatore, e da molti della nobiltà, i quali lo accompagnarono porzione della strada, marciò verso *Damasco* con somma speditezza e velocità, avendogli sopra tutte le cose raccomandato l' imperatore d' impedire ogni sorta di soccorsi all' esercito *Musulmano*, che trovavasi allora accampato innanzi alla suddetta città(z).

FRA questo mentre la guernigione di *Damasco* era ridotta a tali estremi, che i cittadini offerirono mille oncedi oro, e dugento abiti di seta al nemico, purchè volesse torre via l'assedio. Ma questo fu assolutamente negato da *Khâled*, ove però non volessero abbracciare l' *Islamismo*, o divenire tributarij del *Calisso*. Or questa inflessibile fermezza del generale *Musulmano* ella fu certamente tanto più sorprendente, quanto che così esso;

*Ciò nulla
ostante
gli Arabi
proseguirono l'assedio.*

L II . 2 . che

[z) Al Waked. ubi sup. Al Makin. hist. Saracen. lib. i. c. 2. p. 17.

896 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
che *Abu Obeidab* erano stati giusto poco
prima grandemente spaventati per l'ar-
rivo di un corriere, che avea loro recato
l'avviso, che l'armata imperiale si era
avanzata presso che fino ad *Ajnadin*.
Come furon giunte queste notizie, *Khá-
led* propose di marciare con tutte le
sue forze, e dare battaglia a' nemici;
al qual sentimento si oppose *Abu
Obeidab*; imperocchè per cotal modo
gli abitatori di *Damasco* avrebbero avu-
to libero campo di procurare nuovi suffi-
dij così di armi, che di provvisioni, e
per conseguenza avrebbero resa più dif-
ficile la riduzione della piazza. Nel corso
di circa sei settimane, l'avvicinamen-
to dell'esercito *Cristiano* erasi abba-
stanza fatto noto agli assediatori, per
mezzo delle acclamazioni, ed altri se-
gni di gioja, ch'essi poterono scorge-
re nella città; per lo che *Kháled* era
di bel nuovo desideroso di combattere
i *Graci*; ma *Abu Obeidab* persistè tut-
tavia nella sua primiera opinione. Il
perchè ei fu alla fine stabilito di di-
staccare un corpo di truppe sotto il
comando di *Derár Ebn Al Azwár*
eccellente ed insigne ufficiale, ma in-
fie-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 897

fieme insieme implacabilissimo nemico de' Cristiani (come per verità lo erano tutti gli altri generali *Musulmanici*, a riserva di *Abu Obeidab*) perchè andasse ad attaccare i nemici; mentre che *Khâled* ed *Abu Obeidab* col rimanente delle forze *Arabiche* continuavano l'assedio. Alcuni scrittori orientali ci rappresentano, che innanzi ad ogni porta di *Damasco* eravi allogato un comandante *Musulmanico* con un corpo di truppe; e che questi comandanti erano tutti così attenti e vigilantissimi a' movimenti degli assediati, che questi venivano rispinti in ogni loro sortita, che facevano (a).

CONCIOSIACHE' *Khâled* temesse che lo smoderato zelo di *Derâr Ebn Al Azwar*, e la sua violenta avversione contro de' Cristiani non avesse ad essere pregiudiziale, se non anzi fatale alle sue truppe, gli disse prima della sua partenza contro de' Greci, che sebbene fossero eglino comandati a combattere per la propagazione della loro religione, pur non di meno non

LII 3

era

(a) Al Wakedi, ubi sup. Golii not. ad *Alfragan.* p. 130.

era ad essi conceduto di esporre a manifesta perdizione la loro propria vita , e per questo gli ordinò di ritirarsi al corpo principale dell' armata , in caso che si vedesse attaccato e premuto da forze superiori . Ma poichè *Derâr* fu sordo a questa ammonizione cotanto salutare , col suo picciolo corpo attaccò tutta l' armata *Cristiana* ; nulla ostante la vastissima sproporzione di numero , dicendo *Rasî Ebnî Omeirab* a' suoi soldati , che furono presi da terrore all' avvicinamento di una sì prodigiosa moltitudine , che i Musulmani *aveano frequentemente disfatti formidabilissimi eserciti con un semplice drappello di gente* . Egli adunque caricò il nemico con tanta bravura , che penetrò fino a quel luogo, ove il generale dava i suoi ordini , uccise un' uomo , ch' era a' suoi fianchi , prostrò a terra morto a' suoi piedi il suo gonfaloniero e si portò via lo stendardo medesimo , in cui eravi il segno di una croce riccamente adorna con pietre preziose . Che anzi, secondo ogni probabilità , avrebbe rotta eziandio e disfatta l' armata di *Werdân* , ove il suo figliuolo co-

man-

mandante di *Hems* non fosse arrivato nel calore del combattimento con un corpo di diece mila fanti , e non si fosse lanciato con tale furore contro de' *Musulmani* , che li costrinse a ritirarsi , e fece prigioniero *Derâr* medesimo. Questo colpo sgomentò per guisa gli *Arabi* , che già voleano darsi alla fuga , se *Ras Ebn Omeirab* non avesse procurato d'animarli colle seguenti parole: Come non è forse a voi noto, che chiunque volge le sue spalle a' nemici offende DIO, ed il suo profeta? E non sapete ancora, che il profeta ha dichiarato , che le porte del paradiso non saranno aperte per altri, se non se per coloro solamente, i quali si fanno a combattere per la religione? Animo dunque, venite, ed io vi precederò. Se avverrà, che il vostro capitano sia morto, o fatto prigioniero , pur non di meno il vostro IDDIO egli è vivo, e vede quanto voi operate . Dopo questa sì breve esortazione , essi ritornarono all' attacco con maggiore ferezza, che mai, e si mantennero il loro terreno, malgrado tutti gli sforzi dell'oste nemica, con impareggiabile bravura, finchè non giunse:

900 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
ro i soccorsi . Frattanto essendo stato *Khâled* informato del miserevole fato di *Derâr* , e che i *Musulmani* sotto il suo comando si trovavano in punto di essere rovinati , dopo essersi consultato con *Abu Obeidah* , affrettossi in loro sovvenimento con ogni possibile prestezza e celerità ; avendo lasciato *Meisarah Ebn Mesruk* unitamente con *Abu Obeidah* , il che fece per direzione di questo secondo , con un considerevole corpo d' infanteria e mille cavalli , a rispignere tutte le sortite degli assediati .

PER l' arrivo adunque di un fresco rinforzo , alla testa di cui vi era un generale cotanto abile , come *Khâled* , talmente intimorironsi i nemici , che un distaccamento di essi poco fa venuto da *Hems* passò unito in un corpo alla parte degli *Arabi* ; per la qual cosa le forze imperiali immediatamente cominciarono a cedere e rincolare , dandosi finalmente ad una precipitosa fuga . Nè per verità l' istesso *Derâr* , sebbene prigioniero mancò di essere a parte della buona fortuna di questo sì lieto e fausto giorno ; imperciocchè
aven-

avendo *Khâled* ricevuto avviso , che *Werdan* aveva ordinato, che fosse condotto ad *Hems* da una partita di cento cavalli per essere presentato all' imperatore , immediatamente mandò dietro a lui un forte distaccamento , il quale avendolo raggiunto in *Wadi'l Hayât* , disconfisse la scorta, e sel menò gloriosamente in trionfo all' armata *Musulmanica* , che in quel tempo era pienamente occupata nella persecuzione de' *Greci*. Tutta volta però avendo il generale imperiale ragunate le sue disperse truppe in *Ajnadln*, e ricevuto un rinforzo dall' imperatore , facendo una rivista del suo esercito lo trovò consistere di settanta mila uomini effettivi. Con queste forze ei fu risoluto in un consiglio di guerra di avanzarsi verso *Damasco* , e fare un secondo tentativo, onde costringere il nemico ad abbandonare l' assedio . *Said Ebn Batrik* ovvero *Entichio* non solamente ci dà un racconto di una conferenza avuta tra *Amru* , ch'egli falsamente chiama *Omar* , *Ebn Al As* uno de' comandanti *Musulmani* , e il generale *Patricio*, che comandava le truppe imperiali in

Gaza ,

Gaza, ma eziand'io di un disegno formato da questo secondo di assassinaré il primo: il che fu scoperto da *Werdân* o sia *Wardân*, il qual' era un giovane, che accompagnava *Amru* al campo *Cristiano*; ma egli è così confuso e indistinto, e nel tempo medesimo per modo ripugnante a quel che si è avanzato da *Al Wakedi*, la di cui autorità è da preferirsi a quella di *Eutichio* nel punto, che abbiamo per le mani, che affatto non merita la menoma attenzione di chi legge (b).

La guer-
nigione di
Damasco
è respin-
ta con
gran per-
dita in
una vigo-
rosa sor-
tita.

AVENDO *Kbâled* ricevuto avviso, che l' armata *Cristiana* dovea quanto prima porsi in movimento, affine di recare soccorso a *Damasco*, mandò una lettera circolare a *Yezid Ebn Abu Sofiân*, che allora trovavasi in *Balka*, territorio sito nei confini della *Siria*; a *Serjabil Ebn Hafana* nella *Palestina*; a *Meâd* in *Harrân*; a *Noomân Ebn Al Mondar*, ch' era in *Tadmor*; e ad *Amru Ebn Al As*, il quale trovavasi in *Irâk*, con ordini espressi, che alla testa delle loro rispettive forze si por-

(b) *Al Waked. ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 260. ad 265.*

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 903
tassero ad *Ajnadin*. Il contenuto di
questa lettera era del tenore seguen-
te: *Nel nome del misericordiosissimo*
DIO: Da Khaled Ebn Al Walid ad
Amru Ebn Al As &c. salute e felici-
tà. Sappi come i tuoi fratelli i Musul-
mani intendono di avanzarsi ad Ajna-
din, ove trovasi un' esercito di settan-
ta mila Greci, i quali sono in punto
di marciare contro di noi, affinchè pos-
sano estinguere la luce di DIO colle lo-
ro bocche; ma IDDIO preserva la sua
luce a dispetto degl' infedeli. Tosto che
adunque questa mia lettera sia pervenu-
ta nelle tue mani, vieni con coloro,
che sono teco ad Ajnadin, ove tu tro-
verai noi, se così piacerà all' Altissimo
DIO. Quindi in seguela del suo
piano *Kháled* sciolse l'assedio di *Dama-*
asco, e si pose in marcia verso *Aj-*
nadin con piena risoluzione di presen-
tare battaglia al nemico. Immediata-
mente dopo la partenza di *Kháled*,
la guernigione di *Damasco* uscì fuori
della piazza unita in un corpo confi-
stente di diece mila fanti, e sei mila
cavalli sotto la condotta di due uffi-
ziali, chiamati l'uno *Pietro*, e l'altro
Pao-

Paolo, il primo comandante della infanteria, ed il secondo della cavalleria. *Paolo* adunque si lanciò contro *Abu Obeidah*, e la retroguardia dell' armata *Musulmana* con tanto spirito e coraggio, che già la mise in disordine; mentre che *Pietro* s'impadronì delle donne, de' fanciulli, delle ricchezze, e del bagaglio, le quali cose tutte avevano un luogo per loro assegnato nella retroguardia. Subito che fu ciò notiziato a *Kbâled*, dopo aver fatta una breve riflessione sopra il consiglio, che avea prima ricevuto da *Abu Obeidah*, distaccò *Rafi Ebn Omeirah*, *Kais Ebn Hobeirah*; *Abd' alrahmân*, e *Derrâr Ebn Al Azwâr* con un corpo di otto mila cavalli in difesa e sostenimento di *Abu Obeidah*; il che fu da essi fatto così efficacemente, che la cavalleria *Cristiana* fu tutta tagliata a pezzi, a riserba di cento uomini in circa, i quali con gran difficoltà se ne scapparono dentro la piazza. Quanto poi a *Pietro* colla sua infanteria, fu sì lunghe dal sostenere *Paolo*, com' era in obbligo di dover fare, che dopo avere saccheggiati gli *Arabi*, lasciollo in-

tie-

tieramente a se medesimo , e non fece niuna diversione in suo favore . Paolo fu fatto prigioniero nell' azione , e sarebbe stato incontanente passato a filo di spada , se i *Musulmani* non fossero entrati nel timore , che questo atto di barbarie sarebbe stato certamente ricambiato contro le loro mogli e figliuoli , ch' erano stati tutti trasportati via da *Pietro* . Fra costoro vi furono parecchie donne della tribù di *Hamyar* , le quali andavano a cavallo , e combatteano secondo il costume delle antiche *Amazoni* ; come anche vi fu *Kbawlab* sorella di *Derâr* donna di gran coraggio e bellezza fornita , per la quale dama concepì *Pietro* una molto accesa passione di amore . Ella però fu sì lontana dal discendere alle di lui proposte , che fattasi capo delle altre donne prigioniere insieme con *Ofeirah* , ch' era una delle più risolte e spiritose fra loro , si preparò ad attaccare *Pietro* ed i suoi soldati con alcuni bastoni di tende , che si aveano procurati ; la qual cosa innaspri cotanto l' animo di lui , che comandò , che fossero tutte passate a filo di

spa-

spada . Ma allorchè queste *Arabiche Amazoni* si credeano già pervenute agli ultimi loro fatali estremi, ebbero la forte avventurosa di essere liberate da *Kháled* e *Derár*, i quali dopo un' azione molto brusca ed ostinata, uccisero *Pietro* e tre mila de' fanti *Greci* fu la faccia del luogo, e perseguitarono il rimanente fino alle stesse porte di *Damasco*. Ciò fatto immediatamente si andarono a riunire con *Abu Obeidah* per impedire, che non fosse insultato da *Werbán*. Dopo che *Kháled* ebbe mostrato a *Paolo* il reciso teschio di *Pietro*, per la quale veduta diceasi, che avesse mandate dagli occhi calde lagrime, il barbaro insistè, che avesse rinunciato alla fede *Cristiana*; e conciossiachè *Paolo* ricusasse di ciò fare, comandò, che fosse in un' istante decapitato. Frattanto *Yezid Ebn Abu Sofán* arrivò da *Balka*; *Serjabil Ebn Hasanah* giunse da *Palestina*; *Meád* venne da *Harrán*; *Amru Ebn Al As* da *Irák*; e *Noomán Ebn Al Mondar* da *Tadmor* nelle vicinanze di *Ajnadin* colle loro rispettive forze, tutti nell' istessissimo giorno essendo il

Ve-

Venerdì tredicesimo di Luglio nell'anno di GESU' CRISTO 633. oppure dell' *Hejra* 12. secondo l'opinione di *Al Wakedi*; quantunque da varie circostanze, e particolarmente dal giorno, in cui fu presa *Damasco*, ei fu appunto quel giorno medesimo, in cui morì *Abu Becr*, il qual' evento fuor d'ogni disputa apparisce essere accaduto nell'anno seguente. A questo noi possiamo aggiugnere, che l'espressa testimonianza di *Al Makin* può eziandio prodursi in sostenimento e pruova di questa opinione. Ei non sarà riputato improprio, ove quì per noi si offervi, che *Balka* ovvero *Albelkaa*, egli è un tratto di una considerabile estensione, pertinente alla *Siria*, la di cui città principale si è *Amman* o pure *Ammon*, di cui abbiamo altrove già fatta ricordanza. Il fiume *Zerkaa* vi scorre vicino, ed il lago *Zaira* n'è distante il cammino di una giornata in circa. Tuttavìa sono ancora visibili molte reliquie di antichità intorno ad *Ammon*, che gli abitanti credono essere stata fabbricata da *Lot*, il quale per certo, se mai ne fu realmente-

908 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
mente il fondatore, scelse per sua situazione uno de' più vaghi e dilettevoli pezzi di terra, che fosse nel mondo.

QUANTO poi ad *Harrân*, *Charran*, *Haran*, *Charra*, ovvero *Arran*, poichè fu con tutti questi nomi appellata, ella è una città antichissima di *Diyar-Mo-dar*, e si suppone essere stata la prima, che fu fabbricata dopo il diluvio, avvegnachè la sua vicinanza al monte *Ararat*, su cui fermossi l' arca, dia qualche buon fondamento ad una somigliante nozione. Il di lei sito fu lungi da *Edeffa* la distanza di una giornata in circa, e di due da *Racca*, o sia *Aracca* lungo l' *Eufrate*. Gli scrittori orientali ne dicono, che questa città fu la sede principale de' *Sabini*. *Abulfeda* mette la sua longitudine in grad. 68. e la latit. in 37. e 30. secondo che noi troviamo registrato nella copiosa descrizione, di cui esso ci ha forniti. Un' altra città dell' istesso nome chiamata la *Minore Charrân*, ovvero *Harrân* viene situata da alcuni geografi orientali in provincia di *Babrein*. Nel distretto poi del-

della città, di cui favelliamo, vi è un piccolo tratto appellato *Bettân*, o sia *Bittân*, famoso per lo nascimento di *Maometto Ebn Jaber Ebn Senân* soprannomato da questo luogo *Albettâni*, ovvero *Al Battani* il *Sabiano*, le di cui opere, egualmente, che quelle di *Tbabet Ebn Korra* nato in *Harrân*, oppure nelle vicinanze di questa città, sono molto ben conosciute in *Europa*. *Harrân* fu negli ultimi tempi abitata soltanto da alcuni pochi *Turchi* e *Gindei*, i quali si erano resi molto infami per conto delle loro ruberie e depredazioni; conciossiachè fosse stata ella in gran parte rovinata da *Hulâku*, o sia *Holagu* il *Tartaro*, dopo che si fu reso padrone di *Baghdad*. *Tadmor*, *Tadmora*, o veramente *Tamor*, ch'è l'altra città quì menzionata, giace ne' deserti di *Sbâm*, ovvero *Siria*, cinque giornate di cammino in circa lungi da *Aleppo*, due dalla *Siria Superiore*, ed una dall' *Eufrate*. I *Greci* la dissero *Palmyra*, il qual nome sembra corrispondere benissimo nel significato con quello di *Tadmor*, o piuttosto *Tamor*. Questa città fu la residenza di

Ist.Mod.Vol.I.Tom.II. M m m Ze-

910 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
Zenobia, la quale refela ben conta e
 famosa a tutte l'età susseguenti. Alcu-
 ni suppongono, che fosse stata fabbri-
 cata da *Salomone* figliuolo di *Davide*
 Re d' *Israele*; la quale nozione par che
 venga fortemente sostenuta dall'auto-
 rità della Sacra Scrittura; quantunque
 altri pensino, ch' ella sia di una data
 meno antica. Coloro poi, che bramano
 ulteriori notizie così di questa città,
 la quale secondo *Abulfeda* è situata in
 longit. 52. ed. in latit. 34., che del-
 le sue nobilissime reliquie di antichità
 tuttavia visibili fra le rovine di essa,
 potranno a loro bell' agio consultarne
 gli autori qui sotto citati nel margi-
 ne (c).

Do-

[c.] Al Waked, ubi sup. Ism. Abulfed, in geo-
 graph. Golii notæ ad Alfraganum, p. 249. 250.
 Joseph. antiquit. lib. viii. c. 6. 2. Paralip. viii. 4.
 3. Reg. ix. 18. Appian. Alexandr. de bel. Syr. p.
 201. Al Azizi, apud Abulfed. ubi sup. Vide etiam
 ind. geograph. in vit. Saladin. ab Alberto Schult.
 edit. Lugduni Batavorum, 1732. Lowthorp. Phi-
 losoph. Transact. abr. vol. iii. p. 492. ad 527.
 Sellar. de antiquit. Palmyræ, alias Tadmor.
 &c. Lond. 1705. Inscript. Græc. Palmyren. cum
 vers. Latin. & schol. Edwardi Smithi, &c. Rot-
 terd. 1716.

Dopo che si furono insieme unite tutte le forze Musulmaniche, le truppe imperiali essendo parimente comparse al numero di settanta mila, le due armate fermaronsi dirimpetto l'una all'altra in picciola distanza da Ajnadin. Gli Arabi a dir vero furono sorpresi da spavento alla veduta di un'oste cotanto numerosa; sebbene tutt'i loro comandanti, e Kbáled specialmente gli animassero con ogni possibile calore ed impegno, e gli esortassero a volerli portare nella presente occasione da uomini valorosi, con addurre loro tutti quei motivi, che poterono suggerire tra per la loro speranza ed avvedutezza. Kbáled disse loro, che qualora potessero eglino sconfiggere questo esercito, i Greci non mai più in appresso sarebbero stati atti e valevoli a fare argine e fronte contro di loro; che se poi i nemici ponessero in fuga gli Arabi, essi certissimamente sarebbero condannati per la loro pusillanimità: inoltre, che non doveano cominciare l'attacco fin che non si fosse loro data un proprio segna; e che finalmente si doveano portare con estremo valore ed in-

L'armata Cristiana e quella de' Musulmani si preparano ad un combattimento.

912 *L' Istoria degli Arabi. Lib. I.*
virto coraggio . Quindi ei distaccò *Derâr* con una picciola partita per riconoscere con maggiore distinzione i nemici , affine di poter lui essere meglio informato di quale aspetto e portamento si fossero , e di qual numero consistessero le loro forze . *Derâr* nell' avvicinarsi che fece fu attaccato da un distaccamento di trenta cavalli , che *Werdân* avea spedito per farlo trasportare al campo *Cristiano* , sicchè con grande stento e difficoltà gli riuscì di scappar via : ciò però nulla ostante *Derâr* assicurò *Khâled* di lieti successi , dicendogli , che il nemico non resisterebbe innanzi a lui . L' *Arabo* generale adunque immediatamente schierò in ordinanza di battaglia il suo esercito , sconsigliando nel tempo medesimo *Khawla* , *Ofeirah* , e le altre donne *Arabe* di riguardo e distinzione , come anche quelle di un grado inferiore , a volere non solamente impiegarsi esse medesime nell' azione , ma a voler' eziandìo fare uso di tutta la loro possanza ed influenza , affine d' indurre gli uomini a strenuamente battagliare nel prossimo combattimento . Elleno tutte promisero di
ciò

ciò fare fedelmente , dichiarando di
 essere prontissime a perdere la propria
 vita in grazia della loro religione , co-
 me anche in difesa di ogni altra cosa,
 che loro fosse diletta e cara . In tan-
 to *Meád Ebn Jabal* , e *Noomán Ebn*
Al Mokarren conduceano l' ala diritta:
Said Ebn Amer , e *Serjabil Ebn Ha-*
sanah la sinistra : *Yezid Ebn Abu So-*
fián guardava il bagaglio , le donne
 ed i fanciulli tutti messi nella retro-
 guardia con un corpo di quattro mila
 cavalli : e *Kháled* medesimo unita-
 mente con *Amru Ebn Al As* , *Abd'*
alrahmán figliuolo del *Calisso* , *Kais*
Ebn Hobéirah , *Rafi Ebn Omeirah* , ed
 altri ufficiali di rango superiore , co-
 mandavano il corpo principale dell'
 armata . Prima del cominciamento dell'
 azione , un vecchio venerando dell' eser-
 cito *Cristiano* ebbe una conferenza con
Kháled , nella quale procurò dissuade-
 re il generale *Musulmanico* di attacca-
 re le forze imperiali , e per conse-
 guenza impedire lo spargimento del
 sangue umano ; ma il tutto fu indarno ;
 imperciocchè l' *Arabo* capitano si era
 fermamente risoluto di volere in tutto

e per tutto far decidere colla punta della spada la presente disputa tra il *Califfo* e l'imperatore *Romano*, ove i *Cristiani* non volessero rinunziare alla loro fede, oppure non si volessero sottoporre al pagamento di un' annuale tributo (d).

Gran du-
rezza de'
Musul-
mani con-
tro de'
Greci.

ORA veggendo i *Greci*, che *Khâled* era affatto sordo ad ogni proposizione di accomodo, fecero dal canto loro le convenienti disposizioni per venire ad un combattimento. *Werdân* procurò in tutte le guise d'inspirare negli animi de' suoi soldati coraggio e valore, con rappresentare loro, che doveano presentemente combattere per la salvezza delle loro mogli, figliuoli, sostanze, e religione; e per ogn'altra cosa in fine, che da esso loro poteva essere stimata cara e preziosa; e che se mai fosse avvenuto di essere disfatti, dovevano inevitabilmente divenire schiavi de' più vili ed abbietti fanatici, e crudeli barbari. In oltre non mancò di loro ricordare, che essi erano doppiamente più numerosi de' nemici; e che per tale riflesso

(d) Al Waked. ubi sup. Al Kor. Moham. f. viii. v. 15. 16.

niuna cosa poteva essere più ignominiosa, o potea renderli più contentibili, quanto una disconfitta. Dopo di questo gli arcieri *Armeni* cominciarono la battaglia per mezzo di una generale scarica di loro frecce, per cui ne rimase in parte ucciso, ed in parte ferito un gran numero de' *Musulmani*. Tutta volta però questi assalirono i *Grecoi* con tanta vigoria, conciossiachè fossero animati dalla speranza di ricevere una corona di martirio, e fossero d' altra banda atterriti per l' apprensione di un futuro eterno punimento, che già li costrinsero a rincolare, e gli avrebbero ben' anche interamente rotti e disfatti, se *Werddan* con uno stratagemma non avesse indotto *Khâled* a battere la ritirata. Poichè l' azione fino a questo punto fu estremamente calorosa, vi furono uccisi molti de' *Musulmani*, ma vi perì un numero maggiore de' *Cristiani*. Circa poi lo stratagemma testè menzionato, sebbene possa considerarsi piuttosto come un' esempio del genio *Arabico*, che come un fatto reale, siaci permesso da' nostri curiosi lettori di recarne in questo luogo una quanto bre-

ve altrettanto succinta relazione (e).

Strata-
genma di
Werdan.

ESSENDOSI accorto *Werdan*, che le sue milizie non erano atte e capaci di cozzare con quelle degli *Arabi*, spedì a *Kháled* un messo chiamato *Davide*, desiderando, che i due generali potessero avere insieme una conferenza nel seguente mattino in un determinato luogo, affine di stabilire i preliminari di un futuro trattato, e prevenire con ciò ogni ulteriore effusione del sangue umano; e per ciò facilitare, che si fosse sospesa l'azione fino alla mattina seguente. Fra questo mentre *Werdan*, conciossiachè fosse perfettamente informato e pratico dalla natura di quel luogo, che avea proposto a *Kháled* in questa occasione, fece appostare una imboscata di dieci uomini, affinchè arrestassero l'*Arabo* subito che il vedessero comparire; del che era stato innanzi tratto avvertito anche *Davide*, il quale dovea giuocare la parte principale in questa circonvenzione di *Kháled*, o sieno insidie tese contro del medesimo.

Ma

(e) Al Weked. ubi sup. Al Kor. Moham. ubi sup. & alib. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. liv. vii. c. xv. p. 380. 381.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 917

Ma questo scioperato e infedele messaggero svelò tutto l'affare al generale *Musulmano*, il quale sorprese l'imboscata di *Werdán*, e nel luogo, ch'essi avevano occupato, collocò diece de' suoi propri soldati in quella sera medesima, e la mattina appresso portossi da *Werdán*, com'egli avea già richiesto. Prima d'ogni altro *Kháled* disse al comandante imperiale, che esso avea ordine di non concedergli pace, se non sotto condizione, che o dovesse consentire di pagare al *Calisso* un' annuo tributo, o veramente indurre il popolo commesso alla sua cura, cioè i sudditi *Siriani* dell'imperatore, ad abbracciare il *Maomettismo*. Ma poichè *Werdán* ricusò di prestare orecchio a patti cotanto ignominiosi, *Kháled* fortemente lo scosse, e trattollo con gran disprezzo e villania; per lo che *Werdán* immediatamente si pose a gridare all'imboscata, punto non sapendo, che ella consistea di *Arabi*, affinchè rattamente venissero in suo ajuto e soccorso. Appena egli ebbe profferite le sue parole, che essendo comparso *Derár* con non altro sopra di se, che un sempli-

ce pajo di calzoni , seguito da' suoi nove compagni , immantinente lo arrestò , e gli recise la testa . Quindi avendolo spogliato , si trasportaron via quelle preziose vesti , catene d' oro e gioje , con cui era ornata la sua persona ; ed avendo conficcata la sua testa su la punta d' una lancia si avanzarono verso il campo *Musulmanico* . Gli *Arabi* su le prime s' ingannarono , prendendoli per *Werdân* e' suoi soldati , che marciavano in trionfo verso di loro colla testa di *Kháled* ; ma furono immediatamente disingannati dae *Abu Obeidah* , il quale ad una considerevole distanza conobbe tanto *Kháled* quanto *Derâr* . Questa è la sostanza del racconto datoci del presente affare da *Al-Wakedi* , sebbene spogliato di tutti quelli più improbabili , per non dire favolosi incidenti , ond' è stato sì vagamente abbellito dal cennato istoriografo (f) .

*Khaled
disfa l'
esercito
Cristia-
no.*

ABU OBEIDAH, il quale comandava in assenza di *Kháled* , avendo immediatamente informate le sue truppe di quel tanto era accaduto , si lanciarono

con

[f] Al Wakedi, ubi sup.

contro de' Greci con tanto furore, che quasi istantaneamente li posero in fuga, e ne fecero un terribile macello. *Al Wakedi* ne riferisce, che in questa fatale battaglia, i *Musulmani* uccisero cinquanta mila nemici su la faccia del luogo; e che i rimanenti scapparono a *Cesarea*, *Antiochia*, e *Damasco*. Gli *Arabi*, secondo lo stesso autore, presero una immensa quantità di bottino di una inestimabile valuta, consistente soprattutto di bandiere, di croci d'oro e d'argento, di pietre preziose, di catene d'oro e di argento, e di arme senza numero; delle quali cose tutte *Khâled* propose di farne una giusta e propria divisione, dopo la riduzione in servitù di *Damasco*. Quanto poi a' *Musulmani*, se vogliamo prestare fede ad *Al Wakedi* sopra citato, essi perdettero in questa occasione soli 474 uomini, siccome più pienamente si ravviserà dalla lettera, che *Khâled* scrisse al *Calisso* immediatamente dopo l'azione, la quale ci è stata trasmessa dal lodato storico, ed è del tenore seguente: *In nome del misericordiosissimo* **DIQ.** Da *Khaled Ebn Al Walid*

lid al successore dell' apostolo di DIO ,
 sopra del quale sia pure la divina
 benedizione . Io lodo DIO , il quale è
 l' unico e solo DIO , e fuor di lui non
 ve ne ha altro affatto . Io prego anco-
 ra per Maometto suo profeta , sopra del
 quale sia pure la divina benedizione .
 Io parimente lodo lui , e gli rendo
 eziandio maggiori ringraziamenti per
 avere liberati i veri credenti , per aver
 distrutti gl' idolatri , e per aver' estin-
 to il lume di coloro , che sono in errore .
 Io ti fo sapere , O imperatore de' fedeli ,
 che noi c' incontrammo con l' armata
 Greca sotto la condotta di Werdan ,
 prefetto di Hems , il quale giurò per
 GESU' CRISTO , ch' essi erano risolu-
 tissimi o di vincere o di morire . Tut-
 ta volta però ci avventammo contro di
 essi , invocando l' aiuto di DIO , e con-
 fidando nel suo potere , ed Egli si com-
 piatque di sostenerci , facendoci ripor-
 tare una compiuta vittoria . Secondo ap-
 punto egli era decretato , che i nostri
 nemici dovevano essere vinti , noi gli
 uccidemmo da tutte le parti fino al nu-
 mero di cinquanta mila . La perdita
 poi , che noi soffrimmo , non ascese a più
 di

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 921
di 474. persone. Io ho messa la data
di questa lettera a' 30. del primo Jor-
mada, in mentre che mi trovava mar-
ciando da Ajnadin verso Damasco.
Pregate adunque per la nostra ulterio-
re prosperità e felice successo: Addio.
La pace e benedizione di DIO sia so-
pra di te, e sopra tutti i veri Musul-
mani. Il Calisso, come giunse il cor-
riero con quelle gran novelle, si pro-
stese a terra, adorò l' Altissimo DIO;
e gli rese nella più divota ed umile
maniera, vivissimi ringraziamenti per
la sua divina benedizione, con cui avea
così manifestamente sostenute e protet-
te le sue armi. Quindi avendo ei solo
intieramente letta la lettera, ne co-
municò poi il contenuto a' grandi del-
la sua corte. Or questo produsse un
sì buono effetto negli animi degli
Arabi, e particolarmente in quelli de'
Koreish, che molti di questa tribù, co-
me anche uno sterminato numero di
altri fecero premurose istanze al Ca-
lisso, perchè loro desse licenza di esse-
re a parte co' loro fratelli della gloria
non meno, che delle ricchezze acqui-
state nella spedizione Siriana. *Abu*

Becr

Becr finalmente, sebbene con somma ripugnanza, loro concedè una tale domanda, alle calde premure ed istanze di *Arak* ed *Abu Sofian*, i quali nella più solenne maniera si obbligarono a contraddistinguersi e segnalarsi per la causa di DIO, e per la propagazione della loro religione. Di tutto ciò il *Calisso* rese informato *Kbâled* suo generale nella risposta, che gli fece; ordinandogli nel tempo medesimo, che dopo l'arrivo del rinforzo sotto il comando di *Amru Ebn Mandi*, e *Maalec Al Ashtac*, nuovamente cingesse di assedio la città di *Damasco*, e dopo la presa di questa piazza si facesse padrone di *Hems*, *Mearrah*, ed *Antiochia*. Di vantaggio *Abu Becr* gl' ingiunse di prestare ogni riguardo alla mortalità, e di voler trattare con gentilezza i *Musulmani*. Questa lettera fu suggellata col suggello di *Maometta*, secondo l'avviso di *Al Wakedi*; quantunque ciò debbe essere un' errore, se vogliamo dipendere da quel che si è avanzato da *Al Janniabi*, il quale ci assicura, che il suggello del profeta cadde nel pozzo di *Aris* scappato da mezzo le dita

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1923
dita di *Ottomano Ebn Affân*, e non
fu mai più in appresso ritrovato. Che
che però di ciò sia, la lettera fu por-
tata a *Khâled* da *Abd' alrahmân*, che fu
l'istesso corriere, il quale avea recata
al *Califfa* la notizia della disfatta dell'
esercito *Cristiano*, con ogni possibile ce-
lerità e speditezza (g).

FRATTANTO *Khâled* arrivò coll' *Khaled*
armata *Musulmanica*, innanzi a *Dama-* *forma l'*
sco, e per la seconda volta formò l'as- *assedio di*
sedio di questa importante piazza. La *Damasco*
prima cosa, ch'ei fece dopo il suo ar- *la seconda*
rivo, si fu di assegnare agli ufficiali *volta.*
della sua armata i loro rispettivi po-
sti in modo tale, che l'assedio poteasi
proseguire e tirare avanti con ogni pos-
sibile sforzo e vigore. *Abu Sofiân* adun-
que fu allogato nella *Porta piccola*:
Serjabil Ebn Hasanah nella porta di
S. Tommaso con un corpo di due mi-
la cavalli: *Amru Ebn Al As* nella
Porta del Paradiso: e *Kais Ebn Hobei-*
rab nella porta chiamata *Kaisân*.
Quanto alla porta di S. Marto, nè
gli *Arabi*, nè la guernigione vi si ap-
prossimarono; per lo qual motivo fra
i pri-

[g] Id. ib. Al Jannab. p. 305. Gagn. ubi sup. p. 402.

i primi essa era conosciuta sotto il nome di *Bab'ſſalâmah* o sia la *Porta di pace*. *Khâled* medesimo piantò la sua tenda innanzi alla *Porta Orientale*, e comandò a *Derâr* con un campo volante consistente di due mila cavalli, che fosse in perpetuo movimento, e non perdesse di mira le partite nemiche, e cercasse d'impedire qualunque sorpresa. Il giorno dopo ch'egli ebbe fatte queste disposizioni, *Khâled* ricevè la lettera del *Califfo*, e gli assediati fecero una vigorosa sortita. L'azione fu per vero dire molto calorosa, e continuò presso che tutta la giornata; ma oonciosiachè i *Musulmani* si fossero imbaldanziti per gli ultimi loro felici successi, e fossero animati da' propj comandanti, i quali aveano loro promesso il paradiso, egualmente che tutte le ricchezze di quelle parti dell' Oriente, risospinero la guernigione, e la rincacciarono dentro la città con sua considerabilissima perdita. Dopo il fine dell'azione, *Khâled* mandò la lettera ricevuta dal corriere agli ufficiali siti nelle varie porte sopra descritte, affinchè se la leggessero, e particolarmente ad

Ahu Obeidab,

Abu Obeidab, il quale avea fermato il suo posto innanzi alla porta nomata *Al Jabiyab* in qualche distanza dalla città. Questo colpo intimorì per guisa gli assediati, che incontanente voleano, che si fossero proposti a *Kháled* i patti di una capitolazione, ove non fossero stati eglino divertiti da sì fatta loro risoluzione da un tale *Tommaso*, il quale, secondo il parere di *Al Wake-di*, era il genero dell'imperatore, ed uno eccellente soldato, quantunque non fosse in tale tempo investito di commissione alcuna. Per tanto ei rappresentò loro, che gli *Arabi* erano poco meglio di una contentibile ciurma, e molto inferiori ad esso loro in punto di condotta, di militare disciplina, e di personale bravura. Pur non di meno questo suo parlare fece in su le prime ben poca impressione negli animi loro; avvegnachè fossero stati oculari testimoni della sorprendente intrepidezza degli *Arabi* in diverse occasioni. Ma finalmente ei pur fu convenuto, che la mattina vegnente sotto il suo comando dovessero fare una sortita dalla piazza, e tentare nel tempo

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. N n n stes.

stesso un vigoroso sforzo per espugnare il campo nemico (b).

GLI *Arabi* nel tempo, che fu fatta la sortita stavansi preparando a dare un generale assalto; ma *Tommaso* alla testa delle sue truppe non solamente gl'impedì dal porre in esecuzione quel loro disegno, ma eziandio gli sloggiò da quei posti, che avevano occupati con grandissima loro strage. Egli uccise molti de' nemici colle sue proprie mani, e fra gli altri uno de' loro comandanti nomato *Abán Ebn Said*, ch'ei trafisse con una freccia avvelenata, secondo che ne dicono gli *Arabi*. Per tale disgrazia si accese di tanta rabbia e furore una certa valorosa donna, colla quale *Abán* era stato ultimamente congiunto in matrimonio in *Ajnadín*, che colpì nella mano il gonfaloniere de' *Cristiani* in quel luogo stesso, ove fu ucciso *Abán* suo marito: quindi fu, che lo stendardo cadde in potere de' *Musulmani*, i quali incontanente se lo trasportarono via. Nè potè in appresso giammai più ricuperarlo

Tom.

[h] *Al Waked. ubi sup. Golii notæ ad Al-fragan. p. 129. 130.*

Tommaso, comechè con impareggiabile valore avesse attaccato *Serjabil*, nel di cui possesso quello trovavasi; imperocchè nulla ostante, che gl'ingegni e le macchine militari da su le muraaglia grandemente lo favorissero, pure avendo ricevuta una ferita nell'occhio dalla vedova di *Abân*, la quale contro di lui scoccò a misura una freccia, videsi obbligato a ritirarsi dentro la città. Gli *Arabi* allora per qualche tempo lo inseguirono molto d'appresso, e tagliarono a pezzi trecento de' suoi in quella persecuzione; ma poscia vennero ad essere arrestati nel loro corso per gl'ingegni piantati su le muraaglia, e con essere infestati da replicati nembi e tempeste di frecce e pietre, ne rimase un gran numero di loro morto e distrutto: il che costrinse finalmente a ritirarsi, e permettere agli assediati di prendere alcun riposo dopo le fatiche, che aveano sofferte (i).

CON tutto ciò *Tommaso* risolvette di fare un' altro tentativo, cioè di sforzare le trincèe degli assediatori, ed

Gli assediati fanno un'altra sortita

N n n 2 ob.

(i) Al Waked. ubi sup.

ta, ma so-
no rispini-
ti.

obbligarli ad abbandonare l'assedio. Il perchè dopo averli curata la ferita, e dopo aver lasciato un distaccamento della guernigione per difendere le porte e le muraglia, egli ordinò, che nell' istante medesimo si fossero aperte tutte le porte; e postosi alla testa delle rimanenti truppe, senza niun romore o strepito sortì fuori della piazza contro de' nemici. E poichè s'immaginava esso, che quella parte del campo, ov' era allogato *Serjabil* fosse la più esposta, esso attaccò gli *Arabi*, che quivi erano con tanto spirito e coraggio, che tostamente li costrinse a cedere; ed averebbe fatto prigioniero *Serjabil* medesimo, oppure averebbelo passato a filo di spada, se *Abū alrahmán*, ed *Abū Ebn Ottomano* non si fossero avanzati in suo soccorso con un corpo di cavalleria. Or siccome questo pose modo e freno alla rabbia de' *Greci*, così diede campo di riunirsi alle truppe *Musulmaniche*, le quali erano state messe in disordine e confusione. Fra questo mentre *Abu Obeidab*, il quale stava situato alla porta detta *Al Jabiyah*, come si è di già avvertito,

aven-

avendo osservato quel che era addivenuto , s'impossessò di un pezzo di terra , che giacea fra quel corpo delle forze *Cristiane* , che uscirono dall' ultima menzionata porta , e la città ; ed in questa maniera ei fu in istato di tagliare a' nemici la loro ritirata ; laonde essendo questo corpo assalito , e circondato da tutte le parti , non potè sostenere l'urto de' nemici , nè ritirarsi ; talmente che non venne fatto nè pure ad un solo uomo di potere scappare via . Gli altri corpi similmente de' *Cristiani* attaccati in differenti parti furono finalmente per ogni dove risospinti , e rincacciati dentro la città . La perdita de' *Greci* in questa sì vigorosa azione fu computata dagli *Arabi* , secondo l'avviso di *Al Wakedi* , di ascendere a più migliaja di uomini (*k*).

QUESTA ultima sconfitta disanimò per guisa i *Cristiani* , i quali aveano perduta più della metà della loro gente fin dal principio dell'assedio , che fecero premura a *Tommaso* , affine d'impedirsi la loro totale distruzione , di volere ad essi permettere di venire a

Convengo-
no di ar-
rendersi
ad Abu
Obeidah.

N n n 3 ca-

[*k*] Idem ibid.

capitolazione ; ma questo comandante insistè , che difendessero la piazza , finattantochè non avesse dato all'imperatore un ragguaglio della loro situazione , e non avesse da lui risaputo , se dovevano o no aspettare alcuna sorta di soccorsi . Fra questo mentre gli *Arabi* vigorosamente proseguirono l'assedio , e la guernigione grandemente avvilita per gli cattivi successi , ond' erano accompagnate le armi imperiali , non fece , che una troppo scarfa e debole difesa . Che anzi le truppe , ond' ella era composta , richiesero a *Kbâled* , che volesse per ora interrompere i suoi attacchi , e concedere loro tempo di venire a qualche risoluzione intorno alla resa della città . Ma conciosiachè l'*Arabo* generale forte desiderasse di espugnare la piazza per affalto , affinchè i di lei abitanti si fossero potuti passare tutti a filo di spada , e la città saccheggiarsi dalle sue truppe , ricusò di discendere alla loro dimanda . Pur non di meno *Abu Obeidah* , personaggio di un naturale del tutto differente da quello di *Kbâled* , prontamente accettò la loro pro-

po-

poita ; imperciocchè avendo essi una notte mandato un messaggiero fuora di quella porta, innanzi a cui egli stava attendato, ed essendosi offerti di divenire tributarj del *Calisso*, egli spedì loro *Abu Hobeirah*, persona della quale poteasi fidare, per fare ad essi noto, com' egli accettava la loro offerta. Allora gli ufficiali della guernigione domandarono a questo *Arabo*, se fosse stato egli uno de' compagni del profeta ; imperocchè di costoro facevano essi grandissimo conto e stima, e credeano di potere assolutamente dipendere dalla loro veracità. A simile interrogazione *Abu Hobeirah* rispose affermativamente ; ma nel tempo stesso loro disse, che avrebbero egualmente potuto dipendere dalla fede del più vile ed abbierto schiavo del campo: *conciosiacchè*, ei disse, *noi tutti siamo tenuti col più stretto e rigoroso vincolo di adempiere e mantenere tutte quelle condizioni e promesse, che facciamo, avvegnachè ad ognuno di noi venga questo ingiunto dal Corano.* Quindi cento persone del clero, ed altri principali cittadini si portarono al campo *Musulmanico*, e furono condot-

ti alla presenza di *Abu Obeidab*, il quale avendogli ammessi nella sua tenda, li trattò in un modo assai garbato e gentile. Essi intanto domandarono di voler continuare nel possedimento delle loro chiese; e ciò in contraccambio del tributo, che aveano convenuto di pagare al *Califfo*; ma *Abu Obeidab* non volle ad essi promettere l'uso di più di sette di quelle, alla quale condizione essendosi veduti obbligati a sottoporsi, *Abu Obeidab* loro consegnò un' istromento formato e disteso dal suo segretario, quantunque non vi fosse apposto nè il suo nome, nè quello di alcun testimonio, per non essere egli il supremo comandante. Ciò fatto domandò gli ostaggi dalla guernigione, e spedì un distaccamento di cento uomini a prendere possesso di una parte della città. Or quì noi vogliamo, che ci si dia licenza di osservare, ch'ei ne sembra, che *Al Wake-di* prenda abbaglio nel nome della persona, che *Abu Obeidab* mandò a comunicare la sua intenzione agli assediati, o almeno, che il suo testo sia stato corrotto da qualche copista in que-

questo luogo; imperciocchè presso niun' altro scrittore *Arabo* noi leggiamo, che *Abu Hobeirah* fosse il nome di uno de' compagni di *Maometto*; laddove per contrario ei si fa benissimo, che *Abu Horeira* fu uno de' più celebri e famosi tra quelli. Noi adunque vorremmo, se pure un tal permesso ne venga dato da' nostri lettori, emendare in questo luogo o il lodato scrittore *Al Wakedi*, oppure il suo traduttore, con sostituire *Abu Horeira* in vece di *Abu Hobeirah* (1).

MENTRE che le cose trovavansi in questo stato, *Kháled Ebn Said* fu ucciso da una freccia avvelenata, la quale venne dalla città; il che talmente esacerbò l' animo di *Kháled* generale *Musulmanico*, che immantinente risolvette di fare un generale assalto. Fra questo mentre un tale *Giosia* Sacerdote scappò via dalla città, e si portò al campo nemico per informare *Kháled*, che il profeta *Daniello* avea predetta la

La città di Dama- sco è presa da Kháled Ebn Al Walid generale Musulmano.

(1) Idem ibid. Al Kor. Moham. f. v. Ism. Abulfed. de vit. Moham. c. lxxii. p. 158. Vide etiam Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. c. v. p. 339.

la futura grandezza dell' imperio *Musulmano*, offerendosi ancora d' introdurlo nella città, purchè volesse prendere così lui, che la sua famiglia sotto la sua protezione. Avendo *Kbâled* prontamente accettata una tal' esibizione, mandò insieme con lui un distaccamento di cento *Hamyarites*, la di cui tribù era una delle più bellicose degli *Arabi*, con ordine di aprire le porte all' armata *Musulmana* immediatamente dopo, che aveano preso posto nella città. Questo fu per esso loro effettuato senza la menoma opposizione; di sorta che si rese *Kbâled* padrone della piazza senza la perdita di un solo uomo; e pur ciò non ostante, ei passò a filo di spada una gran parte della guernigione, insieme con un vasto numero de' cittadini, e perseguitò il resto fino alla chiesa di *S. Maria*, ov' erasi prima di ciò collocato *Abu Obeidab* colle truppe sotto il suo comando. Subito che fu *Kbâled* giunto colà, *Abu Obeidab* gli disse ad alta voce; *IDDIO ha risparmiata a' credenti la pena di combattere con dare nelle mie mani la città in una pacifica maniera*. Ad un tal par-

parlare *Kháled* si accese di estrema rabbia e furore, e dichiarò, che avendo esso presa la piazza ad asalto, si doveano mandare a filo di spada tutti gli abitatori, e la guernigione. Or questo fu motivo di non piccola briga ed altercazione fra i due comandanti, *Abu Obeidab* insistendo, che l'accordo passato fra lui ed i cittadini si doveva eseguire in ogni sua parte, e *Kháled* per contrario ricusando di dare il suo consenso a quel tanto erasi fatto senza la sua partecipazione. Nulla però di manco, conciosìachè parecchi uffiziali inchinassero a sostenere la parte degli assediati, fu la considerazione, che tuttavia restavano a ridursi in servitù molte città, le quali si farebbero difese fino all'ultima goccia di sangue; se mai si fosse una volta risaputo, che i *Musulmani* aveano violato un trattato da esso loro conchiuso, *Abu Obeidab* venne in gran parte a guadagnare il suo punto; imperocchè ei fu determinato, che *Kháled* dovesse disporre di questa parte della città, ch' egli avea presa colla spada alla mano, ed *Abu Obeidab* di quell'altra, che a lui erasi resa

per

936 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 per via di patti, fino a quel tempo alme-
 no, che il *Califfo* medesimo avesse deciso
 l'affare. Dopo a questo *Abu Obeidab*
 indusse *Kbáled* a concedere quartiere
 ad ognuno di quei cittadini e soldati
 della guernigione, ch'erano sopravvi-
 vuti all' ultimo macellamento, non ec-
 cettuandone neppure gli stessi *Tomma-*
so ed *Herbts*, ch'erano a lui i più
 odiosi avversarj. Quì per ultimo non
 dobbiamo lasciare di far palese a' no-
 stri lettori, che *Kbáled* nel suo attac-
 co sforzò la porta orientale; e che
Damasco fu presa nel giorno decimo
 di *Rajeb* dopo sei mesi di assedio, o
 secondo pentia *Al Makín* nel dì ven-
 tesimo terzo del secondo *Jomada*, e
 nell' anno tredicesimo dell' *Hejra*, o di
 GESU' CRISTO 634. (m).

Morte del
Califfo
Abu Becr.

LA resa di *Damasco* non solamente
 fu in se stessa di grande importanza,
 ma eziandò aprì una strada ad ul-
 teriori conquiste, ed aggiunse nuovo lu-
 stro e splendore alle armi *Musulmani-*
che. Tutta volta però gli *Arabi* sof-
 fri-

(m) Al Waked. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj.
 ubi sup. p. 174. Georg Al Makin. ubi sup. p. 17.
 18. Golii not. ad Alfragan ubi sup. p. 130.

frirono una perdita molto considerabile in questa congiuntura per la morte di *Abu Becr*, il quale morì nel giorno medesimo, che fu presa *Damasco*. Quanto poi alla cagione della sua morte, gli autori perfettamente tra loro non convengono; poichè alcuni ne dicono, ch' esso fu avvelenato da' *Giudei*, insieme con *Hareth Ebn Khaldab*, circa un' anno prima, che morisse; ma secondo l' opinione di *Ayesha*, ei fu sorpreso da una febbre per essersi posto nel bagno in una giornata fredda, e per la quale esso fu tolto di vita a capo di quindici giorni; durante il corso di un tal tempo *Omar* officiò per lui pubblicamente nella moschèa. *Abulfaragio* afferma, che *Abu Becr* fosse morto in giorno di *Lunedì*, ottavo del secondo *Jomada*; il che è contrario a quel tanto noi troviamo asserito da *Al Makin*. Che che però di ciò sia, poco prima che *Abu Becr* fosse spirato ordinò al suo segretario *Ottomano Ebn Affan* di stendere l' ultima sua volontà e testamento ne' seguenti termini (n).

IN

(n) *Ayesha*. *Al Wakcd*. ubi sup. *Abulfed*. in hist.

*Ultima**sua volon-
tà e testa-
mento.*

IN nome del misericordiosissimo DIO. Questo è il testamento di Abd' allah Ebn Abu Kohafa: allorchè ei si vide costituito nell' ultima ora di questo mondo, e nella prima del venturo; ora questa per verità, nella quale l' infedele crederà, il malvagio si renderà sicuro della realtà di quelle cose, ch' egli ha negate; ed il menfogniero parlerà la verità. Io destino per mio successore Omar Ebn Al Khattab; lui adunque vogliate ascoltare, ed a lui prestate obbedienza. Se egli opererà giustamente, corrisponderà senza meno alla opinione, che io sempre ho avuta della sua persona; se poi altrimenti si porterà, esso doverà rendere conto della sua propria condotta. La mia intenzione in questo ella è buona; ma d' altra banda io non posso prevedere i futuri eventi. Nulla però di manco coloro, che fanno male molto sensibilmente sentiranno nell' altro mondo le conseguenze della loro condotta. Governatevi, e la divina mise-

cor-

hist. gen. Ahmed. Ebn. Mōhammed. Ebn Abdi Rabbihi. Al Makin. ubi sup. p. 18. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. p. 174. MS. Arab. Pocock. Oxon. num. 362.

ricordia e benedizione possa mai sempre assistervi in tutte le vostre intraprese. Dopo che il *Califfo* ebbe dettata questa sua ultima volontà ad *Ottomano Ebn Affân*, fu assalito da uno svenimento, dal quale tosto che si riebbe, domandò al suo segretario qual nome aveva esso inserito nell' istromento poco fa scritto e formato? *Ottomano* gli replicò, quello di *Omar*. Quindi, *Abu Becr* disse, voi avete puntualmente osservate le mie direzioni, quantunque se voi aveste inserito il vostro proprio nome, lo certamente non avrei avuto un' indegno successore. Non sì tosto riseppe *Omar* l' intenzione dal *Califfo* di nominarlo, che manifestò una straordinaria avversione alla suprema autorità, onde fra poco doveva essere investito; sebbene alla fine pure fu indotto ad uniformarsi a quel tanto aveva *Abu Becr* determinato. Innanzi che il *Califfo* fosse spirato pregò DIO a volere benedire l' elezione, che avea fatta; ad ispirare negli animi de' *Musulmani* sentimenti di unione e concordia; a rendere i loro affari prosperosi e floridi; e ad abilitar-

tarli a propagare le dottrine del *Corano* nella più efficace maniera, come appunto era stato loro molto rigorosamente ingiunto dal profeta *Maometto* negli ultimi momenti del viver suo (a).

In che tempo, e da chi sia stato il Corano ridotto alla sua presente forma.

ALLORA quando morì *Maometto*, ei lasciò le sue pretese rivelazioni in gran disordine, e non disposte in quel metodo, in cui noi presentemente le ritroviamo: il che fu l'occupazione ed opera del suo immediato successore *Abu Becr*, secondo l'avviso di *Abu Jaafar*. Considerando il detto principe dopo la disfatta di *Moseilama*, che molti di coloro, che sapeano leggere e ripetere a mente il *Corano*, erano stati uccisi in *Yamama*, temea forte, che non si avesse a perdere alcuna parte di esso; e per tal motivo ordinò, che si fosse il tutto raccolto non solo dalle frondi e cortecce di palme, su cui erano state le suddette pretese rivelazioni scritte e distese; e che si con-

(a) Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. p. 75. MS. Arab. Pocock. Oxon. num. 362. ubi sup. Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. tom. ii. p. 264. 265. Al Makin. ubi sup.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 941
conservavano fra due tavole o bene
coperte, ma ben' anche dalla bocca di
coloro, che se le aveano recate a me-
moria. Or questo trascritto formò un
considerabile volume chiamato dagli
Arabi Al Mosháf, che nel loro lin-
guaggio significa un *Libro* o sia *Volu-
me*. Ei fu probabilmente dettato da
Ottomano Ebn Affán, e *Zeid Ebn
Thabet* sotto l'inspezione di *Omar Ebn
Al 'Kharráb*, il quale succedè ad *Abu
Becr*. Come fu il tutto intieramente
compiuto fu commesso alla custodia di
Hafsa una delle vedove del profeta,
siccome abbiamo altrove osservato. Ei
sembra, che quest' opera sia stata co-
minciata nel primo anno di *Abu Becr*,
non guari dopo la sconfitta di *Mosei-
lama*; siccome ei può inferirsi da *Al
Makín*; sebbene secondo ogni verifi-
miglianza ella non fu terminata lun-
ga stagione prima della morte del
cennato principe. Nè certamente dagl'
istorici *Musulmani* apparisce, che *Abu
Becr* abbia fatto altro, se non che sem-
plicemente disporre i capitoli del *Co-
rano* nel loro presente ordine; il che
probabilmente ei fece senza avere al-

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. O o o cun

cun riguardo al tempo , conciosiachè generalmente parlando il più lungo fosse stato messo nel primo luogo ; sebbene per contrario alcuni anno immaginato , ch' ei fosse stato realmente il compilatore del menzionato libro. Per avventura l' istesso *Maometto* lasciò ogni capitolo , o sia *Sûra* , così compiuto , come di presente lo abbiamo , a riserba di quei passi , che il suo successore averebbe potuti aggiugnere , oppure correggere , secondo i detti di coloro , che se gli aveano recati a memoria. Subito che *Abu Becr* ebbe finito il suo trascritto libro del *Corano* , molte copie di questo libro furono sparse in *Irâk* , egualmente che in quelle parti della *Siria* ovvero *Shâm* , che confinavano coll' *Arabia* (p).

MA ciò nulla ostante , l' originale , che si conservava dalla cennata donna per nome *Hasfa* figlia di *Omar* , non fu per via di legittima autorità pubblicato , secondo la mente di *Abulfeda* ,
se

[p] Ism. Abulfed. in vitis Ebu Becr & Othman. Abu Jaafar. Al Tabar. apud Georg. Al Makin. ubi sup. p. 18. ut & ipse Al Makin. ibid.

se non fino al *Califato* di *Ottomano*.

Questo principe avendo osservata la gran disconvenienza nelle copie del *Corano* nelle diverse provincie dell' imperio *Musulmano*, poichè quelle d'*Irâk*, a cagione di esempio seguivano la lezione di *Abu Musa Al Asbari*, e le *Siriane* seguivano quella di *Macdâd Ebn Aswad*, ei per consiglio de' compagni del profeta ordinò, che si fosse trascritto un gran numero di copie dalla raccolta che avea fatta fare *Abu Becr*. Questo fu fatto sotto l'inspezione così di *Zeid Ebn Thaber*, il qual' era stato per l'addietro impiegato da *Abu Becr* in una somigliante occasione, come si è di già osservato, che di *Abd' allah Ebn Zobair*, di *Said Ebn Al As*, e di *Abd' alrahmân Ebn Al Hâreth* il *Makbuzumito*; a' quali il *Califfo* ordinò, che qualora egli no discrepassero intorno a qualche parola, la dovessero scrivere nel dialetto de' *Koreish*, in cui era stata da principio formata. Tosto che furono fatte queste nuove copie, per comando di *Ottomano* furono disperse nelle diverse provincie dell' imperio, e le vecchie furono bruciate e sopprese. Sebbene mol-

944 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
te cose nella copia di *Hasfa* fossero
state corrette da' sopra citati soprain-
tendenti e rivisori, pur non di meno
occorrono tuttavia alcune poche varie
lezioni. Il *Corano* in simil guisa cor-
retto ed emendato per la cura di *Or-*
romano uscì la prima volta alla pub-
blica luce nell' anno tredicesimo dell'
Hejra; il che sembra aver dato moti-
vo ad *Eutichio*, come anche a *Gio-*
vanni Andrea eccellente Dottore *Mu-*
fulmano di *Sciatinia* nel regno di *Va-*
lanza, il quale si convertì alla religio-
ne *Cristiana* nell' anno di Nostro SI-
GNORE 1487, di asserire, che i ca-
pitoli del *Corano* furono appunto in
tal tempo la prima volta raccolti in
un volume. Ma questo ei non si può
in niun conto ammettere, avvegnachè
sia contrario alla espressa testimonian-
za di *Abulfeda*, autore degno di mag-
giore credito, e ch'è di una superiore
esattezza: nè facilmente ei si può crede-
re, che un' opera di tanta importan-
za avesse per avventura potuto essere
trascurata da' due predecessori di *Orro-*
mano, che furono di sommo zelo e
gran diligenza forniti. A tutto questo
pos-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 945
possiamo aggiugnere, che *Abu Jaafar*,
ed *Al Makin*, che abbiamo sopra ci-
tati, mettono il presente punto fuor
d'ogni disputa e controversia (q).

POICHE' egli è impossibile di poter-
si formare giusti sentimenti del culto
Maomettano, ed avere per conseguenza
una propria e adeguata idea di molte
cose riferite dagli storici *Musulmani*,
senza che taluno sia inteso del genio,
spirito, e disegno del *Corano*, quindi
è, che una volta per sempre noi vo-
gliamo, che in questo luogo ne sia
permesso di porre sotto gli occhi de'
nostri lettori un breve e succinto rag-
guaglio delle particolarità, dottrine,
precetti, ed istituzioni di quel famo-
so libro. Noi certamente ci persuadia-
mo, che una digressione cotanto utile
e necessaria, sebbene per qualche tem-
po interrompa il filo dell' Istoria *Ara-
bica*, pur non di meno non farà per
essere disagiata a' nostri dotti e
curiosi leggitori.

O o o 3 Ri-

[q] Ism. Abulfed. in vit. Abu Becr. & Oth-
man. Gagn. ubi sup. tom. i. p. 349. 350. Abu
Jaafar. & Al Makin. ubi sup. Eutyck. ubi sup.
Ockley. Istor. de' Sarac. &c. vol. i. p. 118. Joan-
nes Andreas, Sale prelimin. disc. p. 65. 66.

*Diversi
nomi del
Corano.*

RIGUARDO alla parola *Korán* o sia *Corano* derivata dal verbo *Kuraa*, che dinota *Leggere*, ella propriamente significa nel linguaggio *Arabico*, la *Lettura*, ovvero piuttosto *quel che deve essere letto*: per lo qual nome i *Maomettani* non solamente dinotano l'intero libro, o sia volume del *Koráno*, ma eziandio qualsivoglia particolare capitolo o sezione di esso; appunto come i *Giudei* chiamano tutta la Scrittura, o qualsivoglia parte di essa, col nome di *Karáb* ovvero *Mikra*, la quale parola è dell'istessa origine e significato. I *Musulmani* chiamano ancora col nome di *Sonna* quella raccolta di morali tradizioni circa i detti ed azioni del loro profeta, che altro non è, che una specie di *Supplemento* al *Koráno*, dirigendo l'osservanza di varie cose ommesse in questo libro: nell'istessa guisa, che i *Giudei* anno denominato il *Mishna* quel libro, che contiene le loro tradizioni orali, corrispondente al primo pezzo di opera, e scritto ad imitazione di esso, e per rapporto al nome, ed al disegno ancora. Ei non è fuor di proposito l'osservare, che il
Ko-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 947

Korâno è chiamato dalla generalità degli scrittori *Cristiani* l' *A'corano* ovvero *Alkorano*; sebbene questa maniera di scrivere non convenga troppo bene ad uno, che sia soltanto mediocrementemente versato nel linguaggio *Arabico*; imperocchè la sillaba *Al* nella cennata parola si debbe solamente considerare come l' articolo *Arabico*, che significa *il*, e perciò si deve lasciare, allorchè vi si trova prefisso l' articolo *Italiano* (*r*).

I *Maomettani* imitano similmente i *Giudei* nella divisione de' loro sacri volumi in *Sûras*, *Sowar*, ovvero capitoli e versi, come anche in additarne le varie lezioni. Negli ultimi tempi almeno eravi estante, seppure tuttavia non lo è, un mano scritto del *Corano* scritto in questa sì curiosa ed accurata maniera da *Maometto Ebn Mahmud Ebn Maometto di Samarkand*, il quale fiorì circa l' anno dell' *Hejra* 754. o di CRISTO 1353. secondo il *Marracci*. Il *Corano* viene alcune vol-

Divisione
del Cora-
no.

O o o 4 te

[r] Ludovicus Marracc. de Alcoran. c. i. p. 33. Patavii, 1698. Nehem. viii. Simon. hist. erit. du vieux Test. lib. i. c. 9. Sale ubi sup. p. 56. 57.

te onorato coll' appellazione di *Al Forkán* dal verbo *Faraka*, che importa *dividere*, o *distinguere*, nell' istesso senso e modo, che i *Giudei* usano la parola *Perek* o *Pirka* tolta dalla stessa radice, per dinotare una sezione, o porzione di Scrittura. Altre volte poi egli è chiamato *Al Mosbáf*, cioè il *Volume*, ed *Al Kitáb*, cioè il *Libro* per via di eminenza, il che corrisponde alla *Biblia* de' *Greci*; ed *Al Dbíkr*, vale a dire *la commemorazione* ovvero *ammonizione*, poichè le parole di DIO sono *preservate dalla obblivione*, e gli uomini sono *ammoniti* per mezzo di esso. Parecchi *Musulmani* sogliono ancora frequentemente chiamarlo *La parola di DIO*, come noi *Cristiani* sogliamo fare rispetto alle Sacre Scritture del *Vecchio e Nuovo Testamento*. Finalmente egli è distinto ben' anche con altri titoli, che farebbe superfluo, e punto non necessario di andare quì noverando (s).

EGLI

(s) Gol. in append. ad gram. Arab. Erpen. 175. 177. Mohammed. Ebn Mahmud. Ebn Mohammed. Al Samarkand. apud Marracc. ubi sup. Maimon. præf. in Seder. Zeraim. p. 57. Al Kor. Mohammed. f. xxv. Vide etiam Ludovic. Marracc. ubi sup.

EGLI è stato avvertito dal *Relando* e *Marracci*, che i *Maomettani* ad imitazione de' *Maforiti Giudei* anno numerato non solamente le parole, ma fin' anche le lettere del *Corano*, affine d' impedire qualunque corruzione o depravamento nel Testo. In oltre essi anno distinta in alcuni manoscritti la parola di DIO con un segno rosso; il che non poco contribuisce a scuoprire il senso e significato del passo, in cui occorre. Circa poi la generale o sia primaria divisione del *Corano*, questa si è fatta in cento e quattordici più grosse porzioni di una lunghezza molto ineguale, che noi appelliamo *Capitoli*, ma gli *Arabi* dicono *Sorwar* e nel singolare *Sûra*, la quale voce è raramente usata in qualsivoglia altra occasione, e propriamente significa un' ordine o serie regolata, appunto come una bene intesa ed ordinata fila di mattoni in una fabbrica, oppure una ordinanza di soldati schierati in un' esercito. Egli è l' istesso in uso e significato col *Sûra* ovvero *Tora* de' *Giudei*, i quali parimente chiamano le cinquanta tre sezioni del *Pentateuco*

950 *L' Istoria degli Arabi. Lib. I.*
Sedárim, la qual voce è della medesima significazione. Il primo capitolo del *Corano* detto *Al Fátihat* è tenuto in grande venerazione da' *Maomettani*, i quali gli danno diversi onorevoli titoli; come a cagione di esempio il *Capitolo della preghiera*, *della lode*, *del ringraziamento*, *del tesoro* &c. Essi lo stimano come la quinta essenza di tutto il *Corano*, e spesse volte lo ripetono, come fanno i *Cristiani* rispetto alla loro *pregbiera domenicale*, tanto nelle loro divozioni pubbliche, quanto nelle private. Egli è diviso in sette parti o versi, ed è ripetuto nella preghiera ad ogn' incurvazione (r).

Ei si rileva dal titolo *Al Fátihat*, che il capitolo ultimamente menzionato altro non sia, che una certa specie di prefazio o sia introduzione al rimanente; il che sembra essere la ragione, per cui il sopradDETTO titolo non fu preso nè dalla materia, onde si tratta, nè

(r) Hádrian. Reland. de relig. Mohammedic. lib. i. p. 24. 25. Traiecti ad Rhenum, 1717. Marrac. ubi sup. Gol. ubi sup. 177. Maimon. ubi sup. p. 55. Al Kor. Moham. f. i. Albertus Bobovius, de précib. Mohammed. p. 3. & seq. Al Hafan. Al Beidawi. Al Zamakhshar. &c.

nè dalla divina persona in esso mentovata , nè in somma dalla prima parola di rimarco e considerazione , nell' istessa maniera , che i *Giudei* nominavano il loro *Sedârim* , come lo furono presi quei titoli degli altri capitoli , per mezzo di cui essi vengono distinti nelle copie manoscritte , e non già per mezzo del loro ordine numerico . Ei si debbe quì riflettere , che essendo stati , secondo l' impostore , rivelati alcuni capitoli in *Mecca* , ed altri in *Medina* , l' annotazione de' luoghi differenti , che furono le scene delle pretese rivelazioni di *Maometto* , formano una parte de' titoli di parecchi capitoli . Ei dicesi , che alcuni capitoli sieno stati rivelati in *Mecca* , e parte in *Medina* ; ma rispetto agli altri , i comentatori sopra il *Corano* , per quanto s'ensi affaticati , non anno potuto determinare a quale de' due luoghi essi appartengonsi . Ciascuno capitolo egli è suddiviso in più piccole porzioni di una lunghezza parimente molto disuguale , che noi ordinariamente appelliamo versi ; ma la parola *Arabica* si è *Ayât* , la stessa colla voce *Ebraica Orotb* , e significa
se-

952 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
segni o maraviglie, come sono appunto i segreti di DIO, i suoi attributi, opere, giudizj, ed ordinanze registrate in quelli versi. Molti di questi anno ancora i loro particolari titoli, imposti nella stessa maniera, come quelli de' capitoli. Il primo capitolo del *Corano* egli è sì conto e famoso presso i *Maomettani*, che sopra di esso sono stati scritti intieri trattati, secondo che siamo informati dal *Relando*, il quale rinvenne un libro, che pretendea di additare tutt' i misterj, che in quello contengono (u).

Edizioni
 del Cora-
 no.

LE principali edizioni, o sieno antiche copie del *Corano*, si possono ridurre a sette, due delle quali furono pubblicate ed usate in *Medina*, la terza in *Mecca*, la quarta in *Chûsa*, la quinta in *Basra*, la sesta in *Siria*; e la settima, che fu appellata l'edizione comune o volgare. La prima di queste edizioni fa ascendere tutto il numero de' versi a 6000: la seconda
 e quin-

(u) Ludovic. Marrac. not. & refutat. in sur. prim. Alcoran. p. 1. 2. 3. Patavii, 1698. Hadrian. Reland. ubi sup. p. 89. Vide etiam Marracc. prodr. part. prim. p. 34.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 953
e quinta lo fanno montare a 6214.;
la terza lo fa ascendere a 6219: la
quarta a 6236. la sesta a 6226: e la
settima a 6225: Ei però si dice ,
che tutte queste edizioni contengono
l' istesso numero di parole cioè 77639,
e l' istesso numero di lettere cioè
323015. Egli fa uopo di quì osservare,
che i *Maomettani* non solamente han-
no imitato i *Giudei* nella superstiziosa
numerazione delle stesse parole e lette-
re della loro legge, ma si anno ezian-
do presa la pena e fastidio di calco-
lare il numero delle volte, che cia-
scuna lettera particolare sia occorsa nel
Corano. Di questo il cennato *Relan-*
do ce ne ha data una evidente prova
da un manoscritto, che tiene in suo
posseſso; secondo il quale manoscritto
il numero delle parole contenute nel
Corano monta a 99464. La differenza
delle copie ha prefissi ad alcuni capi-
toli due o più titoli. I *Musulmani*
credono, che non solo ogni capitolo e
verso, ma pur' anche ogni parola del
Corano abbia avuta una originazione di-
vina (w).

AL.

[w] Reland. ubi p. 25. 26. 27. Marracc. de
Alcoran. c. i. p. 33. 34.

*Inuguaglianza
de' capitoli.
Forma
auspicatoria &c.*

ALCUNI capitoli del *Corano* sono così brevi, che non consistono di più di tre o quattro versi, comechè altri per contrario ne contengono fino a trecento, e generalmente parlando sono di una sufficiente lunghezza. Ma oltre alle sopraccennate ineguali divisioni di capitolo e verso, i *Maomettani* anno diviso ancora il detto libro in sessanta eguali porzioni, ch' essi chiamano *Abzáb*, e nel singolare *Hizb*, ciascuna delle quali è suddivisa in quattro parti uguali, ad imitazione della *Giudaica* divisione del *Mishna* in sessanta porzioni appellate *Massictorb*. Nulla però di manco il più usuale partimento del *Corano* egli è in sole trenta sezioni nomate *Ajzâ* dal singolare *Joz*, ciascuna di una lunghezza doppia della prima, e nella consimile maniera suddivisa in quattro parti. Nel principio di ogni *Sûra*, a riserba del nono, vi è prefissa la seguente solenne formola da' *Maomettani* chiamata *Bismillab*; Nel nome del più Misericordioso DIO; la quale formola eglino costantemente pongono nel principio di tutt' i loro libri e scritture in generale,

le, come un peculiarissimo marchio o sia distinguente caratteristica della loro religione; conciosiachè venga riputata una spezie di empietà, ove mai si ommettesse una tale circostanza. I Giudei per lo stesso fine e proposito usavano l'espressione; *Nel nome del Grande DIO*; oppure *Nel nome del Signore*; ed i Cristiani orientali usavano la seguente nel *Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo*. Ei però sembra, che Maometto abbia derivata la sua formola da quella degli antichi *Persiani* prefissa a' loro libri, specialmente a quelli della più rimota antichità fra di loro, cioè *Benâm Yezdân bakhaishgher dâdâr*, cioè nel nome del misericordiosissimo e giustissimo DIO. Or questo ei si può inferire non solamente dalla similitudine, o piuttosto identità della espressione osservabile in entrambe le formole, ma eziandio dalla parola *Yezdân* corrispondente alla voce Arabica *Allah*, ch' era un nome tenuto in grande venerazione anticamente fra i *Persiani*, e solamente appropriato da loro

956 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
loro all' Ente Supremo (*).

In riguardo poi all' autorità della formula di auspizio sopra menzionata, come anche a quella de' titoli de' capitoli, i dottori *Musulmani* sono differenti nelle loro opinioni. I più moderati fra essi ciò considerano soltanto come umane addizioni; laddove per contrario i più rigorosi pensano, che tutto ciò niente meno del Testo medesimo egli è parola di DIO. La stessa origine ei sembra, che assegnano a certe lettere dell' alfabeto, con cui cominciano venti nove capitoli del *Corano*, alcuni con una sola, altri con più. I *Maomettani* credono, che queste sieno i peculiari marchi del *Corano*, e che tengono ascosti diversi profondi misterj, che non erano perfettamente intesi da altri, salvo che dal loro profeta. Tutta volta però si sono intorno ad esse formate varie conghietture, la di cui incertezza sufficientemente apparisce dalla loro disconvenienza. Poichè dunque il significato di que-

[*] Hadrian. Reland. ubi sup. Göl. ubi sup. p. 178. Maimon. ubi sup. p. 57. Hyde. hist. rel. vet. Pers. c. i. p. 14. & c. xi. p. 177.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 957
 questi caratteri, che non sempre sono
 gl' istessi, non è stato fin' ora determi-
 nato, e poichè i più sobrij *Maometra-*
ni confessano, che **IDDIO** solamente
 intende e conosce il senso di quelli
 prefissi al settimò capitolo del *Corano*,
 ei perciò sarebbe del tutto superfluo,
 se non anzi affatto impertinente, ove
 in questo luogo noi ci facessimo a
 discorrerne più minutamente (y).

GLI *Arabi* ci fanno alcune descrizioni *Stile del*
 molto pompose intorno allo stile del *Corano*.
Corano.
 il quale generalmente parlando
 è stimato essere molto bello insieme ed
 andante, oppure, come noi piuttosto
 vorremmo esprimerlo, disegnato e di-
 retto ad essere piacevole e grato all'orec-
 chio, specialmente dov'esso imita la ma-
 niera profetica, e le frasi scritturali,
 le quali sono pur tuttavia non rare
 volte molto impropriamente applicate.
 Che poi l'autore del *Corano* abbia af-
 fettato lo stile profetico non solamen-
 te nelle parole da lui scelte, ma
 eziandio nelle sentenze, che alcune
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. P p p vol.

(y) Golius, in append. ad gram. Arab. p. 182.
 Sale prelim. disc. p. 59. 60. Ludovic. Marracc.
 not. & refutat. in sur. sept. Alcoran. p. 270.

958 *L' Istoria degli Arabi. Lib. I.*
volte ha stimato conveniente di trascegliere, come anche nella mutazione de' tempi e delle persone, la quale frequentemente quivi apparisce, ciò si debbe concedere da ognuno, che legge il suddetto libro, e che abbia una mediocre versatezza nelle Sacre Scritture. Egli usa i tempi detti preterito perfetto e futuro reciprocamente. l' uno per l' altro; e passa dalla terza persona alla prima, egualmente che alla seconda, ed all' incontro dalla prima alla terza, come appunto troviamo fatto da' profeti del *Vecchio Testamento*. Lo stile è conciso, e soventemente oscuro, adorno di stravaganti figure, secondo il gusto orientale, e viene ravvivato con floride e sentenziose espressioni, ed in molti luoghi specialmente dove la maestà, e gli attributi di DIO sono descritti, egli è sublime e magnifico. Quantunque il libro sia scritto in prosa, pur non di meno le sentenze generalmente conchiudono in una lunga e continuata rima, per cagione della quale il senso è spesso volte interrotto, e troppo frequentemente si fanno delle ripetizioni non pun-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 959
 to necessarie; conciosiachè gli *Arabi*
 sieno sì fortemente vaghi di una tale
 sorta di consonanze, che ne fanno
 ben' anche uso nelle loro più faticate
 composizioni, ch'essi patimente abbel-
 liscono con frequenti passi del *Corano*,
 e con allusioni al medesimo. Egli è
 adunque presso che impossibile di po-
 terle intendere, senza che taluno sia
 mediocrement bene inteso di un tal
 libro, il quale è scritto con somma
 eleganza, siccome asseriscono i critici
 in questa spezie di letteratura, nel
 dialetto della tribù de' *Koreish*, ch'è
 il più nobile e polito di tutti gli al-
 tri *Arabici*, sebbene con qualche mistio-
 ne, comechè molto raramente, di al-
 tri dialetti. Egli è stimato di essere
 lo stendardo del linguaggio *Arabico*,
 ed inimitabile da qualsivoglia penna
 umana, quantunque alcuni settarj sie-
 no stati di una differente opinione.
 Nulla però di manco, poichè questi
 sono considerati come una certa sorta
 di eretici, quindi è, che i veraci e propj
Musulmani insistono, che il *Corano* sia
 un miracolo permanente maggiore di
 quello di risuscitare i morti, ed uni-

camente sufficiente a convincere il mondo della sua diyina origine. *Al Ghazali* sostiene, ch' egli abbia sussistito nella essenza di DIO fin da tutta l' eternità ; ed *Abmed Ebn Abd' alhalim* asserisce , ch' esso contiene tutti gli altri libri sacri, come anche tutt' i tempi passato, presente, e futuro. La generalità de' *Maomettani* lo stima come infinitamente superiore alla produzione di qualunque creato essere: il che per vero dire viene asserito nel *Corano* medesimo ; sebbene alcuni di loro menzionati da *Ismaele Shahinshah*, da *Shahar Sertani*, e da altri portino su tal punto differente sentimento. Ma di questi, e de' principali dogmi, ch' essi mantengono, noi ne faremo in appresso più diffusamente parola (z).

*Disegno
del Cora-
no.*

IL principale, o sia grande articolo di fede fortemente insistito nel *Corano*, come di già per noi si è osservato, egli è l' Uni-

(z) Ludovic. Marrac. de Alcoran. c. ii. p. 34. Ahmed. Ebn. Abd' alhalim. apud Marracc. de Alcoran. c. vi. p. 43. Al Ghazal. apud Marracc. ubi sup. p. 44. Ism. Shahinsh: Shahar. alii- que scriptor. apud Marracc. ibid. Vide etiam Greg. Abu'l-Faraj. & Sale prelin. disc. sect. iii. &c.

l' Unità di DIO; per ristabilire il qual punto *Maometto* pretese, ch' ei fosse il fine principale della sua missione. Nella credenza di questo, ei propose di unire i *Cristiani*, i *Giudei*, ed *Arabi Pagani*, gli ultimi de' quali erano di lunga mano i più numerosi e possenti. Egli stabilì il culto di un' eterno ed invisibile DIO sotto la stabile costituzione di certe leggi, ed esteriori segni di certe cerimonie, parte di antica e parte di novella istituzione. A tutto ciò esso diede forza e vigore con proporre a' suoi seguaci guiderdoni e punimenti temporali non meno che eterni; obbligandoli nel tempo stesso a prestare obbedienza a lui, come al profeta ed ambasciatore di DIO, il quale dopo le replicate ammonizioni, promesse, e minacce de' trasandati secoli, dovea finalmente stabilire e propagare la religione di DIO su la terra per forza di arme, ed essere riconosciuto supremo pontefice nelle materie spirituali, e principe sovrano nelle temporali. Ei sostenne, che non mai vi fu, nè vi può essere più di una vera ortodossa religione; dappoichè sebbene le leggi

particolari o cerimonie sieno soggette ad alterazione, pur non di meno la sostanza di essa, essendo verità eterna, non è sottoposta a cambiamento veruno, ma continua bensì ad essere immutabilmente la stessa. Di vantaggio esso insegnò, che quando questa religione divenne negletta, o fu corrotta ne' punti essenziali, **IDDIO** ne informò nuovamente ed avvertì il genere umano, per mezzo di varj profeti, de' quali *Mosè* & *GESU'* furono i più distinti e segnalati, fino alla comparsa di *Maometto*, ch' è il loro suggello, avvegnachè non si debba stare in aspettazione di altro dopo di lui. E per via più efficacemente impegnare i *Musulmani* a prestare fede a' detti suoi, una gran parte del *Corano* si vede impiegata in rapportare alcuni esempj di terribili punimenti dati per l'addietto da **DIO** a coloro, che rigettavano e vilipendevano i suoi messaggieri; parecchi de' quali racconti, od alcune circostanze di loro, sono presi dal *Vecchio e Nuovo Testamento*, ma moltissimi altri si sono tolti dagli apocri-fi libri e tradizioni così de' *Giudei*, che de'

Cristiani di quelle etadi, registrati nel *Corano* come verità in opposizione alle Scritture, che i *Giudei* e *Cristiani* sono incolpati di avere alterate. Tali sono le Istorie di *Adamo* ed *Eva*, di *Caino* ed *Abele*, di *Enocco*, di *Noè*, di *Abramo*, *Isacco*, e *Giacobbe*; d'*Ismaele*, di *Mosè*, e *Faraone*, di *Saulle*, *Davide*, e *Salomone*, di *Ezra*, di *GESU' CRISTO*, e della *Benedetta Vergine Maria* &c. come parimente de' *Sette Dormienti*, de' martiri sotto il tiranno *Dunaan* &c. A tutte queste si possono aggiugnere quelle di *Alessandro il Grande*, di *Esopo*, e di altre ricavate dagli autori profani. Una considerevole parte del *Corano* ella è parimente impiegata in dare necessarie leggi e direzioni, in frequenti ammonizioni alle virtù morali e divine, e soprattutto al prestare culto e adorazione all'unico e vero *DIO*, ed ha rassegnarsi al suo divino volere. Oltre a ciò vi s'incontra un gran numero di passi, che si sono registrati, secondo si è data l'occasione, e si riferiscono a particolari emergenze; poichè quantunque volte accadeva alcuna cosa, per cui l'animo

di Maometto si metteva in perplessità e costernazione, egli avea costantemente ricorso ad una nuova rivelazione come un' espediente infallibile in qualunque caso malagevole ed astruso; e per verità ei trovò colla esperienza, che il successo di questo suo metodo corrispose a tutte le sue aspettazioni anche le più crudeli e sanguinolenti. Ei fu certamente un gran colpo di politica quel suo ritrovato di fare scendere l' intero *Corano* tutto insieme al più basso ed infimo cielo solamente, e non già fino alla terra; imperocchè se mai tutto ad un tratto fosse stato quello pubblicato, si farebbero potute fare innumerevoli obbiezioni, il di cui scioglimento sarebbe stato per lui difficilissimo, se non anzi impossibile. Ma poichè esso pretese di averne ricevuto quando una parte, e quando un' altra, comè pareva a DIO conveniente, che si dovessero pubblicare per la conversione ed ammaestramento del popolo, egli ebbe per cotal modo una sicura e spedita maniera di riparare a tutte l' emergenze, e sviluppare se medesimo con onore da qualunque difficoltà.

ficoltà, che mai potesse occorrere. Or questo chiaramente dimostra, ch' ei sia stato un' uomo di gran talento ed arte, e che abbia corrisposto almeno in parte al carattere, che se gli è di già attribuito. Nelle sue descrizioni delle gioje del paradiso, de' tormenti dell' inferno, e del giorno del giudizio, egli è alquanto prolisso, sebbene quelle sieno principalmente composte e formate delle più assurde e ridicole favole. Esso ingiugne ne' più forti e vivi termini il frequente orare, le limosine, il peregrinaggio a *Mecca*, il digiuno di *Ramadán*, ed in fine una osservanza di tutti gli altri suoi riti ed istituzioni. I punti nel *Corano*, che si rapportano alle virtù morali e teologiche furono da lui indubitatamente presi da' *Cristiani* e *Giudei*, i primi de' quali esso trattava con maggiore lenità de' secondi. In diversi luoghi di questo libro, egli è molto rigido e severo contro di coloro, ch' erano incorsi nel suo dispiacimento, e con ispezialità contro di quei delinquenti, ch' erano suoi propri congiunti o stretti in parentela. Tutta volta, però fra gli articoli, che

che esso contiene, vi occorrono molte ed eccellenti cose, le quali per altro non sembrano indegne di essere fin' anche rilette da un *Cristiano*. Secondo l'avviso di *Al Zamakhshari*, la materia del *Corano* è divisa in *assimilata*; e *faviamente disposta*; la prima contiene ogni cosa oscura, parabolica, enigmatica, ed abrogata da DIO, che si può incontrare in questo libro; e la seconda comprende ogni cosa chiara, manifesta, incontrastabile, esente da ogni dubbio, e di una durevole e perpetua obbligazione (a).

*Autore del
Corano.*

SEBBENE *Maometto* fosse indubitabilmente l'autore principale, e primario inventore del *Corano*, pur non di meno egli è fuor d'ogni dubbio, ch'esso non fu poco ajutato ed assistito da altri nella formazione ed eseguimento del suo disegno. I *Meccani* non mancarono di fargli una tale opposizione; allora quando esso insistè, come una prova della sua origine divina, che un uomo così intieramente cignaro di ogni

(a) Golius, in append. ad gram. Arab. Expen. p. 176. Ludovic. Marracc. de Alcoran. c. III. p. 34. 35. Al Zamakhshar. apud Marrac. ibid.

letteratura, come appunto egli era, non potea per avventura comporre un somigliante libro. Quindi essi incalzarono, come una obbiezione all' autorità di quello, ch' egli ebbe uno o più assistenti nella supposta sua invenzione di pianta; sebbene egli avesse prese le sue misure con tanto giudizio ed avvedimento, che i lodati *Meccani* trovarono essere estremamente difficile di scuoprire la persona, o le persone sospette di questa confederazione. Pur tuttavia uno di loro ne dice, che tale persona si fu *Jabar* ovvero *Habar* di nazione *Greca* servo di *Amer Ebn Al Hadrami*, il quale sapea leggere e scrivere molto bene; un' altro ne dice, che tali persone si furono *Jabar* ovvero *Habar* e *Yefâr* due schiavi, che seguivano il mestiere di spadaj in *Mecca*, che soleano leggere il *Pentateuco* e 'l Vangelo, e spesso volte aveano *Maometto* per ascoltante, quando avveniva, ch' ei passasse per quella strada. Un' altro ci narra, che fu un certo *Aish*, ovvero *Yhish* domestico di *Al Haweiteb Ebn Abd Al Uzza*, il quale era un personaggio di qualche dottri-

na, ed aveva abbracciato il *Maomettismo*. Un' altro suppone, che fosse stato un certo *Kais Cristiano*, la di cui casa era frequentata da *Maometto*. Un' altro pensa, che fosse stato un tale *Addas* servo di *Orba Ebn Rabla*; ed un' altro, che fosse stato *Salmán* il *Persiano*, come si è di già osservato. Fin quì i comentatori sopra il *Corano*, le di cui tradizioni grandemente differiscono in questo affare: nè certamente gli scrittori *Cristiani* sono meno divisi nelle loro opinioni in riguardo alla persona, od alle persone, che abilitarono *Maometto* a formare un piano del *Corano*, ed a comporre il medesimo. Alcuni di loro pretendono, che *Abdallab Ebn Salâm* il *Giudeo*, il qual' era molto intimo confidente di *Maometto*, e che il *Dr. Prideaux* confonde con *Salmán* il *Persiano*, il quale per altro è una persona del tutto differente, lo abbia assistito nella compilazione delle sue pretese rivelazioni. Tutta volta però la massima parte di loro sostiene, che l' ajuto principale avuto da *Maometto* nella sua inventata formazione del *Corano*, si fu quello di

un

un monaco *Nestoriano* per nome *Sergio*, che si suppone essere la persona medesima col monaco *Boheira*, col quale *Maometto* negli anni suoi giovanili ebbe qualche conferenza in *Bosra* città della *Siria Damascena*, ove il detto *Boheira* in quel tempo risiedea. *Mr. Sale* per verità allega una frivola obbiezione contro questa opinione, la quale per altro non è di alcun peso e momento; e perchè noi vi abbiamo già risposto nella vita di *Maometto*, quindi è, che la passiamo quì sotto silenzio. Nè vi ha certamente alcuna cosa più debbole e snervata di quel che l' impostore medesimo avanza in opposimento a questa nozione, cioè, che nè i *Giudei*, nè i *Cristiani* gli poterono recare alcuno ajuto e soccorso nella composizione del *Corano*, avvegnachè tanto gli uni, quanto gli altri parlassero una lingua straniera; laddove la persona, che compose questo pezzo, lo formò e distese nel più elegante *Arabico* linguaggio, e per conseguenza dovette essere un' *Araba*; imperocchè sebbene la lingua, della quale si è fatto uso nel *Corano*, sia il *Puro*, il *Per-*
spi-

spicuo, o siccome i *Musulmani* lo appellano, il più *Raffinato Arabico* linguaggio; pur non di meno i dogmi ed i sentimenti in esso contenuti anno potuto essere derivati da un forastiere; (siccome per la maggior parte eglino indubitatamente lo furono) tuttochè ei fosse totalmente ignorante delle bellezze ed eleganze almeno della lingua *Arabica*, se non anzi degli stessi rudimenti e primi principj di essa. In fine vi erano non meno *Cristiani*, che *Giudei* fra gli *Arabi* medesimi, allorchè *Maometto* entrò la prima volta nella sua missione; alcuni de' quali o avrebbero potuto traslatare nel più polito *Arabico* linguaggio i materiali mandati da *Boheira*, oppure unitamente con questo monaco fornire il preteso profeta di materiali per lo *Corano*. Che anzi ei si può inferire fin' anche da quel tanto è stato ammesso da Mr. *Sale*, che *Warakab Ebn Nawfal Arabo Cristiano*, il quale sapea scrivere nel carattere *Ebraico*, ed era mediocrementemente bene versato nelle Scritture, cugino di *Khadijah*, fosse almeno uno de' coadiutori di *Maometto* in formare

il libro della legge *Musulmanica*. Imperocchè in conferma di quel tanto *Maometto* avea dichiarato a *Khadjah* concernente la sua missione, egli assicurolla, che l'istesso Angelo, ch'era per l'addietro comparso a *Mosè*, fu allora mandato a *Maometto*; donde apparisce, che fin dall'istesso principio egli operò unitamente con *Maometta* nella propagazione delle sue imposture; e perciò ei si può giustamente sospettare, che abbia avuta qualche mano nel *Corano*. A quel che si è detto noi possiamo inoltre aggiugnere, che secondo l'avviso di *Al Zamakhsbani*, *Abu Fakiah* affermò, che *Nodbar Ebn Hareth Ebn Abd Al Dar*, un' Arabo di qualche letteratura abbia instruito *Maometta* medesimo ne' dogmi, e nelle dottrine del *Corano*: il che ove si voglia ammettere per vero servirà per una pruova evidentissima, che il preteso profeta non fu miga l'autore di ogni parte di quel libro. Che anzi alcuni degli stessi scrittori *Arabici* anno conceduto, che il monaco *Sergio*, o sia *Boheira* instrui *Maometto* ne' principj tanto della legge, quanto del Vangelo.

Ei

Ei ci viene raccontato da S. Giovanni di Damasco, il quale fiorì cento anni in circa dopo Maometto, e visse nella città di Damasco, la quale ne' giorni suoi era la residenza de' Califfi, che Maometto aveva una perfetta cognizione delle Sante Scritture, così del Vecchio, che del Nuovo Testamento, e che per conseguenza aveala ricevuta da altri. Ei ne riferisce ancora, che l'impostore formò il piano della sua novella religione dalle conferenze e conversazioni, ch' egli ebbe cogli Ariani di quel tempo (b).

*Maniera
di publi-
carsi il
Corano.*

COMUNQUE però ciò possa mai essere andato, egli è certo, che i Maomettani, almeno la generalità di essi, negano che il Corano o sia stato composto dal loro profeta, o da altro qualsivoglia mortale per esso lui; e per tal motivo essi
cre-

(b) Al Zamakhshar. Al Beidawi. Liber Agar. Guadagnol. tract. c. x. sect. 1. Joannes Andreas, de confusion. sectæ Mohammedan. c. i. Bellonius, lib. iii. c. 2. Al Kor. Moham. f. xvi. & f. xxv. Yahya, Jallalo'ddin. Ricardi confutat. legis Saracenicæ, c. xiii. Prid. vit. di Mahom. p. 23. ad 29. Lond. 1718. Gagn. not. in Abulfed. de vit. Moham. p. 74. Al Masudi, Abu'l Hasan. Al Becri, in Kor. Vide etiam Ludovic. Marracc. de Alcoran. c. iv. p. 35. ad 42. & Sale not. sul Koran. p. 223. 224. Joann. Damascen. lib. de hæresib.

credono , che quello sia di una origine divina , non che eterna ed increata ; sostenendo eglino , che la prima edizione di esso sia stata fin dalla eternità presso il trono di DIO , scritta sopra una tavola di una smisurata grossezza detta la *Tavola Preservata* , su cui vengono parimente ricordati i divini decreti passati e futuri . In oltre essi affermano ancora , che una copia del *Corano* , da questa tavola in un volume in carta , fu per lo ministero dell' Angelo *Gabriele* mandata giù fino al più basso cielo nel mese di *Ramadán* nella notte del *Potere* ; donde *Gabriele* , secondo il loro avviso , la rivelò a *Maometto* di parte in parte , quando a *Mecca* , e quando a *Medina* in differenti tempi , durante lo spazio di ben venti tre anni , secondo che la bisogna richiedea . Tutta volta però , una volta l'anno gli era tutto interamente mostrato il *Corano* , che secondo essi ne dicono era fasciato ed avvolto in seta , ed ornato di oro e pietre preziose di paradiso ; ma nell' ultimo anno di sua vita ebbe l'alto favore di vederlo due volte . Molte

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. Q q q del-

974 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
delle soprad dette porzioni consisteano
solamente di alcuni pochi versi, secon-
do che ne dicono , portate da *Gabrie-*
le tutte insieme dal più basso cielo ,
ovvero , nello stile degli *Arabi* , dall'
orbe lunare , le quali furono scritte in
appresso e registrate da tempo in tempo
dal copista di *Maometto* in tale o ta-
le parte di tale o tale capitolo ; fin' a
tanto che non furono esse compiute , se-
condo le direzioni dell' Angelo medesi-
mo. Il nono e centesimo quinto capi-
tolo , per quel che si suppone , sono sta-
ti solamente manifestati interi a *Maometto* ; di talchè non debbe recare ma-
raviglia , se picciola o niuna connes-
sione possa discernersi e ravvisarsi fra le
parti degli altri. Quanto al ventesimo
secondo capitolo , a' versi undecimo e
duodecimo di esso , ei dicesi , che sieno
stati rivelati in *Medina* , e gli altri in
Mecca . Nel *Corano* si scorgono molte
ripetizioni , le quali lo rendono molto
disaggradevole ad un fino e dilicato
orecchio. La mancanza di connessione
così visibile quasi per tutto l'intero
libro viene a dare un grado ben gran-
de d' incertezza a molte espressioni ,
e fa

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 975

e fa comparire diversi passi poco migliori di un manifesto parlare gergone, ed introduce in varie parti di questo libro una strana miscela di assurdi e confusioni. La prima porzioncella, che si pretende di essere rivelata, ei generalmente si conviene, che sieno stati i primi cinque versi. del novantesimo sesto capitolo. Or la confusione sopra menzionata, la quale viene pur' anche confessata da un' eccellente scrittore *Maomettano*, serve di una pruova sufficiente, che alcuni passi del *Corano* sono almeno così assolutamente inintelligibili, che affatto non possono ammettere esposizione veruna (c).

Non solamente i copisti o segretarij del profeta, ma eziandio parecchi de' suoi seguaci per loro privato uso si presero delle copie de' passi rivelati, dopo che erano stati da esso lui comunicati a' primi di costoro; ma il più vasto ed immenso numero de' *Musul-*

Qq q 2 mani

(c) Al Kor. Moham. f. xcviij. Jallalo'ddin. Al Beidawi. Al Zamakhshar. Al Ghazal. Abu Jaafar apud Al Makin. Yahya. Mohammed. Ebn Abd'allah Zemanin. Al Tabar. apud Marracium, de Alcoran. p. 39. 40. ut & ipse Marrac. ibid. & p. 41. ad 45.

976 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
mani se li mandarono a memoria. Al-
lorchè furono ristituiti gli originali furo-
no promiscuamente posti in una cassa
senza ordine alcuno di tempo ; per la
quale cagione egli è incerto in qual
tempo, per quel che dicesi, sieno stati ri-
velati molti passi. Il *Corano* non sola-
mente contiene molti articoli estratti
dalle Sacre Scritture del *Vecchio* e
Nuovo Testamento, ma bene anche
molte finzioni prese dal *Talmud*, ed
altre egualmente coneguate dall' istef-
so *Maometto* ; di sorta che ei fu for-
nito di materiali per sì fatta opera
da' *Cristiani*, *Giudei*, *Arabi* idolatri, e
dalla sua propria fertile immaginazione.
Finalmente dal *Marracci* non si giudica
niente improbabile, che il diavolo
eziandìo, dopo essersi trasformato in un'
Angelo di luce, o almeno dopo ave-
re assunta la forma di un tale Ange-
lo, e preso il nome di *Gabriello*, abbia
potuto a lui suggerire alcuni punti in-
torno alla formazione del libro, che si
tratta (d).

OL-

(d) Al Makin. & Abulfed. ubi sup. Marracc.
ubi sup. c. iii. p. 34. 35. 38. 41. &c.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 977

OLTRE le variazioni nelle copie del *Corano* già mentovate, ve ne sono altre cagionate dalle differenti maniere di leggere de' *Mokri*, o sieno *Lettori*, il di cui studio e peculiare professione si era di leggere il *Corano* colle sue proprie vocali. Or questo venne a renderfi assolutamente necessario, per riguardo della mancanza delle vocali nel carattere *Arabico*, allora quando furono la prima volta poste in iscritto le pretese rivelazioni del profeta. La massima parte delle variazioni, di presente osservabili nelle copie del *Corano*, sono tali quali anno avuta origine dalla diversità delle vocali affisse alle stesse parole da differenti *Lettori*, sette delle quali specialmente sono in gran fama e riputanza presso i comentatori del *Corano*; imperciocchè i caratteri ovvero segni delle vocali *Arabiche* non furono usati se non fino a molti anni dopo di *Maometto*. Quì vogliamo ancora avvertire, che il *Corano* fu la prima volta scritto nel carattere *Cufico*; e che parte di questo libro in detto carattere in carta pergamena fu dall' *Egitto* portata da Mr. *Greaves*,

Varie lezioni del Corano.

la quale tuttavia è preservata nella libreria *Bodlejana* in *Osford* (e). *

*Passi del
Corano
abrogati.*

POICHE' nel *Corano* vi sono molti passi , i quali si scorgono manifestamente contraddittorj, e distruttivi l'uno dell' altro, affine di ovviare qualunque obbiezione, che potrebbesi quindi ritrarre contro l'autorità del cennato libro , i dottori *Musulmani* son' obbligati a ricorrere alla dottrina di *abrogazione*, comunque assurda possa mai questa riguardarsi. Per tanto essi pretendono , che *IDDIO* nel *Corano* comandò varie cose , le quali furono in appresso abrogate e rivate per buone e valide ragioni; e tutto ciò è stato raccolto in un piccolo volume dall' *Imâm, Abu Hashem Hebatallah*, il quale nella prefazione alla sua opera ci ha disteso un particolare racconto della natura di esse. Il lodato autore le distingue in tre classi; la *prima*, dove la lettera ed il senso sono amendue abrogati; la *seconda*, dove la lettera solamente è abrogata, ma il senso rimane intatto; e la *terza*, dove il senso è abro-

ga-

(e) Sale prelim. disc. p. 66. * Vedi la Nostra Univerf. Istor. degli Antichi *Arabi* Vol.VII. pag. 1472. ad 1497.

gato , sebbene la lettera sia rimasta . In questo modo procurano essi di rifondere le inconsistencies , e gli assurdi del loro propio capriccioso ed infamissimo impostore sopra quell' Ente Divino , ch'è la forgiva e'l fonte perenne d'ogni verità , ed è mai sempre uniforme e seco medesimo consistente , e presso il quale affatto non vi è variameto alcuno , nè la menoma ombya di mutazione (f) .

DELLA prima spezie di passi abrogati furono parecchi versi , li quali , giusta la tradizione di *Ans-Ebn-Malec* , erano letti in tempo che viveva il preteso profeta nel capitolo del *Pentimento* , sebbene al giorno d' oggi non sieno più estanti ; del che coloro , i quali ne bramano ulteriori notizie possono consultarne le opere del sopra citato *Imâm* , *Abu Hashem Hebatallah* , come anche il sopradetto *Marracci* . Della seconda spezie poi egli è un verso chiamato il verso di *Lapidazione* , il quale , secondo la tradizione di *Omar* , che in appresso fu *Calisso* , era estante mentre che

Q 9 9 4 . vi .

(f) Abu Hashem Hebatallah. apud Ludovic. Marracc. ubi sup. p. 42. 43. ut & ipse Marrac. ibid. Jam. i. 17.

vivea *Maometto*, quantunque presentemente ei non si possa rinvenire; e coloro, che sono vaghi di risaperne le parole potranno ricorrere a' sopra menzionati autori. Dell'ultima sorta si sono osservati di essere molti versi in sessanta tre capitoli differenti al numero di 225. i quali tutti sono stati numerati dal sopra riferito *Imâm*. Ei si debbe in oltre quì avvertire, che sebbene per la maggior parte i passi abrogati precedono quelli, che li rinvocano, come nell'ordine naturale delle cose essi debbono precederli, pur non di meno nel *Corano* non vi mancano esempi, e riscontri di passi, che abrogano quelli, che li sieguono; del che soprattutto due contenuti nel capitolo secondo e trentesimo terzo, sono in modo particolare molto insigni e famosi. Or questo, che di passaggio *Mr. Sale* colla sua solita ingenuità non ha stimato a proposito di toccare, egli è tanto assurdo, quanto sarebbe riputato di essere, ove un principe si facesse ad abrogare una legge, innanzi che l'avesse ordinata e fatta, o almeno prima della sua promulgazione. Certamen-

mente adunque ei non si può assegnare niuna buona e soda ragione , perchè mai alcune delle morali decisioni di *Maometto* perfettamente giuste , e ragionevoli in se medesime , come indubitatamente lo furono , abbiano potuto essere cancellate , o perchè mai abbia potuto osservarsi quel preposterò metodo di *abrogazione* quì menzionato. Ma tutto ciò egli altro non è , che un piccolo saggio di quei numerosissimi assurdi , onde abbonda il libro della legge *Maomettana* , per quanto all' incontro abbia potuto essere decantato da alcuni pretesi *Cristiani* in questo sì scellerato e licenzioso secolo (g).

MA pure ciò non ostante , il *Corano* è tenuto in somma stima e riverenza presso i *Maomettani*. Essi lo appellano per modo di eminenza , il libro di DIO , appunto come i *Cristiani* chiamano le loro *Bibbie* , credendo che ogni parte di esso , ed eziandò ogni parola sia venuta dal cielo . Essi lo chiamano il vero libro , il libro mandato da DIO ,

*Disputo
intorno al-
la creazione
del Co-
rano .*

(g) Abu Hashem Hebatallah & Marraccubi sup. Al Kor. Moham. f. ii. xxviii. Sale prelim. disc. p. 66. 67.

982 *L'Istoria degli Arabi. Lib.I.*
la regola vuota affatto di ogni qualunque obliquità; il direttore degli uomini e demoni; il perpetuo miracolo; il massimo de' miracoli; il più eccellente di tutt' i libri santi; ed il più elegante componimento che mai vi sia; oltre a ciò l'onorano di molte altre appellazioni assai straordinarie. Che anzi *Abmed Abd' albalim* afferma, che il *Corano* sia la quinta essenza di tutti gli altri libri sacri; ed *Abu Maometto Mostafà Ebn Al Sayyed Hasan*, soprannomato *Al Jannâbi*, ne dice, che contiene sessanta mila miracoli. Nulla però di manco, quantunque sia credenza de' *Sonniti*, che il *Corano* sia increato, e per quel che dicesi, *Maometto* medesimo pronunziò infedele colui, che avesse asserito il contrario, pur tuttavia la setta de' *Motâzaliti*, ed i seguaci d' *Isa Ebn Sobeih Abu Mûsa* soprannomato *Al Mozdâr*, accusarono d' infedeltà coloro, che si facessero a mantenere una tale opinione, riguardandoli come sostenitori di due enti eterni. Che anzi questo punto fu controvertito con tanto calore ed impegno, che venne a cagionare
una

una spezie di persecuzione sotto alcuni de' *Califfi* della famiglia di *Abbás*; il che diede motivo ad *Al Mamún* di fare un pubblico editto, dichiarando che il *Corano* era creato, la qual cosa fu confermata da' suoi successori *Al Motásem*, ed *Al Wátbek*, i quali fecero frustare, imprigionare, e porre a morte coloro, che seguivano l'opinione contraria. Ma finalmente *Al Motawakkél*, che succedè ad *Al Wátbek*, rivocò il precedente editto, ed avendo liberati quelli, che stavano carcerati per tale cagione, permise ad ognuno di credere quel tanto gli piaceva nell'argomento, che si tratta. *Al Ghazáli* ne dà ad intendere, che l'originale idea del *Corano* solo esiste realmente in DIO, e per conseguenza era con esso lui coesenziale e coeterna; ma che le copie di esso erano create, ed erano opera umana; per lo qual mezzo ei sembra di avere riconciliate amendue le precedenti opinioni, per quanto difficili abbiano potuto apparire di essere a prima veduta (b).

· E I

(h) Al Jannab. & Ahmed. Ebn Abd'alham-
lin.

Ei si debbe similmente osservare in questo luogo, che *Ismaele Shabinsbab*, e *Shahar Settani* ci assicurano, che i *Motazaliti* insieme col loro condottiero e capo *Al Mozdâr*, ed *Ibrahim Al Nodbâm* anno asserito, che il *Corano* nulla contenga in se di miracoloso in riguardo allo stile o composizione, a riferba solamente delle profetiche relazioni di cose passate, e di predizioni di cose avvenire. Che anzi non si anno eglino recato a scrupolo di sostenere, che se **IDDIO** avesse lasciati gli uomini in libertà di guidare e dirigere le loro proprie naturali facoltà e potenze, gli *Arabi* avrebbero potuto comporre qualche cosa superiore fin'anche al *Corano* in punto di eloquenza, metodo, e purità di lingua. Nulla però di manco, questi settarj o piuttosto eretici vengono censurati da'

so-

lim apud Marracc. ubi sup. p. 43. 44. Al Ghazal. ibid. Al Shahrestan. apud Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 220. ut & ipse Pocock. ibid. Ism. Abulfed. ubi sup. & Pocock. p. 219. Greg. Abu'l-Faraj. p. 245. 253. 257. 262. Al Makin. in vit. Al Mamun. Al Ghazal. in prof. fid. Vide etiam Abu laasar Al Tabar. apud Al Makin. ubi sup. & Marracc. ubi sup. p. 43. 44. 45.

Cap.II. L'Istoria degli Arabi. 985
sopradetti scrittori, come anche dall'intero corpo de' *Sonniti*, perchè si fanno essi a mantenere somiglianti empj dogmi. *Al Jahedh* capo di una setta, che porta il suo nome, usò di appellare il *Corano* un corpo, che alcune fiate poteva essere convertito in un' uomo, ed alcune altre in una bestia; il che sembra di accordarsi colla nozione di coloro, i quali asseriscono, che il *Corano* avesse due facce, una di uomo, e l'altra di bestia; volendo con ciò probabilmente alludere alla doppia interpretazione, ch'egli è capace di ammettere, secondo la lettera, o secondo lo spirito. Ei fu *Abmed Ebn Abu David Ebn Abd' almalec* suo *Visir*, oppure *Wazir*, il quale eccitò il suddetto *Calisso Al Wâtheh* ad usare le crudeltà sopra menzionate (i).

IN oltre fa uopo di quì osservare, che *Al Mozdâr* ebbe due discepoli, i quali amendue portarono il nome di *Jaafar*, ed i quali stabilirono il punto
in-

(i) Ismael Shahinshah & Shahar Settani, apud Marracc. ubi sup. p. 44. ut & ipse Marrac. ibid. Abulfed. & Al Shahrestan. apud Pocock. ubi sup. p. 222. Al Jahedh apud Marracc. ubi sup. Al Makin. ubi sup.

intorno alla creazione del *Corano* nella seguente maniera . **IDDIO** , dissero eglino , credè il *Corano* fu la *Tavola Preservata* , donde non poteva essere trasferito in alcun' altra parte , dappoichè egli è impossibile , che una istessa cosa possa essere in due luoghi differenti in un tempo medesimo . Ma le copie del *Corano* , lette da' *Musulmani* sono scritte da mani umane : ciocchè sembra essere equivalente a quel tanto si è avanzato su questo particolare da *Al Ghazâli* , il quale ne dice , che il *Corano* viene letto e pronunziato colla lingua , è scritto ne' libri , ed è conservato nella memoria ; e pur non di meno egli è eterno , sussistendo nella essenza di **DIO** , donde ei non è possibile , che possa essere separato per mezzo di qualche trasmissione nelle memorie degli uomini , o ne' fogli de' libri . Ma questo ad altro non si riduce se non se ad una semplice asserzione , che l'originale idea del *Corano* fosse fin da tutta l'eternità nella mente Divina ; la quale cosa con eguale verità insieme e proprietà può eziandio affermarsi delle originali idèe di tutti gli enti
crea-

creati , e perciò non inferisce a quel libro niuna superiore eccellenza . La precedente distinzione de' contenuti del Corano in cose *assimilate e saggiamente disposte* , oppure in altre parole , in *allegoriche e letterali* , viene ammessa da tutti i veraci e propj *Maomettani* . La prima comprende i passi più oscuri , parabolici , ed enimmatici , come anche quelli , che sono rigettati od abrogati ; la seconda poi racchiude quelli , che sono chiari , perspicui , non soggetti a dubbio veruno , e che sono in piena forza ed osservanza . Or per la spiegazione di questi , ei si richiede la cognizione di molte cose , come per esempio , se il passo sia stato rivelato in *Mecca* o in *Medina* ; se sia stato abrogato , oppure egli stesso abroga qualunque altro passo ; se ei sia anticipato in ordine di tempo o postposto ; se sia distinto dal contesto , oppure da questo dipendente ; se sia particolare o generale ; e finalmente se sia implicito nella intenzione , o esplicito nelle parole . Coloro poi de' nostri leggitori , i quali sono curiosi di avere maggiore contezza delle regole osserva-

te da' comentatori sopra il *Corano* nelle loro esposizioni di questo celebre libro , potranno consultare gli scrittori citati dal *Marracci* , che noi abbiamo quì sotto annotati, e da' quali saranno con ogni pienezza ed ampiamente soddisfatti sul presente argomento (k).

Onore prestato al Corano .

OR conciosiachè sia stato insegnato a' *Maomettani* di credere cose tanto straordinarie del *Corano* , ei non debbe recare maraviglia, se da esso loro venga tenuto in una somma ed eccessiva venerazione . Per tanto essi non vogliono permettere , che sia letto , posseduto, e nè anche semplicemente toccato da qualsisia persona di differente credenza; talmente che, ove mai succeda , che quello sia trovato nel possedimento di un *Giudeo* o *Cristiano*, ciò può essergli di una fatale conseguenza . Nè certamente possono gli stessi *Musulmani* ardire di toccarlo, senza che prima non si sieno lavati o legalmente purificati; la quale cosa, per
ti-

(k) Al Makin. ubi sup. Al Ghazal. ubi sup. Al Zamakhshar. Al Kor. Moham. f. iii. Ahmed. Ebn Moh. Al Thalebi, in princip. expof. Alc. Yahya Ebn Al Salam Al Basri, in princip. expof. Alc. Marrac. ubi sup. p. 44. 45.

timore, ch' essi non abbiano a fare per inavvertenza, scrivono queste parole su la coperta o nel dorso. Nessuno ardisca di toccarlo, se prima non sia monda. Essi lo leggono con gran cura e rispetto, e non mai si fanno a tenerlo in mano più sotto della loro cintura. Sogliono per esso giurare, e lo consultano in tutte le gravi e premurose occasioni; lo portano seco loro in guerra, ne scrivono le sentenze sopra i loro stendardi o bandiere, appunto come facevano almeno per l' addietro sopra i loro conj, e lo adornano con oro e pietre preziose. Finalmente essi lo considerano, come il più perfetto componimento, che sia giammai comparso nel mondo, come predetto e dalla legge e dal Vangelo, e come corroborante così l' una, che l' altro; come preservato in una maniera particolare per l' immediato mezzo della Provvidenza, e come quello, che contiene misterj, che sono pienamente compresi e capiti da DIO solamente. Mal grado però queste così alte e sublimi nozioni, eglino sono così lungi dal pensare, che il Corano possa essere o profanato o

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. R r r . av-

avvilto per mezzo di qualche traslazione, che anzi si anno presa la cura di farlo tradurre nella lingua *Persiana*, *Malayana*, ed in altri linguaggi; sebbene per rispetto all'originale *Arabico*, queste versioni, generalmente parlando, se non anzi sempre, sogliono essere interlineari. Nulla però di manco, essi nudriscono in punto eccessivo sopra d'ognaltro gran sentimenti dell'originale *Arabico*, dandosi a credere, che **IDDIO** non mai permetterà, ch'egli abbia da ricevere il menomo aggiugnimento, difetto, od alterazione (1).

Islam è il
nome proprio
della
religione
Maomet-
tana.

INNANZI che noi imprendiamo a minutamente narrare le dottrine ed i precetti positivi del *Corano*, i quali rapportansi alla fede ed a' doveri religiosi, siane permesso d'informare i nostri leggitori, che *Maometto* diede alla sua religione il nome d' *Islam*, oppure siccome viene frequentemente pronunziato da' *Cristiani* *Islamismo*; la quale parola propriamente dinota *Rasse-*
gna-

(1) Ludovicus Marraccius, ubi sup. p. 45. Hadrian. Reland. de relig. Mohammedic. p. 265. & p. 25. 26. 27. Sa. e. prelium. d. sc. p. 69.

gnazione, ovvero *Sommissione* al servizio ed a' comandamenti di DIO. Alcuni non per tanto interpretano la detta voce *La Religione che salva*, e la derivano dalla parola Arabica *Aslama*, ch'è la quarta coniugazione di *Salama*, e dinota *entrare in uno stato di salvazione*. Dalla suddetta radice viene parimente didotta la parola *Moslem*, che dinota nel linguaggio Arabico un vero credente, o sia professore dell' *Islamismo*. Alcuni de' *Maomettani* pretendono, che la vera religione si fosse generalmente professata fino al tempo, in cui avvenne l'uccisione di *Abele*; ma altri portano credenza, ch'ella fosse rimasta in vigore fino a' giorni di *Noè*. In oltre essi credono, che l' *Islamismo* fosse la religione di tutti i profeti, e che fosse universalmente prevaluta nell' *Arabia* fino al tempo di *Amru Ebn Lobai* Re di *Hejaz*, che fu il grande introduttore della idolatria nel cennato paese (m).

R r r 2

Di

(m) Jallalo'ddin. Al Beidawi. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 80. Vide etiam Al Kor. Moham. f. ii. & f. xxxvi. Golii lex. Arab. in voce *Salama*, & Prid. vit. di Mahom. p. 11.

Divisione
e punti
fonda-
mentali
dell' Isla-
mismo.

992 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*

Di già si è osservato, che *Maomet-*
to comprese tutta la sostanza della sua
dottrina sotto queste due proposizioni
o sieno articoli di fede ; vale a dire
che non vi ha , che un solo **IDDIO** ,
e che ei medesimo era l' apostolo di
DIO . In virtù del secondo di questi
articoli, tutte quelle ordinazioni , ch'
egli stimò conveniente di stabilire, so-
no ricevute ed abbracciate da' suoi se-
guaci, come d' istituzione Divina . I
Musulmani dividono la loro religione
in due parti ; in *Imán* cioè *Fede* ov-
vero *Teoria* , e *Dìn* , cioè *Religione* o
sia pratica . La prima consiste de' due
articoli o proposizioni sopra mentova-
te , i quali includono le sei seguen-
ti particolarità: una credenza in **DIO** ;
ne' suoi Angioli ; nelle sue scritture ;
ne' suoi profeti ; nella resurrezione , e
giorno del giudizio ; e nell' assoluto de-
creto e predeterminazione di **DIO**
tanto del bene , quanto del male . I pun-
ti riguardo alla pratica sono così la
preghiera , come ogn' altra cosa ad
essa relativa e preparatoria , ed ezian-
dio lo *Zacât* , o sieno le limosine , il
pagamento delle quali *Maometto* con-
som-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 993
 sommo artificio fece , che fosse un
 articolo principale della sua religione;
 avvegnachè per un tal mezzo ei fosse
 in istato di poter sempre mantenere
 in piede un considerevole corpo di
 truppe ; e finalmente il digiuno nel
 mese di *Ramadán* , ed il peregrinag-
 gio a *Mecca* . Le definizione dell' *Islamismo*
 quì recata ed esposta , poichè
 racchiude tanto l' *Imán* , che il *Dìn* ,
 altro non è , che quella data da *Mao-*
metto all' Angelo *Gabriele* , secondo che
 pretendono i *Musulmani* . Or' una tale
 definizione o sia descrizione , giusto il
 senso loro , fu similmente approvata e
 resa assolutamente autentica dalla te-
 stimonianza del lodato Angiolo (*n*) .

NEL *Corano* viene fortemente incul-
 cato , che si debba credere l' esistenza
 degli Angioli , e la loro purità . Nè
 certamente può sfuggire la taccia d'in-
 fedeltà colui , il quale nega , che vi
 sieno tali enti , oppure si faccia ad
 odiarne alcuno , o voglia ammettere ,
 e sostenere qualche distinzione di sessi
 fra loro . Essi credono , che gli Angioli
 sieno

*Nel Co-
 rano vie-
 ne asseri-
 ta l' esi-
 stenza de-
 gli An-
 gioli.*

R r r 3 sieno

(*n*) Al Kor. Moham. pass. Hadr. Reland,
 ubi sup. & alib. Sale, ubi sup p. 71.

sieno i servi di DIO, i quali sono costantemente impiegati nella sua immediata presenza, ed in tutte le occasioni eseguiscano i suoi comandi. In oltre pensano essi, che i loro puri e sottili corpi sieno stati originalmente creati di fuoco, o più tosto di luce, e vanno esenti da quelle animali funzioni, che distinguono gli abitatori di questo globo teraqueo da quelli delle regioni aeree. Mantengono ancora, che questi enti così eccellenti possono assumere varie forme; che alcuni di essi adorano DIO in differenti posture, mentre che altri per contrario stanno occupati o in cantare lodi all' Altissimo, o in intercedere a prò del genere umano. Similmente credono eglino, che questi Angioli sieno di differenti ordini; ma che i più sublimi di questi non debbono essere considerati come oggetti di culto. Alcuni di loro, secondo l'avviso de' *Musulmani*, sono disputati a prendere conto delle nostre azioni in questa terra; ed altri a trasportare le anime degli uomini ne' luoghi loro assegnati dopo la partenza da questo mondo; ed altri

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 995
altri stanno assegnati a presiedere sopra l' inferno, ed a stare quivi in guardia contro de' diavoli. Essi di vantaggio sostengono, che alcuni di questi Angioli portano il trono di DIO; e che generalmente parlando eglino sono impeccabili. *Al Beidawi* riferisce, che le tribù di *Khozâab* e *Kenâna* in particolare denominarono gli Angioli figliuole di DIO (o).

I principali di questi Angioli, secondo il pensiero de' *Maomettani*, eglino sono *Gabriele*, *Michele*, *Azrail*, ed *Israfil*. L' Angiolo *Gabriello*, viene da esso loro chiamato lo *Spirito Santo*, ed eziandio l' *Angelo delle rivelazioni*, a cagione ch' egli apparve a *Maometto* alcune volte nelle sue proprie sembianze, ed alcune altre nelle divise di forma umana, ed a lui rivelò il *Corano*. Essi stimano, che *Michele* sia l' amico e protettore de' *Giudei*; la quale nozione non solamente viene sostenuta, ma confermata ben'anche dal profeta *Daniello*. L' Angiolo poi *Az-*

R r r 4 rail.

(o) *Al Kor. Moham. c. ii. & xxxviii. Jalla-lo'ddin. Al Zamakhshar. Yahya. Al Beidawi. Hadr. Reland. ubi sup. p. 13. ad 17.*

raïl viene da loro denominato *l' Angiolo della morte*, conciosiachè si suppone, che sua incombenza ei sia di separare le anime degli uomini da' loro corpi; e finalmente applicano essi il nome d' *Israfil* a quell' Angelo, il di cui officio farà di suonare la tromba nel giorno del risorgimento. Egli è degno di osservazione, che gl' impieghi di questi quattro Angioli vengono descritti pressochè dell' istessa maniera nell' apocrifo vangelo di *Barnaba*, eccetto che solamente i due ultimi Angioli sono quivi appellati *Rafaele*, ed *Uriele*. Gli *Orientali* credono, che *Michele* sia uno de' cherubini, che il Dr. *Hyde* stima, che sia stato l' istesso ordine di Angioli con quello de' *Serafini*; quantunque dal reale Salmista noi per avventura possiamo inferire la verità della opinione contraria. Che che però di ciò sia, ei sembra; che il lodato dotto gentiluomo non vada grandemente errato, allorchè ne insinua, che i *Serafini* degli *Ebrei* corrispondevano a' *Teraphim de' Caldei*; imperocchè la lettera *Schin* de' primi suole frequentemente corris-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 997 .
rispondere al *Tbau* de' secondi . I
Teraphim furono probabilmente ima-
gini degli Angioli , che gli antichi
Caldei , e *Siriani* feco loro trasporta-
vano . Or queste immagini erano dagli
Arabi denominate *Israfim* ; ed uno de'
loro autori le ha definite con dire ,
che sieno *gli Angioli di figure* , ovve-
ro *immagini* , cioè Angioli , di cui le
sopradette nazioni se ne facevano
immagini , che poi consideravano co-
me spezie di deità tutelari , e consul-
tavano in qualunque straordinaria
occasione (p) .

- I *Maomettani* credono parimente,
che due Angioli custodi stieno addetti
ad ogni uomo per osservarne , e scri-
verne le sue azioni ; e che questi sono
mutati in ogni giorno . Una tale no-
zione , come pure pressochè qualunque
altra concèrrente agli Angioli , sem-
bra , che il loro profeta ed i suoi di-
scepoli l' abbiano tolta di peso da'
Gindei , i quali , secondo il *Talmud*
Ge-

[p] Al Kor. Moham. f. ii. vi. xiii. lxxxvi.
Jallalo'ddin. Al Beidawi. Hyde. hist. rel. vet.
Perf. p. 262. 271. 272. Dan. x. 13. 20. 21.
Targ. ad Psal. cxxxvii. 7. Menagian. tom. iv.
P. 333.

Gerosolimitano appararono i nomi, ed offizj di questi enti da' *Persiani*. Or questa ultima nazione fin dalla più rimota antichità confessò, e riconobbe il ministero degli *Angioli*, e la loro soprintendenza agli affari del mondo. Essi per tanto chiamarono l' Angelo *Gabriello* col nome di *Sorksh*, e di *Revân bakhsh*, o sia il *Datore delle anime*: *Azrail* venne tra loro conosciuto col nome di *Mordád*, o sia il *Datore della morte*: ed a *Michèle* assegnarono il nome di *Beshter*, supponendo, ch' ei provvedesse di sostentamento il genere umano. La solita appellazione poi, che i *Musulmani* danno al diavolo si è quella di *Eblís*, la quale *Mr. Relando* diduce da una parola, che significa *disperazione*; comechè noi siamo piuttosto inclinati a credere, che sia una corruzione del nome *Greco* Διαβολος *Diabolos*. Alcuni scrittori *Maomettani* pretendono, ch' egli abbia adorato DIO 80000. anni prima della creazione di *Adamo*, ma che poscia fosse stato infetto d' invidia, e si fosse fatto reo d' infedeltà. Quindi ei fu discacciato dal cielo, secondo il *Corano*, per
ave-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 999
 avere ricusato di prestare omaggio ad
Adamo per comando di DIO. Il pri-
 mo nome di *Eblis*, mentrechè egli
 fu in uno stato d'innocenza, si fu
 quello di *Azazil*, derivato per quel
 che sembra dalla voce Ebraica *Aza-
 zel*, che significa una *Capra*; la qual
 cosa ha indotto il cennato *Relando*
 ad immaginare, che *Maometto* ricevè
 un tal nome da' *Giudei*; e che per
 tal riguardo questo popolo riguardò
 la *Capra* come un' animale sacro al
 diavolo. *Eblis* viene alcune volte ap-
 pellato ancora *Al Sbeitan*, ovvero
Satana, nel *Corano*; il qual nome vien'
 eziandio applicato da *Al Jaubari* a'
Genii rubelli, che gli *Arabi* pensa-
 no essere distinti da' diavoli, dagli
 uomini malvagi, e fin' anche da' più
 ostinati tra i bruti medesimi (q).

I Ge-

[q) *Al Kor. Moham.* f. x. *Talmud Hieros.*
 in *Kosh nashana.* Hyde. ubi sup. c. xix. xx.
Hadr. Reland. ubi sup. p. 189. 190. 193. *Sha-
 haboddin Abu'l Abbas Ahmed.* apud *Hadr.*
Reland. ibid. *Al Kor. Moham.* f. xv. xviii.
Abu'l Kasem. in observ. *MStis ad Alcoran.*
 apud *Reland.* ubi sup. p. 194. *Al Kor. Moham.*
 f. vii. viii. *Al Jauhar.* *Al Beidawi.*

I *Genii* menzionati in questo luogo, secondo l'idea, che di essi anno i *Musulmani*, altro non sono, che un'ordine intermedio di creature create di fuoco, ma di una fabbrica più grossolana degli *Angioli*. I *Maomettani* suppongono, che questi sieno mortali, che mangiano e bevono, e che propagano fin' anche la loro specie. Ei si racconta, che alcuni di essi furono convertiti in udire il *Corano*, conciosiachè si fosse preteso, che *Maometto* fosse stato mandato non meno per la loro conversione, che per quella degli uomini. Alcuni degli *Orientali* credono, che abbiano abitato nel mondo per molti secoli prima che fosse creato *Adamo*, e riferiscono molte favolose particolarità intorno ad essi, ed a' loro principi. Gli *Arabi* immaginano, che questi *Genii*, ch'essi chiamano *Jin* sogliono frequentare tutte le solitudini e deserti in tempo di sera; di sorta che quando essi in tal tempo si trovano ne' suddetti luoghi, generalmente si fanno a ragionare al capo di questi *Genii* ne' seguenti termini : *Io ne fuggo per ricovero al*
Si-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1001
Signore di questa valle, affinchè ei mi difenda dagli scioperati, che sono tra il suo popolo. Quindi egli apparisce chiaramente, che gli *Arabi* credono i *Genii*, alcuni de' quali, o almeno di una specie ad esso loro formiglievole, vengono chiamati *Peri*, o sieno *Fate*, alcuni altri gli appellano *Div* ovvero *Giganti*; ed altri *Tacwini*, o sieno *Destini*, i quali vogliono che sieno situati in una piccolissima distanza dalla superficie della terra, ove non si vogliano considerare piuttosto come propri abitatori della medesima. Che poi *Maometto* ed i suoi seguaci abbiano da' *Giudei* parimente prese le loro nozioni intorno a tali enti, ei si rileva da questo, cioè che i secondi mantengono pressochè gli stessi sentimenti di una certa specie di demonj chiamati *Shedim*, che i *Musulmani* mantengono de' loro *Jin* o sieno *Genii*, come anche de' loro *Peri*, *Div*, e *Tacwini* (r).

I Mu-

[r] Al Kor. Moham. s. lv. Jallalo'ddin. in Al Kor s. ii. & xviii. ut & ipse Al Kor. s. lv. lxxii. lxxiv. &c. D'Herbel. biblioth. Orient. p. 369. 820. &c. Al Beldawi. Lib. Zohar. Vide etiam Gemara in Hagiga.

*Delle
Scritture.*

I *Musulmani* sostengono essere cosa necessaria per un credente l'ammettere, che **IDDIO** degnossi di concedere al genere umano diverse rivelazioni della sua volontà, le quali precederono il *Corano*. Or tutte queste rivelazioni, oppure in altre parole, i libri che le conteneano, vengono da essi considerate come la parola di **DIO**, e per conseguenza loro assegnano una originazione Divina. Il numero di questi libri sacri furono, secondo il loro avvissamento, cento e quattro, diece de' quali furon dati ad *Adamo*, e non già ventuno, siccome leggiamo presso *Ottingero* e *Marracci*, poichè ei sembra, che gli autori da esso loro seguiti asseriscono solamente, che il primo libro rivelato ad *Adamo* consistè di ventuno fogli o pagine. Cinquanta poi de' detti libri furono rivelati a *Serb*; trenta ad *Enoch* soprannomato *Edris* dalla sua cognizione e scienza, di cui *Abd'allah Maometto Ebn Sokeiker Anbaswâli* suppone, che sia stato trasferito in cielo nel giorno decimo del mese *Al' Moharram*; diece ad *Abramo*; uno a *Mosè* comprendente il *Pentateuco*.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1003
co; un' altro contenente i *Salmi* a *Da-*
vide; ed un' altro o sia il *Vangelo* a
GESU'; e l' ultimo, dopo del quale
non si deve aspettare più niun' altra
sorta di rivelazioni, denominato il
Corano da' suoi seguaci, a *Maometto*.
Or tutti questi libri divini, a riserba
degli ultimi quattro, essi convengono,
che presentemente sieno del tutto per-
duti, e sia egualmente incognito quel
che i medesimi conteneano; quantun-
que essi si fanno a tacciare col nome
d' *Infedele* qualunque persona, la qua-
le formasse il menomo dubbio della
loro reale esistenza nelle primitive eta-
di. Il *Pentateuco*, i *Salmi*, ed il *Van-*
gelo, essi dicono, sono stati sì grossol-
anamente corrotti da' *Giudei* e *Cristia-*
ni, che le copie di questi libri, le
quali al giorno d' oggi si trovano nel-
le loro mani, non meritano in niun
conto credenza veruna. Le principali
ragioni addotte in sostegno di questa
opinione si possono osservare nel prin-
cipio dell' *Istoria* d' *Ismaele Ebn Ali*,
e nel *Prodromo* di *Marracci*. Ma con-
ciosiachè a tutte le medesime si è pie-
namente risposto dall' ultimo citato
au-

1004 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
autore, e da parecchi altri, ei farebbe cosa inutile e superflua di andarle quì nuovamente noverando. I *Giudei* in particolare sono frequentemente racciati nel *Corano* per avere falsificate e corrotte le loro copie della legge; e nel menzionato libro si accennano varj esempj di somiglienti pretese falsificazioni e corruzioni. In oltre alcuni scrittori *Maomettani*, e specialmente *Abmød Ebn Zin Alabeddin* nobile *Persiano*, il quale compose un trattato in lingua *Persica* contro della religione *Cristiana*, asseriscono, che non solo il *Pentateuco*, ma eziand'io i *Salmi*, e fin' anche il *Vangelo* sono soggiaciuti a moltissime alterazioni, sebbene in questo abbiano eglino meramente seguiti i loro pregiudizj, ed i favolosi racconti di spurie leggende. I *Musulmani* hanno una versione *Arabica*, ed un' altra *Persiana* de' *Salmi* di *Davide*, traslatata secondo Mr. *Relando* da alcune delle nostre copie; alla quale sono aggiunte certe preghiere di *Mosè*, di *Giona*, ed altri; ma il Dr. *Herbelot* considera questa versione come una manifesta e palpabile corruzione.

Cap.II. L' Istoria degli Arabi. 1005
zione del citato sacro libro , di cui
essa ne porta il nome . Ei ci viene
raccontato da un celebre viaggiatore,
che presso di loro si può trovare una
copia del *Pentateuco*, quantunque mol-
tissimo corrotta e guasta ; comechè la
verità di ciò pare che sia posta in dubbio
da *Mr. Sale* . Che che però ne sia di un
tale affare, egli è più che certo, ch'
essi anno un *Vangelo* in linguaggio
Arabico attribuito a *S. Barnaba* , nel
quale si riferisce l' Istoria di GESU'
CRISTO in una maniera differentissi-
ma da quella , che troviamo descritta
ne' veri *Evangelj* , e corrispondente a
quelle tradizioni , che *Maometto* ha
seguite nel suo *Corano* . Or da sì fat-
te, oppure da alcune altre capricciose
invenzioni dell' istessa natura , si fanno
li *Maomettani* a citare diversi passi ,
de' quali nel *Nuovo Testamento* non se
ne riscontrano le menome tracce o
reliquie . Quanto poi al *Corano*, essi
credono, che non sia questo libro tanto
soggetto a corruzione , come lo sono
mai sempre stati il *Pentateuco* ed il
Vangelo , e sfidano così gli uomini ,
che i genj a produrre un capitolo, che
Ist.Mod.Vol.I.Tom.II. S s s sia

1006 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
sia simile a qualsivoglia parte di esso (s).

De' profeti.
ii.

I profeti, ovvero i messaggieri di DIO al genere umano, furono secondo il pensiero de' *Musulmani*, dotati della facoltà di operare miracoli, furono esenti da' gran peccati, e dagli errori di una perniciofa natura, e furono professori di una medesima religione, vale a dire dell'*Islâm*, malgrado le differenti leggi ed istituzioni, che osservavano. Essi comunicavano al genere umano la cognizione di varj punti occulti intorno alla natura divina e suoi attributi, alla risurrezione, alle future ricompense e punizioni &c., che ID-DIO erasi compiaciuto di loro rivelare per l'istruzione ed edificazione del suo popolo. Essi concedono, che alcuni

(s) Hadr. Reland. ubi sup. c. iv. p. 17. ad 29. Hotting. hist. Orient. p. 22. Marrac. in prodrom. Alcoran. pag. 80. Kessæus. Jallalo'ddin. Ismael Ebn Ali, in princip. suæ hist. & apud Marrac. in prodrom. p. 12. 13. 14. ut & ipse Marrac. ibid. Ahmed. Ebn Zin. Alabeddin. apud Marracc. ubi sup. p. 14. Dr. Herbel. bibl. Orient. p. 924. Terry viaggio delle Indie Orientali, p. 277. Sale prelim. disc. p. 74. Menagian. tom. iv. p. 321. &c. Al Kor. Moham. f. xvii.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1007
ni di questi sieno stati più eccellenti di
altri, sebbene nel tempo medesimo cre-
dono, che i più infimi tra loro sieno giun-
ti ad un grado di perfezione da non
conseguirsi se non se da quelli, che
furono onorati della funzione profeti-
ca. Il numero de' profeti mandati in
diversi tempi nel mondo ascese, secon-
do ne dice una delle tradizioni *Mu-
sulmaniche*, a nulla meno, che du-
gento ventiquattro mila, oppure come
ne riferisce un'altra, a cento venti-
quattro mila. Di questi trecento e
tredici furono apostoli, e sei portaro-
no nuove leggi o dispensazioni, le
quali successivamente abrogarono le
precedenti, cioè *Adamo*, *Noè*, *Abra-
mo*, *Mosè*, *GESU'*, e *Maometto*. Il pri-
mo luogo essi lo danno a' rivelatori, e
stabilitori di nuove dispensazioni, ed
il secondo poi lo assegnano agli apostoli.
Maometto, secondo il loro avviso, fu il
più nobile de' profeti, e fu il primo di
tutte le creature. Il più eccellente poi
fra gli uomini dopo l'ordine de' profeti,
giusta l'opinione de' *Turchi*, *Arabi*, e
Mori, i quali sono *Sonniti*, ei si fu
Abu Becr, quindi *Omar*, poscia *Otto-*
mano,

1008 *L' Istoria degli Arabi. Lib. I.*
mano, e finalmente *Alli*; ma i *Persiani*, gl' *Indiani*, ed alcuni altri *Musulmani* sudditi de' *Persiani*, i quali sono *Schiites*, pongono *Alli* immediatamente dopo *Maometto*. Appresso a questi in punto di grado e dignità, secondo i *Maomettani*, furono i sei principali compagni del profeta *Telba Ebn Obeid' allah*, *Al Zobeir Ebn Al Awám*, *Saad Ebn Abi Wakkás*, *Zeid Ebn Saba*, *Abd' alrahmán Ebn Awf*, ed *Abu Obeidah*. Questi furono succeduti da altri compagni di *Maometto*, i quali poscia ebbero per successori quella generazione di uomini, a cui il profeta *Arabico* fu più immediatamente mandato, ed i quali, nell'ordine di santi, sono seguiti da *Al Gbazáli*, e da tutti gli altri *Musulmani* celebri per conto della loro pietà, e buone opere. I *Maomettani* fanno rimembranza delle scritture di *Daniello*, e di parecchi altri profeti, ch' essi citano in certe occasioni, ma le stimano come inferiori in punto di autorità a' sacri libri sopra menzionati (†).

SIC-

(†) Reland. ubi sup. c. v. p. 29. ad 47. Al Kor. Moham. f. ii. & alib. Sale ubi sup. p. 75. 76.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1009

SICCOME per un canto i *Musulmani* non si accordano nella loro opinione intorno al numero preciso de' profeti, così per l'altro da esso loro non si richiede la credenza di alcun particolare numero di cotesti santi uomini, come un' articolo di fede. Chiunque però osa di negare o la veracità di qualsivoglia di questi profeti, o ardisce di dubitarne sol tanto, o veramente porta odio a quei del più basso grado e condizione fra loro, ei viene considerato come un' infedele. Nè certamente debbe ciò recare maraviglia, conciossiachè *Maometto* riconobbe l'autorità Divina così del *Pentateuco*, in cui si possono rinvenire i nomi di alcuni di questi profeti, come anche degli *Salmi*, e del *Vangelo*, da cui si fa parimente menzione di ben molti di essi. In oltre egli spesso volte si appella e fa ricorso a quella concordanza del *Corano* colle suddette Sacre Scritture, ed alle profezie, ch'ei pretendea, che pure fossero in quelle intorno alla sua persona, come pruove della sua missione. Fin' anche i suoi seguaci non mancano di produrre diversi testi ri-

1010 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 cavati ben' anche dalle nostre presenti
 copie del *Vecchio e Nuovo Testamen-*
to in sostegno e difesa della causa del
 loro maestro. Coloro poi, che di tutto
 questo desiderano averne un perfetto
 racconto, fa d'uopo, che si facciano a
 riandare le opere del Dr. *Prideaux*, e
 del *Marracci*, presso i quali troveran-
 no pienamente trattato questo punto,
 e ne rimarranno ampiamente soddisfat-
 ti (u).

Dello sta-
to dopo
morte.
Esame del
sepolcro,
e della
risurre-
zione.

I *Maomettani* credono un generale
 risorgimento, ed un futuro giudizio,
 come abbiamo di già osservato. Alcu-
 ni di loro sostengono parimente, che
 non solo tutta la razza del genere
 umano, ma eziandio quella de' *Genii*
 deve soggiacere alla morte, e poscia
 deve essere nuovamente risuscitata. Essi
 ammettono uno stato intermedio non me-
 no del corpo, che dell' anima dopo la
 morte. Subito che il corpo è posto
 egia-

[u] Reland. ubi sup. p. 47. Prid. vit. di Ma-
 hom. p. 92. ad 95. Al Shahreftan. & Safioddin.
 apud Pocock. in not. ad spec. hist. Arab. pag.
 183. Al Jannabi apud Pocockium, ubi sup. p.
 185. ut & ipse Pocock. ibid. p. 183. ad 186.
 Ludovic. Marracc. prodr. ad refut. Alcoran.
 p. 14. ad 31.

Cap.II. *L' Istoria degli Arabi.* 1011
a giacere nel sepolcro viene ricevuto,
secondo il loro dire , da un' Angelo ,
il quale gli da notizia dell' avvicina-
mento di due terribili Angioli nomati
Monker e *Nakir* , i quali ordinano alla
defunta persona di rizzarsi in piede ;
quindi l' esaminano intorno alla sua fe-
de , intorno alla Unità di DIO , e circa
la missione di *Maometto* , e la puni-
scono in una terribile maniera , ove
mai succeda , che non dia un soddis-
fattorio conto della sua fede in am-
bedue le cennate particolarità . S'è fat-
ta nozione , chiamata da' *Musulmani*,
L' esame del Sepolcro , fu certamente per
Maometto tolta di peso da' *Giudei* ,
presso a' quali ella fu molto anticamente
ricevuta . Or' ella è non solamente
fondata sopra una espressa tradizione
del profeta , ma viene eziandio con
chiarezza accennata nel *Corano* , quan-
tunque non sia nel medesimo diretta-
mente insegnata , siccome tra loro
convengono i comentatori ; e pur non
di meno essa viene dell' intuito rigetta-
ta da' *Motazeliti* , o sieno i seguaci
di *Wâsel Ebn Atâ* , discepolo di *Ha-
san* di *Basra* . Riguardo poi all' ani-

ma, essi mantengono, che quando è separata dal corpo per mezzo dell' Angelo della morte, il quale adempie il suo officio molto gentilmente e con delicatezza verso i buoni, e con violenza e furore verso i malvagi, ella entra in quello stato, ch'essi chiamano *Al Barzakh*, ovvero l'intervallo tra la morte e la resurrezione. La parola *Berzakh* ovvero *Barzakh* principalmente significa *qualunque partizione o sia interstizio, che divide una cosa da un'altra*; se non che ella viene usata dagli *Arabi* non sempre nell'istesso senso, ed alcune volte ancora in un senso oscuro. Generalmente parlando ei sembra, ch'eglino per quella esprimono quel tanto esprimevano i *Greci* per mezzo della parola *Hades*; alle volte usandola per lo luogo de' morti, altre volte per lo tempo della loro continuazione in quello stato, ed alcune altre usandola per lo stato medesimo. Ella è diffinita da' loro critici, che sia quello *intervallo o spazio* fra questo mondo e 'l venturo, o sia fra la morte e la resurrezione. Se mai la persona defunta fu un buono
cre-

credente, essi dicono, che due Angioli si fanno a trasportare l'anima sua in cielo, perchè quivi se le possa assegnare un luogo proporzionato al suo grado e merito; imperciocchè da loro si distinguono le anime de' pii fedeli in tre classi; la prima de' profeti, le di cui anime sono ammesse immediatamente in paradiso; la seconda de' martiri, i di cui spiriti, secondo una tradizione di *Maometto*, si rimangono a riposo ne' gozzi di verdi uccelli, i quali mangiano de' frutti del paradiso, e bevono delle acque de' fiumi del medesimo; e la terza di altri credenti, circa lo stato delle di cui anime prima del risorgimento, avvi una diversità di opinioni. Siane quì permesso di notare, che gl' infedeli solamente, giusta la nozione *Musulmanica* di una futura distribuzione di ricompense e di punimenti, rimarranno per sempre nell' inferno; e per conseguenza, che neppure uno solo credente, per quanto mai abbia potuto essere vizioso e scelerato il tenore di sua vita, averà da perire giammai in sempiterno. Tutta volta però essi credono, che i
mal-

malvagi tra i fedeli, qualora vogliasi concedere questo termine, faranno in appresso puniti, diciamo così, in uno degli appartamenti dell' inferno, a proporzione del numero e della gravezza de' peccati da loro commessi in questo mondo; dopo di che entreranno eglino in paradiso, ove faranno per sempre in un modo inesprimibile felici e contenti. I dottori *Musulmani* sostengono, che una persona, la quale o non desidera il paradiso, o non teme l' inferno, oppure che non abbia conceputa un' idea di terrore e spavento circa il finale giorno del risorgimento, è colpevole e rea di una specie d' infedeltà la più dannabile e maligna (w).

SEBBENE alcuni de' *Maomettani*, e specialmente *Ebn Sina*, abbiano pen-
sa-

(w) Al Ghazal. Poc. not. in port. Mosis, p. 241. &c. Al Kor. Moham. f. viii. xlvii. &c. Hyde in notis ad Albertum Bobovium, de visit. ægror. p. 19. 20. Al Shahrestan. & Autor. Sharh Al Mawakef. apud Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 211. 212. Ebn Khalecan. in vita Wafeli. Al Beidawi. Poc. not. in port. Mosis, p. 247. 248. Ebn Maruf. apud Gol. lex. Arab. col. 254. Al Kor. Moham. f. xxiii. Hyde, in not. ad Bobov. ubi sup. p. 19. Reland. ubi sup. c. vi. p. 47. ad 61.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1015
fato, che la risurrezione dovrà essere
meramente spirituale, ed altri per
contrario, i quali ammettono, che
l'uomo consista di corpo solamente,
ch' ella dovrà essere meramente cor-
porea, pur non di meno l'opinione ri-
cevuta si è, che tanto il corpo quan-
to l'anima doveranno risorgere. Cir-
ca poi la maniera della risurrezione,
intorno alla quale i loro Dottori si
fanno a disputare con grande fotti-
gliezza, e circa la ridicola nozione
della incorruzione, o piuttosto della
incorruttibilità dell' osso chiamato da-
gli *Arabi Al Ajb*, che noi appelliamo
Os Coccygis o sia l'osso detto coccige, fa di
mestiere, che rimandiamo i nostri cu-
riosi lettori al dotto *Pocock*, ove ne
desiderano un' più ampio e diffuso rac-
conto. Qui non per tanto, ei non
sarà improprio di osservare, che *Ma-*
ometto fu provveduto della sopraccen-
nata nozione da' *Giudei*, i quali rap-
portano pressochè le stesse cose dell'
osso *Luz*, che il profeta *Arabo* narra
del suo detto *Al Ajb*. Il tempo poi
della risurrezione, secondo l'avvisa-
mento de' *Musulmani*, egli è noto a
DIO

DIO solamente. Tuttavolta però essi dicono, che l'avvicinamento di quel giorno può essere conosciuto per mezzo di certi segni, che doveranno precederlo. Eglino si fanno a distinguere questi segni in due sorte, cioè in minore l'uno, ed in maggiore l'altra; la prima delle quali sono otto di numero, e la seconda diciassette; del che se ne può incontrare un racconto molto particolare e di ogni compiuta soddisfazione nel *Discorso Preliminare* di Mr. Sale ricavato per opera del Dr. Pocock da' migliori e più accurati autori *Orientali*. Non dobbiamo inoltre omettere di avvertire, che secondo la credenza *Maomettana*, anche gli animali irragionevoli faranno ristituiti in vita in tempo della risurrezione, per essere condotti in giudizio, e per doverli contro di essi fare vendetta di quelle ingiurie, che scambievolmente gli uni recarono agli altri mentre che furono in questo mondo; come ancora, che *Azrail* l'*Angelo della morte*, insieme con tutti gli altri Angioli, uomini, e bruti, che faranno in quel tempo rimasti, doveranno morire

rire , in quell' istesso momento , che *Israfil* suonerà la tromba la seconda volta , nel tempo della risurrezione. Il primo soffio di questa tromba , ch' essi credono , che sarà suonata tre volte , i *Musulmani* chiamano il *soffio di costernazione* ; e subito che sarà udito da tutte le creature in cielo ed in terra , rimarranno percosse da spavento e terrore , a riserba di quelle , che al Sommo DIO sarà in piacere di esentarnele . Il secondo fiato della tromba , essi lo denominano il *soffio di un forte smarrimento d' animo* ; nel qual tempo tutte le creature così in cielo che in terra moriranno o saranno annichilate , a riserba di quelle , che al Grande DIO tornerà in grado di esentare dal fato comune . Alcuni dicono , che questi saranno gli Angioli *Gabriele* , *Michele* , *Israfil* , e l' Angelo della morte , i quali non pertanto pure moriranno in appresso per comandamento di DIO . Con tutto ciò alcuni suppongono , che le creature destinate a non soggiacere alla morte , le quali sono menzionate nel *Corano* , sono gli Angioli , che portano il trono
di

di DIO , come parimente le damigelle di occhi neri fregiate , ed altri abitatori del paradiso. Lo spazio tra il secondo e terzo soffio della tromba , secondo la mente di *Iahya* dovrà essere di quaranta giorni, quantunque altri credano , che dovrà ascendere al corso di anni quaranta . Il terzo poi ed ultimo soffio da' *Musulmani* viene appellato il *soffio della risurrezione* ; allora che *Israfil* , il quale insieme con *Gabriele* e *Michèle* farà innanzi tratto ristituito in vita , e fermandosi su la rocca del tempio di *Gerusalemme* , chiamerà a comparire in giudizio , per comando di DIO ; ed unirsi insieme tutte le aride e corrose ossa , ed altre disperse parti de' corpi ; e fin' anche gl' istessi capelli . Quest' Angelò similmente dopo avere applicata la tromba alla sua bocca , e raunate insieme le anime da tutte le parti , le caccierà dentro la sua tromba , donde poi , dato ch' esso averà l' ultimo soffio , elleno usciranno a guisa di api , e riempieranno tutto lo spazio fra il cielo e la terra , e quindi si porteranno ad animare i rispettivi loro corpi ,

a'qua-

a' quali, aprendosi la terra, questa permetterà loro, che risorgano; ed il primo, che risorgerà in simile guisa, secondo una tradizione di *Maometto*, sarà ei medesimo. Giusto il pensamento di alcuni *Musulmani*, nessuna cosa sopravviverà alla generale esanimazione precedente il risorgimento, a riserva di DIO solamente col paradiso ed inferno, e degli abitatori di questi due luoghi, e del trono della gloria. Nulla ostante quello, che si è avanzato, ei sembra, che il *Corano* ne dia ad intendere, che la tromba d' *Israfil* non suonerà che due volte; e pur tuttavia in riguardo a questo punto, i comentatori sono divisi nelle loro opinioni. Alle creature, le quali saranno fatte esenti dalla morte, alcuni aggiungono lo spirito, che porta le acque, sopra di cui è collocato il trono di DIO, la *Tavola preservata*, in cui sono registrati i decreti Divini, come ancora la penna, con cui eglino sono scritti; e tutte queste cose, i *Maomettiani* immaginano, che furono create prima del cominciamento del mondo.

do. Or' una tale nozione, come anche moltissime altre concernenti la risurrezione, essi le anno indubitatamente derivate parte da alcuni passi della Sacra Scrittura malamente interpretati, e parte dal *Giudaico Talmud*. Il trono di DIO, com'essi pretendono, consiste di gemme di un valore inestimabile, essendo di una grossezza e splendore, che sovra passa i limiti di qualsivoglia descrizione (x).

Del giorno del giudizio &c.

I *Maomettani* inferiscono dal cinquantesimo sesto capitolo del *Corano*, che il giorno del giudizio verrà inevitabilissimamente, e con violenza improvvisa e subitana. Nel cennato libro, questo giorno viene appellato *L'ora*, secondo che lo troviamo nominato dal nostro Salvatore medesimo nelle Sacrosante Pagine. Che poi la risurrezione precedente a questo giudizio dovrà essere generale, ed estendersi a tutte le crea-

[x] Ebn Sina. sive Avicenna Poc. ubi sup. p. 117. ad 254. 255. &c. Bereshit Rabbah. &c. Sale prelim. disc. p. 79. ad 83. Al Kor. Moham. pass. Reland. ubi sup. p. 47. ad 61. Yahya. Talmud Hieros. in Massechet Pesachim. Kessaus, apud Hadr. Reland. ubi sup. p. 49. 50. ut & ipse Reland. ibid.

creature, agli Angioli, a' genii, uomini, ed animali, giusta la dottrina *Musulmanica*, si è di già in altro luogo osservato; e sì fatta dottrina essi procurano di sostenere coll' autorità del *Corano*. Nulla però di manco, quel passo che si produce per provare la risurrezione de' bruti, egli è stato in altra guisa interpretato da alcuni comentatori. Quelli, che sono destinati ad essere partecipi dell'eterna felicità, risorgeranno con onore, ed in uno stato di sicurezzza per sempre; ma quelli per contrario, che sono condannati ad una sempiterna miseria, risorgeranno con obbrobrio, e sopraffatti da indicibile spavento ed interno crepacuore. Quanto poi al genere umano, essi dicono, che sarà risuscitato in tutte le sue parti e membra compiutamente perfetto, ed in quello stato appunto, onde uscirono dall' utero materno, vale a dire scalzo, ignudo, ed incirconciso. Alcuni altri non per tanto allegano l'autorità del loro profeta per una opinione contraria; poichè dicesi, che *Maometto* avesse inoltre insegnato, che tutta la razza del genere umano sarà assem-

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. T t t bra-

brata nell' ultimo giorno drittinta in tre classi; la prima di coloro, che vanno a piedi, consistente di quelli fedeli, le di cui buone opere sono state poche; la seconda di quelli, che vanno a cavallo, i quali sono tenuti in maggiore stima ed onore presso DIO, a cui sono più graditi ed accettati; la terza poi di coloro, i quali si strascinano colla loro faccia su la terra, la quale sarà intieramente composta dagli infedeli, che IDDIO farà comparire colle loro facce sopra la terra, ciechi, muti, e fordi. L' ultima di queste classi sarà suddivisa, secondo un' altra tradizione di *Maometto*, in dieci sorte di uomini scellerati, su cui in quel giorno IDDIO hesserà certi segni discretivi. Quì bisogna non lasciare di avvertire, che la risurrezione sembra essere chiamata nel *Corano* *La Raunanza di DIO*, in conformità di una espressione dello stesso significato usata dall' Apostolo *S. Paolo*; nè dobbiamo inoltre omettere di osservare, che molti degli antichi *Arabi*, secondo un manoscritto di *Levino Warnero*, credettero una futura risurrezione, egualmente che un giu-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1023
dizio universale prima del nascimento
di Maometto (y).

I Musulmani sostengono, che non <sup>Gli enti
che debbo-
no essere
giudicati.</sup> solamente il genere umano, ma eziandio i Genii, e gli animali irragionevoli faranno giudicati nel gran giorno della finale retribuzione, nel qual tempo il bestiame inerme si vendicherà del cornuto, fin' a tanto che la parte offesa ed ingiuriata non ne riceverà una totale e compiuta soddisfazione. In riguardo poi agli uomini, essi mantengono, che quando faranno raunati insieme, non faranno immediatamente condotti in giudizio, ma gli Angioli li terranno nelle loro fila ed ordini, mentre che staranno eglino in tal guisa aspettando la loro sentenza. Alcuni dicono, che una tale aspettazione sia per durare quarant'anni, altri settanta, altri trecento, ed altri finalmente nullameno, che cinquantamila; e ciascuno di costoro allega l'autorità del loro profeta in sostenimento della sua opinione. Du-

T t t 2 ran-

(y) Al Kor. Moham. f. lvi. & f. vi. Johan. v. 25. &c. Sale ubi sup. p. 85. 86. 1. Thes. iv. 17. Hadr. Reland. ubi sup. p. 271.

rante il corso di questo spazio, eglino se ne staranno colla faccia rivolta al cielo, senza che quindi ne ricevano essi alcuna informazione od ordine, e dovranno soffrire gravi tormenti non meno i giusti che gl' ingiusti, sebbene con manifesta differenza; imperocchè le membra de' primi, e specialmente quelle parti, che soleano bagnare in facendo l' abluzione cerimoniale innanzi la preghiera, gloriosamente risplenderanno, ed i loro patimenti in comparazione faranno molto leggieri, non durando più lungamente del tempo necessario a recitare le stabilite preghiere; ma i secondi averanno i loro volti oscurati con gran nerezza, e si vedranno sfigurati e colmi di ogni possibile contrassegno di dolore e difformità. Dopo che averanno essi tutti aspettato il tempo stabilito, IDDIO comparirà a giudicarli; e *Maometto* imprenderà l' uffizio d' intercessore, dopo che questo sarà stato ricusato a farsi da *Adamo*, *Noè*, *Abramo*, e *GESU'*, i quali domanderanno soltanto la liberazione delle proprie loro anime. IDDIO, dicono essi, il quale verrà in que-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1025
questa solenne occasione nelle nubi,
circondato dagli Angioli ed attorniato
e cinto di gloria, produrrà i libri,
in cui sono ricordate le azioni di cia-
scuna persona da' rispettivi loro An-
gioli tutelari, e comanderà a' profeti
di fare testimonianza contro di colo-
ro, cui eglino sono stati rispettivamente
mandati. Quindi, continuano essi,
ognuno farà esaminato intorno a tutte
le sue parole ed azioni da lui proffe-
rite, e fatte nel corso di questa vita.
Poscia devono dare conto del loro
tempo, in qual modo l'anno consu-
mato; come anche delle loro ricchezze,
cioè con qual mezzo l'abbiano acquistate,
e come l'anno impiegate; e parimen-
te de' loro corpi, in che gli anno te-
nuti esercitati; e finalmente della loro
scienza e dottrina, con dire quale uso
ne abbiano eglino fatta. Pur non di
meno si dice, che *Maometto* abbia af-
fermato, che a nulla meno di settan-
ta mila suoi seguaci sarà permesso di
entrare in paradiso senza veruno pre-
vio esame; il che pare, che sia con-
traddicente a quel tanto si è di già so-
pra avanzato. Circa poi la lunghezza

del giorno del giudizio, il *Corano* in un luogo ci dice, ch'ei farà per durare mille anni, ed in un' altro cinquantamila; di sorta che i comentatori per riconciliare una contraddizione cotanto apparente, si veggono costretti a ricorrere a diversi assurdi espedienti e vani sutterfugj. Il luogo poi, dove gli Angioli, i *Genii*, gli uomini &c. doveranno essere assembrati in giudizio, secondo che pretendono i *Musulmani*, ei non si può con precisione alcuna determinare. Così il *Corano*, che le tradizioni di *Maometto* suppongono, che quello farà sopra la terra; sebbene in qual parte di essa doverà essere, nè l' uno, nè le altre lo anno espressamente dichiarato. Alcuni affermano, che il profeta *Arabico* abbia menzionata la *Siria* per tale luogo; altri un tratto di terra bianco ed eguale senza abitatori od alcun segno di edifizj. *Al Ghazali* immagina, che quello farà una seconda terra consistente, com' ei suppone, di argento; ed altri una terra, che colla nostra altro non ha di comune, che il semplice nome. Per avven-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1027
 ventura le due ultime nozioni anno
 potuto essere prese dal *Nuovo Cielo*,
 e dalla *Nuova Terra*, di cui si fa
 menzione nella Sacra Scrittura, o al-
 meno da qualche libro apocrifo non
 sconosciuto a' primitivi *Cristiani*, co-
 me sarebbe il libro della *Rivelazione* di
S. Pietro, dov' ei si può rinvenire al-
 cuna cosa alle già dette somigliante.
 Nella libreria *Bodleiana* in *Oxford*, ei
 si può rattrovare una versione *Arabica*
 di questo ultimo pezzo (2).

MA di qualunque lunghezza possa *Fato degli*
 giammai essere il giorno del giudizio, *enti da ef-*
 e qualunque sia lo spazio assegnato da, *fere giu-*
Maomettani per la comparsa de' risuscit- *dicati.*
 tati avanti al loro tribunale, essi ci
 dicono, che l' istesso giudizio non sarà
 per durare più lungamente di quel
 tanto ci vuole per essere munta una
 pecora, o al più non oltre passerà lo
 spazio, che intercede fra l' una e l'

T t t 4 altra

(2) Al Kor. Moham. f. vi. Maimonid. Mo-
 re Nev. par. iii. c. 17. Sale ubi sup. p. 86. 87.
 88. Al Ghazal. MS. Hispano-Arabic. apud Re-
 land. ubi sup. p. 56. 57. Al Kor. Moham. f.
 xxxii. lxxix. Al Beidawi. Al Zamakhshar. Rev.
 xxi. 1. Joan. Gagn. not. ad Ism. Abulfed. de
 vit. Mohammed. f. xix. p. 37. 38.

altra volta , che si munge una cammella . *Jallalo' ddin* afferma , che **IDDIO** giudicherà tutte le creature nella metà di un giorno ; ed altri vogliono , che questo sarà fatto in tempo minore di un battere d' occhio. La *bilancia* , in cui tutte le cose faranno pesate in questa gran giornata di giudicatura , ella è , secondo la descrizione , che ne fanno i *Musulmani*, di una grossezza così vasta e stravagante , che i suoi due bacini uno de' quali pende sopra il paradiso , e l' altro sopra l' inferno , sono bastevolmente capaci di contenere non meno il cielo , che la terra . Questa bilancia , ove per noi vogliasi prestare fede a' *Maomettani*, sarà in quel tempo sostenuta dall' *Angelo Gabriello* ; ed i libri , ne' quali sono scritte le parole ed azioni delle creature , che devono essere giudicate , faranno parimente allora , siccome essi affermano , gittati ne' due bacini della medesima , ed a misura , che prepondereranno quelli , in cui sono ricordate le azioni buone o le malvage , sarà pronunziata la sentenza . Coloro , le di cui bilance colme delle loro opere
buo-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1029
buone faranno pesanti , faranno salva-
ti, ma coloro, le di cui bilance saran-
no leggiere, faranno condannati. quin-
di seguirà quella scambievole ricom-
pensazione , secondo la quale ciascuna
creatura pretenderà vendetta l' una
contro dell' altra , oppure riceverà sod-
disfazione per gli torti ed ingiurie ,
che ha sofferti ; ed una tale maniera
di dare soddisfazione avverrà con to-
gliere una proporzionata parte delle
opere buone da quello , che recò al-
trui l' ingiurie , ed aggiugnerla in be-
nefizio di coloro , ch' ebbero la disgraz-
zia di soffrirle : Or questo sarà il me-
todo e la condotta di DIO , onde si re-
golerà col genere umano. Circa i bru-
ti , dopo che questi si faranno simil-
mente gli uni contro degli altri ven-
dicati, ei comanderà loro , che sieno
cangiati in polvere ; avvegnachè gli
uomini scellerati sieno riserbati ad un
più grave punimento. In riguardo poi
a' *Genii*, alcuni *Musulmani* sostengono,
che quelli fra essi , che sono veri cre-
denti, non averanno altro guiderdone,
che il semplice favore di essere con-
vertiti in polvere ; mentre che altri
per

1030 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
per contrario giudicano , che essendo
eglino capaci di mettersi nello stato di
credenti egualmente che gli uomini,
debbono meritare di essere ampiamen-
te ricompensati per la loro fede , co-
me anche di essere puniti per la loro
infedeltà . Il perchè costoro assegnano
a' *Genii* credenti un luogo presso i con-
fini del paradiso , ov' essi goderanno
una sufficiente felicità. Ma quanto poi
a' *Genii* miscredenti o infedeli , egli
universalmente si conviene, che saran-
no puniti eternalmente nell' inferno
una con gl' infedeli di razza mortale .
Ei non farà fuor di proposito di quì
osservare , che sotto la denominazione
de' *Genii* discredenti , i *Maomettani*
comprendono parimente il diavolo ed
i suoi compagni. Or questo sufficiente-
mente apparisce dalla interpretazione
della parola *Genii* dataci da alcuni co-
mentatori sopra il *Corano* , per om-
mettere altre autorità, che di leggieri
quì si potrebbero addurre (a).

Do-

(a) Al Zamakhshar. Yahya. Poc. not. in
Port. Mos. p. 278. ad 282. Al Kor. Moham.
f. ii. vi. xviii. Tullalo'ddin. Al Beidawi. Sale
prolim. disc. p. 89. 90. &c.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1031

Dopo che a tutti gli enti creati e ^{Il ponte} ^{Al Sirat} forniti di intelligenza sarà stato assegnato il suo rispettivo destino, i *Maomettani* sostengono, che coloro, i quali devono essere ammessi in paradiso, prenderanno la strada a mano diritta; e coloro, che sono confinati al fuoco infernale, prenderanno la sinistra; ma che quanto i primi tanto i secondi devono prima passare il ponte chiamato in lingua *Arabica Al Sirat*, che secondo essi ne dicono è piantato sul mezzo dell' inferno, e ce lo descrivono, che sia più fino e sottile di un capello, e più aguzzo del taglio di una spada. Su questo ponte adunque passeranno i buoni, dicono i veraci e propj *Musulmani* (imperocchè i *Motazaliti* rigettano interamente questa nozione come una fola) con maravigliosa facilità e speditezza, a guisa di un baleno o sia vento, facendo loro la strada *Maometto* medesimo; laddove gli empj tantosto smariranno le loro vestigia, e cascheranno col capo in giù nell' inferno, che colle sue fauci aperte stà ingordamente attendendo la loro ricezione. Questa sì ridicola finzione è stata per *Maomet-*

zo indubitatamente presa da' *Magiani*, conciosìachè alcuni degli *Arabi* fossero nel suo tempo della loro religione, e la *Persia*, dove questa prevalea, fosse in piccola distanza da lui: imperocchè insegnavano essi, che nell' ultimo giorno tutto il genere umano farà obbligato a passare un ponte, ch' eglino chiamano *Phl Tchénavar*, vale a dire il *Ponte Diritto*, poichè a dirittura mena e conduce all' altro mondo, nel di cui mezzo eglino supposero, che staranno situati due Angioli appellati *Mibr-Izàd*, e *Resbn-Izàd*, e ricercheranno da ogni uomo uno strettissimo e rigoroso conto delle sue azioni, ch' essi peseranno nella maniera quì menzionata. Nè certamente i *Giudei*, da' quali *Maometto* sì frequentemente ha copiato, serbano un' intiero silenzio intorno a questo ponte; sebbene quel tanto credono i *Magi Persiani* della bilancia sostenuta dall' Angelo *Mibr*, in cui le azioni degli uomini doveranno essere pesate nel giorno del giudizio, si avvicina più d' appresso al sentimento *Maomettano* di quello, che vi si accosti la nozione

ne

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1033
ne Giudaica , donde alcuni anni an-
no immaginato , che quello siasi de-
rivato . Tutta volta però ei sembra ,
che i *Magi* non sieno stati intiera-
mente consistenti con loro medesimi in
rapporto a quel che essi anno riferito
degli Angioli collocati nel ponte detto
Púl Tchínavar , o *Tchínavad Púl* ,
ovvero semplicemente *Tchínavad* , *Tchí-
na-var* , e *Tchínár* ; poichè egli era
conosciuto per tutti questi nomi ; o
almeno devesi dire , che il Dr. *Hyde*
ci abbia dato un confuso e indistinto
racconto de' loro sentimenti in questo
particolare . In un luogo ei ci viene
narrato , che *Mibr* sosterrà la bilancia,
e *Sorúsb* , *Surúsb* , oppure *Ufrúsb* ,
l'altro Angelo , il quale si suppone ,
che sia più fiero di *Mibr* , precipiterà
le anime condannate dal ponte nell'
inferno ; in un' altro luogo poi , che
il secondo Angelo averà la cura della
bilancia , ed il primo starà ad offer-
vare il peso delle azioni degli uomini,
determinerà il fato di ciascuno indivi-
duo della stirpe umana , e finalmente
sarà il propio dispensatore de' guider-
doni e punimenti . Or nè l'uno , nè
l'al-

l'altro di questi racconti strettamente si accorda col *Sad-der* o sia liturgia degli antichi *Persiani*, contenente un' ampia e compiuta collezione de' pre-
 zetti e canoni di *Zerdusht*; nella quale questi due Angioli sono denominati *Mibr-Izàd*, e *Reshn-Izàd*, e ad ambedue viene assegnato l'istesso officio od impiego, cioè a dire di pesare le azioni del genere umano nella bilancia della giustizia ed equità, affine di farne una giusta e vera stima. Ciò nulla ostante, il Dr. *Hyde* senza fare menzione o nominare la sua guida, si arrischia di affermare in diritta opposizione al cennato *Sad-der*, che *Mibr*, il quale rappresenta la Divina misericordia, sosterrà colla sua mano la bilancia, e *Sorsh*; il quale rappresenta la giustizia di DIO, precipiterà coloro, che sono condannati dal ponte nell' inferno; ed in questo egli è stato seguito dal dottissimo Mr. *Sale*. Ma conciosìachè l'autorità del *Sad-der* ella è da preferirsi a qualunque altra nel punto, che si tratta, i nostri curiosi lettori non averanno certamente a dis-
 caro, qualora noi con positiva ferme-
 mez-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1035
mezza intendiamo aderirvi in questo
luogo (b).

FRA i *Musulmani* prevale una tra-
dizione, che nell' ultimo finale gior-
no, l' inferno sarà strascinato verso
il tribunale Divino da settanta mila
corde, ognuna delle quali sarà trat-
ta da settanta mila Angioli; e che
la venuta di un tal giorno sarà per
essere molto orribile, e piena di gran
furore. Or' ei sembra, che questa no-
zione, la quale ne rappresenta il ri-
cettacolo degli spiriti condannati, co-
me uno smisurato e mostruoso anima-
le, sia stata presa e ricavata dall' au-
tore dell' *Apocalissi*, il quale ci da ad
intendere, che dopo il giudizio gene-
rale, *La morte, e l' inferno*, ovvero
Hades, saranno gittati nel lago del
fuoco. Comunque però ciò vada, i *Mao-*
mettani tengono per insegnamento,
che l' inferno è partito e diviso in
sette appartamenti, uno sotto dell' al-
tro,

*Opinione
de' Mao-
mettani
intorno
all' infer-
no ed a'
suoi tor-
menti.*

(b) Poc. ubi sup. p. 282. ad 289. Al Gha-
zal. Al Mostatraf. Al Elrauzabad. in Kam. Go-
lius in lex. Arab. Hyde. de relig. vet. Persar.
p. 245. 262. 263. 401. 402. 403. &c. Lib. San-
der. port. i. apud Hyd. ubi sup. p. 436. Sale-
ubi sup. p. 89. 90.

tro , disegnati per la ricezione di altrettante distinte classi di condannati. La prima, ch' essi appellano *Jehennam* , il qual' è un nome apparentemente didotto dalla voce *Gebenna* della Sacra Scrittura, ella è destinata , secondo che essi ne dicono , per gli scellerati *Mao-mettani* , i quali dopo essere stati qui-vi puniti a misura de' loro demeriti , ne faranno finalmente liberati . La seconda, nominata *Ladba* , viene da loro assegnata a' *Giudei* ; la terza denominata *Al Hotama* a' *Cristiani* : la quarta detta *Al Saïr* a' *Sabiani* : la quinta appellata *Sakar* a' *Magiani* : la sesta da esso loro chiamata *Al Jabim* agl' idolatri ; e la settima finalmente , ch' è la più infima , e piggior di tutte, la quale va sotto il nome di *Al Hâ-wiyat* , agl' ipocriti , o sieno coloro , i quali esteriormente professarono qualche religione , ma in realtà non furono addetti a nessuna . Or' in questi appartamenti , sopra ciascuno de' quali essi credono , che vi sarà piantata una guardia di diciannove Angioli , i scellerati , giusto il loro avvisamento , doveranno soffrire una varietà di tor-
men-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1037
menti, non meno d'intenso calore,
che di freddo eccessivo. I gradi poi
di questi faranno parimente va-
rj e diversi, a proporzione così de'
misfatti commessi dal paziente, come
dell'appartamento, al quale egli è con-
dannato. Nulla però di manco ei si
debbe notare, che giusto il sistema
Maomettano, gl'infedeli solamente fa-
ranno soggetti ad una eterna condan-
nazione, avvegnachè sia riputata co-
sa ereticale presso i *Musulmani* l'asse-
rire, che possa qualsivisia persona essere
nello stato futuro condannata ad un
sempiterno punimento, a riserba di co-
loro, i quali muojono nella loro infe-
deltà. Circa poi il tempo, in cui sa-
ranno i credenti trattiene nell'infer-
no, secondo una tradizione trasmessaci
da *Maometto*, ei non sarà meno del
tratto di quattrocento anni, nè più
della durazione di sette mila; e verso
la fine de' loro rispettivi termini di
punimento, ne saranno liberati per la
misericordia di *DIO*, ad intercessione
del loro profeta. Quindi chiaro appa-
risce, che *Maometto* per niun conto
dinegò giammai, che vi fosse realmen-
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. V v v te

te un luogo destinato per un futuro punimento, nella guisa medesima che lo negano i nostri moderni deisti, siccome hanno sostenuto alcuni scrittori *Cristiani*; come anche rilevasi, ch' egli non mai tenne opinione con *Origene*, ed i suoi seguaci, che i diavoli, ed i peccatori impenitenti dovessero finalmente essere salvati, come altri si sono dati a credere. Ed a vero dire ei sembra, che *Maometto* sia stato tenuto a' *Giudei*, ed in parte ancora a' *Magiani* per moltissime di quelle circostanze, che riguardano l' inferno, e lo stato de' dannati; poichè tanto i primi, che i secondi convengono trà loro in fare sette distinti appartamenti nell' inferno, sebbene sieno poscia varj, e discordanti in altre particolarità. I *Giudei* mettono un' Angiolo, come una guardia sopra ciascuno di questi appartamenti infernali, e suppongono, ch' ei farà per intercedere a favore di quei miserabili quivi imprigionati, come fanno eziandio i *Maomettani*. Eglino parimente insegnano, che l'empio doverà soffrire una diversità di punimenti, e ciò per mezzo di un' intollerabile

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1039
freddo, ed eccessivo calore; e credono che quelli della loro propria religione averanno ad essere ben' anche puniti nell' inferno a misura de' loro delitti, quantunque ne faranno quindi tostante liberati, allorchè averanno a sufficienza purgati i loro peccati, dal loro progenitore *Abramo*, o ad intercessione di lui, o di alcun' altro de' profeti.

I *Magiani* poi non ammettono più, che un solo Angiolo a presiedere sopra tutti i sette inferni, il quale viene da esso loro nominato *Vandand Yezád*, o pure, come sono pronunziate queste parole dalla gente volgare, *Vunnund-Izud*, e secondo che essi insegnano, egli assegna gastighi proporzionati a' crimi di ciascuna persona, avendo ancora il potere di ristignere, e frenare la tirannia, ed eccessiva crudeltà del diavolo, il quale se mai fosse in piena sua libertà tormenterebbe i dannati oltre alla loro sentenza. Di vantaggio menzionano essi, e descrivono varie, sorte di tormenti, con cui faranno i rei puniti nell' altra vita; e fra gli altri noverano un freddo estremo, non

1040 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 ammettendo essi tormento di fuoco
 tratti da rispetto, per quel che ne sem-
 bra; verso un tal' elemento, ch'eglino
 stimano, che sia rappresentativo della
 Natura Divina. Tutta volta però con-
 siderano l' inferno, come una prigione
 sotterranea piena di summo e tene-
 bre, ove i diavoli in orribili forme
 umane esercitano contro de' dannati le
 più inaudite e strane crudeltà. Egli-
 no affermano similmente, che i ser-
 penti, li ranocchi, ed i corvi, li
 quali animali sono tutti in estremo
 grado disaggradevoli a' *Persiani*, per
 mezzo del loro perpetuo fischiare, e
 del continuo loro gracidare e cro-
 citare, faranno per accrescere il puni-
 mento, cui debbono quei disgraziati
 essere per sempre confinati (c).

I Mu-

(c) Jallalo'ddin. Rev. xx. 14. Al Kor. Mo-
 ham. f. xv. xl, xliii. lxxiv. Poc. not. in Port.
 Mos. 289. ad 291. Reland. ubi sup. p. 60. 61.
 Maccovius, in theol. polem. p. 119. & apud
 Reland. ubi sup. p. 174. ut & ipse Reland.
 ibid. Thomas a Jesu, apud Reland. ubi sup.
 p. 196. ad 198. ut & ipse Reland. ibid. Millius,
 de Mohammedismo ante Mohammed. p. 412.
 Dr. Herbel. bibl. Orient. p. 368. &c. Nishmat
 hayim. f. 32. 82. &c. Gemar. in Arubin. f. 19.
 Zohar. ad Exod. xix. xxvi. 2. &c. Hyde. de
 rel. vet. Pers. p. 245. Midrash. Yalkut Shemuni,

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1041

I *Musulmani* suppongono, che tra l'inferno, ed il paradiso siavi una partizione da essi chiamata *Al Orf*, e più frequentemente nel numero plurale *Al Aráf*, di cui si fa menzione nel settimo capitolo del *Corano*. Ei ne sembra, che la parola siasi derivata dal verbo *Arafa*, che significa *distinguere* fra cose, o pure *dividerle*; sebbene alcuni comentatori assegnino altra ragione per la imposizione di questo nome. Alcuni scrittori *Maomettani* immaginano, che *Al Aráf* sia una spezie di *Limbo* per gli patriarchi e profeti, o per gli martiri, e per coloro, che sono stati più eminenti in conto di santità, tra cui essi dicono, che vi saranno ancora degli Angioli nella forma di uomini; quantunque altri di loro portino su questo differente opinione. Ei sembra probabile dal precedente capitolo del *Corano*, che questa intermedia partizione altro non sia, che una spezie di purgatorio per colo-

*Del muro
fra il pa-
radiso e l'
inferno.*

V v v 3 ro,

par. xi. f. 86. 116. Al Kor. Moham. f. ii. iii.
Bartolocci bibliothec. Rabbinic. tom. ii. p. 128.
& tom. iii. p. 421. Hyde, ubi sup. p. 182. 399.
400. &c.

ro , i quali sebbene non si meritano di essere mandati all' inferno , pure non di meno non sono forniti di meriti sufficienti da poterli guadagnare un' immediato ingresso nel paradiso ; ond' è , che faranno quivi trattenuti per un certo spazio di tempo con una semplice veduta della felicità di quel luogo. Circa poi quel tanto si è rapportato intorno alla partizione quì descritta , bisogna dire , che *Maometto* o l' abbia ricavato da' *Giudei* , o pure didotto da quel che noi troviamo riferito nella Sacra Scrittura del gran golfo di separazione (d).

Dello stagno di Maometto.

INNANZI che i giusti entrino in paradiso , secondo che viene insegnato a' *Maomettani* di credere , essi doveranno essere rinfrescati con bere allo stagno del loro profeta , il quale da esso lui viene descritto di essere un perfetto ed esatto quadro del circuito di un mese di cammino . Le acque poi di questo stagno vengono trasportate per
mez-

(d) Al Kor. Moham. C. vii. Jallalo'ddin. Al Beidawi. Dr. Herbel. bibl. Orient. p. 121. &c. Midrash: Yalkut Sioni, f. 11. Luc. xvi. 26. Hyde in not. ad Albertum Bobovium, de visitat. ægrotor. p. 19. Oxonii, 1690.

mezzo di due condotti da *Al Carw-
thar*, ch'è uno de' fiumi del paradiso,
e sono più bianche del latte, e più
odorifere del musco, intorno a cui
veggonsi situate e disposte tante taz-
ze, quante sono le stelle nel firmamento.
Quest'acqua nell'istesso tempo, secon-
do una delle tradizioni del profeta,
ella è più dolce del mele, più fredda
della neve, e più aggradevole della cre-
ma. Le sponde del cennato stagno sono
di grisolito, e di argento sono i vasi per
bere di dett'acqua, della quale coloro,
che ne bevono, non sentiranno più sete.
La parola *Carwthar* significa *abbondan-
za specialmente di buono*. Egli è pro-
babile, che lo stagno quì menzionato,
come anche il fiume *Al Carwthar* sua
sorgente, riconosca la sua origine dal
*puro fiume dell'acqua della vita, chia-
ro come cristallo, procedente dal trono
di DIO, e dell'AGNELLO*, che da
noi si legge nell'*Apocalisse*, unitamen-
te con l'*acqua* data dal nostro Salva-
tore, *della quale coloro, che ne bevono
non soffriranno mai sete*. Or non me-
no della descrizione di questo stagno,
che del fiume *Al Carwthar*, ci biso-

gna confessare , che noi ne siamo tenuti ad *Al Ghazali* , ch' è un' autore tenuto in grande stima e riputanza fra i *Maomettani* (e).

Del paradiso.

RIGUARDO poi al paradiso, tuttochè venga frequentemente menzionato nel *Corano* , pure non di meno i *Musulmani* non vanno perfettamente di accordo ne' loro sentimenti . I *Motazaliti* , ed alcuni altri settarj asseriscono, che questa felice regione, o sia dilettevole ed ameno giardino , doverà essere creata in appresso, e per conseguenza suppongono , che sia differente dal paradiso, donde fu discacciato *Adamo* . I veraci però e propj *Musulmani* sostengono, che ei fu creato prima del mondo, ed è situato sopra i sette cieli direttamente sotto il trono di DIO; sebbene ei sembra, che *Maometto* l' abbia collocato nel settimo cielo, come si può inferire dal secondo capitolo del *Corano* . Or la terra di questo paradiso, secondo che alcuni

(e) *Al Ghazali. Al Beidawi. Jallalo' ddi.*
Rev. xxii. 1. Johan. iv. 14. Vid. etiam Euthym.
Zigaben. in panopl. dogmat. inter Sylburgii Sa-
racenic. p. 29.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1045

ni pretendono, consiste del più sopraffino fiore di frumento, ovvero di muschio il più puro, o di zafferano, secondo vogliono altri. Le sue pietre poi, secondo che i *Musulmani* si danno a credere, sono perle e' giacinti; le mura delle sue fabbriche veggonfi arricchite di oro, e di argento, ed i tronchi di tutti i suoi alberi sono di oro; e tra questi il più rimarchevole si è l'albero chiamato *Tûba*, o sia l'albero della *Felicità*, intorno a cui sono state favoleggiate molte ridicole cose da' comentatori del *Corano*. Fra gli altri ornamenti, onde si rende così famoso ed illustre questo paradiso, i suoi fiumi, secondo l'avviso di *Maometto*, sono il principale ornamento del medesimo. Quindi è, che dicono i suoi seguaci, che alcuni di questi fiumi scorrono con acqua, altri con latte, alcuni con vino, ed altri con mele, ma tutti traggono la loro origine dalle radici dell'albero *Tûba* sopra menzionato. Il giardino parimente, secondo che essi pretendono, viene innaffiato da un gran numero di più picciole sorgenti e fontane, le di cui
fel-

felci sono rubini e smeraldi, la loro terra è di canfora, i loro letti sono di muschio, e le loro sponde di zafferano. Ei sembra, che il *Corano* ne voglia insinuare, che doverà essere preparato un paradiso distinto per gli uomini, ed un' altro per gli genii; o pure come alcuni pensano, dovranno essere apparecchiati due giardini per ciascuna persona, uno come in premio dovuto alle sue opere, e l' altro, come un donativo gratuito e soprabbondante. Ei ne viene raccontato, che alcune frutta di questi giardini si rassomiglieranno a quelle, che si mangiano quì su la terra, sebbene ve ne saranno altre di una spezie affatto nuova e sconosciuta, e di natura tale, che occhio mortale non averà unque mai vedute (f).

OLTRE a queste deliziose frutta, comparirà nel giardino, o piuttosto ne' giardini del paradiso, come apprendiamo da *Maometto* nel cinquantesimo quinto capitolo del *Corano*, un numero

ro

(f) Al Kor. Moham. f. ii. xlvii. lv. Yahya. Al Beidawi. Jallalo' ddin. Reland. ubi sup. p. 31. 64. 199. ad 205.

ro sterminato di vaghissime e leggiadre donzelle, che non sono state sfiorate nè dagli uomini, nè da' genii, tenute ben chiuse e ristrette dentro padiglioni, e lungi dall'essere vedute in publico, e chiamate dalla grossezza de' loro occhi neri *Hûr al oyûn*; ed il godimento della loro compagnia sarà per costituire una delle principali felicità de' fedeli. Or' eglino suppongono, che queste fanciulle doveranno posarsi a giacere sopra verdi cuscini e bellissimi tappeti, essendo prima state mondate da ogni sorta d'impurità incidente al loro sesso. La felice mansione poi, dove risiedono queste sì risplendenti e gaie donzelle, la quale deve parimente essere la residenza di tutti i veri credenti, viene dalli *Mao-mettani* appellata *Al Jannat*, o sia il giardino; ed alcune volte *Jannat al Ferdaws*, o sia il giardino del paradiso; *Jannat Aden*, o sia il giardino di Eden; *Jannat al Marwa*, o sia il giardino di dimora; *Jannat al Naïm*, o sia il giardino del piacere, e con altri somiglianti nomi. Per tutte queste diverse appellazioni alcuni intendono

dono altrettanti differenti giardini, o almeno luoghi di differenti gradi di felicità (poichè in tutto essi non ne contano meno di cento di somiglianti luoghi) de' quali il meno pregevole farà per arrecare a' suoi abitanti tanti piaceri e dilette, che nessuno certamente ne potrà essere capace, ove fornito non sia delle abilità di cento uomini, di cui, come *Maometto* ha dichiarato, **IDDIO** farà per provvedere ogni credente nell' altro mondo, per renderlo così atto e valevole a poterfi di quelli pienamente godere. Alcuni dottori *Musulmani*, giusto il pensamento di *Jallalo' ddin*, sostengono, che queste giovanette incantatrici faranno per essere propriamente gli abitatori del paradiso, come quelle, che faranno per essere quivi originalmente prodotte; mentrechè altri di loro per contrario sono di parere, che averanno elleno da essere trasportate da questo globo, ove noi siamo, in quel luogo avventuroso e fortunato (g).

Do-

[g] Al Kor. Moham. c. lv. Al Beidawi. Jallalo' ddin.

DOPOCHE' i giusti si faranno rinfrescati con bere nello stagno di *Maometto*, essi arriveranno, ove si voglia per noi prestare fede ad *Al Ghazali*, a due fontane, le quali sgorgano da sotto un certo albero vicino la porta del paradiso; e si faranno a bere dell' acqua di una di esse, affine di così purgare e ripulire i corpi loro, cacciandone via ogni sorta di escremento e lordura, e nell' altra poi si laveranno. Subito che si faranno egliino presentati innanzi all' istessa porta, ciascuna persona sarà quivi incontrata e salutata da due bellissimi giovanetti di celestiale originazione, destinati a servirla ed assisterla; come anche da due Angioli, che le portano donativi da DIO a lei mandati. Quindi entreranno in paradiso, quantunque nè le buone opere di qualsivoglia persona, secondo che ha dichiarato *Maometto*, e nè fin' anche le sue proprie non sieno di forza tale, che possono meritare un tale ingresso. Nessuno potrà essere salvato in virtù de' suoi propj meriti, ma unicamente per la misericordia di DIO. Tuttavolta,

pe-

1050 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
però, se debbasi alcuna credenza al
Corano, la felicità di ciascuna persona
farà per essere proporzionata a' suoi
meriti; di modo che vi faranno man-
sioni di differenti gradi di felicità. Di
queste le più eminenti faranno riser-
bate a' profeti; le seconde a coloro,
che hanno insegnato altrui il culto
di DIO; le altre appresso a' martiri;
e le ultime al resto de' beati, secon-
do la misura de' rispettivi loro diversi
meriti. *Maometto*, come ne dice ei
medesimo, farà il primo ad entrare
in paradiso, e dopo di lui vi entre-
ranno i poveri, cinquecento anni pri-
ma de' ricchi. Inoltre ei ne informa,
che il maggior numero degli abitato-
ri del paradiso consisterà di poveri,
e la maggior parte di quei miserabili
confinati nell'inferno consisterà di donne.
Immediatamente dopo, che faranno
ammessi in paradiso, secondo che fa-
voleggiano i *Musulmani*, faranno egli-
no trattati da DIO; il quale porge-
rà loro con la sua mano tutta la ter-
ra, la quale si rassomiglia ad uno ster-
minato e mostruoso pane, sostenen-
dola egli a guisa di una focaccia.

Li

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1051

Li settanta mila credenti, che saranno ammessi in paradiso senza efame, siccome la generalità de' comentatori suppone, si divertiranno con fare un banchetto del bue detto *Balám*, e del pesce detto *Nún*, i lobi de' di cui fegati, secondo il loro avviso, saranno bastevoli per settanta mila uomini. Questo sembra darci ad intendere, che i cennati credenti solamente averanno il permesso di cibarsi della menzionata parte di detti animali, che da' *Musulmani* viene considerato, come il più squisito e delicato piatto, che possa unque mai prepararsi in paradiso. Compiuta che sarà questa festa, ogni uno sarà congedato per girne alla mansione per esso lui disegnata, dove sarà per godere una tale profusione di piaceri e dilette, che di lunga mano ed immensamente eccederanno così la sua aspettativa che comprensione. Or questi consisteranno in settantadue mogli almeno le più graziose ed amabili, in una tenda oltre ogni misura ricca, in un prodigioso numero di servi, in una sorprendente varietà di spezie di cibi portati ad essi in piatti di

di oro ; in molte sorte de' più delicati liquori presentati loro in vasi dell' istesso metallo ; in vini li più generosi , spogliati però di ogni qualità inebriante ; ne' più magnifici e sontuosi addobbi , e vestimenti corrispondenti alla delicatezza de' loro cibi ; in un treno numerosissimo di servi ed assistenti ; e finalmente in ogn'altra cosa, che possa mai, e sappia desiderare un sensualista o voluttuoso . In somma ogni senso sarà pienamente soddisfatto, ed ogni passione compitamente appagata. Quindi affinchè i piaceri del paradiso possano gustarsi nel loro colmo e pienezza , i *Musulmani* asseriscono , che gli abitatori di quel luogo saranno per godere una perpetua gioventù, e saranno rimessi nel fiore della loro età , cioè averanno quella forza e robustezza , che aver suole una persona di anni trenta in circa ; il che , siccome essi affermano , succederà eziandio rispetto a' dannati , affinchè possano via più sensibilmente sentire la forza ed atrocità di que' tormenti estremi , che debbono per tutta una eternità soffrire. I *Maomettani* credono , che l' inferno

ab-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1053
abbia sette porte ed il paradiso otto ;
e le prime si possono chiudere , e le
seconde aprire, col digiunare un certo
numero di giorni . In virtù di sì fat-
ta nozione , un tale digiuno viene ri-
gorosamente ingiunto dal *Sonna* , nè
mancano i veraci e propj *Musulmani*
in sostenimento di questa opinione di
ricorrere ad una delle tradizioni orali
del loro prefeta (b).

CIRCA poi quelli credenti , la di
cui santità fu oltre ogni misura la più
sublime e cospicua , ed i quali per-
vennero ad un grado straordinario di
perfezione in questo mondo , farà per
esso loro apparecchiata una forgente
inesausta de' più raffinati e piacevoli
contenti infinitamente superiori ad ogni
altra cosa fino a questo punto descrit-
ta , secondo l' opinione de' *Musulmani*.
Or costoro , al dire de' *Musulmani* , sa-
ranno per godere cose tali , che l' oc-
chio non ha giammai vedute ; nè l' orec-
chio udite , nè sono unqua mai entrate
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. X x x nel

(h) Al Ghazali. Kenz. Al Afrar. Al Bei-
dawi. Jallalo'ddin. Al Kor. Moham. ubi sup.
& alib. Sale prelim. disc. sect. iv. Hadr. Re.
land. de relig. Mohammedic. lib. i. c. xi. p.
109. ad 113.

1054 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
nel cuor dell' uomo per essere concepute:
la qual' espressione ella è con ogni
certezza tolta di peso dalla Sacra
Scrittura . Il *Corano* non solamente ci
significa, ma fin' anche dichiara espres-
samente, nulla ostante quel che si è
di già avanzato, *che il loro guider-*
done sarà per essere molto eccellente ;
e che essi averanno da ricevere ben'
anche una soprabbondante addizione : o
veramente in altre parole, che il lo-
ro guiderdone sarà per eccedere im-
mensamente il merito delle loro buo-
ne opere . *Al Gházali* suppone, che
questa ricompensa addizionale averà
da essere la visione beatifica, oppure
come i *Maomettani* alcune volte l'ap-
pellano, il favore di riguardare la
faccia di DIO mattina e sera; il che
sarà di sì gran diletto e piacere, che
in paragone di ciò, tutti gli altri con-
tenti e gusti del paradiso, per quanto
grandi si vogliano, saranno leggiermen-
te stimati . Questo per verità sembra
dinotare, che i più sobri e ragione-
voli *Maomettani* credono, che la prin-
cipale felicità de' beati abbia a confi-
stere in godimenti spirituali; e che i
sen-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1055

senfuali piaceri del paradiso menzionati nel *Corano*, e da' comentatori su questo libro, si debbano prendere in un senso allegorico. Che poi una tale nozione sia uniforme e adattata al genio di tutti i più saggi *Musulmani*, il Dr. *Hyde* confessa di esserne ei medesimo rimasto convinto da una risposta, che gli fu fatta ad alcune domande concernenti al paradiso dall'ambasciatore del *Morocco*, il quale assicurollo, che tra il paradiso, e qualunque altro luogo su questa terra, non vi passava la menoma somiglianza. A tutto questo noi possiamo aggiungere, che Mr. Dr. *Herbelot* afferma, che *Maometto* abbia costituito e messo il *Summum Bonum* nella visione beatifica, o pure nella fruizione della immediata Divina presenza per tutta l'eternità; e che abbia similmente sostenuto, che in qualunque parte ciò fosse, quivi dovesse essere di necessità il paradiso. Di vantaggio alcuni *Arabi* filosofanti asseriscono, che non tantosto un'anima, pervenuta ad un grado eminente di perfezione, esce dal corpo, che immediatamente gusta un piacere ines-

1056 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
fabile, ed una compiacenza impercetti-
bile risultante dalla sua natura e dis-
posizione ; e che tali anime più o
meno si rassomigliano all' istessa Natu-
ra Divina, a proporzione del maggio-
re o minore grado di perfezione , cui
sono pervenute. Ciò non ostante, con
tanta evidenza si rileva il contrario
dall' intiero tenore del *Corano* , che
sebbene alcuni *Maomettani* , i di cui
intelletti sono troppo raffinati, perchè
vogliono ammettere simili grossolane
concezioni , riguardino le descrizioni
fatte dal loro profeta de' piaceri del
paradiso , come paraboliche , e sieno
vogliosi di riceverle in un senso alle-
gorico o spirituale ; pur non di meno
la dottrina generale e verace si è, che
il tutto debba essere rigorosamente
creduto e preso nella ovvia e letterale
maniera . Una tale verità ella è co-
sì chiara ed apparente , che fin' anche
l' istesso Mr. *Sale* , per quanto abbia
potuto essere pregiudicato in favore
della superstizione *Maomettana* , non ha
potuto ricusare di non prestarvi il suo
assenso . Nè certamente il depravato
sensuale gusto degli *Arabi* , allora quan-
do

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1057
do *Maometto* assunse il carattere profetico , e spacciossi per un legislatore e riformatore tra loro , averebbe potuto permettergli di stabilire nell' altro mondo per gli suoi credenti un paradiso intellettuale e spiritualizzato. Egli adunque videsi nell' obbligo preciso di accomodare alla disposizione e naturale inclinazione degli *Arabi* non meno le sue istituzioni religiose , che le civili. Ora un punto come questo sì chiaro non ha potuto essere negato nè dal conte di *Boulainvilliers* , nè da Mr. *Sale* , i quali si sono fin' anche ingegnati a difenderne la convenienza , come si è per noi altrove già osservato (i).

Ei facilmente può dimostrarsi , secondo alcuni autori di buon credito , che i *Giudei* , ed i *Magi* somministrarono a *Maometto* la maggior parte di quel-

X x x 3 le

[i] Isa. lxiv. 4. 1 Cor. ii. 9. Al Ghazali. Al Kor. Moham. f. x. & Poc. in not. ad Port. Mos. p. 305. Reland. ubi sup. lib. ii. sect. xvii. p. 199. ad 205. Al Beidawi. Jallalo'ddin. Hyde, in not. ad Albertum Bobovium , de visitat. ægrotor. p. 21. Dr. Herbel. & Pocockius , apud Reland. ubi sup. p. 203. 204. Sale ubi sup. p. 101. 102. 103. Mons. le Comte de Boulainvill. vie de Mahom. pass.

le nozioni , concernenti al paradiso , che da' suoi seguaci sono state mai sempre abbracciate come certe e indubitata verità. I *Giudei* ne descrivono la futura mansione de' giusti , come un delizioso giardino , che si stende e giugne fino al settimo cielo con tre porte e quattro fiumi , corrispondendo a quelli del giardino di *Eden* , scorrendo di latte , di vino , di balsamo , e di mele. Il loro *Bebemoth* e *Leviathan* , ch' essi pretendono , che faranno uccisi per lo intertenimento de' beati , sono così apparentemente il *Balam* ed il *Nun* di *Maometto* , che gli stessi suoi seguaci confessano , ch' egli sia loro obbligato , così per l' uno , che per l' altro. I *Rabbini* fanno eziandio menzione di sette differenti gradi di felicità , e dicono , che i più eminenti e sublimi faranno di coloro , i quali perpetuamente contemplano la faccia di DIO. I *Magi Persiani* poi commisero non solamente la cura dell' *Huráni behisht* , ovvero *ninfe di paradiso fornite di occhi neri* , ma eziandio quella di tutti gli affari terreni , all' Angelo chiamato *Zamiyád* , il quale presso loro aveva il

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1059
carico di presiedere su la terra , e sul
ventesimo ottavo giorno del mese *Is-
phendârmaz* , che gl' *Indo-Persiani* pro-
nunciano *Spendarmoz* , dal nome suo
detto *Zamiyâd* . In oltre dal *Sad-der*
ci viene similmente raccontato , che
coloro , i quali sono liberali nello di-
spensare le limosine , saranno in ap-
presso ricompensati in paradiso col pos-
sedimento di molte di quelle venuste e
graziose donzelle già mentovate. Da'
Magiani adunque ei sembra , che *Mao-*
metto abbia derivata la nozione del
suo *Hûr al oyân* , o sieno ninfe di pa-
radiso , i di cui allettamenti sono stati
rappresentati nel *Corano* di una forza
molto straordinaria . Ei sembra ancora
in qualche riguardo di essere stato
obbligato per gli suoi racconti della fe-
licità de' fedeli nella vita da venire
alle stesse Sagre Pagine , i di cui scrit-
tori furono anch' essi alcune volte nel-
la necessità di rappresentare i godi-
menti celestiali per mezzo d'immagini
corporee , avvegnachè fosse impossibile
di fare sì , che la generalità del genere
umano fosse atta e valevole a potere
formare una idea di piaceri spirituali,

1060 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 senza l'introduzione di oggetti sensibili . Ma pure con tutto ciò le descrizioni fatteci da questi scrittori , e specialmente quella esibitaci dal nostro amabile SALVATORE circa lo stato futuro de' beati , e quell'altra postaci innanzi agli occhi da S. Giovanni delle mansioni destinate per la loro futura residenza , sono affatto vuote e scervere di ogni menomissima ombra di sensuali dilette , e di ognaltro ridicolo assurdo intorno al paradiso , che pure sì frequentemente rincontransi nel *Corano* . Dall' altro canto il nostro SIGNORE affatto riprova e confuta tutte queste prepostere nozioni , le quali sono così lungi dall' essere convenienti e proprie ad un' apostolo ispirato , quale appunto stimano i *Musulmani* , che sia stato *Maometto* , che anzi sono ripugnanti a' principj fondamentali fin' anche dell' istessa religione naturale (*k*).

IN

[*k*] Gemar. Tanith. f. 25. Beracoth. f. 34. & Midrash rabboth. f. 37. Megillah, Amkoth. p. 78. Midrash, Yalkut Shemuni. Gen. ii. 10. &c. Gemar. Bava Bathra, f. 78 Rashi, in Job. i. Poc. not. in Port. Mos. p. 298. Nishmat hayim, f. 32.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1061

IN riguardo poi alle donne, sebbene ei sembra, che alcuni delli più ignoranti *Maomettani* l' escludano da' godimenti e piaceri del paradiso, come quelli, che negano, che abbiano esse e sieno dotate di anima, giusto l' avviso di parecchi scrittori *Cristiani*, nulla però di manco ei si può inferire da varj passi del *Corano*, che *Maometto* medesimo abbia tenuta una opinione del tutto differente, ed abbia assegnate ad alcune di loro delle abitazioni in quel luogo sì delizioso ed ameno. Che anzi, secondo il pensamento del Signor *Giovanni Cardino*, e di altri autori, l' opinione, che prevale e fiorisce presso i *Maomettani*, si è, che le donne buone dopo la loro morte averanno in assegnamento una mansione differente da quella degli uomini, ove faranno esse per godere ogni sorta di diletti e piaceri. In conferma di questo punto, noi venghiamo assi-

Se le donne sieno escluse dal paradiso.

cu-

f. 32. Midrash. Tehillim, f. 11. Sad-der, port. v. Hyde, de rel. vet. Persar. p. 258. 265. 266. Al Kor. Moham. f. x. Luc. xxii. 29. 30. &c. Matt. xxii. 30. Rev. xxi. 10. & xxii. 1. 2. Johan. xiv. 2. Hadr. Reland. ubi sup. p. 199. ad 205. Sale, ubi sup. p. 101. 102.

1062 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
curati dal Dr. *Hyde* , com' esso fu
informato da una femmina prigioniera,
ch'era stata fatta cattiva nella presa
di *Buda* , e trovavasi in *Osford* nel
mese di *Maggio* 1687. con la quale
egli ebbe una conferenza in linguag-
gio *Turco* , che i *Musulmani* credeva-
no , che le anime di tutti i fedeli
tanto uomini quanto donne , dopo lo
scioglimento della unione vitale in
questo mondo , fossero ricevute ed am-
messe in paradiso. Di vantaggio ella
ripresè un giovane *Turco* ignorante
preso similmente in *Buda* , conciosia-
chè egli avesse presunto di essere da
lei discordante in questo particolare .
Finalmente la suddetta donna dichiarò
ancora , che , secondo la dottrina de'
Turchi , ogn' individuo della stirpe
umana doverà essere appeso sul pa-
radiso ed inferno , in tempo della
risurrezione , unicamente per mezzo
di un solo capello ; e che allo spez-
zarsi di questo capello , i giusti casche-
rebbero nel primo de' cennati luoghi ,
e gli scellerati piomberebbero nel se-
condo . Il citato dottore produce ancora
la testimonianza di *Ali Beigh* scritto-
re

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1063
re di buona fama e rinomanza presso
i *Musulmani* in sostenimento e difesa
della stessa opinione (1).

L'altro articolo di fede, su cui *Dell'assoluto decreto di DIO.*
fortemente s'insiste dal *Corano*, si è
l'assoluto decreto di DIO e sua pre-
destinazione rispetto a' buoni e mal-
vagi; imperocchè i *Sonniti* mantengono,
che qualunque cosa sia addivenuta,
ovvero abbia da succedere in questo
mondo sia buona sia cattiva, procede
intieramente dalla Volontà Divina,
ed è irrevocabilmente stabilita e
ricordata fin da tutta l'eternità nella
Tavola Preservata. Tutta volta
però i *Motazaliti*, ovvero seguaci di
Wâsel Ebn Atâ, sostennero che ID-
DIO non era l'autore del male, ma
del bene solamente; e che l'uomo era
un libero agente (il che parimente
si era uno de' dogmi, per cui si di-
stin-

[1] Grelot. voyage de Constant. p. 275. Ricaut suo stato presente dell'imper. Ottoman. l. ii. c. 21. Hornbekius, in summa contr. p. 16. Al Kor. Moham. f. iii. iv. xiii. xvi. xl. xlviii. lvii. lx. lxvi. Chard. voy. tom. ii. p. 328. Reland. ubi sup. p. 205. ad 209. Ali Beigh. apud Hyd. in not. ad Albertum Bobovium, ubi sup. p. 21. ut & ipse Hyd. ibid. Sale, ubi sup. p. 102. 103.

stinguevano i *Kadariani*) e per conseguenza negavano l' assoluta predestinazione. Dell' articolo poi quì menzionato, *Maometto* ne fece un' uso ben grande in varie occasioni, e particolarmente nella battaglia di *Obod*, la quale si diede nell' anno terzo dell' *Heira*, in cui esso fu vigorosamente rispinto da' *Koreish*. Quindi fu, che per poter' esso con più efficacia acchetare gli animi mormoreggianti del suo partito per la sconfitta ricevuta, rappresentò loro dopo il fine dell' azione, che il tempo della morte di ogni uomo egli è decretato e predeterminato da DIO; e che coloro, i quali caddero estinti in quella battaglia, non avrebbero certamente potuto sottrarsi dal loro fato, tuttochè si fossero rimasti e trattieneuti in casa loro. In somma niun' altra cosa poteva essere meglio adattata per lo avanzamento de' disegni di *Maometto*, quanto l' applicazione di questa dottrina; dappoichè con rappresentare a' suoi seguaci, che ogni qualunque loro possibile cautela non gli avrebbe potuti liberare dall' inevitabile loro destino, nè per un solo

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1065

lo momento averebbe potuto prolungare le rispettive loro vite, venne con ciò ad animargli a combattere senza timore, e fin' anche disperatamente per la propagazione della loro religione (m).

I quattro punti fondamentali della pratica religiosa, i quali vengono ricercati dal *Corano*, sono la preghiera, la distribuzione delle limosine, il digiuno, ed il pellegrinaggio a *Mecca*. Sotto il nome di preghiera vanno comprese quelle lavande legali o sieno purificazioni, che sono ad esse preparatorie; e di queste ve ne hanno di due sorte, una appellata *Ghoshl*, che non è altro, se non se una totale immersione del corpo nell'acqua; e l'altra detta *Wodh*, la quale consiste in lavarsi il loro volto, le loro mani, ed i piedi, secondo una certa stabilita maniera. La prima sorta viene ricercata in alcuni casi straordinarj; la seconda poi ella è l'ordinaria abluzione solita praticarsi ne' casi comuni, ed innanzi
che

Della preghiera e delle purificazioni.

[m) Al Kor. Moham. f. xlv. xcvi. Al Beidawi. Al Zamakhshar. Jallalo'ddin. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 238. ad 241.

1066 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
che si faccia la preghiera, e debbe
necessariamente essere usata da ciascu-
na persona, prima che ella possa en-
trare nell' esercizio di un tale dovere.
Si è per noi di già osservato, che
Maometto ritrasse la pratica di simili
purificazioni o da' *Giudei*, o da' suoi
propj compatriotti; avvegnachè ei sia
certo, che gli *Arabi Pagani*, lunga
stagione prima del nascimento di que-
sto impostore, soleano praticare somi-
glianti lustrazioni. Tutta volta però
alcuni *Musulmani* pretendono, ch'
elle sieno sì antiche come *Abramo*, il
quale, al dire loro, fu comandato da
DIO di osservarle, e gli fu insieme
insieme dimostrato il modo di fare
una tale abluzione dall' Angelo *Gabrie-
le* sotto la forma e' sembianza di un
vaghissimo giovane. Altri poi fanno
derivare da tempi più antichi e re-
moti simili istituzioni, e s'immagi-
nano, che queste cirimonie fossero sta-
te insegnate dagli Angioli a' nostri pri-
mi progenitori. Oltre a queste lavan-
de, avvi un' altra specie di purifica-
zione, la quale si fa per mezzo di
strofinamento, ingiunta nel quinto

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1067
Sura , o sia capitolo del Corano .
Essa viene chiamata *Al Tayamom* ,
che propriamente parlando dinota l'
azione di torre alcuna cosa dalla su-
perficie della terra , come farebbe del-
la fina sabbia ovvero polvere ; ond' è ,
ch' ella viene a significare l'atto dello
strofinamento delle parti del corpo
con fina sabbia o polvere , in vece di
acqua . Le parole del Corano , con cui
viene ingiunta questa cirimonia sono
le seguenti : *se mai voi siete infermo ,
o pure vi trovate in viaggio , o avvie-
ne , che taluno di voi esca da' luoghi se-
greti , oppure se avete toccate le don-
ne , e non potete trovare niuna sorta
di acqua , prendete della fina e polita
sabbia , e con essa strofinatevi ben be-
ne i vostri volti e le vostre mani .* Ci
raccontano i *Maomettani* , che un tal
passo fu rivelato durante il corso del-
la guerra di *Al Mostalek* , nell' anno
festo dell' *Hejra* ; sebbene ei sembra ,
che il loro preteso profeta per questo
espediente non tanto sia stato egli te-
nuto alla sua propria sagacità e scal-
trezza , quanto all' esempio de' *Giudei* ,
o per avventura a quello de' *Magi* .
Per-

1068 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
Persiani. I *Giudei* prescrivono la lustrazione per via di polvere o sabbia nelle loro pandette *Talmudiche*, allora quando non si può avere dell'acqua; ed i *Persiani* all'incontro stimano, che una tripla fregagione de' loro volti e delle loro mani con la polvere, allorchè l'acqua non sia pronta, innanzi alla preghiera della mattina, sia un dovere requisito, e da adempierfi da ogni persona; quantunque, ove s'intenda fare una perfetta purificazione, ci fa d'uopo, che in appresso sia usata l'acqua, e ripetuta la preghiera della mattina. Siaci in fine permesso di rimettere i nostri curiosi leggitori al *Sad-der*, come anche ad un dottissimo autore, che bene spesso abbiamo avuta l'occasione di citare nella parte precedente di questa Opera, ov'essi desiderano un racconto più minuto e distinto così di queste, che di altre particolarità relative alla origine di questa istituzione (n).

OL-

(n) Al Kor. Moham. f. iv. & alib. Reland. ubi sup. p. 66. ad 87. Poc. not. in port. Mos. p. 356. &c. Marc. vii. 3. &c. Herodot. lib. iii. c. 198. Al Jannab. in vit. Abrah. Poc. not. in spec.

OLTRE alle sopraccennate purificazioni, i *Maomettani* anno un' altro rito, ch' essi considerano ben' anche in una somiglievole guisa, e questo è la circoncisione. Or sebbene questa non sia direttamente ricercata e voluta nel *Corano*, pure non di meno da' *Maomettani* si crede e sostiene, ch' ella sia stata originalmente d' istituzione divina. Egli è probabile, che sì fatto rito si fosse derivato da *Ismaello* a' suoi discendenti, come anche agli altri *Arabi*, e particolarmente agli *Hamyarites*, co' quali essi erano frammischiati. Gl' *Ismaeliti* solevano essere circoncisi, secondo l' avviso di *Gioseffo*, allora quando erano pervenuti all' età di circa dodici o tredici anni, nel qual tempo il loro progenitore *Ismaello* soggiacque ad

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. Y y y una

spec. hist. Arab. p. 303. Pseudevang. S. Barnab. vers. Hispan. c. 29. Al Kessai. Al Kor. Moham. f. v. v. 7. Cod. Berachoth. cap. ii. in Gemar. fol. 15. 1. Poc. not. miscel. ad Port. Mos. p. 389. Geo. Cedren. hist. compend. p. 250. Lib. Sad-der, port. lxxxiv. apud Hyd. de relig. ver. Pers. p. 477. Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. cap. xliii. p. 83. Abu Mohammed. Abd'allah Ebn Abi Zeid, in system. theol. MS. apud Hadr. Reland. ubi sup. p. 81. 82. Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 83. 84.

una tale operazione: nè certamente si fanno i *Maomettani* a circoncidere i loro figliuoli, innanzi che sappiano recitare la professione della loro fede; vale a dire fra l'età degli anni sei e sedici, o a tale torno. Sebbene l'opinione, che prevale fra i *Musulmani* ella sia, che il precetto, onde s'ingiugne la circoncisione, si fosse originalmente dato ad *Abramo*, pur tuttavia alcuni di loro non anno avuto il ritegno di asserire, che ad *Adamo* fu quello insegnato dall'Angiolo *Gabriello*. Ei si debbe quì avvertire, che le femmine egualmente, che i maschi sono circoncisi presso i *Maomettani*; il che si accorda con quel tanto noi troviamo riferito da *Strabone* in questo particolare intorno alle donne *Arabiche*. Secondo l'avviso di *Galeno* il rito della circoncisione si adempiva rispetto alle donzelle *Egiziane* per mezzo di una incisione della *nympha*, dell'istessa maniera, che suole praticarsi al giorno d'oggi rispetto alle donzelle delli *Maomettani*. Gli *Egiziani* circoncidevano i loro figliuoli sì maschi, che femmine nell'anno

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1071
 decimo quarto della loro età. Che poi
 i *Musulmani* non restringano questa
 operazione , come ne suggeriscono al-
 cuni scrittori , all'anno decimo terzo,
 a cagione che in tal tempo fu circon-
 ciso *ismaello* , egli è chiaro ed eviden-
 te dall' esempio di *Maometto* figliuolo
 del *Soltano Morad III.* , a cui fu fat-
 ta l'operazione nell'anno decimo sesto
 della sua età, per non menzionare altri
 moltissimi esempj di questa fatta, che
 di leggieri potrebbonsi addurre. I *Mu-
 sulmani* sono parimente di opinione ,
 che il pettinarsi i capelli, il radersi la
 barba , ripulirsi le unghie , svellerli i
 peli da sotto le loro ascelle, ed il ra-
 derli quelle parti , che la modestia
 vuole nascoste , sono tutti punti di
 mondezza e proprietà necessarj per la
 interna purificazione ; ond'è, che sono
 indotti a riguardare così queste lustra-
 zioni, che le già descritte, come dove-
 ri indispensabili ad eseguirsi (o).

Yyy 2 AVEN-

(o) Albertus Bobovius, de circumcis. p. 22.
 Philostorg. hist. eccl. lib. iii. Ioseph. ant. lib. i.
 c. 23. Genes xvii. 25. Pseudevang. Barnab.
 vers. Hispan. c. 23. Hadr. Reland. ubi sup. p.
 75. Strab. lib. xvi. Galen. de us. part. lib. xv.

Am-

AVENDO noi già dato qualche ragguaglio del dovere della preghiera, quindi è, che brevemente quì soltanto toccheremo alcune particolarità intorno ad essa le più essenziali ed importanti. In riguardo alla preghiera pubblica, per gli di cui tempi stabiliti a farsi, *Maometto* pretese di averne ricevuto il divino comando dal trono di DIO medesimo, allorchè egl' imprese il suo viaggio notturno al cielo, ed i quali vengono frequentemente inculcati nel *Corano*, ella debbe essere adempiuta da ciascuno *Musulmano* di retta coscienza, almeno cinque volte il giorno, siccome per noi si è di già notato. Come adunque ella è giunta l'ora di questi prefissi tempi, di cui se ne dà pubblicamente avviso al popolo da' *Mueddbini*, o sieno *banditori*, da sopra i campanili delle loro moschèe, ogni *Maomettano* preparasi per la preghiera, il quale atto da lui si compie ed eseguisce o nella moschèa, o in qualunque altro luogo, purchè sia

Ambros. de patr. Abr. lib. xv. c. 11. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 303. Al Jannab. in vit. A brah. Al Ghazali, Sale, ubi sup. p. 106. 107. Origen. in philocal. c. xxiii. p. 77.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1073

sia netto e mondo , giusta una certa prescritta formola , e secondo un certo numero di laudi o preci jaculatorie . Di più ei suole praticare certe stabilite positure di culto , le quali tutte sono state con molta particolarità descritte da parecchi autori . Ei si ricerca eziandio , che debba il *Musulmano* voltare la sua faccia in mentre che prega , verso il tempio di *Mecca*, cui vien' esso diretto per mezzo di una nicchia fatta dentro la moschea chiamata *Al Mehráb* ; ed alla parte di fuori vien' egli guidato per mezzo della situazione delle porte , le quali si vanno ad aprire verso la parte di dentro delle loggie o gallerie del campanile . Vi sono ancora delle tavole a bella posta quivi situate per trovarsi con maggiore prontezza il *Kebab* , o sia quella parte , verso di cui esso deve pregare , in quei luoghi dove affatto non vi è altra guida o direzione . I *Maomettani* , durante il tempo del servizio Divino , non mai compariscono sontuosamente abbigliati , sebbene sieno essi obbligati ad andare decentemente vestiti , per temenza che

1074 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
non abbiano ad essere tenuti per superbi ed arroganti. Essi obbligano ancora le loro donne a compiere le loro divozioni in casa, o al meno a non accostarsi nelle moschèe, mentrechè quivi trattengonfi gli uomini. Mal grado però le numerose particolarità comprese nella *Maomettana* istituzione di preghiera, molte delle quali, ed in ispecialità lo stabilimento del *Keblah*, come si è di già avvertito, furono derivate da' *Giudei*, egli è indubitato, che secondo i dottori *Musulmanici*, l' interna disposizione del cuore devesi principalmente riguardare nell' esercizio di questo atto doveroso. Questa appunto, essi dicono, è la vita e lo spirito della preghiera; avvegna- chè sia di picciolo o di niun giovamento la più esatta e puntuale osservanza degli esterni riti e cirimonie quì menzionati, qualora fossero fatti senza la debita attenzione, riverenza, divozione, e speranza. Uno scrittore *Arabico* ci racconta, che nella preghiera pubblica si ricercano ben' tredici cose: l' intenzione, la stima grande che se ne deve fare, e la sua formola; la sta-
zio-

zione, o sia ritta positura del corpo ; la lettura del primo capitolo del *Corano* ; l'incurvazione del corpo ; la seconda erezione del corpo ; l'adorazione ; la prima sessione ; la seconda sessione ; l'ultima confessione, e sua formola ; e finalmente l'ordine da osservarsi nell' adempimento di questi atti di divozione . I punti principali riguardo alla pubblica preghiera ; menzionati nel *Sonna*, consistono in una purificazione delle parti del corpo da ogni sorta di polluzioni ; in abiti decenti , e propj da comparirvi in una occasione così solenne ; nella scelta di un luogo polito e mondo, ov' esercitare questo dovere ; nella cognizione dello stabilito tempo di publico culto ; nel rivolgersi verso il *Keblab* o sia tempio di *Mecca* ; nella prima ammonizione, o radunamento del popolo alla preghiera ; nella seconda ammonizione ; nella prima confessione ; e nella formola della preghiera da usarsi . Finalmente bisogna, che per una più compiuta e perfetta notizia di tutte queste particolarità rimandiamo i nostri cortesi lettori a rivangare le opere degli autori, che

1076 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
abbiamo quì sotto citati. Ei non farà
per ultimo riputata cosa impropria
l'osservare, che i *Turchi* ed i *Tarta-*
ri, i quali sono *Sonniti*, compiono la
sagra abluzione di una maniera diffe-
rente da quella de' *Persiani*, i quali
sono *Shiites*; e che secondo la relazio-
ne di *Cedreno*, un *Giudeo* in punto
di morte fu battezzato da' *Cristiani*,
prima del tempo di *Maometto*, con
sabbia nelle *Syrtes* dell' *Affrica*, ove non
si potè avere niuna sorta d'acqua (p).

*Delle li-
mosine.*

L'altro dovere fondamentale ricerca-
to dalla religione *Maomettana*, e che
viene fortemente inculcato nel *Corano*,
consiste nella distribuzione delle limo-
sine, le quali sono di due spezie, *le-*
gali e volontarie. Le seconde si lascia-
no in libertà di ognuno, potendo da-

re

(p) Ism. Abulfed. de vit. Moham. p. 38.
Abu Horeira. Al Kor. Moham. f. ii. v. vii. xx.
xxix. xxx. &c. Joan. Gagn. not. ad Abulfed.
ubi sup. p. 38. 39. Abu Mohammed. Abd'allah.
Ebn Abi Zeid, in suo systemat. theologic. MS.
Ibrahim Ebn Mohammed. Al Halebi, in suo
systemat. MS. fol. 9. col. 2. Hotting. hist. eccl.
tom. viii. p. 470. ad 529. Albert. Bobov. in
liturg. Turcic. p. 1. &c. Grel. voy. de Con-
stant. p. 253. ad 264. Chardin. voy. de Perse,
tom. ii. p. 388. &c. Smith. de morib. ac in-
stit.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1077
 re più o meno com' egli stimerà a
 proposito; ma le prime importano una
 perpetua e indispensabile obbligazione.
 Alcuni stimano, che le limosine legali
 sieno propriamente chiamate *Zacât*, e
 le volontarie *Sadakât*, tuttochè questo
 nome sia ben' anche frequentemente
 dato alle limosine legali. Elleno sono
 appellate *Zacât*, o perchè *accrescono*
 le sostanze di un' uomo, con tirargli
 sopra dal cielo una benedizione, e con
produrre nell'anima sua la virtù della
 liberalità; o perchè *purificano* esse la
 rimanente parte delle di lui sostanze
 da ogni polluzione, ed esentano l'ani-
 ma dalle sordidezze dell' avarizia. Ei
 sembra, che abbiano ottenuto il nome
 di *Sadakât*, a cagione che valgono
 di pruova della *sincerità* di un' uomo
 nel

stit. Turcar. ep. i. p. 33. 40. &c. Hyde, de rel.
 vet. Pers. p. 89. 126. Al Ghazali, Poc. not. in
 spec. hist. Arab. p. 305. Gemar. Berachoth. Ge-
 nes. xix. 27. xxiv. 63. xxviii. 11. &c. Dan. vi.
 10. Millius, de Mohammedismo ante Moham-
 med. p. 427. &c. Hyde, de rel. vet. Pers. p. 5. &c.
 Maimonid. in epist. ad profelyt. relig. Poc. ubi
 sup. p. 306. Gemar. Bava Bathra, & Berachoth.
 3. Reg. viii. 29. &c. Abulfed. ubi sup. p. 54.
 Hadr. Reland. ubi sup. p. 87. ad 99. Georg. Ce-
 dren. historiar. compend. p. 250.

1078 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
nel culto di DIO . Ei ci si racconta,
che il *Califfo Omar Ebn Abd' alazis*
solea dire, che la preghiera ne conduce
a DIO a mezza strada; che il digiuno
ne mena alla porta del suo palazzo; e
la limosina ce ne procura l'ingresso. E
certamente questo dovere viene bene
spesso raccomandato nel *Corano* unita-
mente con la preghiera, conciosiachè
si reputi essere la prima di grande ef-
ficacia in fare sì, che da DIO sia
esaudita la seconda. Le limosine, se-
condo le prescrizioni della legge *Mao-*
mettana, debbono darsi di cinque cose.
I. di bestiami, cioè a dire, di cammel-
li, di vacche, e pecore. II. Di denaro
III. Di grano. IV. Di frutta, vale a
dire, di datteri, ed uve passe; e V. final-
mente di mercanzie vendute. Affinchè
poi si rendano efficaci le limosine, si
richieggon sei cose, secondo che da
un' autore *Arabo* ci vien narrato. I. Che
il datore sia *Musulmano*. II. Ch' ei
sia libero. III. Che sia il legittimo
possessore di quel che ei dona in li-
mosina. IV. Ch' ei debba possedere in
una conveniente e propria quantità ciò
che dispensa. V. Ch' ei ne sia in pos-
sedi-

sedimento da un anno in circa . VI.
Che il bestiame , di cui si danno le
limosine , o sia condotto a pascere dal
proprietario , oppure sia da lui man-
dato nelle campagne . La porzione
poi data in limosina suole ordinarìa-
mente essere una quarantesima parte ,
ovvero due porzioni e mezza per
cento della valuta ; sebbene in alcuni
casi si stimi essere dovuta una porzio-
ne molto più copiosa di questa . Su la
fine del digiuno di *Ramadán* , ogni
Musulmano è obbligato a distribuire li-
mosine per se medesimo , e per ogn'
uno della sua famiglia , se pure ne tie-
ne , una misura di grano , di orzo ,
di datteri , di uve passe , di riso , o di
altre provviste , che sogliono comune-
mente mangiarsi . Le limosine legali
furono da principio raccolte da *Mao-*
metto medesimo , il quale impiegava-
le , siccome stimava espediente , in
aiuto e sollievo de' suoi poveri parenti
e seguaci ; ma principalmente in man-
tenimento di coloro , che servivano
nelle sue guerre , e combatteano per la
causa di DIO , com' esso la nominava .
I *Califfi* suoi successori continuarono
a fa-

a fare lo stesso per qualche tempo .
 Ei sembra , che le predette regole intorno alle limosine sieno state ritratte da' *Giudei* , come anche moltissime altre istituzioni di *Maometto* ; imperciocchè sono chiamate dal cennato popolo *Sedaka* , vale a dire , *giustizia* o *rettitudine* ; e sono grandemente raccomandate da' loro *Rabbini* , e preferite fin' anche da essi a' sacrificj . Ognuno è tenuto a pagare uno *Sca* dopo essere terminato il digiuno di *Ramadán* , tanto che sieno liberi o schiavi , infantì o adulti , uomini o donne , secondo l' avviso di *Abd' allah Ebn Abi Zeid* . I *Musulmani* annoverano la distribuzione delle limosine fra quelli doveri da esso loro denominati *Fard* , o sieno *d' istituzione Divina* ; di sorta che egli è un' atto più obbligatorio di qualunque altra cosa ingiunta dal *Sonna* , o che sia loro raccomandata da qualche tradizione la più autentica , che possa mai darfi . *Al Beidarwi* e *Jallalo' ddin* ci narrano , che *Maometto* abbia dichiarato , che chiunque non paga a dovere la sua legale contribuzione di limosine averà intorniato e ravvolto al suo collo

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1081
un serpente nel giorno della risurre-
zione (q).

IL terzo punto fondamentale della *Del digiun-*
pratica religiosa ingiunto a' *Maomet-*^{no.}
tani egli è il digiuno; il qual dove-
re fu stimato di sì gran momento dal
loro profeta, ch'ei soleva ordinarria-
mente chiamarlo *la porta della reli-*
gione. Ei fu parimente tenuto in tan-
to conto e pregio da quel gran dot-
tore *Musulmano* per nome *Al Gbazá-*
li, che lo riguardava come una quarta
parte della fede. Secondo i teologi
Maomettani vi hanno tre spezie di
digiuno. I. Il tenere a freno e mo-
derazione la pancia ed altre parti del
corpo; sicchè non debbano andare a
seconda de' loro appetiti. II. Il dover
ferbare lungi da ogni peccato le orec-
chie

(q) Al Kor. Moham. f. ii. & alibi pass. Luc.
xi. 41. Dr. Herbel. bibl. Orient. p. 5. Abd'al-
lah Ebn Abu Zeid, Hadr. Reland. ubi sup. p.
99. ad 109. Chardin. voy. de Perse, tom. ii.
p. 415. &c. Matth. vi. 1. (ed. Steph.) 2 Cor.
ix. 10. Gemar. in Bava Bathra, in Gittin, &
in Rosh hashan. Levit. xix. 9. 10. Deut. xxiv.
19. &c. Gemar. Hierosol. in Peah, & Maimon.
in Halachoth Matanoth Aniyyim, c. vi. Con-
fer. Pirke Avoth, v. 9. Luc. xix. 8. Al Beidawi.
Jallolo'ddin. Sale, ubi sup. p. 109. 110. 111.

chie, gli occhi, la lingua, le mani, i piedi, ed altre membra. III. Il dovere far sì, che il cuore sia sempre libero e scevero da ogni cura mondana, e l' divertire i pensieri da ogni qualunque cosa, fuorchè da DIO. I *Musulmani* son' obbligati per lo espresso comandamento del *Corano* di digiunare per tutto il mese di *Ramadan*, a motivo che in tal mese, com' essi pretendono, fu dal cielo mandato giù il *Corano*, cominciando il loro digiuno dal tempo che comparisce in prima la luna nuova, finchè di bel nuovo non ritorna immediatamente a risplendere nel mese appresso l'altra nuova luna; e durante il corso di questo tratto di tempo, si debbono astenere dal mangiare, dal bere, e dalle donne, dal fare del giorno fino alla notte, od occaso del sole. Affinchè poi si possa rendere efficace e meritorio l'esercizio di questo dovere, tre cose si richieggono. I. Che la persona, la quale digiuna debba essere *Musulmana*. II. Ch' ella debba essere giunta agli anni della pubertà. III. Che non debba essere sog-

get-

getta ad alcuna indisposizione mentale. Or' i *Maomettani* osservano con tanta austerità e rigore la precedente ingiunzione del *Corano* relativa al digiuno di *Ramadán*, che mentre ch' essi digiunano, non permettono oh' entri niuna cosa nella loro bocca, o in altre parti del corpo, conciossiachè stimano essi rotto ed infranto il digiuno, anzi nullo affatto, ov' eglino si facessero ad odorare profumi, a prendere un cristèo, a bagnarsi, a lavarsi il volto, le mani, o fin' anche ad inghiottirsi la loro saliva a bella posta. Oltre di ciò vi hanno alcuni, che sono sì cauti e scrupolosi, che non vogliono neppure aprire la bocca a parlare, per temenza, che non abbiano a respirare l'aria con soverchia libertà. Egli è stimato ancora nullo il digiuno, se alun' uomo facciasi a baciare o toccare una donna; se mai per qualsivoglia accidente ei mandi fuori il seme; se abbia addosso qualche gocciola di sangue mestruale; qualora divenga pazzo, od apostati dalla fede durante il tempo del digiuno; o per fine, qualora ei facciasi a vomitare

ap-

1084 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 appostatamente. Non dobbiamo qui
 tralasciare di avvertire, ch'ei sembra,
 che *Maometto* nelle sue ordinazioni
 concernenti al digiuno abbia seguita
 la scorta e guida de' *Giudei* niente me-
 no in questo particolare, che negli al-
 tri antecedenti; e che oltre il digi-
 uno di *Ramadán*, ve ne sono alcuni al-
 tri comandati da certe tradizioni au-
 tentiche. L' straordinario favore di
 DIO, nel giorno della risurrezione,
 viene promesso dal *Sonna* a quelle
 persone, che digiunano solamente un
 giorno nel mese di *Shaabán* (r).

*Del pere-
 grinaggio
 alla città
 di Mecca.*

INTORNO al quarto punto di pra-
 tica, o sia il pellegrinaggio a *Mecca*,
 questo viene stimato da' *Musulmani* un
 dovere sì necessario e indispensabile,
 che secondo la loro opinione, colui il
 quale muore senza adempierlo, ei non
 può in niun conto essere in istato di
 fal-

(r) Al Ghazali, Al Mostatraf. Al Kor. Mo-
 hammed. f. ii. Al Beidawi. Al Zamakhshar. Jal-
 lalo' ddin. Poc. not. in carmen Tograi, p. 89.
 &c. Siphra, fol. 252. 2. Tosephoth ad Gemar.
 Yoma, fol. 34. & Maimon. in Halachoth Ta-
 nioth c. v. f. 5. Gemar. Tanith. f. 12. & Yo-
 ma, fol. 83. & Es Hayim. Tanith. c. i. Re-
 land. ubi sup. lib. i. c. xi. p. 109. ad 113. Sa-
 le, ubi sup. p. 111. ad 114.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1085
salvazione. Circa poi il tempo e la
maniera, onde farsi questo peregrinag-
gio, come anche circa il tempio di
Mecca, ch'è la scena principale del
culto *Maomettano*, se n'è per noi già
recato nella vita di *Maometto* un pie-
no ed ampio racconto; e perciò sa-
rebbe in questo luogo riputata neces-
sariamente cosa del tutto superflua,
qualora si volessero quì andare parti-
tamente noverando le cerimonie usate
in tale occasione. Nulla però di man-
co, ei non sarà fuori di proposito l'os-
servare, ch'elle furono pressochè tut-
te derivate dagli *Arabi Pagani*, a'qua-
li erano ben note molti secoli prima
che il profeta *Musulmanico* facesse nel
mondo la sua comparsa; e specialmen-
te la cirimonia di girare intorno al
Caaba; di andare correndo fra *Safâ* e
Merwâ, e del gittare le pietre in *Mi-
na*; le quali furono confermate da
Maometto, sebbene con alcune altera-
zioni in que' punti, che sembravano i
più soggetti ad essere quistionati; e
questi riti sono tuttavia con som-
ma religiosità osservati da' *Maometta-
ni*. Tutta volta però ei comunemente
Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. Zzz fi

si conviene, che la maggior parte di loro non sono di alcuno intrinseco merito, come quelli, che non cagionano niuna affezione nell' anima, nè vanno di accordo colla ragione naturale, ma sono dell' in tutto arbitrarj, e non ad altro oggetto comandati, se non se per isperimentare la obbedienza del genere umano, senza verun' altra mira di vantaggio; e per questo riflesso debbono eseguirsi, non già perchè sono buoni in se medesimi, ma perchè **IDDIO** così ha stabilito ed ordinato. Questa si fu la dichiarazione di *Maometto*, che i suoi seguaci considerano come una decisione in se stessa d' infinita ed infallibile sapienza. Ciò non ostante, ei debbesi confessare, che le cirimonie prescritte a coloro, i quali adempiscono il peregrinaggio di *Mecca*, sono nell' istesso tempo sciocche e ridicole in se medesime, e da essere condannate come reliquie di superstizione idolatrica. Tutta volta però, ei non può negarsi, considerandosi la natura del genere umano, che *Maometto* operò a guisa di un consummato politico, allora quando esso accordò
al-

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1087

alcuni punti di minore momento agli *Arabi* con la mira di ottenerne lo stabilimento de' principali; e per questa ragione ei fu, che trovò più facile di abolire l'idolatrìa medesima, che di fradicare la superstiziosa osservanza, con cui gli *Arabi* generalmente parlando (a riserva sol tanto delle tribù di *Tay* e *Khazbām*, e di alcuni della posterità di *Al Hareth Ebn Caab*, i quali non erano soliti di portarsi in peregrinaggio a *Mecca*) erano addetti al tempio di *Mecca*, ed a' riti quivi praticati. Per la qual cosa dopo varj inutili tentativi per rimuoverli ed allontanarli da quel luogo di culto, ch'era da esso loro tenuto in tanta eccessiva venerazione, e specialmente dal popolo di *Mecca*, il quale aveva un particolare impegno di sostenere sì gran venerazione, ei videfì obbligato a dover compromettere l'affare; ed anzichè mandare a vuoto tutto il suo disegno, concedere a' medesimi di compiere colà il loro pellegrinaggio, e seguendo l'esempio de' pagani loro maggiori dirigere al *Caaba* le loro preghiere. I *Musulmani* pretendono, che

IDDIO mostrò ad *Abramo* quello spazio di terra, ove sul principio fu stabilita la *Casa Sagra*, ed eziandio il modello del vecchio edificio, che poi a tempo del diluvio era stato assunto e ritirato in cielo. Similmente essi credono, che l'origine del *Caaba*, come un luogo di culto religioso, sia chiaramente rivelata nel secondo e ventesimo secondo capitolo del *Corano* (s).

*Della
proibizio-
ne del vi-
no.*

AVENDO noi in tal guisa fatta una breve descrizione de' precetti positivi contenuti nel *Corano*, fiaci ora permesso di leggermente trattare di alcuni de' principali di quelli, che sono di una specie negativa, e che spesso incontransi in questo libro sì celebrato. Il primo intanto egli è la proibizione intorno al bere il vino, sotto il qual nome vanno comprese tutte le

(s) Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 310. & seq. Al Ghazali, Abu Jaafar Ebn Tofail, in vit. Hai Ebn Yokdhan, p. 151. edit. Pocock. Al Kor. Moham. f. ii. Al Faik, de tempor. ignor. Arabum, apud Millium, de Mohammedismo ante Mohammed. p. 322. Isai. lxiv. 6. Al Shahrestani, Al Beidawi. Jallalo' ddin. Greg. Abu'l-Faraj. hist. dynast. p. 171. Keland. ubi sup. c. xii. p. 113. ad 122. Sale, ubi sup. p. 114. ad 122.

Cap. II. *L' Istoria degli Arabi.* 1089

le forte di liquori forti e di una qualità inebbriante, che da noi sparsamente leggonfi in varj passi del *Corano*. Nulla però di manco, certuni suppongono, che quivi è solamente vietato il berne in modo eccessivo; e che dalla legge *Maomettana* sia permesso un' uso moderato del vino. L' opinione però più ricevuta si è, che da niuno *Musulmano* devesi bere alcuna quantità di vino, tuttochè menomissima, nè di altri forti liquori, che vanno sotto un tal nome: che anzi que' *Maomettani*, che anno una coscienza più dilicata, sono così rigidi e severi in questo particolare, e specialmente, ove abbiano essi fatto il pellegrinaggio a *Mecca*, che tengono per cosa illecita e contro alla legge di non solo gustare il vino, ma di spremere eziandio le uve per cacciarnelo; di comperarne o venderne, o di mantenere fin' anche se medesimi col denaro ritratto dalla vendizione di un tal liquore. Alcuni altri poi de' più austeri *Musulmani* asseriscono, che il caffè vada compreso sotto la proibizione, onde dichiarasi illecito e contrario al-

la legge l' uso del vino ; conciosiachè i suoi fumi cagionano un certo effetto nella immaginazione. La generalità non per tanto degli orientali sono di una opinione differente , almeno ciò sembra rilevarsi dalla costante e ferma loro pratica . Or questa bevanda , che fu in prima pubblicamente usata in *Aden* , nell' *Arabia Felice* , ovvero *Yaman* , verso la metà del nono secolo dell' *Hejra* , e quindi di grado in grado introdotta in *Mecca* , *Medina* , *Egitto* , *Siria* , ed in altre parti ancora del *Levante* , è stata l' occasione di gran dispute e disordini , essendo stata alcune volte pubblicamente condannata e proibita , e poi di bel nuovo dichiarata lecita e dalla legge permessa . L' esperienza ha frequentemente fatto toccare con mani in *Costantinopoli* , ed in altre più vaste città dell' imperio *Ottomano* , che l' uso del caffè sia riuscito di perniziose conseguenze allo Stato ; imperciocchè le persone solite a berlo sono state soventemente intrigate in congiure ed anno formato eziandio qualche piano contro del governo ; per la quale ragione egli è sta-

stato quivi alcune volte proibito, anche in tempo, ch'è stata permessa dalle persone costituite in autorità l'istessa bevanda del vino. Tuttavia però, l'uso del caffè egli è di presente generalmente tollerato, e prevale quasi intieramente per tutto l'oriente, come anche quello del tabacco; sebbene gli uomini più religiosi si rechino a scrupolo di prendere il secondo, non solo perchè egli inebbria, ma eziandio per rispetto di un detto tradizionale, o sia più tosto predizione di *Maometto* loro profeta. Di vantaggio non solo l'oppio, ma ben anche le foglie di canape in pillole o conserva, sono stimate illecite da' rigidi *Maomettani*, a cagione che ubbriacano al pari del vino, quantunque non con tanta forza, secondo che si trova registrato nel *Corano*. Diverse ragioni sono state assegnate per lo divieto de' liquori inebbrianti, le quali vengono sì fortemente inculcate dalla legge *Maomettana*; ma la seguente trovasi data nel *Corano*, vale a dire, a cagione che le cattive qualità di questi liquori superassano le buone, i di cui ordinarij

1092 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
effetti altro non essendo che risse , discordie , disturbi tra i compagni , e negligenze , o almeno indecenze nell' esercizio de' doveri religiosi . Alcuni *Musulmani* si astengono solamente dal vino durante il corso del mese *Ramadan* , ed altri per contrario ne bevono copiosamente in tal mese , sebbene sia questo con tanta solennità stabilito e destinato per un mese di digiuno dal *Corano* . Alcuni de' dottori *Maomettani* sostengono , che il loro profeta abbia soltanto proibito l' uso immoderato de' più forti o più generosi vini , e che perciò tutti i suoi seguaci ne possano bere con moderazione ; e de' vini poi meno spiritosi loro è permesso di berne quella quantità , che a' medesimi più aggrada , purchè non vengano ad inferire nocumento alla loro salute per una somigliante compiacenza , senza che abbiano il timore di contrariare ad alcuno de' precetti negativi del *Corano* . Comunque però ciò vada , egli è certo , che i *Persiani* ugualmente che i *Turchi* anno della molta passione per lo vino , e per questo riguardo , e per alcune politiche ragioni an-
co-

Cap. II. . *L' Istoria degli Arabi.* 1093

cora incontrano ogni loro piacere in farne abbondevolmente uso . In oltre sono eglino così estremamente addetti al caffè , ed al tabacco , che i *Turchi* sogliono dire : *una tazza di caffè ed una pippa di tabacco sono un compiuto trattenimento* ; ed i *Persiani* anno un proverbio , *che il caffè senza tabacco è una vivanda senza sale* . Ei ci si racconta da *Abd' alkâder Maometto Al Ansâri Al Ghezîri Al Hanbali* , copia. manoscritta del di cui trattato intorno al caffè trovasi riposta e conservata nella libreria del Re di *Francia* , che il liquore estratto da questa pianta fu comunale ed ordinario fin da tempi immemorabili nell' *Etiopia* . Quel che il lodato autore ha scritto intorno alla origine e progresso della bevanda del caffè , fu preso , ove si possa a lui prestare fede , da un' altro autore *Arabico* per nome *Shababo' ddin Ebn Abd' aljaafar Al Maleki* , il quale visse vicino il tempo , che fu la prima volta usato il caffè in *Mecca* , e scrisse sopra il medesimo soggetto . Dal manoscritto *Arabico* di *Levino Warnero* citato dallo *Spanemio* , e da noi già rap-

1094 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 rapportato , egli abbastanza si rileva ,
 che i più devoti *Arabi Pagani* total-
 mente si astennero dal vino, lunga sta-
 gione prima del nascimento di *Maometto* (t).

*Della
 proibizio-
 ne del
 giuoco.*

OLTRE alla proibizione dell' uso di
 ogni sorta di liquori inebbrianti, come
 abbiamo detto , il giuocare ancora
 vien' espressamente condannato nel se-
 condo e quinto capitolo del *Corano* .
 La parola originale *Al Meisar* , che
 quivi s' incontra, propriamente denota
 un giuoco particolare , che faceasi col
 mezzo delle frecce , e che era molto
 celebrato e seguito dagli *Arabi Pagani*.
 Noi però per la parola *Sorti* quivi
 usata dobbiamo chiaramente intendere
 ogni qualunque sorta di giuochi , che
 sono soggetti al caso o rischio , come
 so-

(t) Al Kor. Moham. f. ii. iv. v. xvi. & alib.
 Al Beidawi. Jallalo'ddin. Al Zamakhshari, Dr.
 Herbel. bibl. Orient. p. 696. Smith. de morib.
 & institut. Turcar. ep. ii. p. 28. & c. Chardin. ubi sup.
 p. 212. 344. & c. Reland. ubi sup. p. 78. 79. 80. Abd'
 alkader Moham. Al Ansari, apud Dr. Herbel. art.
Cahvah. V. Le Traité historique de l' origine & du
 progrès du Café, a la fin du voy. de l' Arabie heur.
 de la Roque. Reland. ubi sup. p. 80. & in dissert.
 miscel. tom. ii. p. 280. Chardin. ubi sup. tom. ii. p. 14.
 66. 68. & c. Dr. Herbelot. ubi sup. p. 200. Prid. vit. di
 Ma-

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1095

sono i dadi, le carte &c. . Coloro poi de' nostri lettori, i quali desiderano un pieno racconto del giuoco detto *Al Meisar*, o della maniera di tirare le forti per via di frecce, il che faceasi con dividersi un giovane cammello in dieci o ventotto parti, in grazia della brevità, si prenderanno il fastidio di consultarne gli autori quì sotto da noi citati. I giuochi proibiti dal *Corano* sono in se medesimi riputati di tanta malignità, che la testimonianza di colui, il quale suole frequentarli, da' più rigorosi *Maomettani* viene giudicata di non essere affatto di alcuna forza o valore in una corte o tribunale di giustizia. Il giuoco degli scacchi egli è pressochè l' unico e solo giuoco, che da' dottori *Maomettani* viene concesso d'essere lecito, quantunque da alcuni di loro ciò non sia stato ammesso, come quello, che dell'
in

Mahom. p. 62. &c. Al Kodai, Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 175. Fortalit. fid. lib. iv. confid. 5. Busbeq. epist. iii. p. 255. Maundeville viag. p. 170. Abd'alkader Mohammed. Al Ansari Al Gheziri Al Hanbali, MS. in biblioth. Gallor. reg. MS. Levin. Warner. & Spanhem. introduct. ad histor. Nov. Testament. fasc. vii.

1096 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
in tutto dipende dalla perizia ed avvedimento di chi giuoca , e non già totalmente dal caso od accidente . Ma con tutto questo il detto giuoco egli è permesso sotto le seguenti restrizioni , vale a dire , che non debba essere d' impedimento a' regolari esercizi delle loro divozioni ; e che non si debba giuocare o scommettere niuna sorta di denaro od altra qualunque cosa ; e quest' ultima condizione sebbene venga religiosamente osservata da' *Turchi* e *Sonniti* , pur non di meno viene trasandata da' *Persiani* e *Mogolli* . *Al Beidawi* esplica un passo del *Corano* concernente la proibizione del giuocare , e degl' idoli , ed in tale sua spiegazione viene seguito da parecchi altri comentatori ; sebbene altri con maggiore probabilità esponcano un tal passo , e l' intendano de' pezzi scolpiti ed intagliati , o sieno uomini , con cui gli *Arabi Pagani* giuocavano agli scacchi , essendo picciole figure di uomini , elefanti , cavalli , e dromedarj ; e questo supponesi , che sia stata l' unica cosa , che abbia *Maometto* disapprovata in somigliante giuoco ; motivo per cui
i Son-

i *Sanniti* giuocano con semplici e lisci pezzi di legno od avorio, quantunque i *Persiani* ed *Indiani*, che non sono tanto scrupolosi, facciano tuttavia uso, e si servano de' pezzi scolpiti. Quei *Maomettani* di una spezie più accostumata facilmente si accomodano e sottopongonsi alla proibizione del giuocare, come quelli, che per la loro propria disposizione vi sono pochissimo addetti; ma il popolo basso ed ordinario fra' *Turchi* sogliono farsi di ciò rei più frequentemente; ed alcune volte suole rendersene colpevole ancora il minuto popolo fra' *Persiani*. Alcuni dottori *Musulmani* inferiscono da un passo nel secondo capitolo del *Corano*, che venga solamente proibito in quel libro il giuocare troppo frequente, tuttochè la generalità de' *Maomettani* in conto niuno non voglia ciò ammettere. Fra' commentatori sopra il *Corano*, *Jallalo'ddin*, ed *Al Zamakhshari* sono i principali, che sostengono la prima opinione (u).

LA

(u) Al Kor. Moham. ubi sup. f. ii. v. Jallalo'ddin. Al Beidawi. Al Zamakhshari, Al Shirazi, in orat. Al Hariri, &c. Al Firauzabad.

Della proibizione delle frecce di divinazione.

LA divinazione per mezzo di frecce, che fu una pratica usitatissima fra gli *Arabi Pagani* prima della nascita di *Maometto*, ella è similmente condannata in termini espressi dal *Corano*. Le frecce da esso loro usate a questo proposito erano simili a quelle, con cui essi gittavano le sorti, essendo senza punte o piume, ed erano conservate nel tempio di qualche idolo, alla presenza di cui erano consultate. L'immagine d' *Ismaello* nel *Caaba* teneva in mano una spezia di frecce simili a queste, allorchè fu distrutta da *Maometto* nell' ottavò anno dell' *Hejra*. Gli antichi *Arabi* facevano alcune volte uso nella divinazione di sette frecce, ma generalmente ne adoperavano eglino tre soltanto; sopra una di queste, le quali eran tutte poste dentro di un sacco, stava scritto; *Comandami*, *SIGNORE*; sopra di un' altra legge-

Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 324. &c. Hyde, de ludis Oriental. in proleg. ad Shahiludium. & in hist. Shahiludii, p. 135. &c. Sokeiker Al Dimishki, & Autor. lib. Al Mostatraf. apud Hyde, ubi sup. p. 8. Khondemir, apud eund. ibid. p. 41. Hadr. Reland. ubi sup. p. 78. Sale, ubi sup. p. 124. 125. 126.

geasi; *Proibiseimi*, SIGNORE; e la terza era del tutto bianca. Or se avveniva, che fosse tirata fuori la prima di queste frecce, essi ciò riguardavano come un' approvazione dell'impresa, ch' era in quistione; se poi usciva la seconda, essi ne traevano una contraria conclusione; ma se accadea, che venisse fuori la terza, allora le mischiavano insieme, e cominciavano da capo la funzione, finattantochè da una delle due non si fosse data una risposta decisiva. Queste frecce di divinazione solevano essere generalmente consultate innanzi che si fosse intrapresa alcuna cosa di gran momento, come per esempio quando un' uomo dovea prendere moglie, o fare alcun viaggio, ed altre cose simili. Questa pratica superstiziosa era usata da' *Babilonesi* egualmente, che dagli *Arabi*, secondo che può dedursi da *S. Girolamo* unitamente colla *Sagra Scrittura*. Ella era eziandìo praticata da' *Greci*, siccome chiaro si rileva da alcuni autori di buona fama. Gli antichi *Germani* consultavano i loro Dei, ed usavano la divinazione, per mezzo di un

1010 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
un ramo di un' albero fruttifero tagliato in diversi pezzi , su cui inscrivevano essi certi caratteri , e quindi li gittavano tutti dentro di un foglio bianco . Gli *Sciri* poi pretendeano di giugnere alla cognizione degli avvenimenti futuri per mezzo di rami d'alberi e di fascine , secondo che ne insegnano *Erodoto*, e lo scoliaste sopra *Nicandro* . Gli *Alani* di originazione *Scitica* faceano le loro indovinazioni per mezzo di verghe o bacchette , a tempo di *Ammiano Marcellino* . L' istessa spezie di divinazione era eziandio praticata da' *Medi* ed *Affiri*, giusta le mente di *Dione* , e di *Fenice Colofanio* presso *Ate-neo* . I *Magi Persiani* usavano ancora l' indovinazione con attizzare il fuoco ; e gl' antichi *Etrusci* predicevano i futuri eventi per mezzo del canto , del volo , e del pascolo degli uccelli , come anche dagli effetti e fenomeni , che osservavano nel lampeggiare . Il padre *Calmet* si fa colpevole di un grand' errore, allora quando asserisce , che gli *Arabi* , AL GIORNO D' OGGI , consultano le frecce d' indovinazione alla presenza del loro

Nu-

Nume Hobal ; imperciocchè non meno il culto di questa falsa deità, che questa sorta d' indovinazione furono sbanditi dall' *Arabia* per mezzo di *Mao-metto* , nè mai più dopo quel tempo sono stati introdotti nel cennato paese . Or l' istesso grado di credenza merita il lodato *Calmet* , allora quando cita il dottor' *Erbelot* sotto la parola *Aidad* in sostegno di tale sua opinione , avvegnachè un somigliante nome come *Aidad* , per quanto strano questo possa apparire , affatto non s' incontra presso il citato autore (w) ,

Ist.Mod.Vol.I.Tam.II. 4 A IN

(w) Al Kor. Moham. f. v. Ebn Al Athir. Al Jannabi. Al Beidawi. Al Zamakhshari. Al Mostatraf. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 327. &c. Dr. Herbel. bibl. Orient. art. *Acadab* Potter, antiq. de' Greci, vol. i. p. 334. Ezec. xx. 21. & Hieronym. in loc. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 329. &c. Tacit. de mor. Germanor. Hérodot. lib. iv. c. 67. Schol. in Nicand. Ammian. Marcellin. lib. xxxi. Dio, Phoenix Colophon. apud Athen. deipnosoph. lib. xii. p. 530. 531. Lugduni. 1657. Dempst. de Etrur. regal. lib. iii. c. 1. p. 239. ad 251. Florentiæ, 1723. Anton. Fran. Gor. in Mus. Etrusc. pass. Florentiæ, 1737. Dissertazione di Bindo Simone Peruzzi, gentiluomo Fiorentino, sopra l' aruspicina Toscana, in Saggi di dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella nobilissima accademia Etrusca dell' antichissima città di Cortona, tom. i. p. 43. ad 53. In Roma, MDCCX LII. Calmet. in comment. litteral. sup. Ezec. c. xxi. 21. tom. vi. p. 463. A Paris, MDCCXXVI.

*De' cibi
proibiti.*

IN riguardo poi ad una esatta distinzione di cibi sì generalmente osservata dalle nazioni orientali, ei non debbe recare maraviglia, se *Maometto*, ad imitazione de' *Giudei* sue principali guide e scorte, abbia in tale materia fatti alcuni regolamenti. Il *Corano* adunque proibisce il mangiarsi del sangue e della carne porcina, e di qualunque altra sorta, che sia morta da se stessa, o che sia ammazzata in nome od onore di qualche idolo, o veramente sia strangolata, oppure uccisa per qualche colpo, o per caduta, o per mezzo di qualunque altra bestia. Tutta volta però, ne' casi di necessità, quando un' uomo può trovarsi in pericolo di morire di fame, gli viene concesso dalla legge *Maomettana* di nutrirsi di qualunque specie de' sopradetti proibiti cibi. Ma nulla ostante, che il profeta *Musulmano* abbia così strettamente aderito alla legge *Giudaica* in questo particolare, pur non di meno egli è certo, che abbia permesse alcune cose da mangiarsi, che non furono accordate da *Mosè*, come la carne di cammello, che a' *Musulmani* è concesso di usarne come cibo dal

Co-

Corano. Il divieto poi intorno al mangiare il sangue, e qualunque altro animale, che muore da se stesso, fu indrizzato da *Maometto* contro degli *Arabi Pagani* de' tempi suoi, i quali al pari de' loro maggiori usavano mangiare così dell' una, che dell' altra spezie. Quanto poi al primo, egli era ordinaria costumanza presso alcuni di loro di tirare sangue da un cammello vivo, e riporlo in un budello, ch' essi o bollivano o rostivano sul fuoco, e quindi sel mangiavano. Questo cibo veniva da esso loro appellato *Moswadd*, dalla parola *Afswad*, che significa *nero*, conciossiachè abbia una grande somiglianza a' nostri sanguinacci e quanto al nome e quanto alla composizione. *Laonica Calcocondila* ed *Eutimio Zigabeno* asseriscono, che sebbene i *Maomettani* si astengono dalla carne di porco, pur non di meno si cibano di quella di cani, di lupi, e di altri animali immondi. Questo però egli è un grande abbaglio, come chiaramente si scorge non solo da *Busbequio*, e dal Signore *Giovanni Cardino*, ma eziandio da *Abu Shosjaa Ahmed Ebn Al Hasan Al Isfahani*, da *Shahaboddin Abu'l Abbas Ebn Yusef*, e da

altri autori *Musulmani*, la di cui testimonianza in questo punto debbe essere di gran peso e momento presso la gente di lettere (x).

Dell' usura.

IN oltre *Maometto*, seguendo ancora ad imitare i *Giudei*, rigorosamente proibì l'usura nel secondo e trentesimo capitolo del *Corano*. La parola originale, usata nel secondo de' detti capitoli, denotante l'usura, racchiude ben' anche in se ogni spezie di estorsione od illecito guadagno (y).

Sono abolite le superstiziose costumanze intorno al bestiame.

GLI *Arabi Paganj* aveano varie nozioni superstiziose circa il bestiame, e particolarmente intorno a certe cammelle o pecore denominate *Babira*, *Saiba*, *Wasila*, ed *Hâmi*, nel *Corano*. Questi animali per alcune particolari ragioni erano lasciati in piena libertà, e di loro non se ne faceva uso in quella stessa guisa.

(x) Al Kor. Moham. f. ii. iii. v. vi. xvi. Al Beidawi. Levit. xi. 4. Jallalo'ddin. Nothr Al Dorr. Al Firauzabad. Al Zamakhshar. Poë. not. in spec. hist. Arab. p. 320. 321. Euthym. Zigaben. p. 33. Laonic. Chalcocondyl. de reb. Turcic. lib. iii. p. 65. Busbeq. in legat. Turcic. ep. cxi. p. 178. Chard. ubi sup. tom. vii. p. 229. Abu Shosiaa Ahmed Ebn Al-hasan Al Isfahani & Shahaboddin Abu'l Abbas Ahmed Ebn Yufasa. in lib. MSS. Vide etiam Hadr. Reland. ubi sup. p. 225. ad 229.

(y) Al Kor. Moham. f. xxx. ii.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1105

guisa, come se ne facea dell' altro bestiame dell' istessa spezie. La *Babira*, così detta dal portare fenduto e spaccato il suo orecchio, era una cammella, ovvero una pecora, che avea partorito diece volte; dopo di che soleano gli *Arabi* fenderle l' orecchio, e lasciarla andare libera e franca a pascere per le campagne. Allorchè poi ella moriva, la sua carne era mangiata solamente dagli uomini, conciosiachè non fosse permesso alle donne di gustarne. La *Babira* era ancora una cammella lasciata in piena libertà a pascolare, il di cui quinto parto, se mai avveniva che fosse maschio, era ucciso e mangiato dalle donne, egualmente che dagli uomini; ma se poi avveniva, che fosse femmina se le spaccava il suo orecchio, e mandavasi sciolta e libera a pasturare, ed a niuno era permesso di farne uso per qualsivoglia occasione; sebbene alle donne fosse concesso di mangiarne la carne, allorchè fosse morta. Il parto poi femminile della *Saiba* era trattato nell' istessa maniera, che la sua madre, ed eziandio una pecora, ch' erasi sgravata cinque volte, era alcune fiate presa per la *Babira*. Questi sono i sentimenti di *Al Firau-*

1106 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
zabadi, sebbene l' autore del libro *Al*
Mostarraf, *Al Zamakhshari*, ed *Al*
Beidawi sieno di una opinione differen-
te. Quelli poi de' nostri lettori, che
sono curiosi e vaghi di avere un più
disteso racconto di questa *Babtra*, fa-
d' uopo, che prendansi la pena di con-
sultarne il dottissimo *Pocock*, il quale
ci ha fatta di questo animale una de-
scrizione ben' ampia e copiosa (2).

LA parola *Saiba* significa una cam-
mella lasciata in piena libertà d' andare
scorrendo per dovunque le piacesse.
Questo avveniva, allorchè per dieci vol-
te insieme avea dato alla luce parti
femminili, ed in soddisfazione di un vo-
to, allorchè un' uomo erasi ristabilito
da qualche infermità, allorchè fosse ri-
tornato a salvamento da qualche viag-
gio, allorchè il suo cammello avesse
scampato qualche segnalato pericolo,
ed in varie altre occasioni. Il segno poi,
che portava sì fatta bestia, per essersi
liberata da ogni sorta di fatica, si era
la perdita di una delle vertebre, o sie-
no giunture della spina del dorso, che
le

(2) *Al Kor. Moham. Jallalo'ddin. Mohammed.*
Al Firauzabad. Al Zamakhshar. Al Beidawi Autor
lib. Al Mostarraf. Ebn Al Athir., *Poc. nor. in spec.*
hist. Arab. p. 330. 331. 332. &c..

le veniva distaccata e tolta. Ei ci si dice, che il latte della *Saiba* non poteva essere bevuto da altri, che dal suo parto, oppure da un' ospite, finattantochè non fosse morta, ed allora la sua carne era mangiata così dagli uomini, che dalle donne. L' appellazione *Al Saiba* non era ristretta dagli *Arabi* ad una cammella in qualunque delle sopracennate situazioni; imperocchè alcune volte era da esso loro applicata al maschio, allora quando il giovane cammello da lui procreato ne avea generato un' altro; ed eziandio a tutti quelli animali, che gli *Arabi* soleano mandare liberi e franchi in onore de' loro idoli, permettendo alle sole donne di farne uso dopo un tale avvenimento. Che anzi egli apparisce da *Al Firauzabadi*, e da *Al Jawihari*, che alcune volte un servo posto in libertà, o manomesso dal suo padrone, era conosciuto sotto un tal nome. Alcuni degli *Arabi*, secondo l' avvisamento di *Al Motarrezzi*, chiamavano *Al Saiba* la giovane femmina nata dalla *Bahira*; ed altri di loro appropriavano questo nome alla madre di un tale animale. Egli è stato per noi di già avvertito, che nel Co-

1108 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
rano trovafi fatta espressa menzione della *Saïba* (a).

CIRCA poi la parola *Wasîla*, questa fu applicata da *Al Firauzabadi*, così ad una cammella, che avea partorito dieci volte, che ad una pecora, la quale erasi sgravata sette volte, e per ogni volta di gemelli; e se avveniva, che la settima volta ella facesse un maschio ed una femmina, essi dicevano *Wosilat akbâba*, vale a dire, *ella si è unita al di lei fratello*, oppure *era stata data alla luce insieme col di lei fratello*. Dopo di ciò gli uomini solamente poteano bere del latte della madre, ed essa era trattata come *Al Saïba*. Allorchè poi una pecora partoriva una femmina, gli *Arabi* se la prendeano per se medesimi; e qualora fosse un maschio, essi lo consagravano a' loro dei; ma quando sgravavasi di un maschio e di una femmina insieme, essi diceano, *Ella si è unita al di lei fratello*, e non sacrificavano il maschio a' loro dei: nel qual caso la madre era parimente denominata *Al Wasîla*. Di vantaggio un tal nome

(a) Ebn Al Athir. *Al Firauzabad. Al Zamakhshar. Al Jawhari. Al Motarrezzi*, in lib. *Mogreb. Al Kor. Moham. sur. v. Poc. ubi sup. p. 332. 333. &c.*

nome era alcune volte appropriato ad una pecora , che dava alla luce prima un maschio e poscia una femmina, e per tale riguardo , poichè *Ella avea seguito il di lei fratello* , il maschio non era ucciso . Or questo noi lo abbiamo appreso da *Al Zamakhshari*, come anche dall' altro autore ultimamente menzionato. *Al Jawhari* riferisce , che la pecora chiamata *Al Wasila* diede alla luce gemelli sette volte insieme , e quindi l' ottava volta si sgravò di un maschio , che gli *Arabi* sacrificarono a' loro dei ; ma se l'ottava volta avesse partorito insieme un maschio ed una femmina , essi avrebbero risparmiato il primo per riguardo della seconda , e non avrebbero permesso , che il latte della madre si fosse bevuto dalle donne. Un' altro scrittore ne informa , che *Al Wasila* era una pecora , che avendo partorito sette volte , se il parto nato la settima volta fosse stato un maschio , gli *Arabi* l'averebbero sacrificato ; ma se fosse stata una femmina , erale permesso di andare scorrendo le campagne con libertà , e le sole donne ne poteano fare uso ; e se poi la settima volta ella si fosse sgravata di un maschio , e

di

di una femmina, erano amendue i partiti tenuti per saggi, ed agli uomini solamente era conceduto di farne alcun' uso, o di bere il latte della femmina. *Al Motarrezzi* descrive, che *Al Wasila* sia stata ne' tempi della ignoranza, una pecora, che diede alla luce dieci femmine in cinque parti come gemelli, l'uno dopo l'altro; e che tutto ciò, onde questa pecora sgravossi in appresso, fu conceduto solamente agli uomini. *Al Bokhari* ci fa assapere, che *Al Wasila* fu una cammella della prima nascita, che fu mandata a pasturare liberamente in compagnia di un'altra cammella, cui non fu permesso di associarsi con alcuna sorta di maschio (b).

OVE si voglia prestare fede a due de' precitati autori, *Hami* era un cammello usato per uno stallone, il quale dopochè le femmine aveano dieci volte conceputo per opera sua veniva liberato da ogni fatica; e perciò era lasciato andare libero e franco per gli pascoli, ed a niuno era permesso di ritrarne alcun beneficio. Il lodato *Al Bo-*

(b) Mohammed. Al Firauzabad. Al Jawhar. Ebn Al Athir. ubi sup. Nothr Al Dorr, Nodhm Al Dorr. Al Zamakhshar. Al Motarrezzi, ubi sup. Al Bokhari, Al Mostatrafi. Poc. ubi sup.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1111

Bokbâri, secondo che viene citato dal *Marracci*, sembra volerne insinuare, che *Hâmi* era un cammello posto in libertà, dopo che avea propagata la sua specie per un certo tempo, senza specificare qual numero di femmine doveva esso impregnare, oppure quante volte egli era necessario, che l' istessa femmina avesse dovuto concepire per opera sua (c).

GLI *Arabi Pagani* esentavano i cammelli quì menzionati da' comuni servigi in alcuni casi particolari; il che facevano essi in onore delle loro false divinità. Ma questa parte del culto, ch' essi prestavano a' finti loro numi, non viene dal *Corano* considerata in altro aspetto, che come invenzione di uomini sciocchi, e perciò condannata in termini espressi da quel libro, come una pratica totalmente formata di empie superstizioni (d).

L' ultimo precetto negativo del *Co-* Viene abolita la costumanza
rano, onde in questo luogo faremo noi
paro-

(c) Al Firauzabad. & Al Jawhar. ubi sup. Al Bokhar. apud Marracc. in refutat. Alcoran. sur. v. p. 238. ut & ipse Marrac. ibid. Poc. ubi sup.

[d] Iallalo'ddin. in Al Kor. Moham. f. v. vi. Poc. ubi sup. p. 330. ad 334. Sale preliminar. discurs. p. 128. ad 131.

di seppel-
lire vive
le loro fi-
gliuole.

parola, si è quello, con cui si proibisce l' inumano costume, che prevalea fra molti popoli *Arabi*, e specialmente fra le tribù de' *Koreish*, e de' *Kendah*, di seppellire quanto a dire vive le loro figliuole; subito che erano nate, qualora eglino fossero nell'apprensione di non poterle mantenere; oppure le soleano offerire a' loro idoli ad instigazione di quelle persone, che aveano la custodia de' loro templi. La maniera poi, onde compivansi queste sì barbare e crudeli operazioni dell' una e dell' altra sorta, ella è differentemente rapportata dagli autori *Musulmani*, siccome può inferirsi da *Al Zamakhsbary*, e da altri commentatori sul *Corano*. I *Koreish*, i quali prima del tempo di *Maometto* erano addetti assaiissimo a questa pratica cotanto spietata ed inumana, soleano sotterrare vive le loro figliuole nel monte *Abu Dalâma* vicino a *Metca*. *Sâsâd* avo del celebre poeta *Al Farazdak* fu solito di frequentemente liberare dalla morte tali bambine, conciossiachè desse per ogn' una di loro due cammelle col ventre pregnante, ed un cammello; al che alluse l' istesso *Al Farazdak*, allora quando, vantandosi alla presenza di uno de'

de' *Califfi* della famiglia di *Ommeyya*, disse; *Io sono il nipote del donatore della vita a' morti*; per la qual' espressione essendo egli censurato, seppe scusarsi con allegare un passo del quinto capitolo del *Corano*. Egli adunque non debbe recare maraviglia, se gli *Arabi* ricevevano le novelle della nascita di una qualche figliuola con maninconico e mesto semblante, e per contrario complimentassero una sposa ne' seguenti termini; *Sia pure il vostro parto facile ogni volta che vi sgraverete, e sieno pure maschi tutti li vostri figliuoli*. Per le diverse ragioni quì accennate, ei si può facilmente da ognuno concepire, che la morte d'una figliuola era dagli *Arabi* considerata in alcune occasioni come una grande felicità, riguardandola eziandio come un segnalato contrassegno del divino favore. E quì vogliamo notare, che gli *Arabi* non furono i soli popoli, che si distinsero dagli altri nella pratica di trattare in somigliante guisa gl' infanti, e sottoporli a spietata morte; imperciocchè molte altre nazioni, e fin' anche gl' istessi *Greci* sono stati rei dell' istesso barbaro delitto ne' primitivi secoli. Di vantaggio il costume di fa-

gi.

III 4 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
grificare i propj figli a' loro idoli non
fu in conto veruno peculiare soltanto
agli *Arabi*; conciosiachè sia prevaluto
ancora presso alcune delle vicine nazio-
ni, secondo che può chiaramente di-
mostrarfi col lume dell' Istoria Sagra
non meno, che della profana. La più
povera gente presso il popolo della *Chi-
na* suole bene spesso anche al giorno
d'oggi porre impunemente a morte i
suoi figliuoli, e specialmente le femmi-
ne. L'autore di questa Istoria medesi-
ma si trovò a *Livorno* in compagnia di
un sacerdote (A) *Savojardo*, ch'era stato
per missionario a *Pe-king* più di venti an-
ni, e la di cui sola incombenza si era
di battezzare i fanciulli esposti ogni
mat-

(A) Questo Sacerdote riferì di van-
taggio, che in *Pe-king*, e siccome esso
credeva in alcune ancora delle altre più
grandi città della *China*, vi era un' offi-
ziale destinato con pubblica autorità, la
di cui incombenza si era di distruggere
ogni mattina i poveri infanti, ch' erano
in simile guisa esposti nelle strade di
quella metropoli. Tutta volta però que-
sto uffiziale si è sotto silenzio passato
dal

mattina nelle strade da' più poveri abitatori di quella città nell' anno 1733. Or questi infanti, se devesi prestare alcuna fede all' autorità del cennato prete, il quale per altro non sembrava affatto addetto alla favola ed al romanzo, montavano ogni settimana ad un numero assai considerevole (e).

IN riguardo poi alle istituzioni del *Corano* negli affari civili, vogliamo presentare solamente a' nostri leggitori una bre-

[e] Al Beidawi. Al Zamakhshar. Al Mosta-
traf. Al Kor. Moham. f. vi. xvi. lxxx. Al Mei-
dani, Al Jallalani, Poeta Farazdak, apud Pocockium, in not. ad spec. hist. Arab. p. 334. 335. ut &
ipse Pocock. ibid. Al Firauzabad. in Kam. Al
Jawhar. Nodm. Al Dorr, Ebn Al Athir. Al Shah-
restan. apud Pocockium, ubi sup. p. 337. Ebn Kha-
lecan. in vit. Al Farazdak. Strab. lib. xvii. Diod.
Sic. lib. i. c. 80. Plutarch. in Lycurg. Potter antiq.
de' Greci, vol. ii. p. 333. Puffendorf. de jure nat. &
gent. l. vi. c. 7. §. 6. Levit. xx. 2. 3. 4. 4. Reg. xxiii.
10. Jerem. xxxii. 35. Du Halde. descriz. della Chi-
na, &c. vol. i. p. 277. 278. Lond. 1738.

dal Du Halde, sebbene il Savojardo abbia dichiarata, che il suo officio, ed ogn' altra cosa concernente all' inumano costume, quì mentovato, sieno stati pienamente descritti da uno scrittore Portoghese (1).

(1) Du Halde descriz. della China, &c. vol. i. p. 277. 278. Lond. 1738.

1116 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
breve e compendiosa descrizione delle principali di esse, avvegnachè i limiti, che noi dobbiamo prescriverci in questa materia, non ci permettono di entrare ad un minuto ragguaglio di particolari. Nè certamente da noi si reputa alcun'altra cosa più necessaria su questo argomento di quel tanto ei sarà semplicemente bastante a fare sì, che possano i nostri leggitori essere in istato d'intendere alcuni passi di quegli scrittori *Musulmanici* (il di cui sentimento non così di leggieri potrebbero egli- no in altra maniera comprendere) la di cui scorta e guida, noi faremo nell' obbligo di seguire alcune volte nel decorso della presente Istoria.

*Delle leg-
gi del ma-
trimonio e
divorzio.*

IL *Corano* adunque permette la poli-
gamia, sebbene con certe limitazioni,
le quali non sono state finora da' *Cri-
stiani* sufficientemente considerate. Se-
condo le parole espresse della legge *Mao-
mettana*, niun' uomo può avere più di
quattro donne, o per mogli, o per
concubine; e se mai alcuno farà per
scorgere qualche inconvenienza anche
dal cennato numero di mogli ingenue,
esso viene consigliato a prendersene in
consorte una solamente; o se mai ei

non

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1117.
 non si troverà contento di una sola,
 viene consigliato a prenderli le sue
 schiave, colla condizione però di non
 poter' eccedere il numero limitato. Or
 tutto questo con moltissima chiarezza
 si rileva dal quarto capitolo del *Corano*;
 e per tale cagione non dobbiamo
 noi prestare niun riguardo a quel tan-
 to si è avanzato in contrario dal *P. Gre-*
gorio Tolosano, da *Oleario*, e da altri
 scrittori *Cristiani*. *Maometto* in questo
 particolare ha seguito i dottori *Giudaici*,
 ed è stato assolutamente diretto da una
 delle loro decisioni. I monarchi *Persiani*
 sono di una vilissima e bassa origi-
 nazione rispetto al lato materno, come
 pure lo sono gl' imperadori *Turchi*, i
 quali hanno costantemente fatto uso di
 schiave per la continuazione della linea
Ottomana (f).

Ist. Mod. Vol. I. Tom. II. 4 B OL
 (f) Al-Kor. Moham. sur. iv. Nic. Cusanus, in cri-
 brat. Alcoran, lib. ii. c. 19. Olearius, in itinerar.
 P. Greg. Tholosanus, in synt. juris, lib. ix c. 2. §.
 22. Septemcastrensis, de morib. Turcar. p. 24. Ry-
 caut stato presente dell' imper. Ottoman. lib. iii.
 cap. 21. Marrac. in prodr. ad refut. Alcor. par. iv.
 p. 52. & 71. Prid. vit. di Mahom. p. 86. Chard. voy.
 de Perse, tom. i. p. 166. Du Ryer, sommaire de la
 rel. des Turcs, Puffendorf. de jure nat. & gent. l.
 vi. c. 1. §. 18. Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Mo-
 hammed. p. 150. Maundeville viag. p. 164. Selden.

OLTRE alla poligamia, viene similmente permesso dal *Corano* il divorzio. Tutta volta però un *Musulmano* può repudiare la sua moglie due volte, senza che sia egli nell'obbligo di separarsi da lei, ove mai accadesse, che venisse a pentirsi di quel che ha fatto; ma se poi esso giugne a ripudiarla la terza volta, non gli è più lecito di prenderse la nuovamente, finchè non siasi ella maritata con altro uomo, con cui abbia dormito, e non sia stata poscia repudiata da questo secondo marito. Questa precauzione ha cagionato un sì buono effetto, che rade volte si è venuto a sapere, che i *Maomettani* giungono a dare l'estremo passo del divorzio, nulla ostante la libertà loro data. In sì fatti particolari il divorzio *Maomettano* differisce da quello conceduto dalla legge *Mosaica*, la quale non permetteva ad un' uomo per qualunque riflesso e motivo prendersi di bel nuovo una donna, ch'esso avea già repudiata. Ciò però non ostante, ci si deve supporre, che il profeta *Musulmano* abbia molto naturalmente avuto

Mosè

ux. Hebr. l. i. c. 9. Maimon. in Halachoth Ishoth, c. 14. Bellon. in observat. lib. iii. c. 8. 16. Hadr. Reland. ubi sup. p. 243. ad 251.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. III 9

Mosè innanzi agli occhi , allorchè in prima obbligò esso i suoi seguaci ad una osservanza di questa istituzione . Alle donne adunque , anche dopo il primo e secondo ripudio , non è concesso di separarsi da' loro mariti , ove però ciò non avvenga per cagione di cattivo trattamento , per mancanza di un congruo e proporzionato mantenimento , per negligenza di conjugale dovere , per impotenza , o per qualche altra cagione di uguale forza e vigore . Anche dopo il terzo loro divorzio , debbono esse aspettare finchè abbiano avuto per tre volte i loro fiori mensturali , o se mai trovansi in età troppo giovanile onde poterli avere , debbono aspettare tre mesi innanzi che possano prendersi un'altro marito . Spirato poi il corso del suddetto termine elleno sono in balia di poter disporre di se medesime a loro piacere e talento , ove però non si trovassero incinte ; nel qual caso , se mai avviene , debbono esse aspettare fintantochè sieno sgravate . Per tutto questo tratto di tempo di aspettativa debbono le donne essere mantenute a spese de' loro mariti , ove però non sieno esse ree di alcuna disonestà . Una donna poi repudiata

prima della consumazione del matrimonio non aspetta niun tempo particolare : nè d'altra banda è il marito obbligato a darle più della metà della sua dote . Se poi trovasi , che la donna repudiata abbia un fanciullo , essa lo deve allattare finchè sia giunto all' età di anni due , e deve essere intieramente mantenuta a spese del di lei padre . Una vedova poi è nell' obbligo di fare lo stesso , e di aspettare quattro mesi e dieci giorni innanzi che possa nuovamente legarsi con altro uomo . Qualora una donna nello stato di divorzio lascia il suo marito per qualsivoglia delle sopradette cause , essa perde la sua dote ; il che non succede , se mai avvenga , ch' ella sia repudiata dal suo marito , ove però non sia stata colpevole e rea d' infedeltà al suo letto , o di manifesta disubbidienza . *Al Beidarwi* suppone , che i mariti vengono comandati da un passo del *Corano* nel capitolo cinquantesimo sesto di ripudiare le loro mogli , mentre che elle sono monde ; e ne dice , che questo passo fu rivelato a riguardo di *Ebn Oniar* , il quale ripudiò la sua moglie , allorchè questa trovavasi soggetta alle ordinarie sue purgazioni , e

quin-

quindi esso fu obbligato a prendersela nuovamente . Ei si pare chiaro dagli scrittori Giudaici , che Maometto abbia copiata da' Giudei sue antiche guide la maggior parte delle sopra menzionate particolarità (g).

IL punimento dato al puttaneggio nel principio del *Maomettismo* erasi quello di murarsi la delinquente fino alla morte; ma poscia fu mitigata questa sì crudele sentenza , da cui poteasi chicchesia esentare con soggettarli però al castigo ordinato in luogo suo dal *Sonna* , secondo la di cui determinazione le zitelle dovevano essere flagellate con cento colpi, e bandite per un' anno intero; e le donne maritate dovevano essere lapidate . Affinchè poi potesse una donna essere convinta di adulterio dovea l' accusa essere sostenuta con la testimonianza di quattro uomini, giusto

4 B 3 l'av-

(g) Al Kor. Moham. sur. ii. Deut. xxiv. 1. 3. 4. Jerem. iii. 1. Selden. ubi sup. lib. i. c. 11. lib. iii. c. 21. & alib. pass. Ricaut stato presente dell' imperio Ottoman. lib. ii. c. 21. Leo Moden. hist. de' riti Ebr. par. i. c. 6. Busbeq. epist. iii. p. 184. Smith. de morib. & institut. Turcar. ep. ii. p. 52 Char. voy. de Perse, tom. i p. 169. Al Kor. Moham. f. iv. xxxiii. 1xv. Al Beidawi. in Al Kor. f. 1xv. Mishn. Gemar. Jos. Karo, in Shylhan. Aruch, c. l. sur. 2. & Maimonid. pass. Sale, ubi sup. p. 133. 134. 135.

l'avvisamento de' commentatori sopra il *Corano* ; e se mai si facesse un' uomo ad accusare falsamente una donna di tale misfatto, oppure fin' anche di semplice fornicazione, esso viene condannato a ricevere ottanta percosse, e la sua testimonianza per l'avvenire è mai sempre riguardata come nulla, ed invalida. Ei però debbesi avvertire, che la donna in tale guisa calunniata debbe essere una donna libera, di una età matura, fornita di un perfetto intendimento, e della religione *Maomettana*. La fornicazione così nell' uno, che nell' altro sesso, debbe essere punita con cento colpi ; e le schiave non sono soggette in caso di adulterio se non se alla metà di un tal castigo delle donne libere ; e la ragione di questo si è, perchè non si può presumere, che le prime abbiano avuta una sì buona educazione come le seconde. In caso di adulterio adunque una schiava deve ricevere soltanto cinquanta bastonate, ed essere esiliata per la metà d' un' anno, ma non farà mai soggetta ad essere lapidata, conciossiachè questo sia un punimento, che non può dividersi per metà. Se un' uomo accusa la sua moglie d' infedeltà, recan-

recando pruove insufficienti , ma per contrario giurerà quattro volte , che sia vero , e la quinta volta imprecherà la vendetta di DIO sopra di lui , ove ciò sia falso , in tal caso la donna debbe riguardarsi come convinta , qualora però essa non prenda gl' istessi giuramenti , e non faccia la simile imprecazione in testimonianza della sua innocenza ; il che ove per lei venga fatto , essa è liberata dall' essere punita . Con tutto questo però il maritaggio debbe essere dichiarato nullo dal giudice ; imperocchè non si reputa a proposito , che debbano essi continuare a vivere insieme dopo che sono trascorsi a simili estremi . In virtù di un passo particolare del *Corano* nel capitolo ventesimo quarto , egli è interdetto a' *Musulmani* di costringere le loro giovani serve a prostituire se medesime ; e la rivelazione di un tal passo fu cagionata da *Abd' allah Ebn Obba* , il quale impose una certa tassa a sei schiave , che da esso lui furon' obbligate a procacciarsi il vitto colla prostituzione de' loro corpi . Nella maggior parte delle particolarità ultimamente menzionate , *Maometto* ebbe similmente i *Giudei* per sue guide , e

strettamente aderì alle loro decisioni. In oltre le determinazioni del *Corano* circa la polluzione delle donne durante il corso de' loro menstrui, circa il prendersi in moglie le schiave, e circa la proibizione del matrimonio in certi stabiliti gradi, non hanno piccola affinità e relazione alle *Mosaiche* istituzioni. Riguardo poi all' ultimo articolo, gli *Arabi Pagani* per la maggior parte si asteneano dal prendersi in moglie le loro madri, le figlie, le zie così del lato paterno, che del materno, due sorelle, e le mogli del loro padre; quantunque i *Magiani* fossero bene spesso rei di somiglianti incestuosi maritaggi, che furono ad essi conceduti dal loro profeta *Zerdusht*. Quanto poi a *Maometto* medesimo, ei pretendea di avere il privilegio di prendersi in moglie tante donne, e tanto numero di concubine, quanto più gli piacesse senza essere costretto ad alcun numero particolare; la qual cosa, secondo quel tanto ch' egli asseriva, era stata ceceduta a tutti i profeti prima di lui. Di più egli alterò le veci delle sue mogli, facendone venire al suo letto quelle, che stimava più acconce, senza essere obbligato alla osservanza di quell' ordine ed

ugua-

uguaglianza, che gli altri erano tenuti a serbare: nè permise egli giammai ad uomo alcuno di prendersi in consorte quelle sue mogli, che in tempo di sua vita esso avea ripudiate, od avea lasciate in istato vedovile dopo la sua morte. Or quest' ultimo particolare esattamente si accorda e conviene con quel che i dottori *Giudaici* anno determinato intorno alle mogli de' loro principi. Non per tanto alcuni de' commentatori sopra il *Corano* sono di opinione, che il primo privilegio del profeta quì menzionato fu limitato da certe restrizioni. *Abu' l Kasem Hebatallah* pensa, che il passo nel trentesimo terzo capitolo del *Corano*, in virtù del quale si divieta al profeta di fare alcuna ulteriore addizione al numero delle sue mogli, fu abrogato da' due antecedenti passi del cen-
nato capitolo. Le parole poi del lodato scrittore, le quali non altro contengono che un vile sutterfugio, ovvero più tosto un' infruttuoso ed inutile tentativo per riconciliare una contraddizione, sono addotte dal P. *Marracci* (h).

LE

(h) Al Kor. Moham. f. iv. Jallalo'ddin. Al Beidawi. Al Kor. Moham. f. xxiv. Seld. ux. Hebr. lib. iii. c. 12. Al Zamakhshar. Lev. xx. 10. Deut. xxii. 22.

*Delle leg-
gi di ere-
dità.*

LE leggi concernenti all' eredità con-
tenute nel quarto capitolo del *Corano*,
si rassomigliano in diversi rispetti a
quelle de' *Giudei*, quantunque sieno prin-
cipalmente disegnate ad abolire una co-
stumanza degli *Arabi Pagani*, i quali ne-
gavano alle vedove, ed agli orfani al-
cuna porzione nell' eredità de' loro ma-
riti e padri rispettivi, sul pretesto che
coloro solamente doveano quelle eredi-
tare, i quali fossero abili di andare al-
la guerra. Noi però stimiamo di rimet-
tere chi legge, ove desidera un più
minuto e preciso racconto della distri-
buzione degli averi ed effetti del de-
funto, non meno al sopra citato capitolo,
che al più volte lodato *Al Beidawi*,
Jal-

23. 24. 13. ad 19. xix. 15. xvii. 6. Lev. xix. 20. Num.
v. 11. &c. xxxv. 30. Seld. ubi sup. Leo Moden- ubi
sup. par. iv. c. 6. Lev. xv. 24. xviii. 19. xx. 18. Exod.
xxi. 8. ad 11. Deur. xxi. 10. ad 14. Abulfed. hist.
gen. Al Shahrestan: apud Pocockium, not. in
spec. hist. Arab. p. 321. 337. 338. Al Beidawi. Al
Kor. Moham. f. xxxiii. lxvi. Al Zamakhshar. Yah-
ya, Gagn. not. ad Abulfed de vit. Moham. p. 150.
Mishn. tit. Sanhedr. c. 2. & Gemar. in eund. tit.
Maimon. Halachoth Melachim, c. 2. Seld. ux.
Hebr. lib. i. c. 10. Abu'l Kasem Hebatallah, apud
Marracc. in refutat. Alcoran. sur. xxxiii. p. 561.
Vide etiam ips. Marracc. ibid.

Cap. II. L' Istoria degli Arabi. 1127
Jallalo'ddin, ed altri commentatori sopra il *Corano* (i).

MA quì ei non farà giudicato improprio di osservare, che generalmente parlando, un maschio debbe avere il doppio di sostanze di quel che ne spetta ad una femmina; sebbene contro questa regola vi sieno alcune poche eccezioni, le quali vengono a noi additate nel capitolo quarto del *Corano*. Le particolari proporzioni, in diversi casi serbate, a sufficienza dichiarano l'intenzione di *Maometto*, le di cui decisioni ei sembra, che sieno molto eque, come quelle le quali preferiscono in primo luogo i figli, e quindi i suoi più prossimi parenti. Affine poi di rendere valida per testamento la disposizione di un'uomo di qualunque parte del suo asse, si richiegono per attestare una simile disposizione due testimonj almeno, i quali debbono essere della sua propria tribù, e di religione *Maomettana*, seppure tali potranno avere. I dottori *Musulmani* non approvano, che possa una persona privare di alcuna parte delle sue sostanze la

(i) Al Kor. Moham. sura iv. Al Beidawi. Jallalo'ddin. Nodhm Al Dorr, Nothr Al Dorr, Al Mostatraf. Al Shahrestani, apud Pocockium, not. in spec. hist. Arab. p. 337.

la sua famiglia , fuorchè in alcuni legati per usi pii ; ed anche in questo caso debbonfi fare di una ragionevole parte a proporzione di tutto il suo valente. Gli eredi dall' altra banda , in caso che nulla sia stato lasciato in testamento per usi caritativi , nella distribuzione del patrimonio , qualora il valore di questo lo permetterà , anno l' istruzione di donare alcuna cosa a' poveri. In riguardo poi a' figli del defunto, quelli delle concubine o schiave sono stimati egualmente legittimi con quelli delle sue mogli legali ed ingenuè , conciossiachè niuno venga riputato bastardo, a riserva di quelli solamente , che anno tratto il loro natale da donne pubbliche, ed i padri de' quali sono incogniti. Coloro , che averanno piacere di essere con maggiore perfezione intesi delle materie , che noi abbiamo in questo luogo soltanto accennate ; potranno a loro talento consultare tutto quel che anno avanzato *Jallalo'ddin*, *Al Zamakhsari*, e *Tabya* nelle loro esposizioni del quarto capitolo del *Corano* , o nell' originale *Arabico* , o secondo che vengono essi citati , e spiegati dal menzionato *Marracci* ; donde riceveranno essi

su questo argomento, come anche in moltissimi altri punti, una quanto piena altrettanto compiuta soddisfazione (k).

Di vantaggio ei viene dal *Corano* ^{De' privati contratti.} frequentemente raccomandato, che ne' contratti debbasi procedere con rettitudine e fedeltà di coscienza. Ed affinchè s'impedisca ogni sorta di disputa e contesa, si stabilisce, che tutti li contratti debbano farsi avanti a' testimonj, e qualora non possano essere immediatamente eseguiti, debbano ridursi in iscritto nella presenza di due uomini della religione *Maomettana*; o se questi prontamente non si possano avere, alla presenza di un' uomo, e di due donne. L' istesso metodo vien' eziandio prescritto doverfi usare per la sicurezza de' debiti da pagarsi in un certo determinato giorno; e qualora non può trovarsi uno che scriva, debbesi usare la cautela di prenderli i plegi. La retta maniera, onde farsi i contratti viene in termini molto forti inculcata nel principio del quinto capitolo del *Corano*, il quale

per

(k) Al Kor. Moham. sur. iv. v. Chardin. voy. de Perse, tom. ii. p. 293. Al Beidawi, Jallalo'ddin, Al Zamakshar. Yahiya. Vide etiam Ludovic. Marrac. refutat. Alcoran. in sur. iv. &c. Sur. cioè Capitolo.

per tale cagione, o più tosto perchè la parola *contratti* spesso occorre nel primo verso, egli è alcune fiate chiamato il capitolo de' *contratti*. Finalmente noi troviamo un premio straordinario annesso per coloro che si faranno a leggere questo capitolo da *Al Zamakhshari*; la quale particolarità è stata intieramente ommessa da tutti gli altri commentatori (1).

*Di varie
sorte di
omicidj.*

CIRCA poi gli omicidj volontari, seb-
bene ei sia uno de' più enormi delitti,
che si possano unque mai commettere;
pur non di meno viene concesso dal
Corano, che possa ammetterli a compo-
sizione, con pagarsi una multa in be-
neficio della famiglia del defunto, e
coll' obbligo di dover liberare un *Mu-
sulmano* dalla schiavitù. Tutta volta
però il più prossimo e stretto parente
del defunto, ovvero, secondo il lingua-
gio del *Pentateuco*, *il vendicatore del
sangue* può a suo arbitrio o accettare una
tale soddisfazione o rifiutarla, e può nel
tempo medesimo insistere, che si conseg-
ni nelle sue mani l' occiditor ed assassino per
esse-

(1) *Al Kor. Moham. Sur. ii. v. xvii. Chârd. voy. de Perse, tom. ii. p. 294. Al Zamakhshar. apud Marracc. in refuta. Alcoran. in sur. v. p. 194. et & ipse Marrace. ibid.*

essere posto a morte in quella maniera, ond' egli stimerà a proposito. In questo particolare, *Maometto* è andato contro l'espressa lettera della legge *Mosaica*, la quale dichiara, che niuna soddisfazione debbe essere presa contro la vita di un micidiale. Quì adunque ei sembra, che *Maometto* abbia avuto principalmente in mira il volere restringere e frenare il temperamento vendicativo degli *Arabi*, i quali allorchè si vendicavano dell'omicidio commetteano alcune volte degli eccessi ben grandi. L'ammazzamento poi di un' uomo doveva essere rifatto e compensato con una multa, e con la liberazione di un cattivo; il che ove taluno non potesse fare con le sue forze, era nell'obbligo di digiunare due mesi insieme, come in penitenza del suo misfatto. L'ammenda poi per lo sangue sparso di un' uomo ella è registrata nel *Sonna* cioè cento cammelli, i quali si devono distribuire fra i parenti del morto, secondo le leggi dell' eredità; ove però la persona uccisa non sia un *Musulmano* di una nazione o partito in inimicizia, oppure che non sia in confederazione con coloro, a' quali si appartiene l'ucciditore; poichè in questo caso la redenzione

ne di un cattivo è dichiarata pena sufficiente . Il punimento da darsi ad una persona rea di omicidio , ove sia intrigato un *Musulmano* , viene stabilito da un passo nel quarto capitolo del *Corano* ; il quale , siccome pretendono i commentatori , fu rivelato per decidere il caso di *Ayâsh Ebn Abi Rabia* , fratello per lato materno di *Abu Jabl* , il quale avendo incontrato per la strada *Hareth Ebn Zeid* , e non sapendo , che aveva abbracciato il *Maomettismo* , lo ammazzò . I delitti poi di una natura la più orribile , tra i quali l'omicidio è riguardato come uno de' principali , secondo la mente di *Ebn Abbâs* , montano a settecento . Quì ci si permetta di osservare in oltre , che *Mr. Sale* sembra darci ad intendere , che *Maometto* nelle sue leggi intorno all'omicidio scoprì una intenzione di raffrenare il vendicativo naturale degli *Arabi* ; e che poi ciò non ostante , quasi nell' istesso momento , ei medesimo dichiara , che *Maometto* ne' suoi regolamenti circa l'omicidio condiscese anzi in qualche grado , e secondò il naturale umore de' suoi compatriotti inchinato alla vendetta . Or di grazia , e chi mai non ve-

de

de a chiare note, che il dotto gentiluomo si ravvisa alquanto inconsistente con se medesimo nel rapporto, che ne fa di questi due opposti e discordanti particolari (m)?

QUANTO poi al furto ei si trova ordinato, che debba essere punito col troncamento della parte delinquente, cioè della mano; ma i commentatori suppongono, che coloro i quali uccidono e rubano nell' istesso tempo debbono essere crocifissi. Quelli, che rubano senza commettere omicidio, debbono soggiacere al tagliamento della loro mano diritta, e del piede sinistro; e coloro, che assaltano le persone nella strada, debbono essere mandati in esilio. Il castigo destinato per lo furto di cose comunali non debbe essere inflitto, giusto il *Sonna*, ove la valuta delle cose rubate non monti alla somma di quattro *Dinari*, ovvero a quella di cinquanta *Scelini* in circa della moneta *Inglese*. * Rispetto poi alle ingiurie fatte agli uomini nelle loro persone, la legge del taglione, che fu ordinata dalla legge di Mosè, viene similmente approvata dal *Ist.Mod.Vol.I.Tom.II.* 4 C Co-

(m) Al Kor. Moham. sur. iv. ii. xvii. Al Beidawi. Al Zamakhshar. Num. xxxv. 19. 31. Al Bokhar. Jalalo'ddin. Ebn Abbas, apud Marracc. ubi sup. p. 157 ut & ipse Marracc. ibid. Sale prelim. disc. p. 139. 140.

* Vedi la prefaz dell'Opera nell' Istor. Ant. Univerf.

Corano ; sebbene questa legge sia rade volte posta in esecuzione, avvegnachè il punimento sia generalmente convertito in una multa o sia ammenda , la quale si paga alla parte ingiuriata . Ne' delitti di natura inferiore , dove non può aver luogo una compensazione pecuniaria , i *Maomettani* , secondo la pratica de' *Giu- dei* nel caso simile , ricorrono all' uso delle *percosse* , o colpi con un bastone sotto le piante de' piedi ; poichè quel grosso e corto bastone , il quale per la sua virtù ed efficacia in tenere in buon' ordine ed a dovere il loro popolo , essi dicono che sia dal cielo calato , egli è appunto l'istromento , con cui in somiglianti occasioni suole generalmente esser' eseguita la sentenza del giudice (n).

*Della
guerra
contro
gl' in-
fedeli.*

I *Maomettani* , generalmente parlando , riguardano il *Corano* come la parte fondamentale dalla loro legge civile ; e le decisioni del *Sonna* fra' *Turchi* , e quelle degl' *Imâmi* presso coloro , che sono della setta *Persiana* , insieme colle spiegazioni de' loro diversi dottori , sono per ordina-
rio

[n] Al Kor. Moham. f.v. Al Beidawi. Jallalo'ddin. Exod. xxi. 24. &c Lev. xxiv. 20. Deut. xix. 21. Grot. de jure belli & pacis, l. i. c. 2. sect. 8. Chard. ubi sup. tom. ii p. 299. A. Gell. noct. Attic. l. xx. c. 1. Fest. in voce *Talio*. Deut. xxv. 2. 3. Grelot. voy. de Constant. p. 220. Chard. ubi sup. p. 302

rio seguite nelle determinazioni giudiziarie. Ciò però non ostante, i tribunali secolari stimano di non essere obbligati ad osservare le medesime in tutti i casi; tal che frequentemente sogliono essi giudicare contro sì fatte decisioni, che non sono mai sempre uniformi e consone all' equità ed alla ragione. Quindi nasce una distinzione fra la scritta legge civile de' *Maomettani*, secondochè viene amministrata nelle corti ecclesiastiche, e la legge di natura, o sia legge comune, la quale ha luogo nelle corti secolari, e porta seco unita e congiunta la via esecutiva. Sotto il capo delle leggi civili, ei si può ben comprendere l'ingiunzione, o sia comando di guerreggiare contro gl' infedeli; la qual cosa vien ripetuta in diversi passi del *Corano*, ove si dichiara, che ciò sia di un merito molto grande innanzi agli occhi di DIO; imperocchè coloro, che sono uccisi combattendo in difesa della fede, sono stimati come martiri, e loro viene promessa una immediata ammissione in paradiso. Dall' altra banda la diserzione, o sia il recusare di servire in queste guerre sante, o di contribuire al proseguimento delle medesime, qualora un' uomo sia fornito di bastanti facoltà, viene riputato e

tenuto in conto di un crime il più enorme ed efecrando; contro di cui frequentemente si fclama nel *Corano*. Or gli effetti di quefte dottrine furono chiaramente offervati nelle battaglie di *Bedr* e *Mûta*, come anche nella erezione dell'impero *Mufulmanico* sotto *Maometto* ed i fuoi fucceffori; il che fu di vero in gran parte dovuto alle medefime. Nè certamente anno elle-no, unitamente colla dottrina di un' affoluta predeftinazione, meno influito nella formazione ed eftenfione dell'impero *Ottomano*, che al giorno prefente comprende e racchiude una parte cotanto confiderevole del mondo abitabile. Egli apparifce da *Al Beidarwi*, che *Maometto* non iftimò di rinunziare ad ogni forza di alleanza con quelle genti, le quali non lo vollero ricevere come apoftolo di DIO, oppure non vollero fottoporfi a divenire fuoi tributarj, finattantochè ei non fi vide arrivato e giunto ad un grado ben grande di potere ed autorità. Il pretefto allora, di cui effo fece ufo, fi fu il tradimento, ch'egli aveva incontrato preffo i *Giudei* e gli *Arabi* idolatri, appena effendovi rimafte alcuno, com' ei pretefe, che gli ferbaffe fedeltà, a riferba de' *Banu Damra*, de' *Banu Kenâna*, e di pochi altri. Or da tutto quefto

sto con moltissima evidenza si scorge , che la sua grande sommissione e moderazione nel cominciamento della sua missione , fu intieramente dovuta alla scarsezza delle sue forze e potere , ed alla grande superiorità de' suoi oppositori: il che a vero dire egli è confessato fin' anche dall' istesso Mr. Sale suo ben grande ammiratore (o).

ALLORA quando il *Maomettismo* era per così dire nella sua infanzia , tutti i nemici di quella religione , ch' erano presi in battaglia , venivano condannati a morte senza pietà veruna ; ma questa condotta fu poi giudicata troppo severa dal poterli praticare , allorchè videsi quello sufficientemente stabilito . I *Maomettani* in appresso quando dichiaravano la guerra a qualsivis popolo di una differente credenza , loro presentavano una elezione di tre spezie di offerte , vale a dire , o dovevano abbracciare il *Maomettismo* ; o doveano sottometterli e pagare il tributo ; o veramente decidere colla punta della spada l' insorta controversia . Nel primo caso divenivano essi non solamente sicuri nelle loro persone , famiglie , e

4 C 3

(o) Chard. ubi sup. p. 290. &c. Al Kor. Moham. sur. II. III. IV. VIII. IX. XXII. XLVII. LXI. &c. Hadrian. Reland. de jur. militar. Mohammedan. p. 5. &c. Al Beidawi. Vide etiam Sale, ubi sup. p. 48. 49. 141. 142.

sostanze , ma eziandìo acquistavano titolo al godimento di tutt' i privilegi degli altri *Musulmani*: nel secondo era loro concesso di professare la propria religione , purchè non fosse ella una grossolana idolatria , o non fosse contro la legge morale: e nell' ultimo, qualora i *Musulmani* fossero rimasti vincitori, le loro donne e fanciulli essendo fatti prigionieri divenivano assolutamente schiavi; e gli uomini nel tempo medesimo presi in battaglia o erano uccisi, qualora non volessero farsi *Maomettani*, o di essi in altra maniera disponevasi a talento e piacere del principe. Ei sembra, che la severità imprima menzionata fosse ingiunta nel principio del quarantesimo settimo capitolo del *Corano*. Ma gli *Haniftes* giudicano, che questa legge o sia ingiunzione sia stata abrogata, oppure che si riferisca particolarmente alla succennata guerra di *Bedr*, conciossiachè la severità quivi comandata, la quale per altro era necessaria nel principio del *Maomettismo*, essi stimarono, che fosse troppo rigorosa dal poterli eseguire in appresso, allorchè giunse e pervenne in un florido stato. I *Persiani* però ed alcuni altri sostengono, che sia tuttavia in piena forza e vigore un tal comando; imperocchè, secondo il lo-

ro avviso, tutti gli uomini di età matura, che sono presi in battaglia, devono essere uccisi, qualora rifiutano di abbracciare la fede *Maomettana*; e coloro, che cadono in mano de' *Musulmani* dopo la battaglia, non debbono essere ammazzati, ma o possono essere posti in libertà gratis, ovvero col pagamento di un certo riscatto, oppure se ne deve fare il cambio con prigionieri *Maomettani*, o finalmente devono essere condannati alla schiavitù ad arbitrio dell' *Imâm* (p).

egli è stato avvertito da alcune persone di profonda erudizione, che non vi sia piccola affinità e correlazione fra le leggi militari de' *Maomettani* e quelle de' *Giudei*. Gli oppositori del *Maomettismo* furono sul principio passati a filo di spada per lo espresso comando del profeta *Musulmanico*; e l' istessa sentenza di eccidio fu pronunziata non solamente contro le sette nazioni di *Canaan*, ma similmente contro gli *Amaleciti* e *Madianiti*, i quali aveano cercato di tagliare a pezzi e distruggere gl' *Israeliti* nel passaggio, che doveano colà fare. Alle tre offerte poi sopra menzionate corrispon-

4 C 4 dono

[p] Al Kor. Moham. f. xlvii. iv. v. ix. &c. Al Beidawi. Jallaleddin. Reland. ubi sup. p. 31.

dono le leggi di guerra date agl' *Israeliti* nel loro ingresso nella terra di *Canaan*, le quali si riferiscono alle nazioni non destinate ad essere distrutte. Ei disse, che *Giosue* avesse mandati agli abitatori del suddetto paese prima di entrarvi tre fogli, in uno de' quali stava scritto; *Chiunque vuol fuggire, che fugga*; nel secondo: *Chiunque vuole arrendersi, che si arrenda*; e nel terzo: *Chiunque vuole combattere, che combatta*. In oltre ei si può eziandio discernere qualche affinità tra il primo regolamento fatto da *Maometto* in riguardo alla distribuzione delle spoglia, e la determinazione di *Davide* in riguardo alle spoglia recuperate dagli *Amaleciti*. La disputa fra' soldati di *Maometto* circa la partizione del bottino in *Bedr* nacque per l'istessa occasione, che surse quella fra' soldati di *Davide* nel tempo della sopra cennata determinazione. Coloro ch' erano stati nell' azione insisteano, che quelli, *ch' erano rimasti indietro per cagione della roba*, non dovevano avere niuna parte delle spoglia; e la stessa decisione fu fatta in amendue li casi, la quale poi divenne così una spezie di legge per l'avvenire, vale a dire, *ch' essi doveano farne una uguale partizione*. Questo parallelo potrebbe più

più oltra distendere e tirare in diverse altre particolarità , qualora ci venisse permesso da que' limiti , che noi quì ci siamo obbligati a prescriverci (q).

CONCIOSIACHE noi abbiamo già dato un racconto molto pieno della legge o sia ingiunzione concernente alla divisione delle spoglia prese da' nemici, e contenuta nell'ottavo capitolo del *Corano*, ei non vi farà perciò niuna sorta di motivo per noi, qualora volessimo sul presente punto essere maggiormente prolissi in questo luogo. Egli adunque sarà bastevole di osservare presentemente, che secondo la legge, di cui ora si tratta, una quinta parte delle spoglia viene appropriata agli usi particolari in essa mentovati, e le altre quattro quinte debbonfi egualmente dividere tra coloro, che furono presenti nell'azione: ma in qual maniera poi, od a chi dovesse essere distribuita la prima quinta, sono tra loro varj e discordanti i dottori *Maomettani*, i principa-

[q] Al Kor. Moham. ubi sup. & alib. Deut. xx. 16. ad 18. xxv. 17. ad 19. Numer. xxxi. 17. Deut. xx. 10. ad 15. Talmud. Hierosol. apud Maimonid Halach. Melachim, c. 6. sup. 5. R. Bechai, ex lib. Siph. Seld. de jure nat. & gent. sec. Ebr. l. vi. c. 13. 14. Schickard. jus regium Hebr. c. 5. theor. 16. Josué xi. 20. Al Kor. Moham. f. viii. Al Beidawi, Tallalo' ddin. 1 Sam. xxx. 21. ad 25. Reland. ubi sup. pass. Vide etiam Sale, ubi sup. p. 143. ad 147.

cipali di cui si furono *Al Shafei*, *Malec Ebn Ans*, *Abu' l Aliya*, ed *Abu Hanifa*, le opinioni de' quali sono state diffusamente rapportate da' dottissimi *Mr. Relando*, e *Mr. Sale*, le opere di cui fa di mestieri, che i nostri curiosi lettori prendansi il fastidio di andare scorrendo, ove sieno vogliosi di essere ulteriormente informati di questa materia (r).

Gli antichi Arabi osservavano come sacri quattro mesi dell' anno.

Ei si è di già osservato, che quattro mesi dell' anno venivano stimati come sagri da tutti gli *Arabi Pagani*, eccettuandone le tribù di *Tay* e *Kharháam*, ed alcuni de' discendenti di *Al Hareth Ebn Caab*, durante il qual tempo essi cessavano da ogni sorta d' incursione e di altre ostilità. Questa istituzione, la quale prevalse per molti secoli, fu con tanta religiosità osservata, che non vi sono più di quattro, o come dicono alcuni, sei esempi di essere stata ella trasgreditata; e per tal riguardo erano empie denominate quelle guerre, ch' erano intraprese e proseguite, senza che si fosse a lei prestato il dovuto rispetto. Ei sembra, che la principale di queste sia stata quella fra le tribù di *Koreish*, e di *Kais*
As-

(r) *Al Kor. Moham. sur. viii. Al Beidawi. Reland. & Sale, ubi sup.*

Ailân, nella quale l'istesso *Maometto* servì sotto i suoi zii, essendo egli allora nella età di anni quattordici, o di venti, secondo dicono altri. Il primo giorno di questa guerra, o più tosto quello, in cui accadde il cominciamento della contesa, onde fu cagionata, viene dagli *Arabi* appellato il giorno *Al Fajar*, o sia il giorno scellerato, a cagione che in quel tempo fu scelleratamente ed empia-
mente violata una costumanza, che da sì lunga stagione di tempo era stata come sagra osservata dagli *Arabi*. Or questo servì agli *Arabi*, che da un tal punto computarono il loro tempo, per una Era, fino al tempo dell' *Hejra*, e fu da esso loro chiamata l' Era della guerra empia od illecita. I mesi tenuti sagri presso gli antichi *Arabi* si furono *Al Mo-
barram*, *Rajeb*, *Dbu' lkaadda*, e *Dbu' lhajja*; il primo, il settimo, l'undecimo, ed il duodecimo dell'anno. *Dbu' lhajja* si fu quel mese, in cui gli *Arabi Pagani* facevano il pellegrinaggio a *Mecca*; cioè la gran festa, o pure come gli *Arabi* alcune fiate l'appellavano, la festa di oblazione, essendo stata celebrata nel *Caa-
ba* nel giorno decimo del suddetto mese. Questo pellegrinaggio, ed i riti, ond' egli era solennizzato venivano dagli *Arabi* de-

nominati *Alhaija*, vale a dire la *feſta* o *ſolenne feſtività*; di talchè *Dbu'lhaija* propriamente dinota il *meſe* di una tale *feſta* o *feſtività*. Affinchè poi ognuno poteſſe con ſicurezza e ſenza interruzione alcuna portarſi alla menzionata feſta, e quindi ritornarſene, il precedente meſe *Dbu'lkaada*, ed il ſeguente *Al Mobarram* erano ſimilmente oſſervati come inviolabili. Quanto poi al meſe *Rajeb*, ei diceſi, che queſto ſia ſtato più ſtrettamente oſſervato di qualunque altro de' rimanenti tre meſi; probabilmente perchè in queſto meſe gli *Arabi Pagani* erano ſoliti di digiunare, concioſiachè *Ramadan*, il qual meſe fu in appreſſo ſtabilito da *Maometto* per ſimile digiuno, foſſe ne' tempi dell' *ignoranza* dedicato alle crapule ed ubbriachezze. Or poichè l'oſſervanza di queſti meſi parve cotanto ragionevole al profeta *Muſulmano*, che ben ſi meritafſe la ſua approvazione, viene perciò la medefima confermata ed avvalorata da diverſi paſſi nel *Corano*. Circa poi l'eſerſi trasferita l'oſſervanza di un meſe ſacro a quella di un meſe profano, il che gli *Arabi* han detto *Al Naſt*, e fu introdotto in prima da *Jonada Ebn Awoſ* della tribù di *Kenana*, noi ben volentieri ci prendiamo la libertà di paſſarcene quì ſotto ſilenzio, avvegnachè i noſtri leggit-

ri ne possano trovare una ben' ampia e piena descrizione già fatta in altro luogo dell' Opera presente . Tutta volta però , ei non farà fuor di proposito di notare , che il *Nasf* viene dal *Corano* appellata *una infedeltà addizionale* ; e che , secondo la mente di *Abulfeda* , le ordinazioni concernenti a' mesi sacri , e contenute nel secondo e nono capitolo di quel libro , furono promulgate da *Maometto* medesimo nel pellegrinaggio di *Valedizione* (s).

DIVERSE ragioni vengono assegnate , perchè il *Venerdì* o sia il giorno festo della settimana fu con maggiore peculiarità destinato da *Maometto* per lo pubblico culto dell' Onnipotente DIO . Alcuni s' immaginano , che ciò si fosse fatto a motivo che il profeta giunse in tal giorno a *Medina* , e quivi fece il suo pubblico ingresso : Altri poi ne dicono , che il *Venerdì* fu preferito a qualunque altro giorno della setti-

Perchè il Venerdì venga stabilito da Maometto per lo più proprio culto di DIO.

ma-

(s) Al Kazwini , apud Golium , in not. ad *Alfraganum* p. 4. 5. 6. 9. &c. ut & ipse Gol. ibid. Al *Shahrestani* , apud Pocock. in not. ad spec. hist. Arab. p. 122. 311. &c. Al *Jawhar*. Al *Mogholtai*, Ism. *Abulfed. vit.* Mohammed. p. 11. Al *Kodai* & Al *Firauzabad.* apud Pocockium , ubi sup. p. 174. *Ahmed.* Ebn *Yusef.* apud Pocockium , ubi sup. ut & ipse Pocock. ibid. *Gol. lex. Arab.* col. 601. *Reland* ubi sup. p. 5. Al *Makrifi* , apud Pocock. ubi sup. Autor. *Neshk* Al *Azhar.* ibid. *Sharif* Al *Edrifi* , apud Pocockium , ubi sup. 127. Al *Kor.* Moham. sur. ii. iv. v. ix. &c. *Abulfed.* ubi sup. p. 132. Al *Beidawi.* Sale , ubi sup. p. 147. 148. 149.

mana per lo sopraccennato fine , poichè in tal giorno appunto **IDDIO** terminò la creazione. Ei però sembra , che la vera ragione sia stata , poichè *Caab Ebn Lorwa* uno de' maggiori di *Maometto* diede ad un tal giorno il suo presente nome *Yarwm al joma*, vale a dire il giorno dell' assemblea , o sia congregazione ; conciosiachè in tal giorno il popolo soleva assembrarsi innanzi a lui. Comunque però ciò vada , il *Venerdì* è conosciuto nel *Corano* sotto la cennata denominazione , quantunque l' antico suo nome ei fosse *Aršba*. Alcuni scrittori *Maomettani* chiamano un tal dì il principe de' giorni , ed il giorno più eccellente , in cui nasce il sole ; pretendendo ancora , ch' ei sarà per essere quel giorno , in cui dovrà essere solennizzato l' ultimo giudizio. I *Musulmani* non si stimano obbligati ad osservare il giorno della loro pubblica assemblea con quello stesso rigore e strettezza , come fanno i *Crstiani* e *Giudei* per gli loro rispettivi *Sabbati* ; o particolarmente astenersi dall' operare , dopo aver' essi compiuto il dovere delle loro divozioni ; imperocchè vi ha nel *Corano* una permissione , come generalmente supponesi , in virtù della quale viene ad essi conceduto di ritornare a' loro divertimenti o impieghi . Nulla però di meno alcuni , per una tradizione del loro profe-

ta, sono di opinione, che le opere di carità, e gli esercizi religiosi, per cui si può l'uomo tirare sopra di se la benedizione di DIO, vengono raccomandate in quel passo. Finalmente non dobbiamo omettere d'informare i nostri lettori, che i nomi de' giorni della settimana presso gli *Arabi Pagan*i, come apparisce da' versi di un poeta antichissimo citato da *Golio*, si furono *Euvel*, *Babân*, *Gebâr*, *Debâr*, *Mûmis*, *Arûba*, e *Shijâr*; d'onde noi possiamo conchiudere, che gli *Arabi*, egualmente che gli *Ebrei* avessero sul principio computato il loro tempo per mezzo di periodi di settimane, in memoria della creazione secondo il nostro sistema. Il *Venerdì* adunque è la festa di ogni settimana presso i *Maomettani*; e ciò basti aver detto in questo luogo circa un tal punto.

QUANTO poi alle principali feste annuali de' *Musulmani* appellate da' *Turchi* i due *Beirâmi*, o sieno giorni festivi, noi sol tanto avvertiremo, che la prima è detta in linguaggio Arabico *Id al ferr*, cioè la festa di rompere il digiuno, che comincia nel primo di *Sbarwâl*, ed immediatamente succede al digiuno di *Ramadân*; e la seconda è chiamata *Id al korbân*; ovvero *Id al adbâ*, cioè la festa del sacrificio, che comincia nel giorno

1148 *L' Istoria degli Arabi. Lib.I.*
 no decimo di *Dhu'lhajja*, tempo in cui so-
 no uccise le vittime nel peregrinaggio di
Mecca. Chi legge potrà ravvisarne negli
 autori quì sotto citati una particolare de-
 scrizione; e frattanto dopo una sì lunga,
 comechè assolutamente necessaria interrup-
 zione, fa d'uopo, che ne venga permesso di
 procedere ad una narrazione di fatti, e di
 ripigliare senza verun'altro indugio il filo
 della nostra corrente Istoria (t).

SE-

[t) Al Kor. Moham. Sura lxxv. Al Beid. Jallalo'ddin
 Golii not. ad Alfragan. p. 15. 16. Ebn Al Athir. & Al
 Ghazali, apud Pocockium, in not. ad spec. hist. Arab.
 p. 317. ut & ipse Pocock. ibid Abu Shosjain Ahmed
 Ebn Al Hasan, Al Kessai, Poet. Antiquiss. apud Go-
 lium, ubi sup. Reland. de relig. Mohammed. p. 97. 109.
 Gol. in lex. Arab. Dr. Herbel bibl. Orient. art. *Beiram*,
 Hyde, in not. ad Albertum Bobovium, de peregrinat.
 Meccan. p. 16. Chard. voy. de Perse, tom. ii. p. 450.
 Vide etiam Sale, ubi sup. p. 150. 151.

FINE DEL II. TOMO
 DEL I. VOLUME.



MAG 2006335







